

*2026*  
**1° Rapporto**  
**PAC Piemonte**  
*fondo FEAGA*





### **Nota per una visualizzazione ottimale**

*Al fine di garantire la corretta leggibilità delle tabelle e dei grafici interconnessi, si consiglia di consultare il presente documento in modalità **a pagine affiancate**.*

*Se si utilizza Adobe Acrobat Reader, selezionare nel menu: Visualizza > Visualizzazione pagina > Due pagine (abilitando l'opzione "Mostra copertina nella vista a due pagine").*

## **Crediti**

### **Ente Promotore**

ARPEA (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura).

### **Direttore**

Marengo Angelo.

### **Testo introduttivo**

A cura di Motta Nicoletta (Dirigente Area Funzionamento e Monitoraggio).

### **Testi e contenuti tecnici, tavole e grafici**

A cura di Pellegrino Silvio (Responsabile misure, interventi PAC), Notari Stefano e Varone Paolo.

### **Grafica e layout**

A cura di Elisabetta Croce (Segreteria di Direzione).

### **Crediti fotografici**

Archivio fotografico di ARPEA; immagini di repertorio tratte dalle piattaforme *Pixabay*, *Pexels* e *Unsplash* (autori vari); le immagini alle pagine 10, 26 e 28 sono state generate con il supporto di intelligenza artificiale (*Google Gemini*).

### **Note legali e informative**

*Pubblicazione informativa in distribuzione gratuita a cura di ARPEA.*

*E' vietata la riproduzione dei testi contenuti senza autorizzazione e citazione della fonte.*

*L'Agenzia ha compiuto ogni ragionevole sforzo per garantire l'accuratezza delle informazioni ed il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Qualora fossero stati involontariamente inseriti materiali protetti da copyright o in caso di violazione di eventuali diritti d'autore, si prega di darne tempestiva comunicazione a [protocollo@cert.arpea.piemonte.it](mailto:protocollo@cert.arpea.piemonte.it) oppure a [info@arpea.piemonte.it](mailto:info@arpea.piemonte.it) per l'immediata rimozione o rettifica, secondo le indicazioni degli aventi diritto. Ogni eventuale comunicazione inviata a tale indirizzo sarà trattata nel rispetto della normativa vigente sulla privacy (Reg. UE 2016/679) al solo fine di dare riscontro alla richiesta.*

## Saluti istituzionali

*È per me una soddisfazione presentare il Primo Rapporto PAC Piemonte – fondo Feaga elaborato da Arpea, l'Organismo pagatore in agricoltura della Regione Piemonte.*


*Dei due pilastri su cui si fonda la PAC, la Politica Agricola Comune, il Feaga (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) costituisce il primo ed essenziale: quello del sostegno diretto agli agricoltori. Tuttavia, è il secondo pilastro, il Feasr (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) a beneficiare di una maggiore visibilità, perché legato alle risorse del Complemento di Sviluppo Rurale e alle politiche che la Regione esprime attraverso i suoi numerosi bandi. Eppure, il Feaga rappresenta una fonte di sostegno al settore agricolo non meno importante, attraverso la quale la Regione Piemonte supporta direttamente gli agricoltori attraverso il proprio Organismo pagatore Arpea.*

*Ecco allora il grande valore di questo studio, che accende i riflettori su entrambi i pilastri della PAC e racconta con le cifre l'agricoltura piemontese offrendo uno strumento d'analisi ricco di spunti e di dati.*

*La scelta strategica della Regione di affidare la gestione delle pratiche e dei pagamenti di entrambi i pilastri PAC ad Arpea ha permesso di accelerare la messa a terra dei finanziamenti e di costituire - in stretta sinergia con la Direzione regionale Agricoltura e Cibo - un riferimento immediato per il mondo agricolo locale e un efficace tramite verso Agea, il gestore nazionale del pagamento dei fondi PAC.*

*Per snellire, accelerare e sburocratizzare ulteriormente il pagamento delle erogazioni PAC sul nostro territorio, e al tempo stesso potenziare l'autonomia operativa piemontese, dall'autunno scorso ho voluto imprimere ad Arpea un profondo percorso di rigenerazione che la collegasse in modo sempre più organico al parallelo processo di cambiamento impresso dall'attuale governance all'agenzia nazionale Agea.*

*La macchina dei pagamenti in agricoltura ha infatti imboccato a livello nazionale una trasformazione epocale, che passa attraverso l'applicazione delle moderne tecnologie, l'ammodernamento dei sistemi informativi e la collocazione dell'agricoltore al centro di un sistema nazionale Pac federato e armonico, per ottenere il massimo beneficio dai fondi europei e trasferirlo prontamente a chi ne è destinatario: l'agricoltore, appunto.*



*Voglio esprimere per questo il mio ringraziamento a Fabio Vitale e Salvatore Carfi, rispettivamente direttore generale di Agea e direttore di Agea Coordinamento, che hanno saputo trasformare in azioni concrete il forte indirizzo ricevuto dal ministro Francesco Lollobrigida per cambiare radicalmente un sistema di erogazione dei fondi europei ormai obsoleto e farraginoso.*

*Questo Rapporto è quindi anche il primo display di una rivoluzione appena iniziata ma che è destinata a portare nel futuro la macchina dei pagamenti in agricoltura. Grazie anche alla disponibilità delle Organizzazioni Agricole, dei Centri di Assistenza all'Agricoltore e del personale di Regione con il direttore Paolo Balocco e Arpea con il direttore Angelo Marengo, il Piemonte ha saputo cogliere la positività di questo progetto e si è messo subito al lavoro per realizzarlo, diventando un laboratorio di innovazione e miglioramento protagonista a livello nazionale.*

*Il mio impegno personale affinché questo percorso prosegua e venga portato a compimento è garantito.*

*Buona lettura.*

*Paolo Bongioanni*

*Assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-olimpico, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Piemonte*

# Introduzione

La **Politica Agricola Comune (PAC)** costituisce uno dei pilastri fondamentali dell'azione dell'Unione Europea, configurandosi come uno strumento essenziale per il sostegno al settore agricolo, la tutela del reddito degli agricoltori e la promozione di uno sviluppo rurale equilibrato e sostenibile. Nel corso degli anni, essa ha subito un'evoluzione significativa, adeguandosi alle trasformazioni economiche, ambientali e sociali che hanno interessato il contesto europeo, fino ad assumere una connotazione sempre più orientata alla sostenibilità, all'innovazione e alla resilienza del sistema agroalimentare. Si è assistito a un progressivo spostamento dell'attenzione dal sostegno alla produzione verso il sostegno diretto al reddito degli agricoltori, accompagnato dall'introduzione di misure orientate alla tutela dell'ambiente, alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare. Tale trasformazione ha segnato il passaggio da una politica prevalentemente produttivistica a una politica più attenta alla sostenibilità e allo sviluppo rurale.

All'interno di tale quadro, un ruolo centrale è rivestito dagli organismi pagatori regionali, tra cui **l'Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA)**, incaricata della gestione, del controllo e dell'erogazione dei fondi comunitari destinati agli agricoltori. In particolare, la "Domanda Unica" rappresenta lo strumento principale attraverso il quale le aziende agricole possono accedere ai pagamenti diretti previsti dalla PAC, costituendo al contempo un momento fondamentale di raccolta dati e di verifica delle condizioni di ammissibilità ai benefici.

In questo contesto si inserisce **il Primo Rapporto relativo alla Domanda Unica per l'anno 2024** nella Regione Piemonte: per la prima volta l'Agenzia regionale presenta un documento in questa forma di dettaglio, che assume un ruolo significativo sia nell'analisi dello stato di attuazione delle misure adottate, che nella valutazione dei risultati conseguiti sotto il profilo analitico.

Esso si configura come uno strumento di monitoraggio volto a fornire una prima valutazione sull'andamento delle richieste di sostegno, sull'efficacia delle procedure di gestione e sull'impatto delle misure adottate nel quadro della nuova programmazione della PAC 2023-2027. Il Rapporto consente, inoltre, di analizzare le principali caratteristiche strutturali del comparto agricolo piemontese, evidenziando le dinamiche relative alla distribuzione dei beneficiari, alla tipologia delle superfici dichiarate e alle pratiche agricole adottate. Inoltre, pone le basi per la riflessione sulla futura politica agricola comune: come possiamo intervenire per sostenere l'agricoltura in Piemonte nel prossimo periodo di programmazione PAC 2028 – 2034?

L'anno 2024 si colloca in una fase di piena attuazione delle riforme della Politica Agricola Comune, le quali introducono elementi di maggiore flessibilità per gli Stati membri, attraverso i Piani Strategici Nazionali, e pongono un'attenzione crescente verso obiettivi ambientali e climatici. In tale prospettiva, il ruolo di ARPEA risulta ulteriormente rafforzato, in quanto chiamata a garantire non solo la corretta erogazione dei fondi, ma anche il rispetto dei nuovi requisiti legati alla condizionalità rafforzata e agli ecoschemi, elementi cardine della nuova architettura verde della PAC. Attraverso l'esame dei dati e delle considerazioni contenute nel Rapporto, è possibile dare una lettura molto più significativa del peso dell'agricoltura nella struttura economica e sociale del Piemonte. Nonché emerge il ruolo di Arpea come detentrica di dati che rappresentano "un unicum" patrimonio rilevante per l'agricoltura piemontese.

L'analisi dei dati relativi alla Domanda Unica 2024 consente di delineare un quadro sintetico ma significativo dell'andamento delle richieste di sostegno nell'ambito della Politica Agricola Comune in Piemonte. Al fine di garantire una lettura immediata ed efficace, i principali indicatori vengono presentati in forma aggregata, evidenziando le dinamiche più rilevanti del settore.

In primo luogo, si osserva il numero complessivo delle domande presentate, che rappresenta un indicatore fondamentale del livello di partecipazione delle aziende agricole al sistema dei pagamenti diretti. Tale dato, se confrontato con gli anni precedenti, permette di individuare eventuali variazioni in termini di adesione, riconducibili sia a fattori normativi sia a condizioni economiche e strutturali del comparto agricolo.

Un secondo oggetto di analisi è rappresentato dalla tipologia dei beneficiari, classificati per localizzazione territoriale e profilo demografico. Tale suddivisione permette di individuare eventuali differenze tra aree pianeggianti, collinari e montane.

Ulteriore elemento di rilievo riguarda la superficie agricola dichiarata, espressa in ettari, che consente di valutare l'estensione territoriale interessata dai finanziamenti PAC. L'analisi della distribuzione delle superfici per tipologia colturale evidenzia la prevalenza di determinate produzioni, nonché eventuali cambiamenti nelle scelte produttive degli agricoltori, anche in relazione agli incentivi previsti dagli ecoschemi e dalle misure ambientali.

Infine, particolare attenzione è riservata agli indicatori legati alla sostenibilità ambientale, in linea con gli obiettivi della nuova PAC. L'adesione agli ecoschemi e il rispetto delle pratiche di condizionalità rafforzata rappresentano parametri fondamentali per valutare il grado di transizione verso modelli agricoli più sostenibili.

Nel complesso, l'analisi statistica dei dati del Primo Rapporto PAC 2024 evidenzia l'importanza di strumenti di sintesi chiari e accessibili, in grado di supportare sia l'attività amministrativa sia le decisioni strategiche. La lettura integrata degli indicatori consente, infatti, di cogliere le principali tendenze del settore agricolo piemontese e di orientare in modo più efficace le politiche future.

Pertanto, il Primo Rapporto sulla Domanda Unica 2024 in Piemonte rappresenta un'importante occasione per valutare l'efficacia delle politiche agricole a livello regionale, nonché per individuare eventuali criticità e margini di miglioramento nei processi di gestione e attuazione delle misure. Attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni contenute nel documento, è possibile delineare un quadro aggiornato dello stato del settore agricolo piemontese e comprendere in che misura gli strumenti della PAC contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di competitività, sostenibilità e sviluppo territoriale.

*Il documento è consultabile e scaricabile dal sito di Arpea [www.arpea.piemonte.it](http://www.arpea.piemonte.it)*

# Inquadramento generale

## LA DOMANDA UNICA NEL CONTESTO DELLA PAC

La **Domanda Unica (DU)** è lo strumento attraverso cui gli agricoltori richiedono annualmente i pagamenti previsti dalla **Politica Agricola Comune (PAC)**, il principale programma europeo di sostegno al settore agricolo. All'interno della PAC, i pagamenti diretti e le misure di sviluppo rurale sono finanziati da due distinti fondi europei: il **FEAGA** (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia), che finanzia i pagamenti diretti agli agricoltori — tra cui il Pagamento di Base, i Complementi al Reddito e i Sostegni Accoppiati — e il **FEASR** (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), che finanzia le misure agro-ambientali, gli investimenti aziendali e lo sviluppo delle aree rurali nell'ambito dei Piani Strategici Nazionali e Regionali.

**Questo Rapporto si dedica all'analisi dell'erogazione dei fondi FEAGA**, il cosiddetto «**Primo Pilastro**», e si affianca alle analisi relative ai fondi FEASR, il «Secondo Pilastro», tradizionalmente svolte e puntualmente aggiornate all'interno dell'Osservatorio rurale del Piemonte <https://www.piemonterurale.it/> (curato da IRES Piemonte), completando così gli strumenti di analisi divulgativa del sistema PAC piemontese a disposizione di tutti gli operatori del comparto agricolo e di tutti coloro che sono interessati a come viene impiegata questa importante fonte annuale di sostegno al settore agricolo.

Vengono analizzati anche gli *Ecoschemi*, introdotti con la nuova PAC 2023-2027, anch'essi collocati all'interno del **Primo Pilastro** (FEAGA) come pagamenti volontari aggiuntivi riconosciuti agli agricoltori che adottano pratiche agricole benefiche per il clima, l'ambiente e il benessere animale, andando oltre i requisiti obbligatori di condizionalità. I Sostegni Accoppiati e i Complementi al Reddito completano il Primo Pilastro, mentre le misure agro-ambientali più strutturate rientrano nel **Secondo Pilastro** (FEASR) attraverso i Piani di Sviluppo Rurale regionali ed esulano dal presente lavoro.

Le analisi si riferiscono alla **campagna PAC 2024**. La scelta di questa annualità è motivata dalla struttura temporale dei pagamenti: i **saldi** della campagna vengono erogati prevalentemente nel corso del **2025**, rendendo possibile disporre di dati completi e consolidati solo verso la fine di quell'anno. L'utilizzo dei dati 2024 consente pertanto di disporre di un quadro sufficientemente completo dei pagamenti liquidati, offrendo una fotografia aggiornata e rappresentativa della distribuzione territoriale dei sostegni PAC in Piemonte. Si tratta, in sostanza, del dato definito e consolidato più aggiornato disponibile alla data di pubblicazione del presente Rapporto.

## I PAGAMENTI PAC - Feaga IN PIEMONTE – CAMPAGNA 2024

Nella campagna 2024, il totale dei pagamenti liquidati tramite Domanda Unica in Piemonte ammonta a **306.538.018 €**, distribuiti su **30.567 beneficiari**, con un importo medio per azienda di **10.028 €**. La struttura dei pagamenti è articolata su tre componenti principali:

- **Pagamenti di base e complementi al reddito**: il **BISS** (Pagamento di Base al Reddito per la Sostenibilità) rappresenta la componente più rilevante con **143.197.797 €** e 29.838 beneficiari (importo medio 4.799 €), seguito dal **CRIS** (Complemento Redistributivo) con **20.490.556 €** e 25.495 beneficiari. Il **CIS Giovani Agricoltori (YF)** eroga **4.125.389 €** a 1.652 beneficiari.
- **Ecoschemi**: l'**Ecoschema 1** è la misura più rilevante con **43.640.514 €** totali (Livello 1: 34.387.041 € su 7.086 beneficiari; Livello 2: 9.253.472 € su 1.633 beneficiari), seguito dall'**Ecoschema 2** (4.850.739 €, 4.270 beneficiari), dall'**Ecoschema 4** (5.207.959 €, 5.299 beneficiari) e dall'**Ecoschema 5** (1.093.170 €, 803 beneficiari). L'**Ecoschema 5 Livello 1**, al primo anno di applicazione, registra 161.545 € su 1.069 beneficiari, mentre l'**Ecoschema 3** rimane marginale con 35.961 € e soli 74 beneficiari.
- **Sostegni Accoppiati (CIS)**: il **CIS Riso** domina con **42.062.066 €** e 1.533 beneficiari (importo medio 27.438 €, il più elevato di tutti gli interventi), seguito dal **Sostegno Accoppiato Zootecnia** con **37.809.073 €** e 7.065 beneficiari (importo medio 5.352 €). Seguono con importi più contenuti il **CIS Soia** (2.117.910 €), il **CIS Pomodoro** (621.184 €), il **CIS Protoleaginose** (632.848 €) e il **CIS Leguminose** (624.362 €). Il **CIS Barbabietola** (286.591 €) e il **CIS Olio** (38.027 €) e il **CIS Agrumi** (249 €, un solo beneficiario) registrano valori molto ridotti, riferibili a superfici coltivate fuori Regione.

## DATI DU 2024

2024			
INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	N° BENEFICIARI	IMPORTO MEDIO
TOTALE DU	306.538.017,54	30.567	10.028,40

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	N° BENEFICIARI	IMPORTO MEDIO
BISS	143.196.796,94	29.838	4.799,14
CRISS	20.490.556,27	25.495	803,71
CIS YF	4.125.388,56	1.652	2.497,21
ES 1 LIVELLO 1	34.387.041,09	7.086	4.852,81
ES 1 LIVELLO 2	9.253.472,49	1.633	5.666,55
ES 1 TOTALE	43.640.513,58	7.160	6.095,04
ES 2	4.850.738,95	4.270	1.136,00
ES 3	35.960,92	74	485,96
ES 4	5.207.959,20	5.299	982,82
ES 5	1.093.170,10	803	1.361,36
ES 5.1	161.544,64	1.069	151,12
CIS 01 - OLIO	38.026,79	48	792,22
CIS 02 - RISO	42.062.066,31	1.533	27.437,75
CIS 03 - BARBABIETOLA	286.590,80	38	7.541,86
CIS 04 - POMODORO	621.184,09	211	2.944,00
CIS 05 - PROTOLEAGINOSE	632.847,88	592	1.069,00
CIS 06 - AGRUMI	248,86	1	248,86
CIS 08 - SOIA	2.117.910,34	1.798	1.177,93
CIS 09 - LEGUMINOSE	624361,61	2.741	227,79
ACCOPIATO ZOOTECCIA	37.809.072,90	7.065	5.351,60

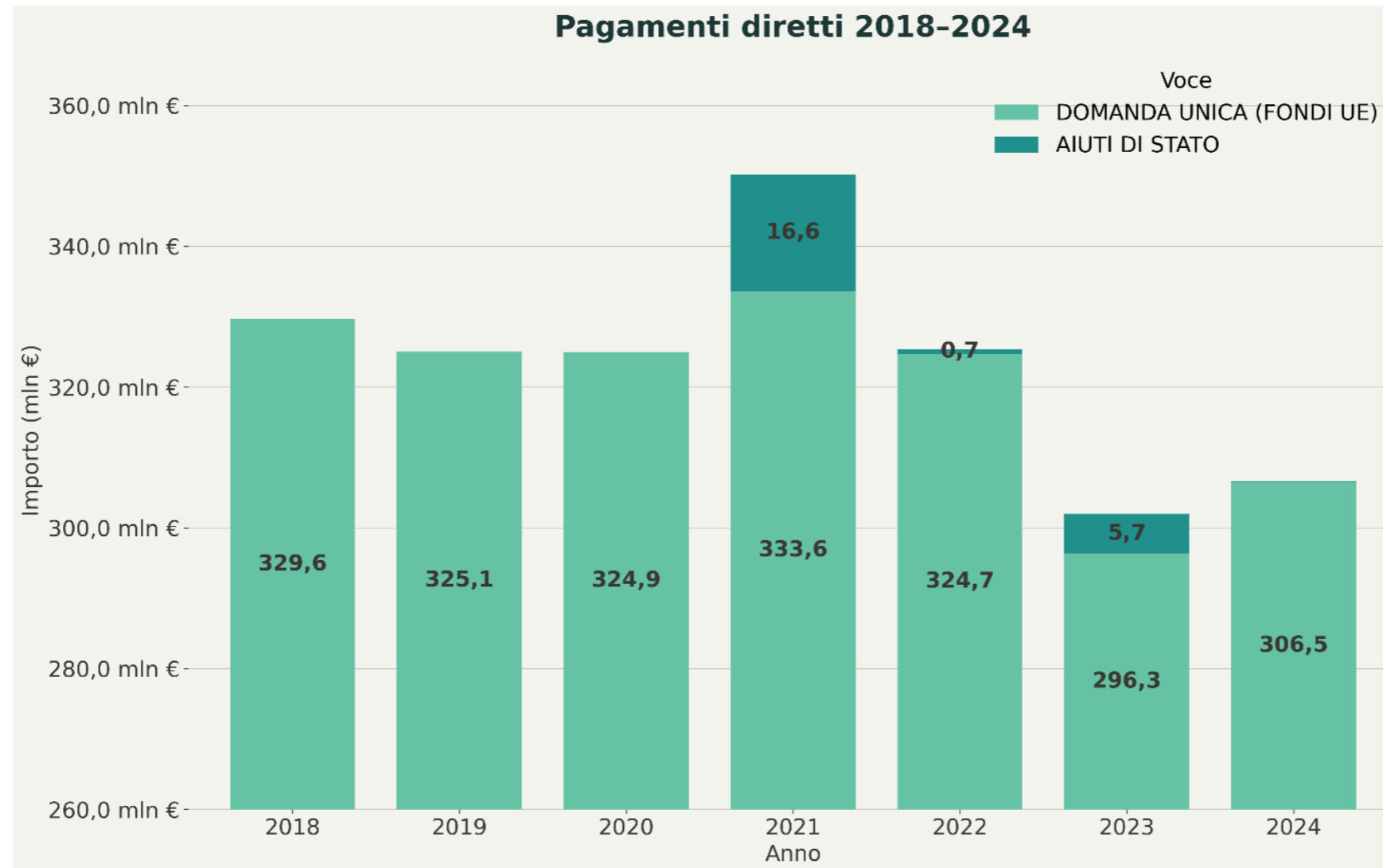
Importi fonte SIGOP. - N° beneficiari fonte SIMPA.

## SERIE STORICHE PAC

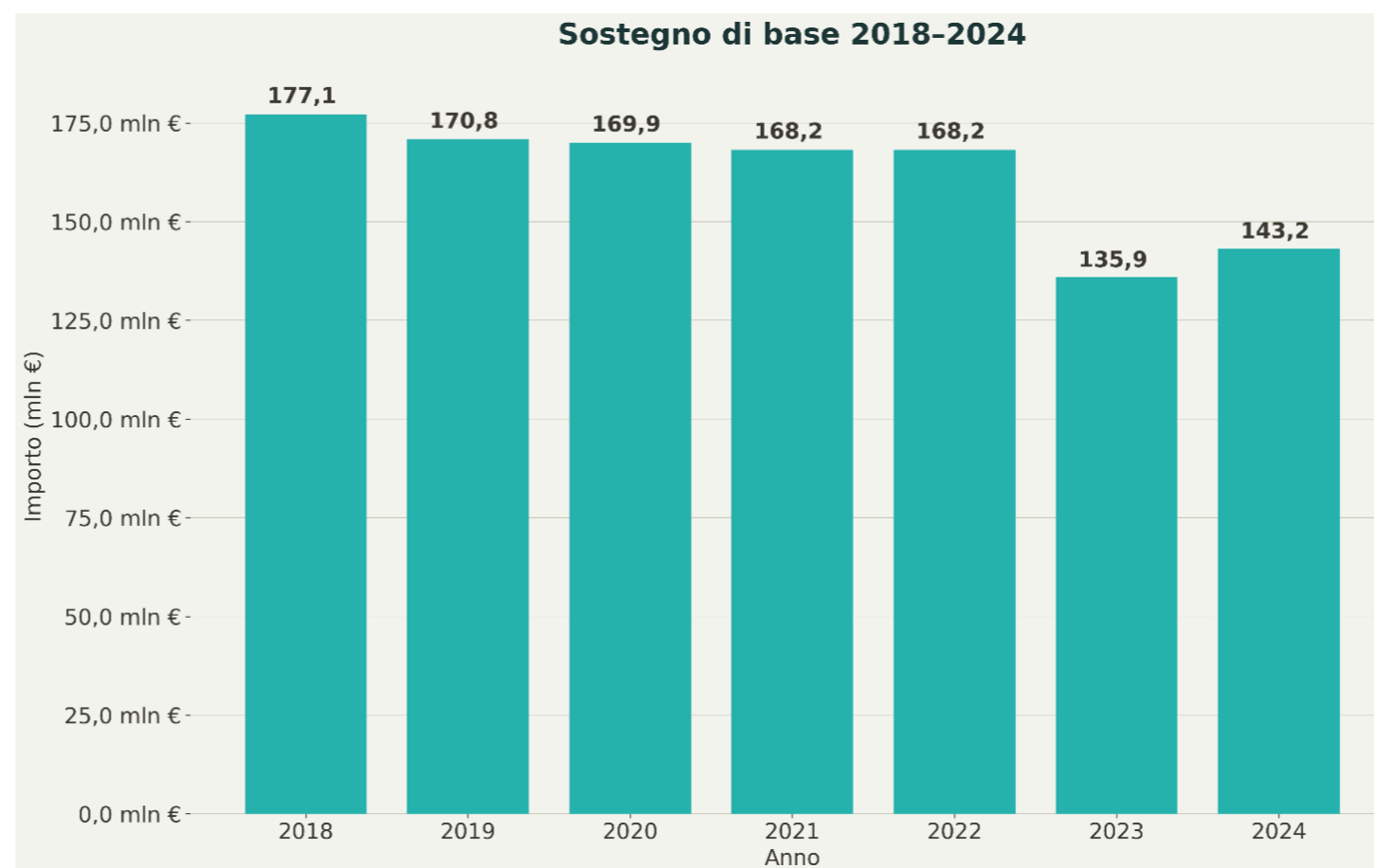
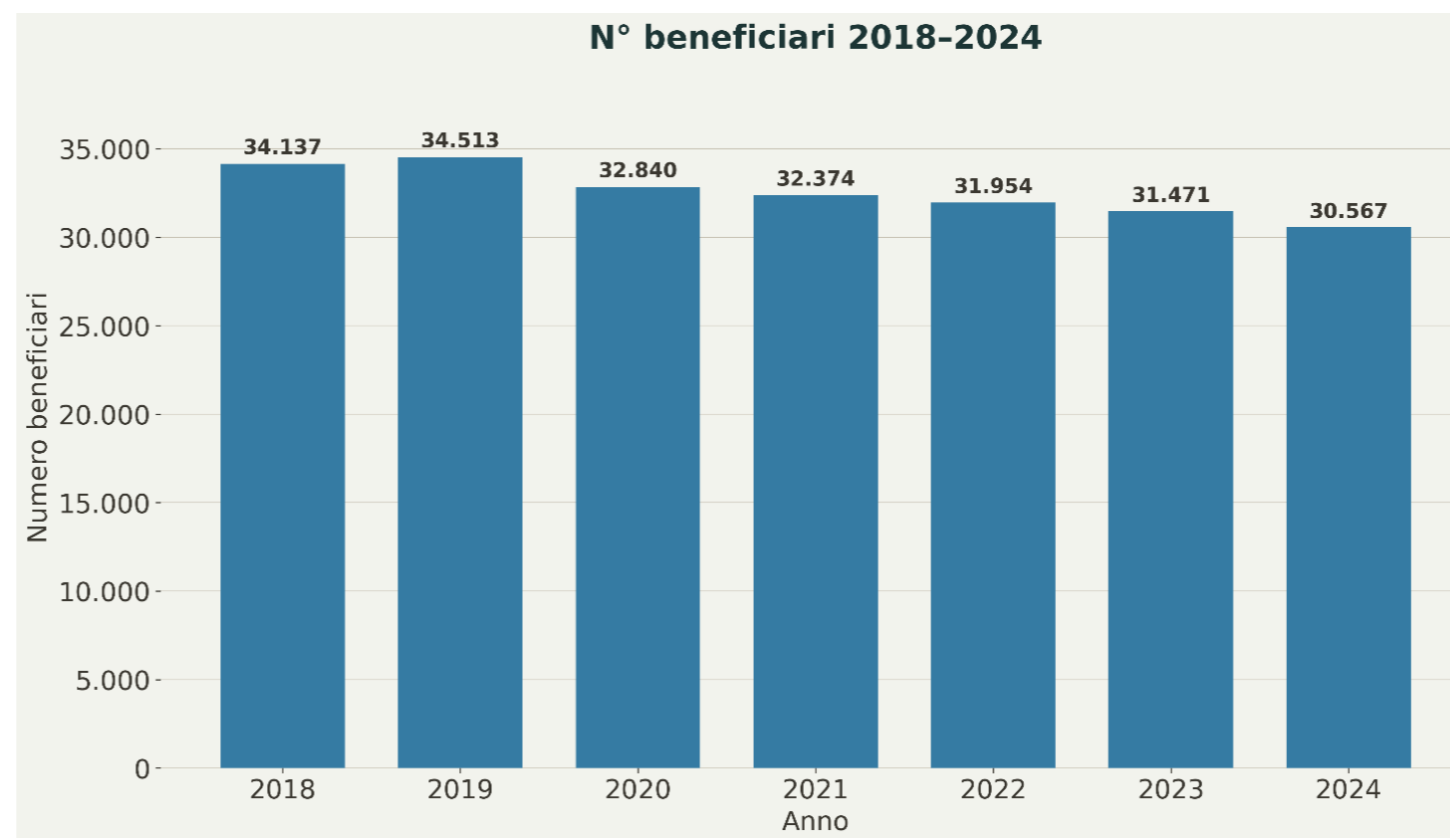
### Evoluzione storica dei pagamenti PAC in Piemonte (2018–2024)

Il grafico dei pagamenti diretti in Piemonte nel periodo 2018–2024 restituisce un quadro di sostanziale stabilità nel quinquennio della vecchia programmazione PAC, seguito da un significativo ridimensionamento con il passaggio alla nuova PAC 2023-2027. Nel periodo **2018–2022**, i pagamenti totali — comprensivi di Domanda Unica (fondi UE) e Aiuti di Stato — si sono mantenuti in un range compreso tra **324,7 e 333,6 milioni di euro**, con una lieve flessione dal picco del 2018 (329,6 mln €) al minimo del 2020 (324,9 mln €), e una risalita nel 2021 (350,2 mln €, anno eccezionale per la presenza di **16,6 milioni di euro di Aiuti di Stato**) e una stabilizzazione nel 2022 (325,4 mln €, con soli 0,7 mln € di Aiuti di Stato).

Con l'entrata in vigore della nuova programmazione PAC 2023-2027, i pagamenti hanno subito un **calo marcato**: nel **2023** il totale scende a **302,0 milioni di euro** (296,3 mln € di Domanda Unica + 5,7 mln € di Aiuti di Stato), con una riduzione di circa il 7% rispetto alla media del periodo precedente. Nel **2024** si registra una parziale ripresa a **306,5 milioni di euro** (solo Domanda Unica, senza Aiuti di Stato), ancora al di sotto dei livelli pre-riforma. Questo ridimensionamento riflette la ricalibrazione degli strumenti di sostegno introdotta dalla nuova PAC, con la redistribuzione delle risorse verso gli Ecoschemi e i Complementi al Reddito, e la progressiva convergenza dei pagamenti verso livelli unitari più uniformi tra le aziende.



Nel complesso, il trend evidenzia come il passaggio alla nuova PAC 2023-2027 abbia comportato per il Piemonte una contrazione strutturale dei pagamenti diretti di circa **20–25 milioni di euro** rispetto alla programmazione precedente, con il 2024 che mostra i primi segnali di stabilizzazione su un livello più basso ma tendenzialmente consolidato.



## NUOVA PROGRAMMAZIONE – DIFFERENZE 2023-2024

### Nuova programmazione PAC – Confronto 2023-2024

Il confronto tra le campagne 2023 e 2024 evidenzia una crescita complessiva dei pagamenti della Domanda Unica in Piemonte del **+3,4%**, da **296,3 milioni di euro** a **306,5 milioni di euro**, a fronte di una lieve contrazione del numero di beneficiari (-2,9%, da 31.471 a 30.567), che si traduce in un importo medio per azienda in aumento del **+6,5%** (da 9.416 € a 10.028 €).

### Pagamenti di base e complementi

Il **BISS** cresce del +5,3% in termini di importo totale (da 135,9 a 143,2 mln €), con un aumento del valore dei titoli del **+6,04%** e una riduzione dei beneficiari del -2,8%, risultando in un importo medio di 4.799 € (+8,3%). Il **CRISS** aumenta del +2,4% (importo medio 803 €, +5,7%), mentre il **CIS Giovani Agricoltori** registra la crescita più sostenuta tra i pagamenti di base (+8,7% di importo, con importo medio a 2.497 €, +23,7%), nonostante la riduzione dei beneficiari del -12,1%.

### Ecoschemi

Gli Ecoschemi mostrano dinamiche molto differenziate tra le misure:

**ECO1 - Pagamento per la riduzione della antimicrobico resistenza e il benessere animale** (+3,3% totale): il Livello 1 cresce del +7,4% grazie all'aumento dei beneficiari (+7,9%) e al rialzo dei premi unitari per bovini da latte (+13,0%) e da carne (+12,7%); il Livello 2 scende del -9,4% con riduzione dell'importo medio (-13,3%), pur con lieve aumento dei beneficiari (+4,5%).

**ECO2 - Inerbimento delle colture arboree** (+22,2%): in forte espansione sia per superfici che per beneficiari (+8,5%), con premi unitari in aumento del +7,8%.

**ECO3 - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico** (+25,4%): marginale in valore assoluto, ma in crescita per numero di beneficiari (+15,6%) e importo unitario (+2,3%).

**ECO4 - Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento** (-38,1%): contrazione marcata sia in importi che in superfici (-44,5%) e beneficiari (-12,6%), nonostante l'aumento del premio unitario (+11,6%).

**ECO5 - Misure specifiche per gli impollinatori** (-9,5%): l'importo totale scende leggermente, ma i beneficiari crescono del +57,8%; il forte calo dell'importo medio (-42,6%) riflette il crollo del premio unitario per i seminativi (-45,9%), parzialmente compensato dal forte aumento per le colture arboree (+64,5%).

**ECO5 Livello 1:** introdotto ex novo nel 2024 con premio unitario di **85 €/ha** (fuori ZVN), registra 1.069 beneficiari e 161.545 € al primo anno di applicazione. Richiede di destinare almeno il 4% dei propri seminativi a superfici improduttive o terreni a riposo.

### Sostegni accoppiati

Tra i sostegni accoppiati alle superfici, spicca la crescita del **CIS Pomodoro** (+38,1% di importo, +19,0% del premio unitario) e del **CIS Leguminose** (+37,4% di importo, con premio unitario stabile a 44,04 €/ha). Il **CIS Riso** consolida il suo primato assoluto con **42,1 milioni di euro** (+6,5%), con il premio unitario in crescita a **370,11 €/ha** (+3,3%) e un importo medio per beneficiario di **27.438 €**. Il **CIS Soia** (-1,3% importo, -26,6% beneficiari) e il **CIS Protoleaginose** (-2,1%) mostrano una lieve flessione. Il **CIS Olio** subisce la contrazione più marcata (-38,8% importo, -51,0% beneficiari), nonostante un forte aumento del premio unitario (+52,7%).

Sul fronte della **zootecnia accoppiata**, il totale cresce del +1,6% a **37,8 milioni di euro**. All'interno, si evidenziano variazioni significative nei premi unitari: i **suini in allevamento semibrado** (ES1 L2) quasi raddoppiano il premio (+99,5%), mentre i **vitelli a carne bianca** subiscono la riduzione più marcata (-31,4%). Tra gli accoppiati zootecnici, le **agnelle da rimonta** perdono il -19,6% del premio, mentre le **vacche nutrici non iscritte nei libri genealogici** registrano un aumento del +20,4%.

## SERIE STORICHE COLTURE

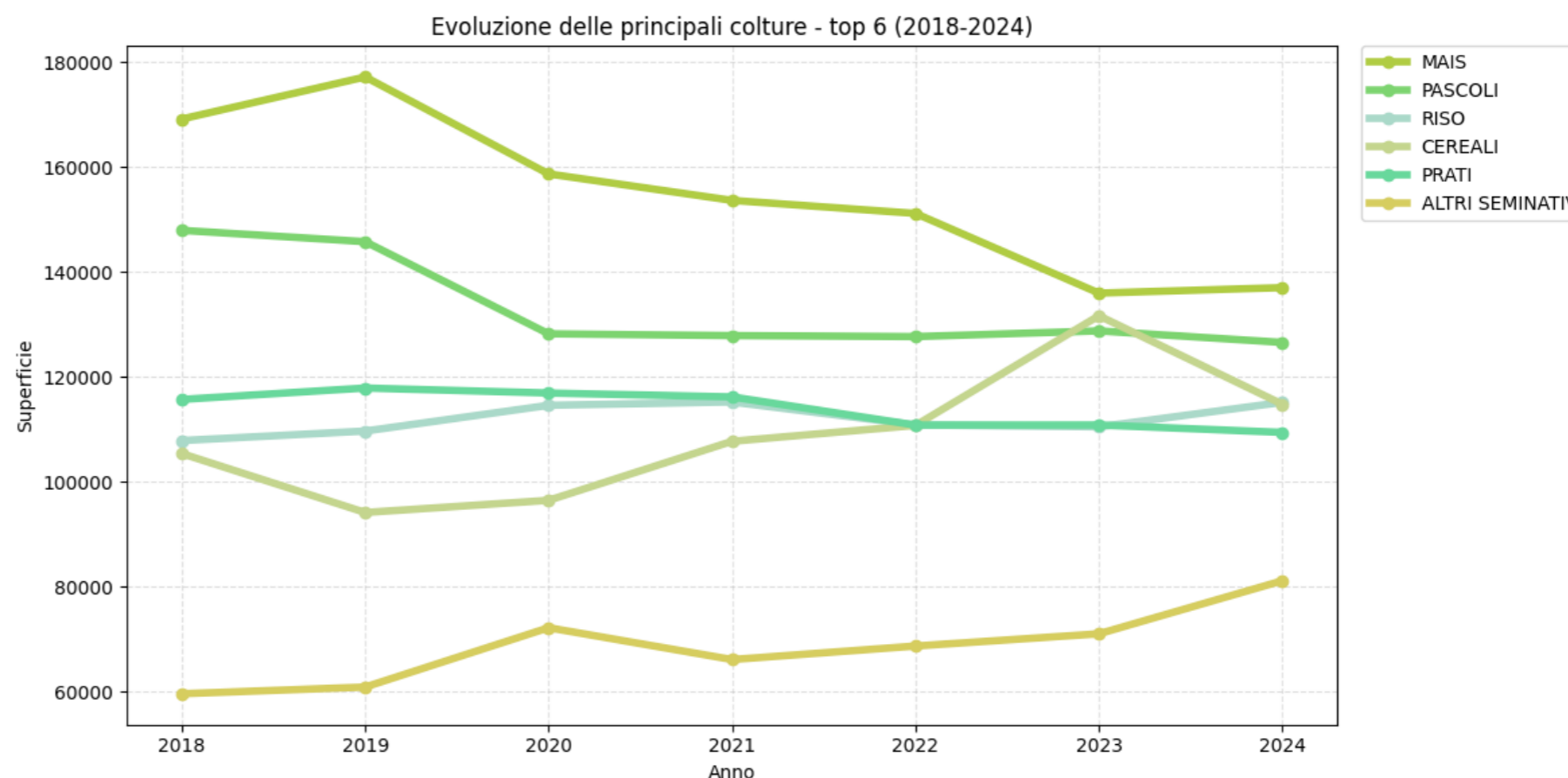
### Evoluzione delle principali colture in Piemonte (2018–2024)

Il grafico dell'evoluzione delle sei principali colture dichiarate in Domanda Unica in Piemonte nel periodo 2018–2024 mostra tendenze divergenti tra le diverse tipologie colturali, con dinamiche che riflettono sia le scelte agronomiche degli agricoltori che l'influenza degli incentivi PAC. La coltura con la superficie più elevata per tutto il periodo è il **mais**, che tuttavia registra il trend più negativo: da circa **169.000 ha** nel 2018 scende progressivamente fino a circa **138.000 ha** nel 2024, con una contrazione di quasi 30.000 ha (-18%) nell'arco di sei anni, confermando la tendenza strutturale alla riduzione della maiscoltura piemontese legata ai costi produttivi e alla competizione con colture alternative.

I **pascoli** mostrano un andamento sostanzialmente stabile nel periodo 2018–2022, attorno a **145.000–148.000 ha**, per poi scendere marcatamente a circa **126.000 ha** nel 2024. I **cereali** seguono un percorso opposto e molto significativo: partendo da circa **95.000 ha** nel 2018, dopo una flessione nel 2020 risalgono progressivamente fino a raggiungere circa **130.000 ha** nel 2023, per stabilizzarsi attorno a **126.000 ha** nel 2024. Il **riso** mantiene una stabilità notevole per tutto il periodo, oscillando tra **110.000 e 117.000 ha**, confermando la solida base strutturale della risicoltura piemontese.

La tendenza più dinamica riguarda gli **altri seminativi**, che partono da circa **60.000 ha** nel 2018 e crescono costantemente fino a **81.000 ha** nel 2024 (+35%), riflettendo la diversificazione colturale incentivata dalla PAC attraverso i sostegni accoppiati a soia, leguminose, protoleaginose e altre colture. I **prati**, dopo una fase di relativa stabilità tra 115.000 e 128.000 ha, mostrano nel 2023–2024 una convergenza con cereali e pascoli attorno a **110.000 ha**.

Nel complesso, il grafico descrive un sistema agricolo piemontese in progressiva trasformazione, con la riduzione del mais e dei pascoli compensata dalla crescita dei cereali e degli altri seminativi, e con il riso come elemento di grande stabilità strutturale del paesaggio agrario regionale.



Inquadramento generale

## Evoluzione delle superfici e dei prezzi delle principali colture (2018–2024)

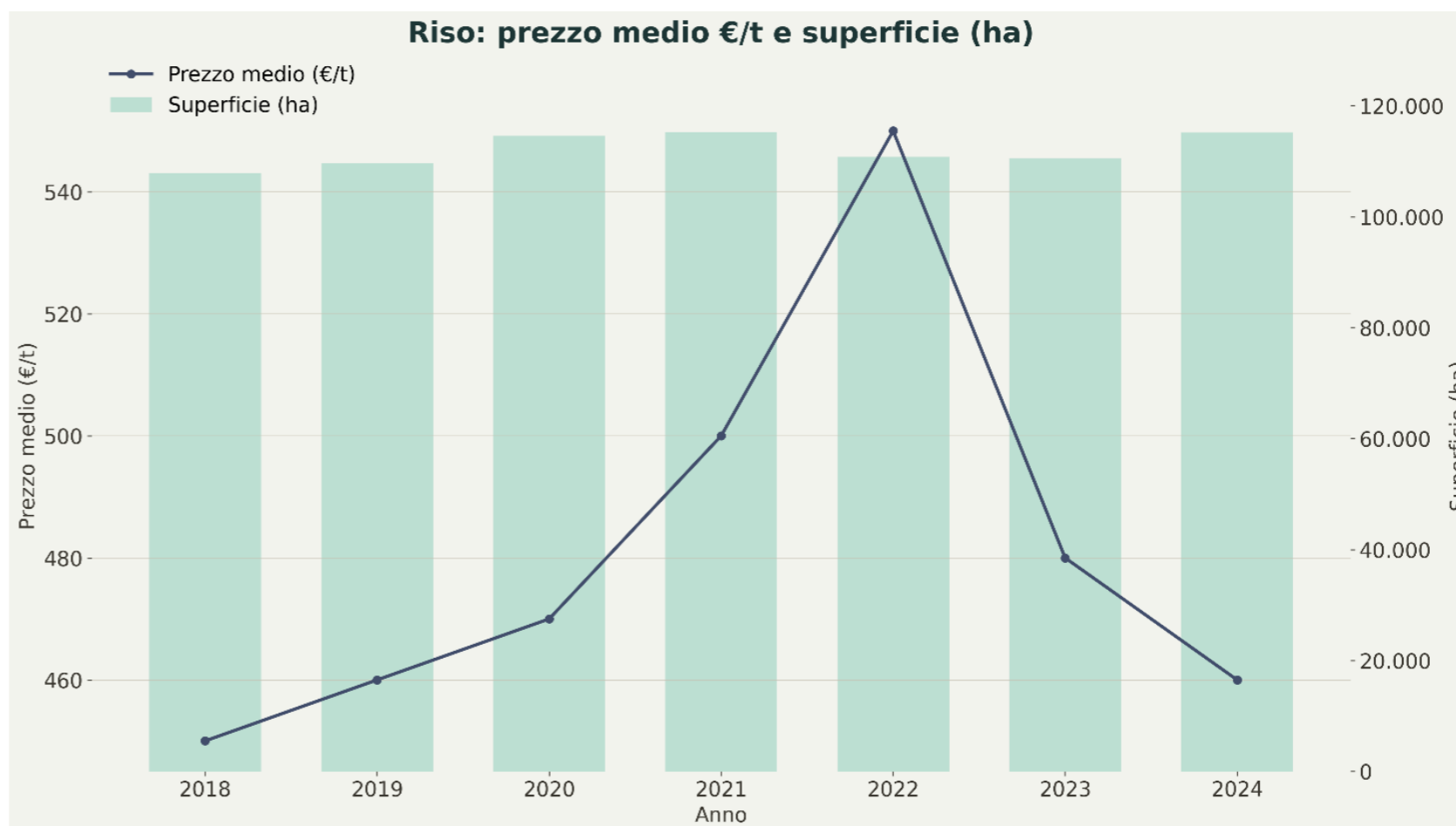
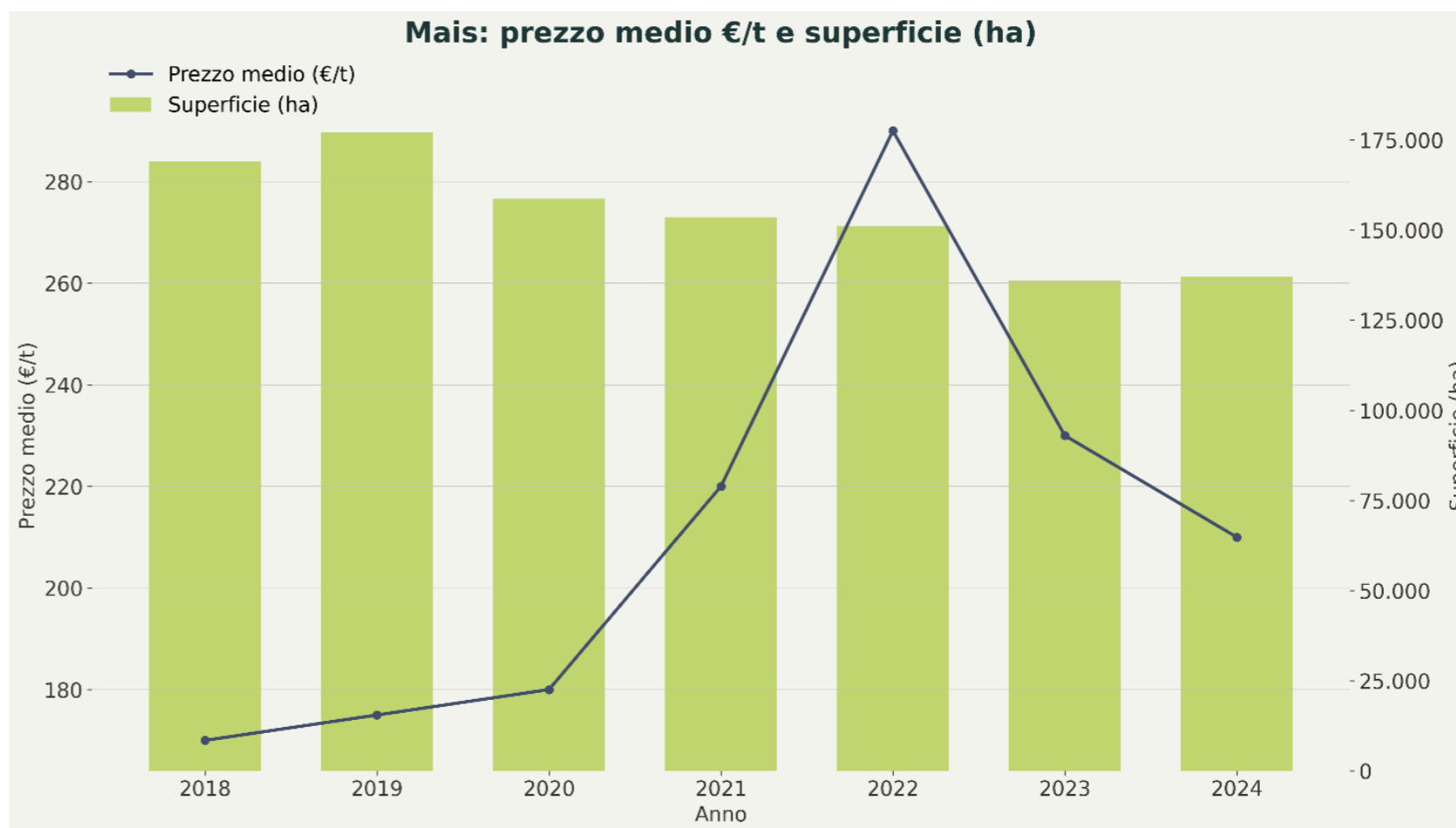
Il grafico e i dati sull'evoluzione delle superfici e dei prezzi delle principali colture piemontesi nel periodo 2018–2024 restituiscono un quadro articolato, in cui le scelte colturali degli agricoltori rispecchiano — con le tipiche inerzie strutturali del settore — le oscillazioni dei prezzi di mercato, particolarmente accentuate nel biennio 2021–2022 a seguito della crisi energetica e della guerra in Ucraina.

### Colture cerealicole e foraggere

Il **mais** è la coltura che mostra la contrazione superficiale più marcata: da **169.139 ha** nel 2018 a **137.026 ha** nel 2024

(-19%), nonostante i prezzi siano saliti da 170 €/t a 290 €/t nel 2022 per poi scendere a 210 €/t nel 2024. La riduzione strutturale delle superfici a mais suggerisce che fattori come i costi di produzione (irrigazione, fertilizzanti) e la competizione con colture alternative abbiano prevalso sullo stimolo dei prezzi.

Il **riso** conferma invece la sua stabilità quasi assoluta, con superfici oscillanti tra **107.888 ha** e **115.172 ha** e prezzi relativamente stabili (450–550 €/t), confermando la solidità strutturale della risicoltura piemontese.



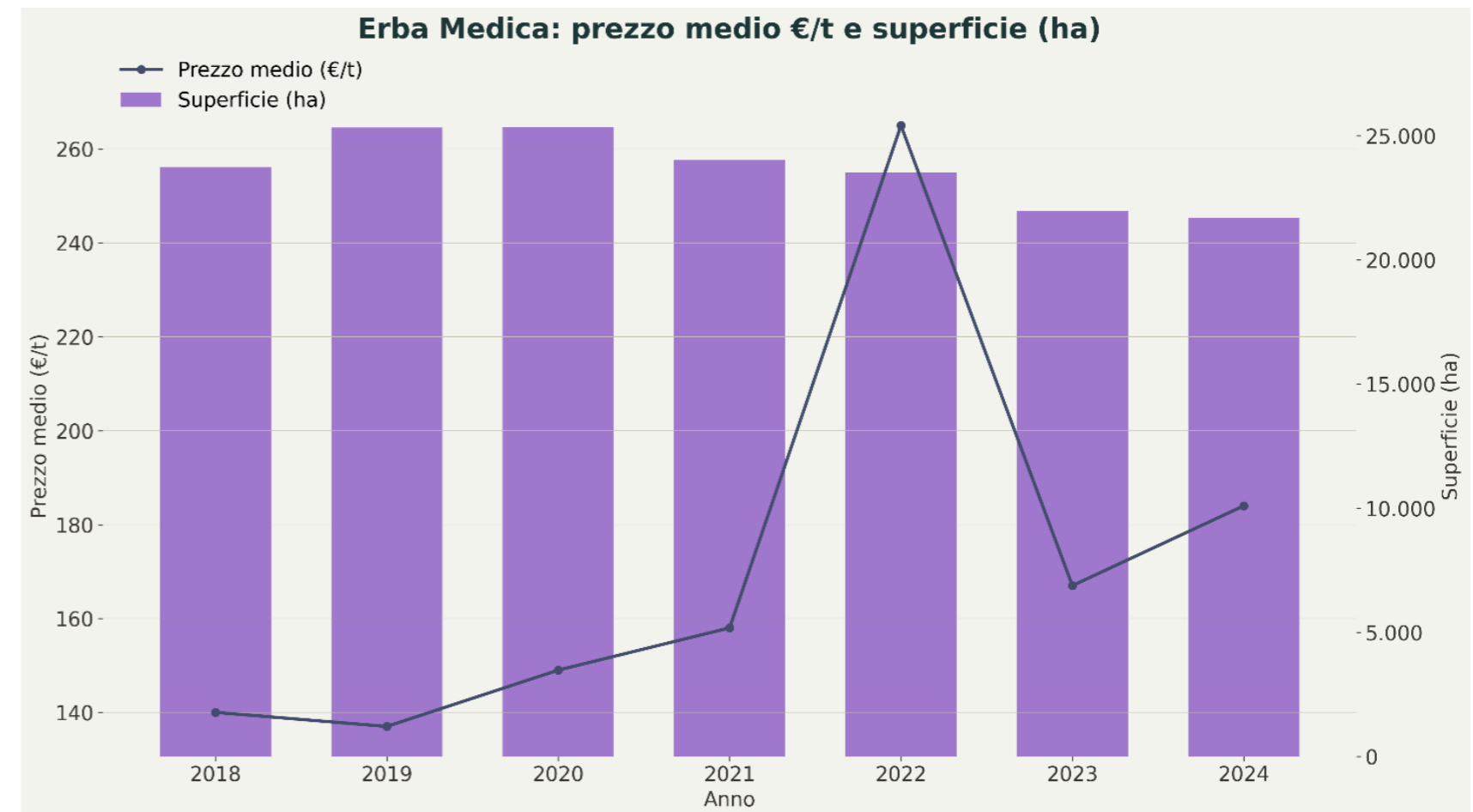
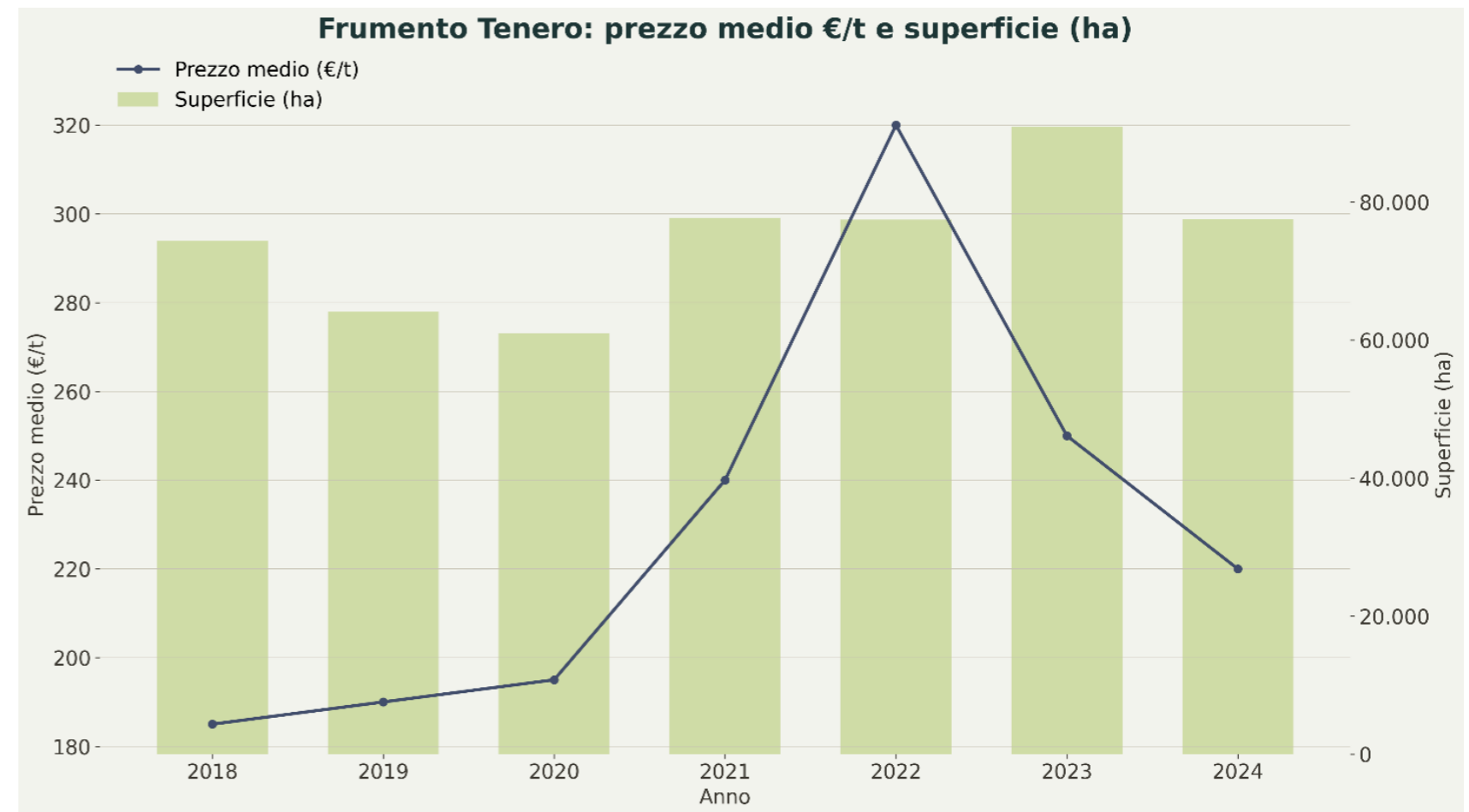
### Il frumento tenero

presenta una dinamica interessante: le superfici oscillano tra 60.935 ha (minimo nel 2020) e 90.945 ha (massimo nel 2023), con una marcata risalita nel 2022–2023 in risposta ai prezzi elevati (320 €/t nel 2022), seguita da una normalizzazione a 77.510 ha nel 2024 con prezzi scesi a 220 €/t.

### Colture foraggere

Il **fieno** rappresenta la coltura con la maggiore superficie tra quelle monitorate (oltre **109.000 ha** nel 2024), con un trend lievemente calante da 115.722 ha nel 2018. I prezzi hanno subito un'impennata nel biennio 2021–2022 (fino a 343 €/t), per poi rientrare a 230 €/t nel 2024.

L'**erba medica** mantiene superfici sostanzialmente stabili attorno a **21.000–25.000 ha**, con prezzi cresciuti da 140 €/t nel 2018 a 184 €/t nel 2024, dopo il picco di 265 €/t nel 2022.



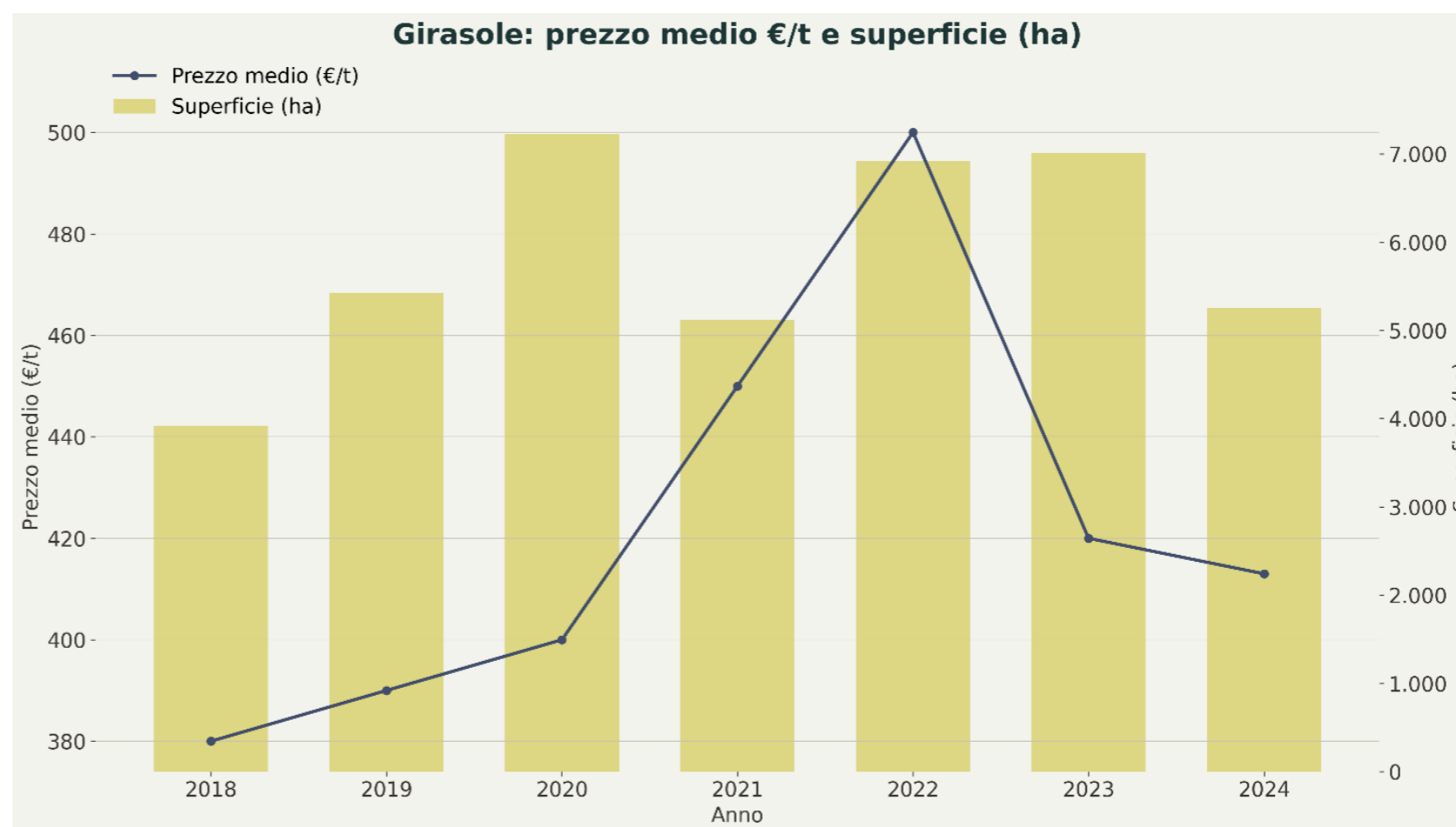
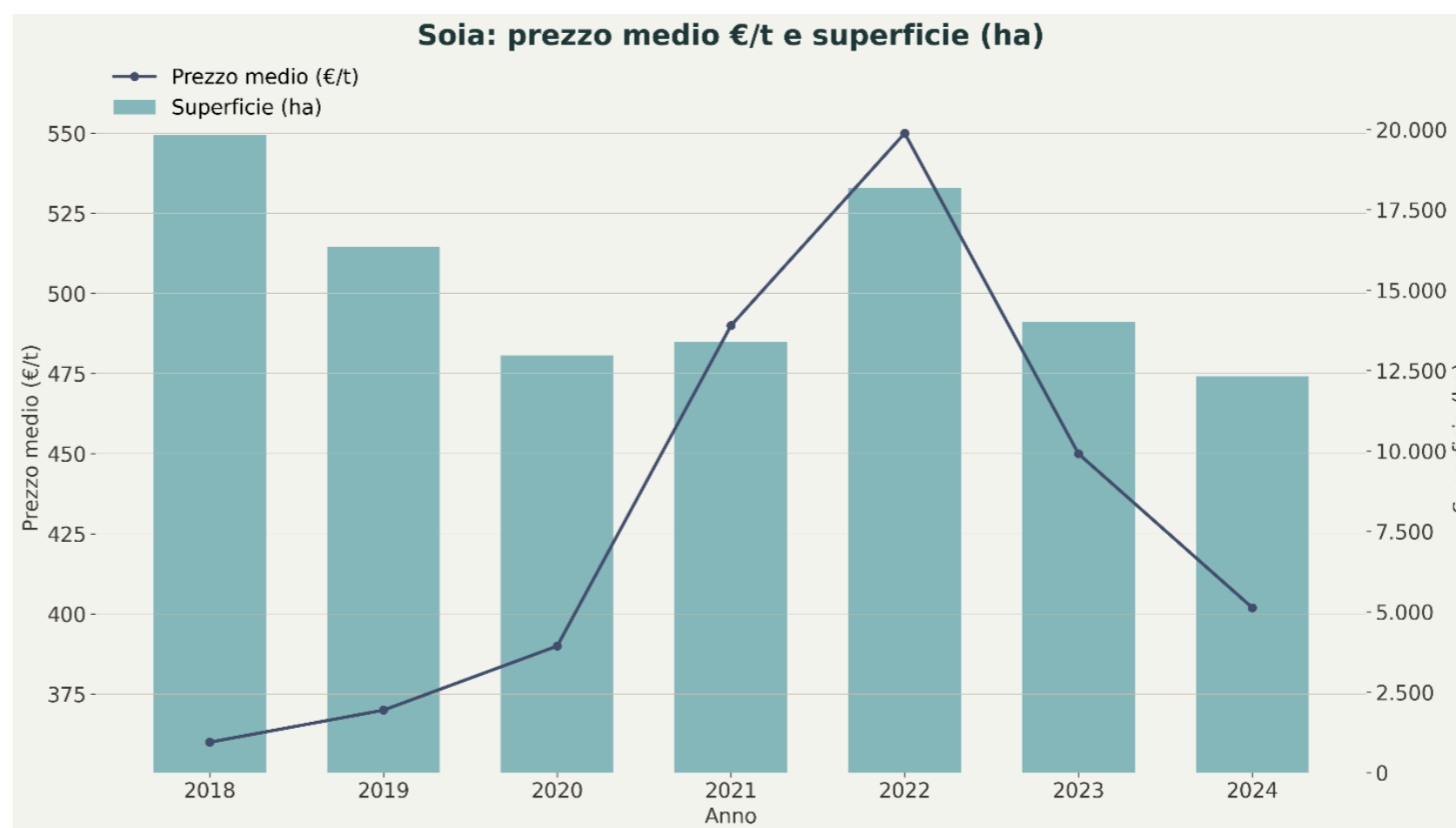
Inquadramento generale

## Oleaginose e proteiche

La **soia** mostra una contrazione superficiale nel periodo, da **19.832 ha** nel 2018 a **12.326 ha** nel 2024, nonostante i prezzi elevati del biennio 2021–2022 (fino a 550 €/t) abbiano prodotto una temporanea risalita a 18.186 ha nel 2022, seguita da un nuovo calo con il rientro delle quotazioni a 402 €/t nel 2024. La **colza** registra invece la crescita superficiale più significativa in termini percentuali: da appena **935 ha** nel 2018 a **3.275 ha** nel 2024 (+250%), trainata dai prezzi in aumento (da 350 a 413 €/t nel 2024) e dall'interesse crescente per le colture oleaginose.

Il **girasole** oscilla tra 3.915 ha e 7.227 ha senza un trend definito, con superfici nel 2024 (5.254 ha) sostanzialmente in linea con quelle del 2018.

Nel complesso, i dati evidenziano come il sistema colturale piemontese risponda agli stimoli di prezzo con una certa selettività: le colture con forti radicamenti strutturali (riso, fieno, erba medica) mostrano grande inerzia indipendentemente dai prezzi, mentre colture più flessibili come il frumento tenero e la colza mostrano una maggiore reattività alle opportunità di mercato.



## BENEFICIARI PAC

### Distribuzione territoriale e profilo anagrafico (campagna 2024)

La tavola dei beneficiari offre una lettura trasversale del sistema PAC piemontese, analizzando la distribuzione geografica, la composizione per zona altimetrica e il profilo demografico degli agricoltori che hanno presentato Domanda Unica nella campagna 2024. La carta tematica del numero di beneficiari per comune evidenzia una distribuzione molto capillare su tutto il territorio regionale, con la maggiore concentrazione (>100 beneficiari per comune) nella pianura cuneese, torinese e alessandrina, e una presenza diffusa ma meno intensa nelle aree collinari e montane, dove prevalgono le classi 10–25 e 25–100 beneficiari per comune.

#### Distribuzione per provincia

**Cuneo** è la provincia con il maggior numero di beneficiari in assoluto, con il **38,9%** del totale regionale, seguita da **Torino** (23,4%), **Alessandria** (14,3%), **Asti** (11,1%) e **Novara** (3,9%). Le province di **Biella** (2,6%), **VCO** (0,7%) e **Vercelli** completano il quadro con quote marginali. La distribuzione degli **importi percepiti** per provincia ricalca parzialmente quella dei beneficiari, ma con alcune differenze significative: **Cuneo** riceve il **35,6%** degli importi – in questa quota incidono significativamente gli importi a sostegno della zootecnia, ma sono significative le quote assorbite dalle province di **Novara** (**8,3%** distribuiti a una quota di beneficiari del 3,9%) e **Vercelli** (**15,7%**, proporzione più che tripla rispetto alla sua quota di beneficiari che è **4,9%**) riflettendo l'elevata incidenza del premio accoppiato Riso, misura con importi medi molto alti. **Alessandria** (12,5%) e **Torino** (18,7%) mantengono quote di importi in linea con la loro quota di beneficiari.

#### Distribuzione per zona altimetrica

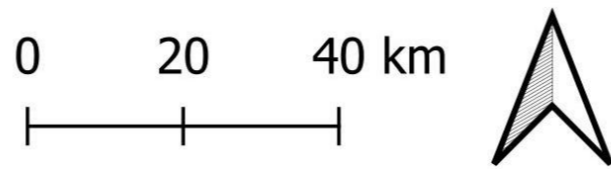
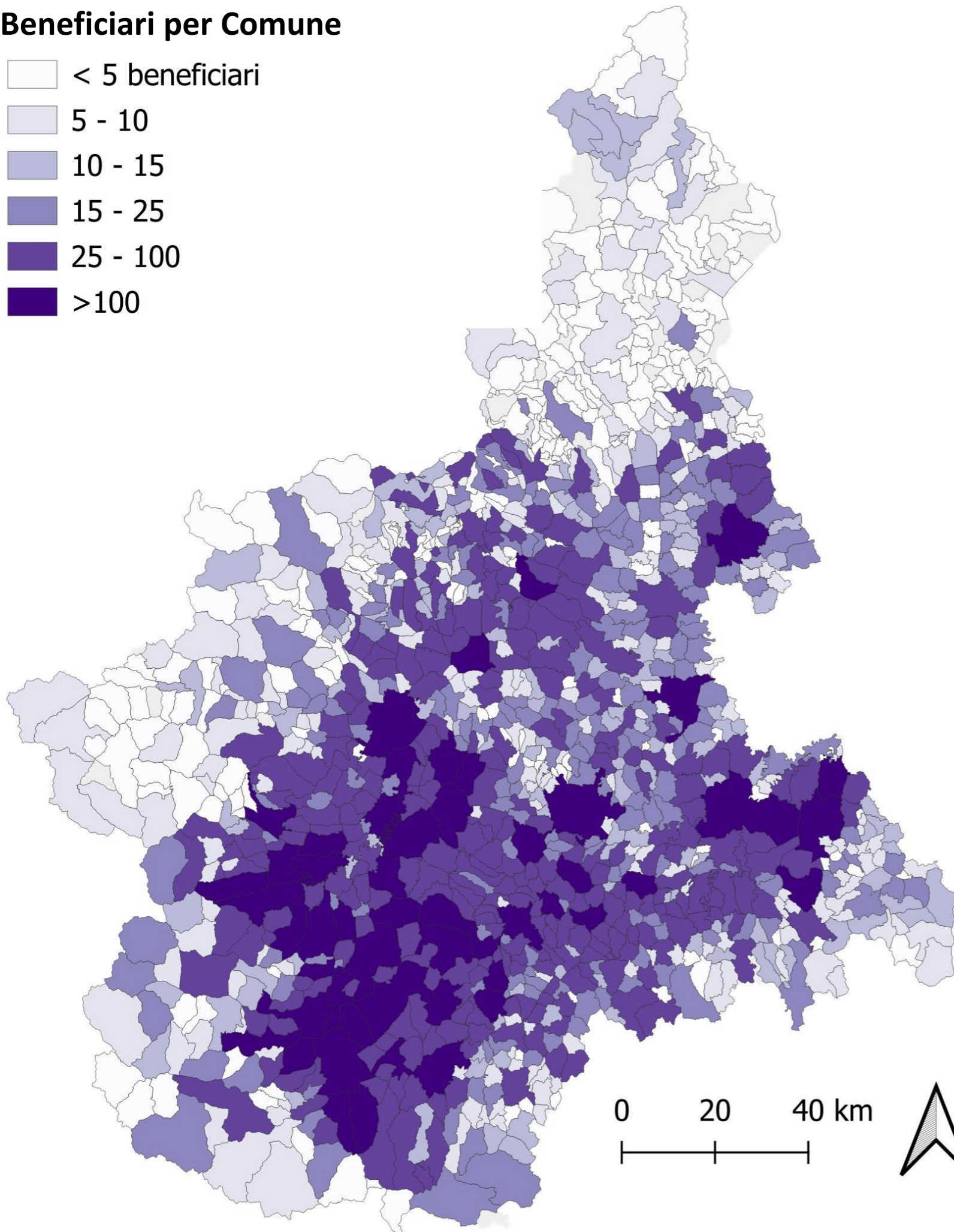
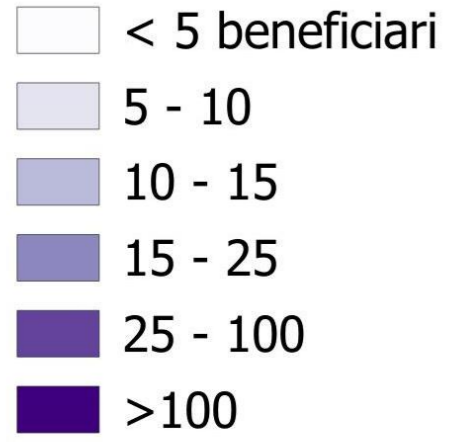
Il grafico per provincia e zona altimetrica sede mostra che la **pianura** è la zona altimetrica dominante per numero di beneficiari in province come **Alessandria**, **Novara** e **Vercelli**, mentre **Cuneo** presenta la distribuzione più equilibrata tra pianura, collina e montagna, con una componente montana significativa (circa 1.500 beneficiari). **Asti** è dominata dalla collina, **Torino** presenta una distribuzione tripartita con una quota montana rilevante, e **VCO** è interamente montana. In termini assoluti, la **pianura** ospita **14.088 beneficiari**, la **collina** **13.891** e la **montagna** **3.427**, con una distribuzione complessivamente equilibrata tra pianura e collina, a testimonianza della forte vocazione agricola delle aree collinari piemontesi (vitivinicoltura, frutticoltura, nocciolicoltura).

#### Profilo demografico

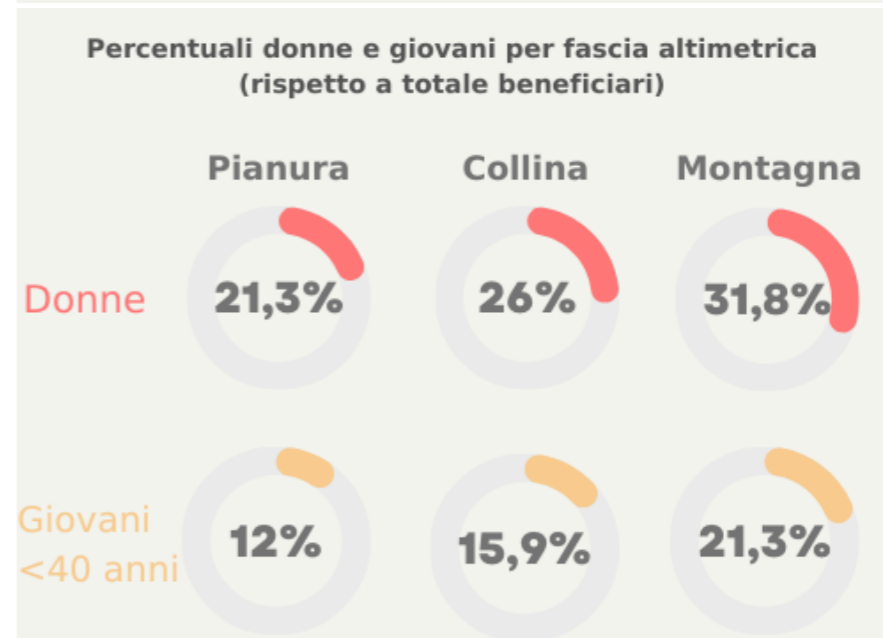
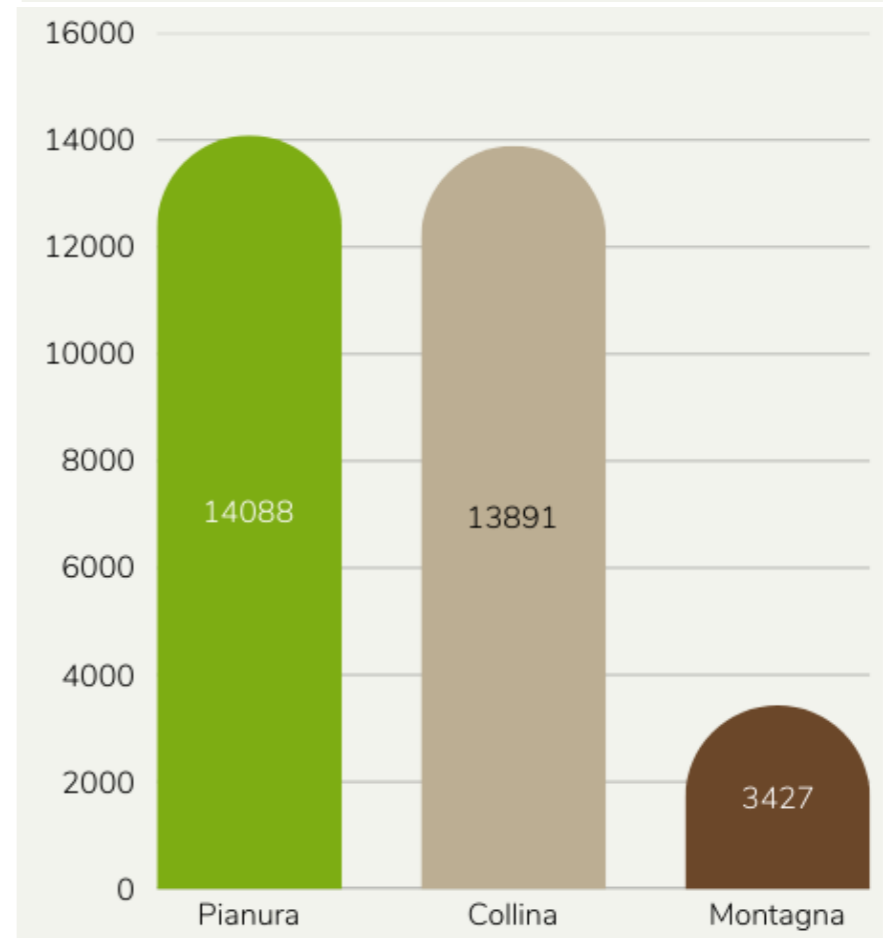
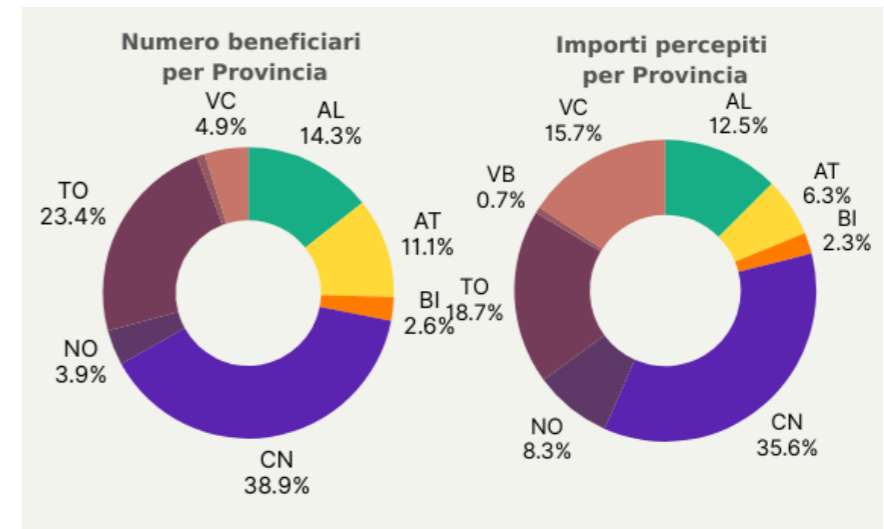
I dati sulle percentuali di **donne** e **giovani agricoltori** per fascia altimetrica rivelano una tendenza molto chiara: la presenza femminile e giovanile aumenta in percentuale al crescere dell'altitudine. Le **donne** rappresentano il **21,3%** dei beneficiari in pianura, il **26%** in collina e il **31,8%** in montagna, suggerendo che le aziende di montagna — spesso di minori dimensioni e con sistemi produttivi più tradizionali — abbiano una struttura gestionale con maggiore presenza femminile. Analogamente, i **giovani agricoltori** (under 40) passano dal **12%** in pianura al **15,9%** in collina fino al **21,3%** in montagna, un dato apparentemente controintuitivo che potrebbe riflettere sia la minore pressione competitiva nelle aree marginali che l'effetto degli incentivi PAC dedicati ai giovani agricoltori di montagna.

Nel complesso, la tavola dei beneficiari descrive un sistema agricolo piemontese fortemente polarizzato su **Cuneo** e **Torino** per numero di aziende, ma con una redistribuzione degli importi che premia le province risicole (**Novara**, **Vercelli**) grazie ai CIS ad alto valore unitario, e con un profilo demografico che segnala una maggiore presenza di donne e giovani nelle aree collinari e montane.

# Beneficiari per Comune



Beneficiari PAC



## BENEFICIARI DI PAGAMENTI DIRETTI 2024

Distribuzione assoluta e relativa alla popolazione



La tavola affianca due rappresentazioni cartografiche complementari dei beneficiari PAC per comune nella campagna 2024: la carta di sinistra mostra i **valori assoluti** del numero di beneficiari, quella di destra esprime gli stessi dati in termini **percentuali rispetto alla popolazione residente**, offrendo una lettura molto più significativa del peso dell'agricoltura nella struttura economica e sociale di ciascun territorio.

### Valori assoluti

La carta dei valori assoluti conferma il quadro già emerso nella tavola precedente: i comuni con oltre 100 beneficiari (classe più scura) si concentrano in una fascia continua che attraversa la pianura cuneese, il torinese meridionale e la pianura alessandrina, con alcuni nuclei densi anche nel vercellese e nel novarese. Le aree alpine e prealpine del nord-ovest piemontese (VCO, zone montane di Torino e Cuneo) mostrano invece valori molto bassi (<5 beneficiari per comune), riflettendo la rarefazione dell'attività agricola nelle zone a prevalenza forestale e turistica. La lettura di questa carta tende però a essere condizionata dalla dimensione demografica dei comuni, premiando i centri di maggiori dimensioni indipendentemente dalla reale vocazione agricola del territorio.

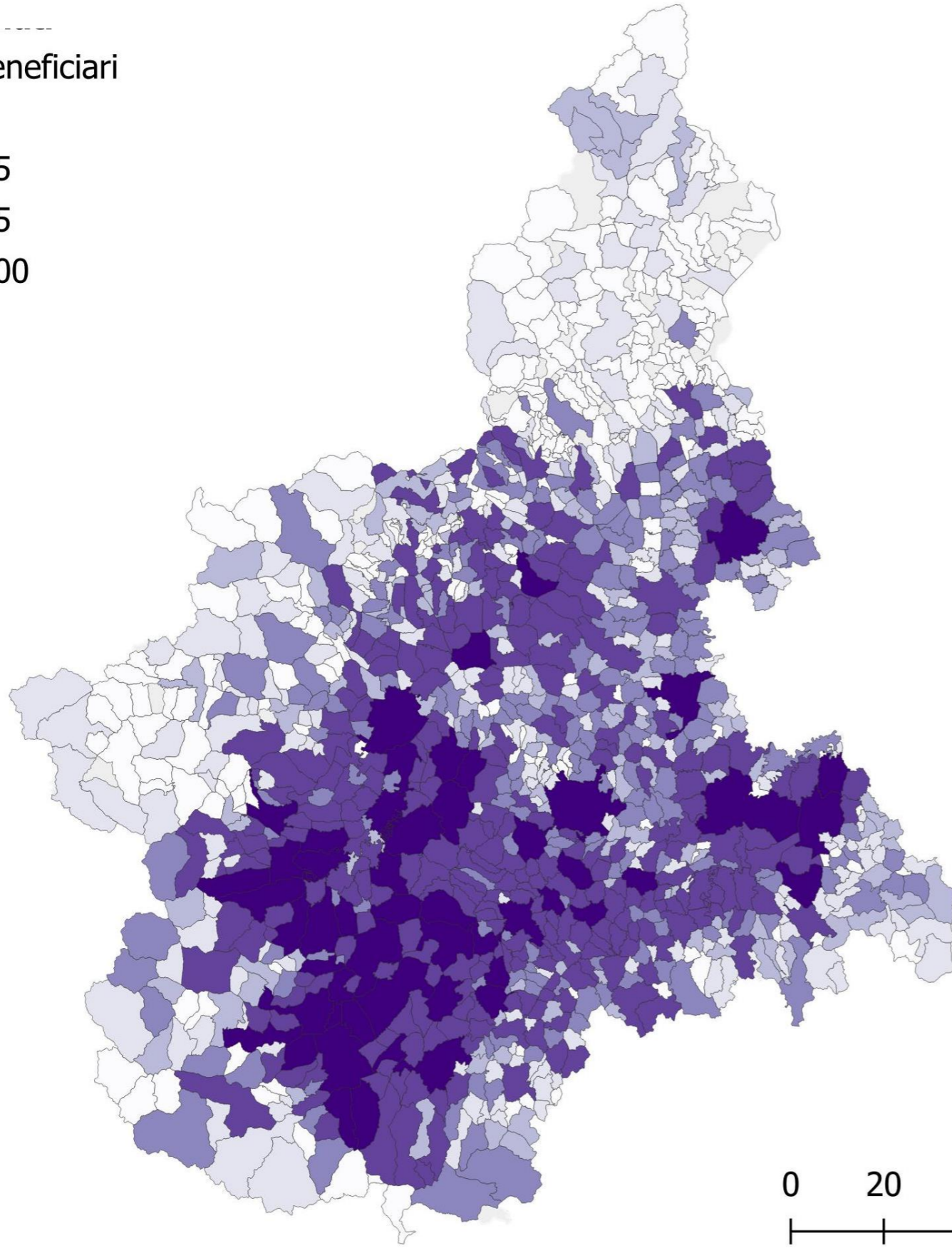
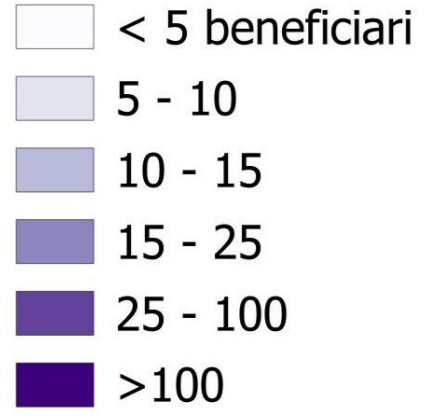
### Valori percentuali sulla popolazione

La carta dei valori percentuali rispetto alla popolazione residente rivela una geografia profondamente diversa. I comuni con la più alta incidenza di beneficiari PAC sulla popolazione (>15%, classe più scura) non corrispondono ai grandi centri pianeggianti, ma si concentrano nelle **aree rurali del cuneese meridionale** — in particolare nelle zone di pianura e collina tra Fossano, Savigliano, Saluzzo e Mondovì — e in alcuni comuni dell'astigiano e dell'alessandrino. Questa distribuzione indica che in questi territori l'agricoltura costituisce un'attività economica primaria per una quota molto elevata della popolazione residente: ogni 6–7 abitanti un soggetto che percepisce pagamenti PAC. Le aree metropolitane di Torino e i comuni periurbani mostrano invece valori molto bassi (<0,5%), nonostante abbiano in termini assoluti un numero significativo di beneficiari.

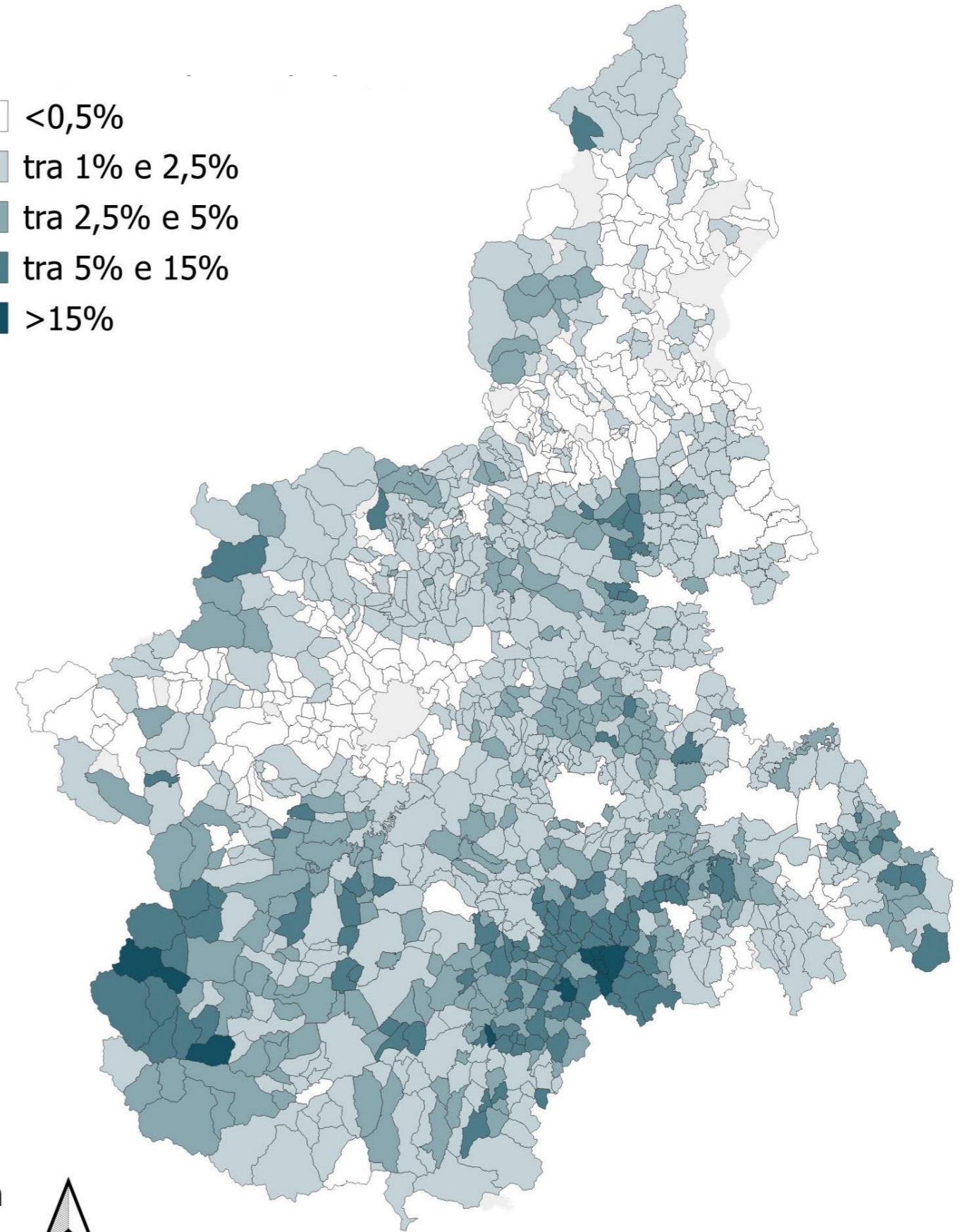
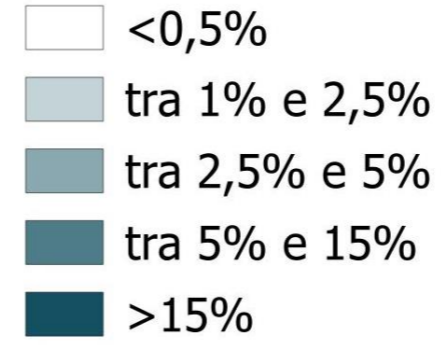
### Letture integrata

Il confronto tra le due carte permette di identificare tre tipologie territoriali distinte: i **grandi comuni pianeggianti** con molti beneficiari in valore assoluto ma bassa incidenza sulla popolazione (area torinese, alessandrina settentrionale); i **comuni rurali a forte vocazione agricola** con alta incidenza percentuale anche se non sempre elevata in termini assoluti (cuneese meridionale, astigiano); e le **aree montane e perialpine** con valori bassi in entrambe le rappresentazioni, dove l'agricoltura è marginale o assente. Questa lettura a doppio livello è fondamentale per comprendere il reale peso territoriale della PAC, che nei comuni rurali del cuneese e dell'astigiano raggiunge un'incidenza sulla popolazione attiva locale particolarmente significativa.

## Beneficiari per Comune – Valori assoluti



## Beneficiari per Comune – Valori percentuali rispetto popolazione

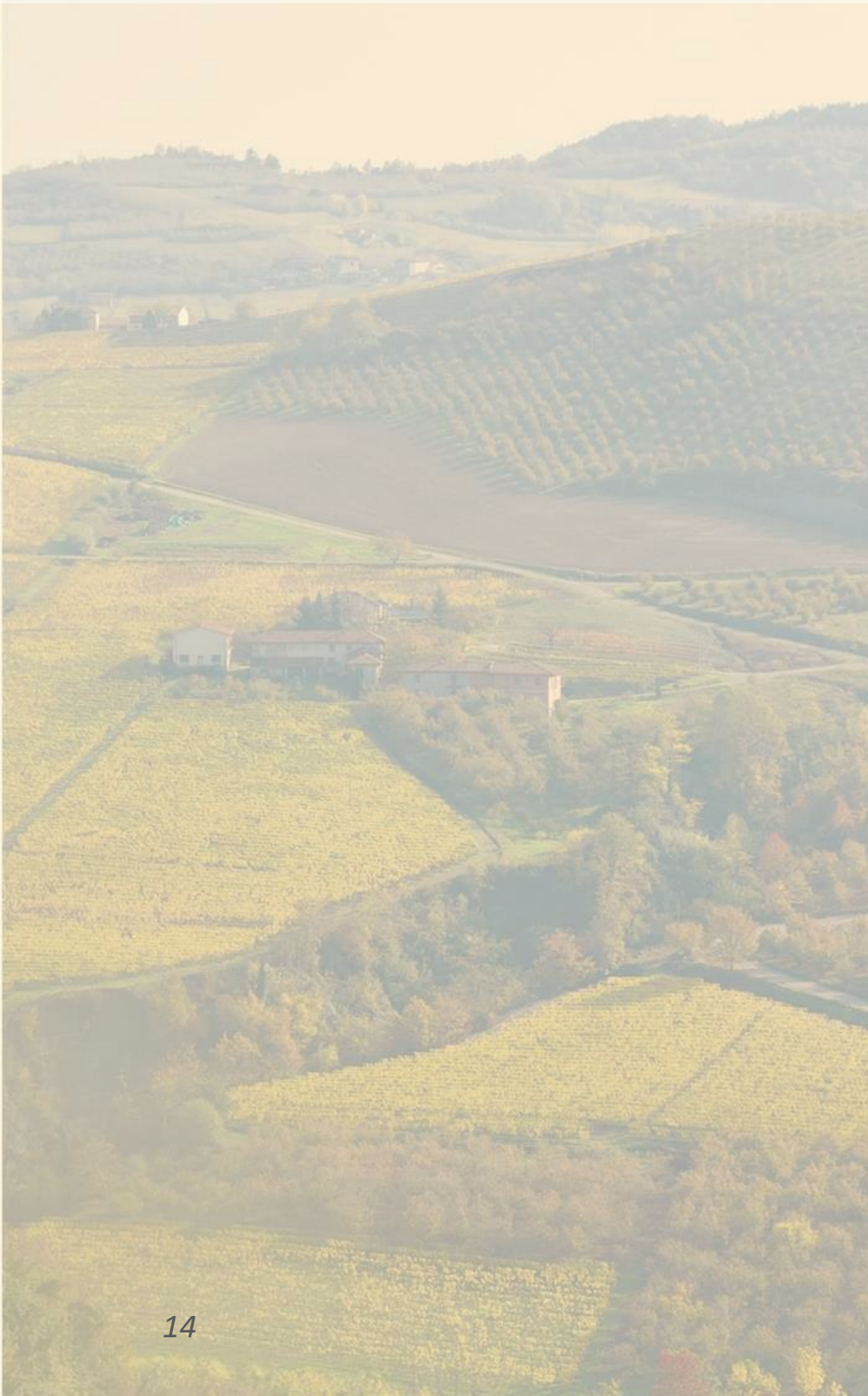


0 20 40 km



## IMPORTI PAGATI FEAGA 2024

### Distribuzione territoriale, provinciale e per classe di SAU



La carta tematica dei valori totali per comune sede legale mostra una più localizzata rispetto a quella dei beneficiari: i comuni con importi superiori a **1 milione di euro** (classe più scura) formano un cluster compatto nella pianura cuneese orientale e nel vercellese-novarese, con alcuni nodi isolati nel torinese e nell'alessandrino. La fascia 500.000–1.000.000 € si estende su una corona più ampia che coinvolge gran parte della pianura piemontese, mentre le aree collinari e montane rimangono nelle classi inferiori.

#### Distribuzione per provincia e altimetria

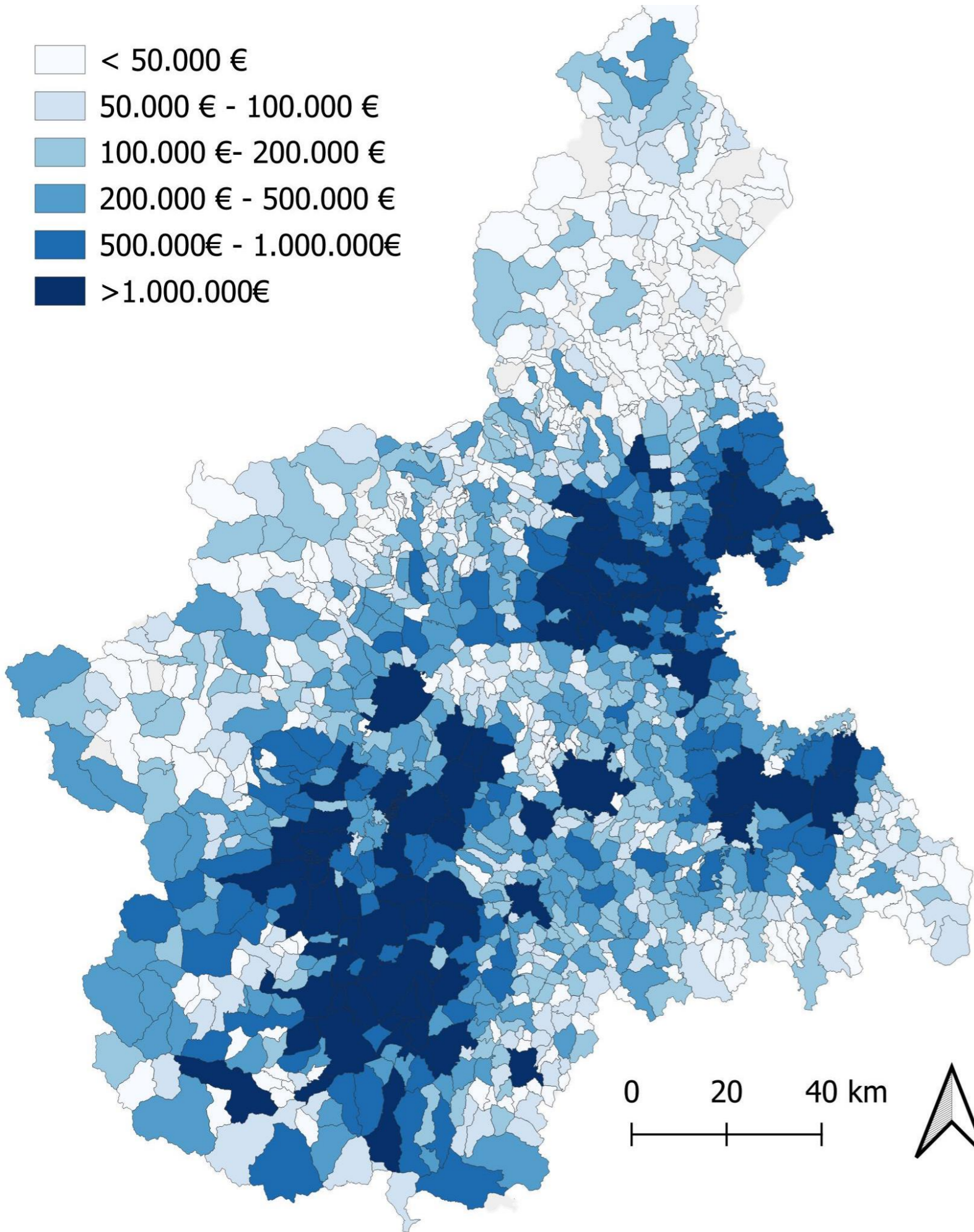
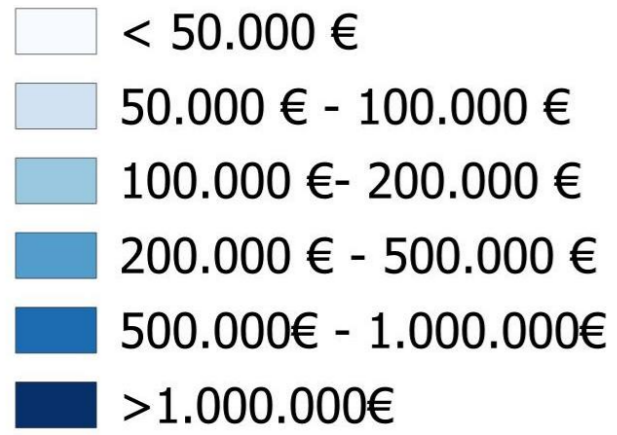
Il grafico per provincia e zona altimetrica conferma il primato assoluto di **Cuneo**, che con oltre **120 milioni di euro** distacca nettamente tutte le altre province, con una ripartizione equilibrata tra pianura (circa 70 mln €), collina (circa 35 mln €) e montagna (circa 20 mln €). Torino si colloca al secondo posto con circa **67 milioni di euro**, con una componente montana piuttosto significativa, seguito da **Vercelli** con circa **55 milioni di euro**, pressoché interamente concentrati in pianura, riflettendo il peso determinante del premio accoppiato per il Riso. **Alessandria** (circa 45 mln €) è dominata dalla pianura con una quota collinare rilevante. **Novara** (circa 30 mln €) è prevalentemente pianeggiante, **Asti** (circa 22 mln €) prevalentemente collinare, e **Biella** e **VCO** rimangono marginali con meno di 10 milioni di euro ciascuna. Una quota di circa 4 milioni di euro (non rappresentata in grafico) va ad aziende che hanno sede legale fuori dalla Regione.

#### Distribuzione per classe di SAU

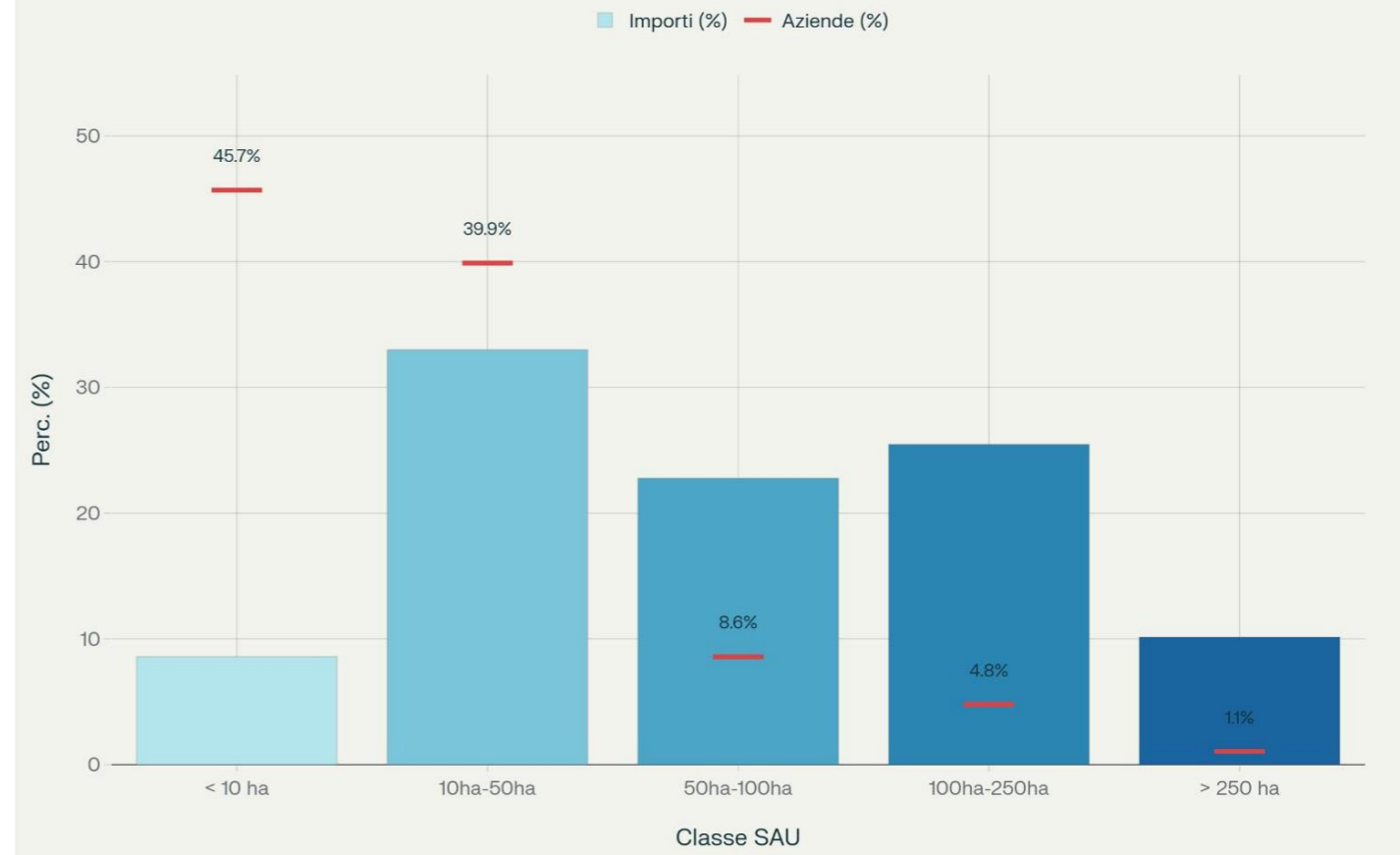
Il grafico "Importi e Aziende per Classe SAU" è particolarmente rivelatore della struttura distributiva dei pagamenti PAC in relazione alla dimensione aziendale. Le barre azzurre rappresentano la quota di **importi** percepita da ciascuna classe dimensionale, mentre i trattini rossi indicano la quota di **aziende** nella stessa classe. Il risultato mostra una significativa progressività degli importi al crescere della SAU: la classe **10–50 ha** concentra il **33%** degli importi totali pur rappresentando il **39,9%** delle aziende, mentre la classe **< 10 ha** — pur essendo la più numerosa con il **45,7%** delle aziende — percepisce solo circa il **9%** degli importi totali, evidenziando la forte sproporzione tra numero di beneficiari e risorse effettivamente erogate alle aziende più piccole. Al contrario, la classe **100–250 ha** assorbe circa il **25%** degli importi con appena il **4,8%** delle aziende, e quella **>250 ha** il **10%** degli importi con solo l'**1,1%** delle aziende, confermando la concentrazione strutturale dei pagamenti PAC nelle aziende di maggiori dimensioni tipica del sistema europeo dei pagamenti diretti.

Nel complesso, la tavola descrive un sistema di sostegno PAC in Piemonte con una forte polarizzazione territoriale su Cuneo e Vercelli e una distribuzione per classe di SAU in cui il 14% delle aziende più grandi (>50 ha) assorbe oltre il 55% degli importi totali, mentre quasi la metà delle aziende beneficiarie riceve meno del 10% delle risorse complessivamente erogate.

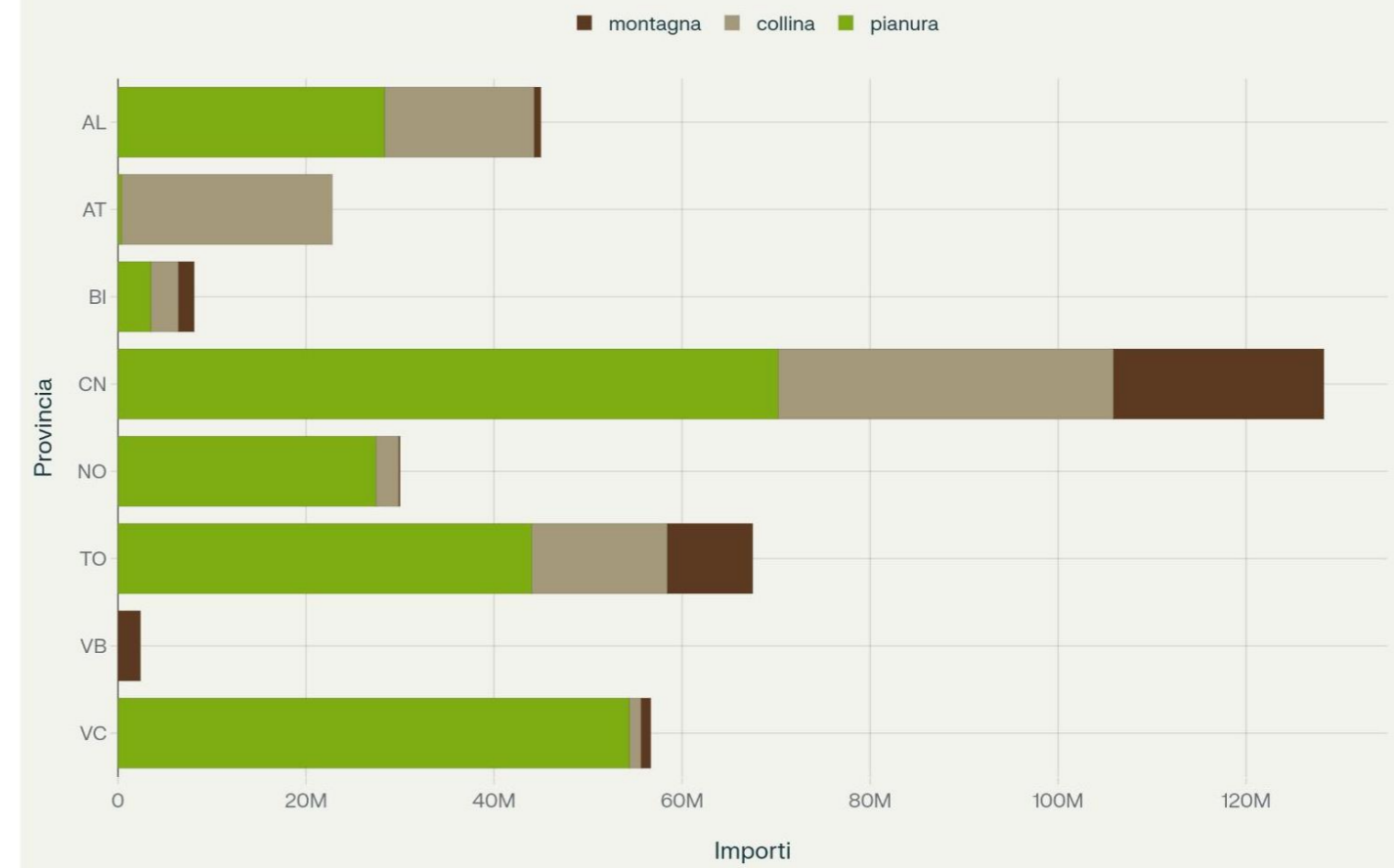
# Valori totali pagati per Comune sede legale



## Importi e Aziende per Classe SAU



## Importi Provincia e Altimetria



## IMPORTO PERCEPITO MEDIO PER AZIENDA

### Distribuzione territoriale e strutturale (Campagna 2024)



La tavola del pagamento medio per beneficiario completa il quadro analitico degli importi FEAGA 2024, spostando l'attenzione dall'ammontare assoluto dei pagamenti alla loro intensità per singola azienda. La carta tematica del pagamento medio per comune sede legale mostra una geografia nettamente diversa da quella dei valori assoluti: i comuni con importi medi superiori a **50.000 €** (classe più scura) non coincidono necessariamente con i grandi centri agricoli per numero di beneficiari, ma si concentrano in aree con forte presenza di risicoltura intensiva e grande zootecnia — in particolare nel **vercellese**, nel **novarese** e in alcuni comuni della pianura cuneese e alessandrina. Le aree collinari e montane, pur avendo numerosi beneficiari, mostrano importi medi generalmente inferiori a **5.000 €**, confermando la correlazione diretta tra dimensione aziendale e pagamento percepito.

#### Valori medi per provincia e altimetria

Il grafico dei valori medi per provincia e zona altimetrica rivela dinamiche molto significative. La **pianura di Vercelli** registra il valore medio più elevato di tutto il Piemonte, con circa **44.000 € per beneficiario**, un dato che riflette l'altissimo importo unitario del premio accoppiato per il Riso (370 €/ha) combinato con la grande dimensione media delle aziende risicole. Segue la **pianura di Novara** con circa **34.000 €**, anch'essa dominata dalla risicoltura. Le pianure di **Biella** (circa 18.000 €) e **Alessandria** (circa 14.000 €) si collocano a livelli intermedi, mentre **Cuneo pianura** (circa 13.000 €) e **Torino pianura** (circa 10.000 €) riflettono una struttura aziendale più diversificata. Un dato particolarmente interessante riguarda le **zone altimetriche di montagna di Torino e Cuneo**, che presentano un pagamento medio equiparabile a quello delle pianure delle stesse province (addirittura superiore per la provincia di Torino), evidenziando come le grandi aziende zootecniche d'alpeggio percepiscano importi molto elevati grazie all'Ecoschema 1 e al sostegno accoppiato zootecnia. I valori collinari rimangono costantemente intorno a **6.000–8.000 €** in tutte le province, riflettendo la prevalenza di aziende vitivinicole e frutticole di medie-piccole dimensioni.

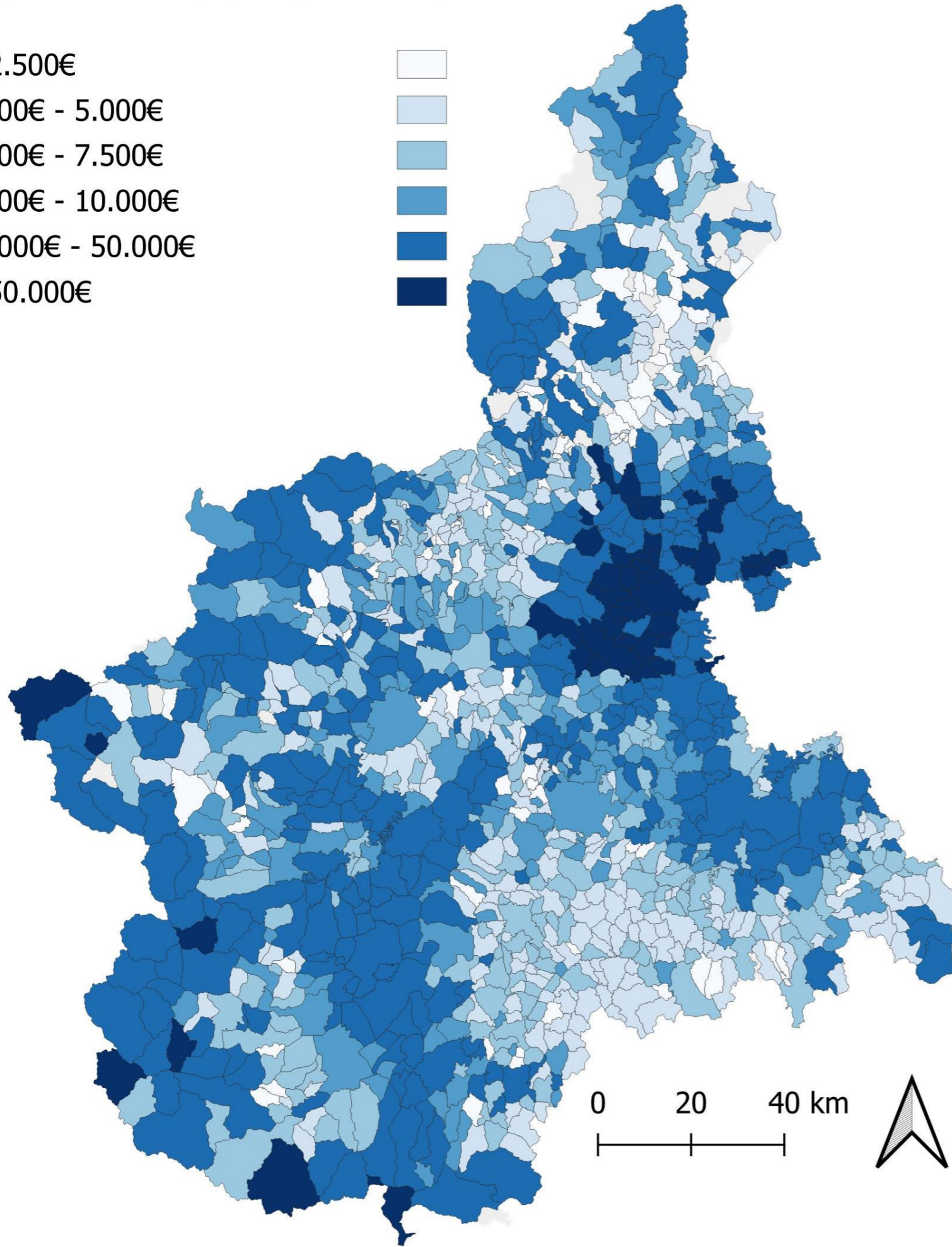
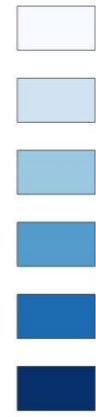
#### Importi medi per classe di SAU

Il grafico degli importi medi per classe dimensionale quantifica con precisione la progressività del sistema PAC: le aziende con meno di **10 ha** percepiscono in media **2.200 €**, quelle nella classe **10–50 ha** circa **9.800 €**, quelle nella classe **50–100 ha** circa **31.400 €**, quelle nella classe **100–250 ha** circa **62.900 €**, e le grandi aziende con oltre **250 ha** raggiungono un importo medio di **114.200 €**. Il rapporto tra le due classi estreme è dunque di circa **52 a 1**: un'azienda grande oltre 250 ha percepisce in media oltre 52 volte quanto percepisce un'azienda sotto i 10 ha, una forbice che riflette la natura proporzionale alla superficie del sistema di pagamenti diretti PAC, strutturalmente favorevole alle aziende di maggiori dimensioni nonostante i meccanismi di redistribuzione introdotti con la nuova PAC (CRISS, capping).

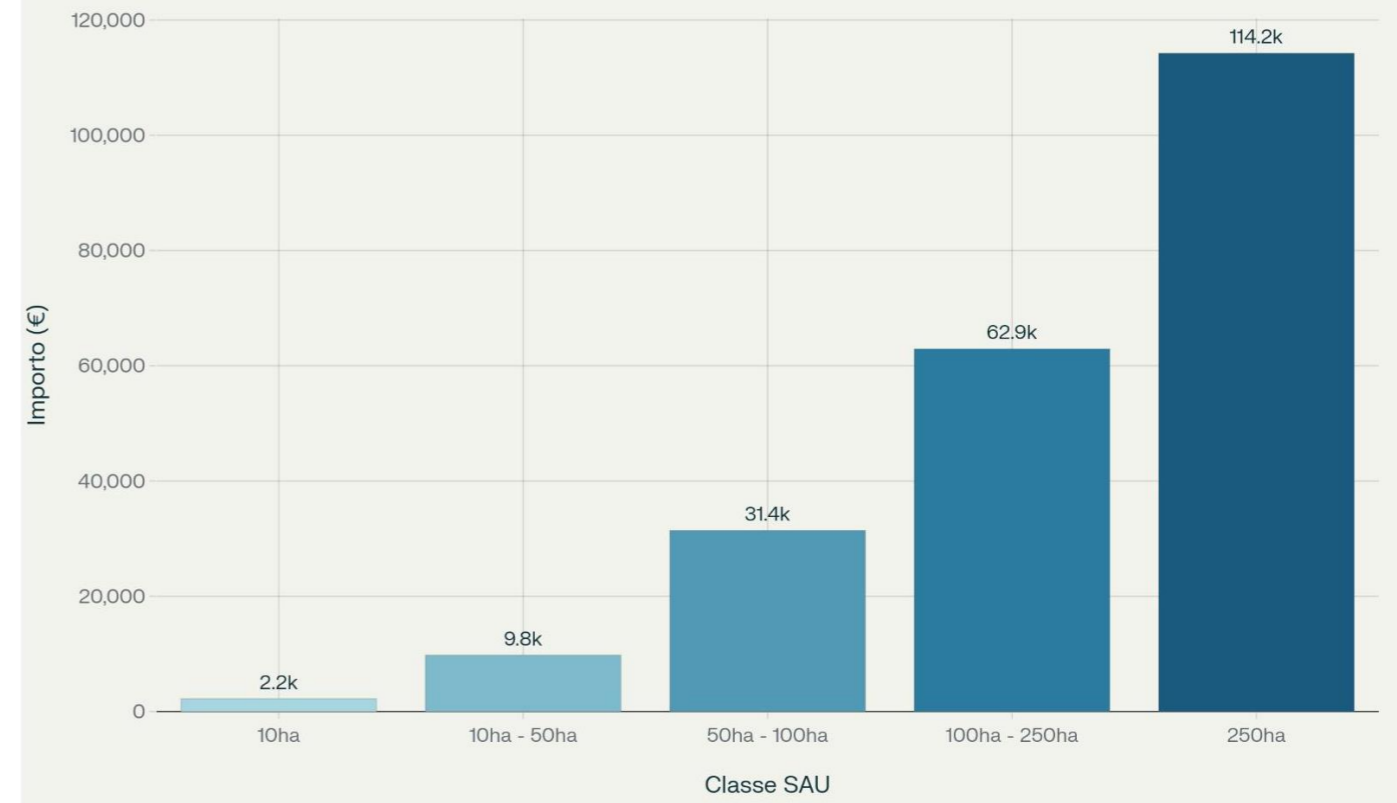
Nel complesso, la tavola mostra come l'importo medio per beneficiario sia un indicatore molto più informativo dei valori assoluti per comprendere la struttura del sostegno PAC: le province risicole (Vercelli, Novara) dominano non per numero di aziende, ma per l'elevatissima intensità dei pagamenti per unità produttiva, mentre le aree collinari e montane presentano una frammentazione aziendale che si traduce in importi medi molto contenuti nonostante il numero elevato di beneficiari.

# Pagamento medio a beneficiario, per Comune sede legale

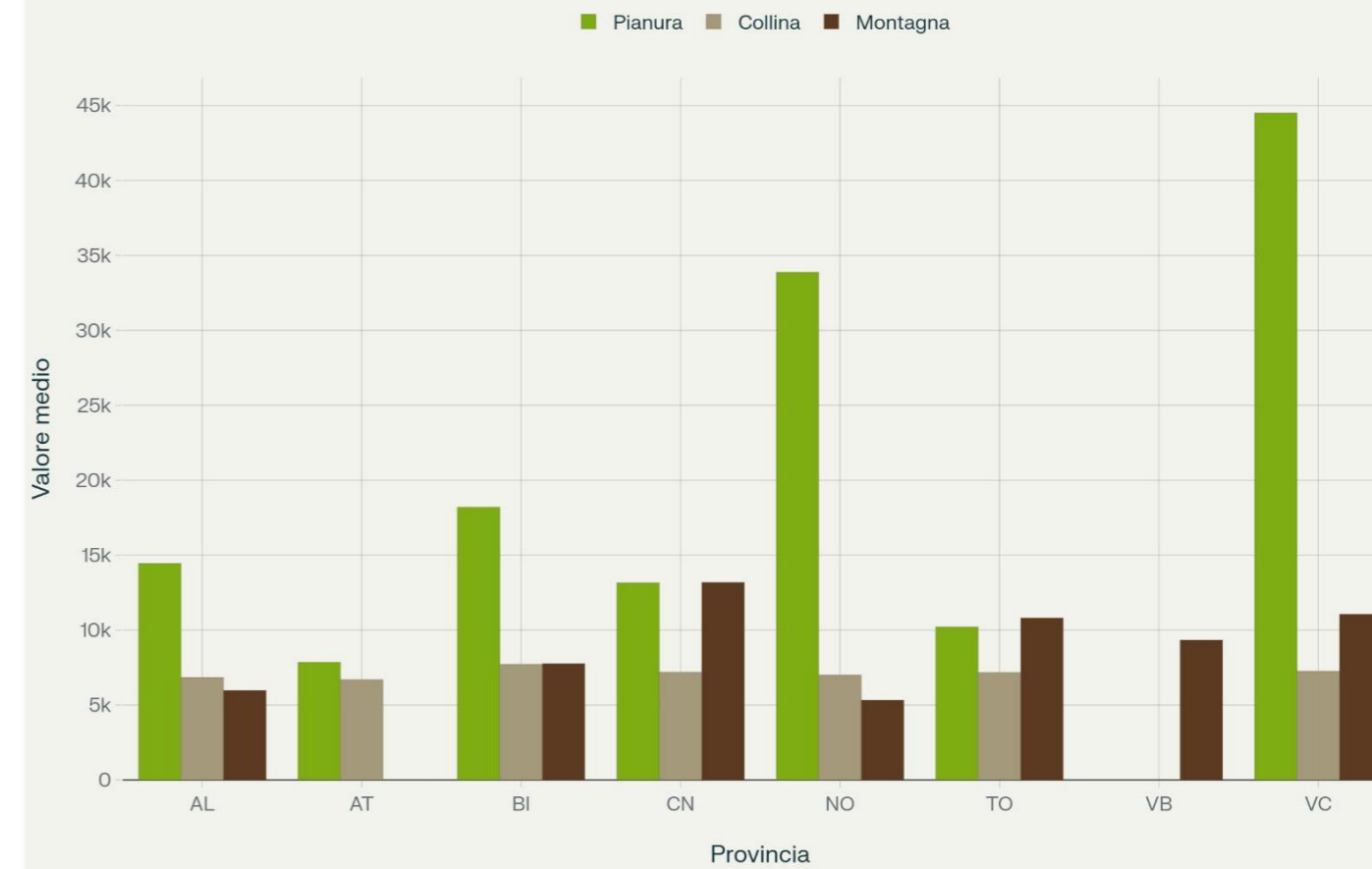
- < 2.500€
- 2.500€ - 5.000€
- 5.000€ - 7.500€
- 7.500€ - 10.000€
- 10.000€ - 50.000€
- > 50.000€



## Importi medi per classe dimensionale



## Valori medi per Provincia e Altimetria



## IMPORTO PERCEPITO

Premi a superficie (campagna 2024)



La tavola dei premi a superficie offre una delle letture più significative dell'intero atlante PAC, confrontando due rappresentazioni cartografiche complementari che misurano la stessa grandezza — l'importo dei premi a superficie — secondo due chiavi geografiche opposte: la **localizzazione degli appezzamenti** (dove si trovano fisicamente i terreni finanziati) e la **sede legale del beneficiario** (dove risiede l'azienda che percepisce il pagamento). Il confronto tra le due carte è strumento fondamentale per comprendere i flussi di risorse PAC tra territori, evidenziando se e in che misura i pagamenti "escono" dai territori dove la terra è coltivata - o utilizzata per scopi zootecnici - verso altri comuni dove risiedono i beneficiari.

### Carta verde – Localizzazione degli appezzamenti

La carta di sinistra, in scala di verde, mostra dove sono **fisicamente ubicati i terreni** che generano i premi a superficie. La distribuzione è molto ampia e copre quasi tutta la pianura piemontese con valori significativi, con i cluster di massima intensità (>1.000.000 €) concentrati nel **vercellese e novarese** (zone risicole per eccellenza), nella **pianura cuneese centrale** e in alcuni comuni della pianura alessandrina. Anche le valli alpine mostrano valori non trascurabili grazie ai **pascoli e ai prati permanenti** che generano premi BISS. La copertura geografica è estremamente diffusa, con pochissimi comuni bianchi (<20.000 €), a confermare che quasi tutto il territorio piemontese presenta appezzamenti dichiarati in Domanda Unica. Da sottolineare i bassi valori della provincia del Verbano Cusio Ossola.

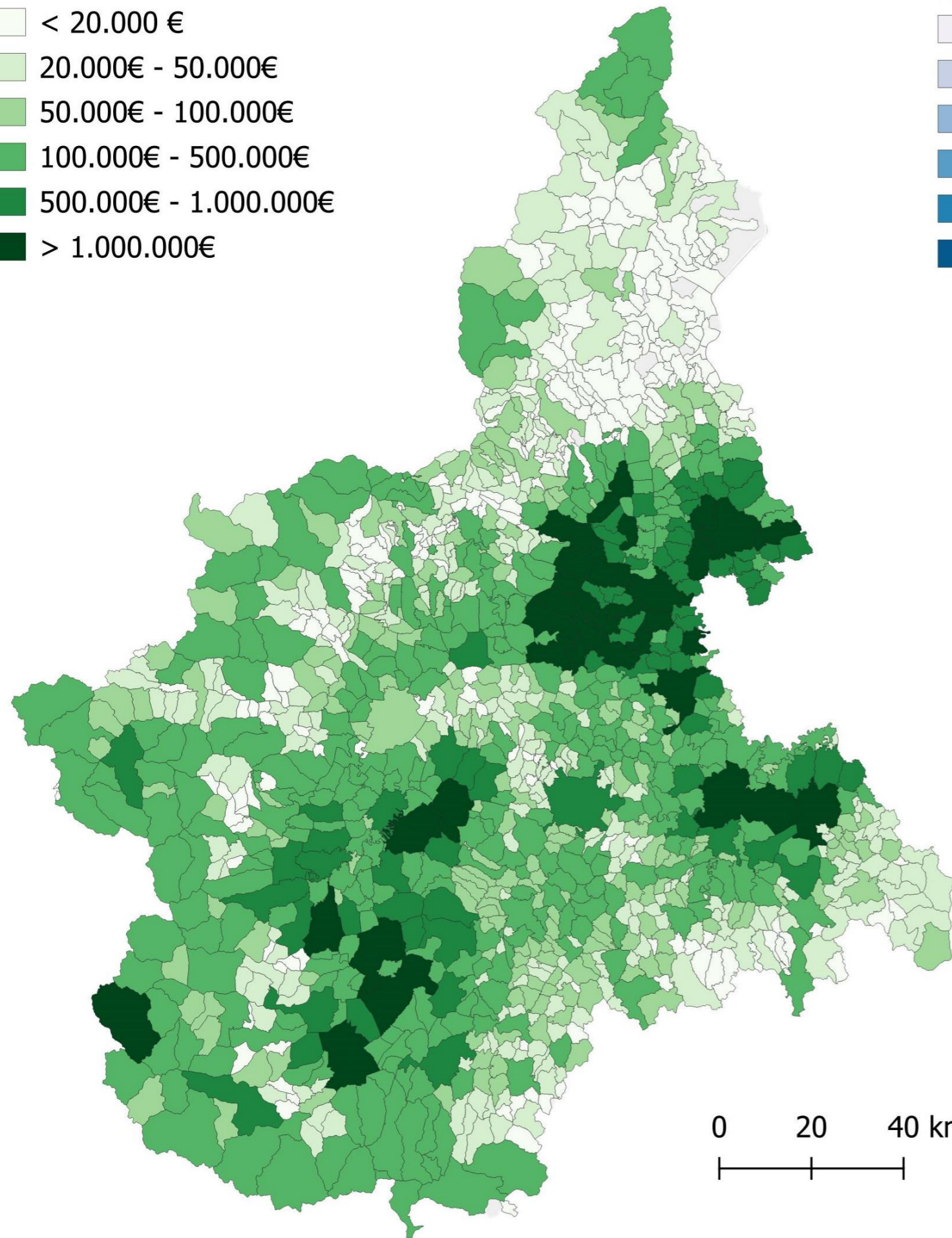
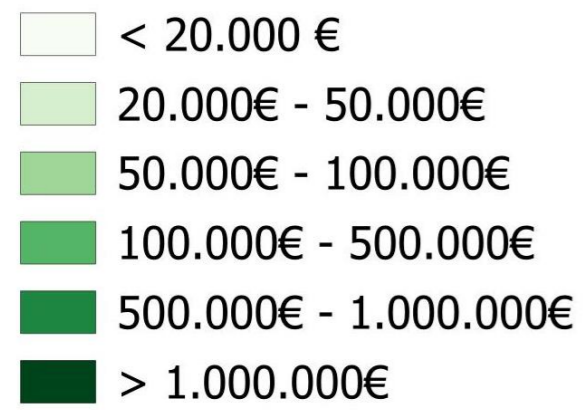
### Carta blu – Sede legale del beneficiario

La carta di destra, in scala di blu, mostra dove **risiedono le aziende** che percepiscono i premi a superficie. Il confronto con la carta verde è immediatamente eloquente: la distribuzione dei pagamenti per sede legale è notevolmente più **concentrata e polarizzata**, con una densa fascia di comuni scuri (>1.000.000 €) che si estende dalla pianura cuneese orientale attraverso il torinese meridionale fino al vercellese, e molte aree — in particolare le zone montane del nord-ovest e alcune fasce periferiche — che appaiono in bianco o in classi molto basse pur avendo terreni utilizzati al loro interno, dovuto in particolare all'utilizzo dei pascoli montani da parte di aziende zootecniche con sede in zone di pianura.

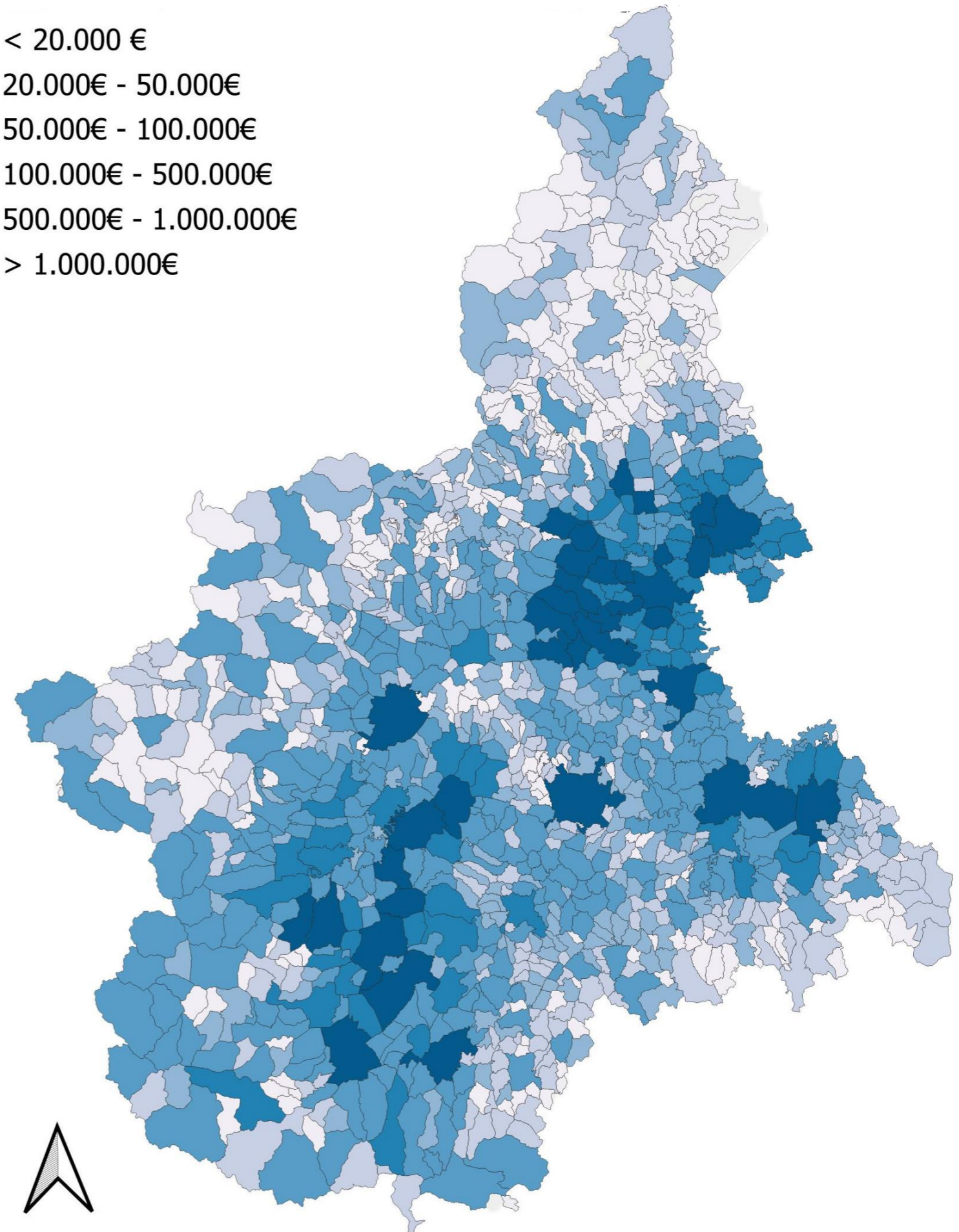
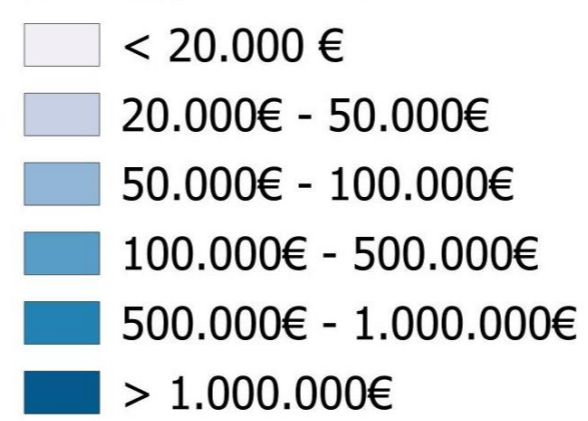
### Lettura integrata – I flussi territoriali dei pagamenti

Il confronto sistematico tra le due carte rivela il fenomeno della **"delocalizzazione" dei pagamenti PAC**: aziende con sede legale in comuni di pianura o di fondovalle utilizzano spesso terreni in comuni limitrofi o distanti, drenando risorse da aree rurali periferiche verso centri agricoli consolidati. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle zone collinari e montane, dove la carta verde mostra valori moderati (terreni coltivati presenti) ma la carta blu mostra valori molto bassi (poche aziende residenti), indicando che quei terreni sono gestiti da aziende con sede altrove. Al contrario, alcuni comuni di pianura con pochi terreni nel proprio perimetro comunale mostrano valori elevati nella carta blu grazie alla presenza di aziende che coltivano fondi in comuni contigui. Questa divergenza tra dove si coltiva e dove si percepisce il pagamento è un elemento rilevante per la valutazione dell'impatto territoriale reale della PAC, poiché il beneficio economico diretto si concentra nei comuni di residenza dei beneficiari piuttosto che nei territori dove avviene l'attività produttiva.

## Importi pagati per localizzazione appezzamenti



## Importi premi a superficie per Comune sede legale



0 20 40 km



*Importo percepito*



La tavola delle superfici BISS (Pagamento di Base al Reddito per la Sostenibilità) richieste a premio esprime l'**intensità agricola** del territorio piemontese, misurata come percentuale della superficie geografica comunale coperta da appezzamenti dichiarati in Domanda Unica nel regime di base. Si tratta di uno degli indicatori più sintetici ed efficaci per comprendere quanto profondamente la l'attività agricola e i benefici della PAC penetrano nel territorio fisico di ciascun comune, al di là del numero di beneficiari o degli importi percepiti.

#### Intensità agricola regionale e provinciale

A livello regionale, il **32,2%** della superficie geografica del Piemonte è coperto da superfici richieste a premio nel regime di base BISS, un dato che evidenzia come circa un terzo del territorio regionale sia direttamente interessato dalla PAC. Le differenze provinciali sono però molto marcate: **Vercelli** raggiunge la percentuale più elevata con il **46,9%**, seguita da **Novara** (42,1%), **Alessandria** (39,4%) e **Asti** (38%), tutte province con forte vocazione a seminativi e risicoltura di pianura. **Cuneo** si attesta al **36%** nonostante la sua vastità territoriale che include ampie aree montane, mentre **Torino** raggiunge il **27,7%** con la componente montana che abbassa la media. **Biella** (20,1%) e **VCO** (4,1%) mostrano i valori più bassi, in linea con la loro morfologia prevalentemente alpina e la ridotta presenza di superfici agricole produttive.

#### Intensità per zona altimetrica

Il grafico della percentuale di superfici richieste rispetto alla superficie geografica per zona altimetrica evidenzia il fortissimo gradiente altitudinale dell'attività agricola: la **pianura** registra il **65%** di copertura, con la grande maggioranza dei suoli pianeggianti piemontesi coinvolti nella PAC. La **collina** scende al **30,1%**, riflettendo la maggiore frammentazione e la presenza di boschi, superfici abbandonate e superfici non agricole nei paesaggi collinari. La **montagna** si ferma al **13,3%**, valore che tuttavia non è trascurabile tenuto conto delle limitazioni orografiche e riflette l'importanza dei pascoli alpini e dei prati permanenti di fondovalle nel sistema dei pagamenti diretti.

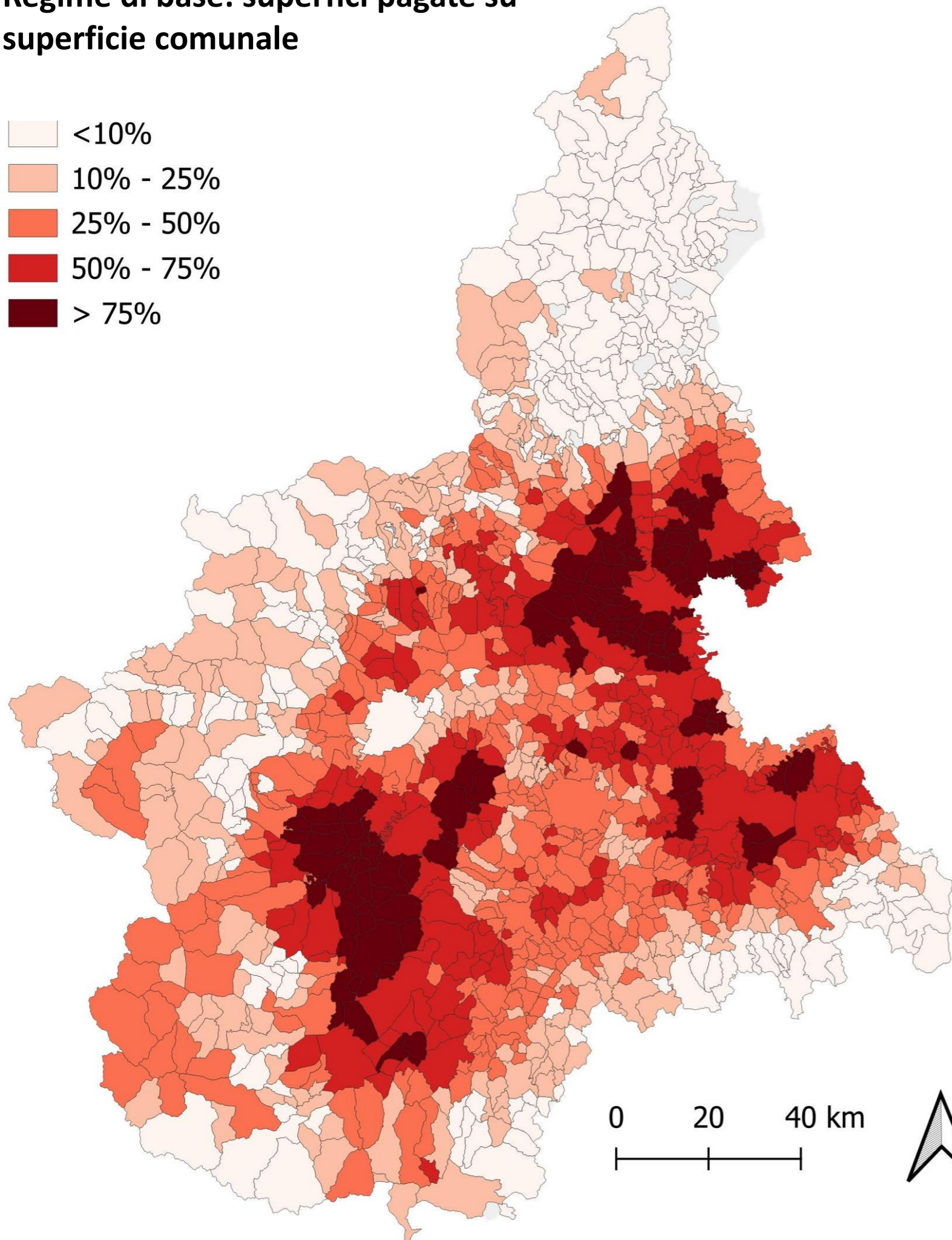
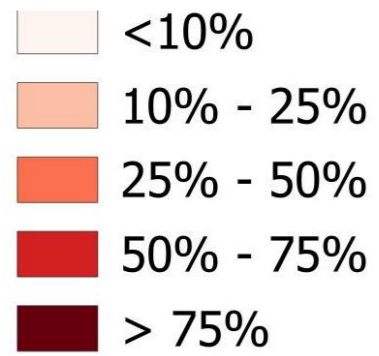
#### Record di intensità agricola

I dati sui comuni con la maggiore intensità agricola sono particolarmente significativi. **Olcenengo (VC)** detiene il record regionale assoluto con il **93,2%** della sua superficie comunale coperta da appezzamenti dichiarati in Domanda Unica, un valore che indica come quasi tutto il territorio di quel comune — situato nel cuore della pianura risicola vercellese — sia occupato da superfici agricole attive. In area collinare il primato spetta a **Tonco (AT)** con l'**80,4%**, mentre in area montana spicca **Marmora (CN)** con il **47,1%**, comune della Valle Maira dove i pascoli alpini coprono quasi la metà del territorio comunale.

#### Carta tematica

La mappa delle superfici richieste a premio rispetto al territorio comunale mostra con chiarezza il gradiente pianura-montagna: i comuni della pianura vercellese, novarese, cuneese e alessandrina sono perlopiù in classe >75% (rosso scuro), mentre le fasce collinari si collocano nelle classi intermedie (25–50%, 50–75%) e le aree montane rimangono nelle classi più chiare (<10%, 10–25%). Notevole la presenza di comuni collinari dell'astigiano e del cuneese con valori superiori al 50%, a testimonianza di un paesaggio collinare agricolmente ancora molto intensivo.

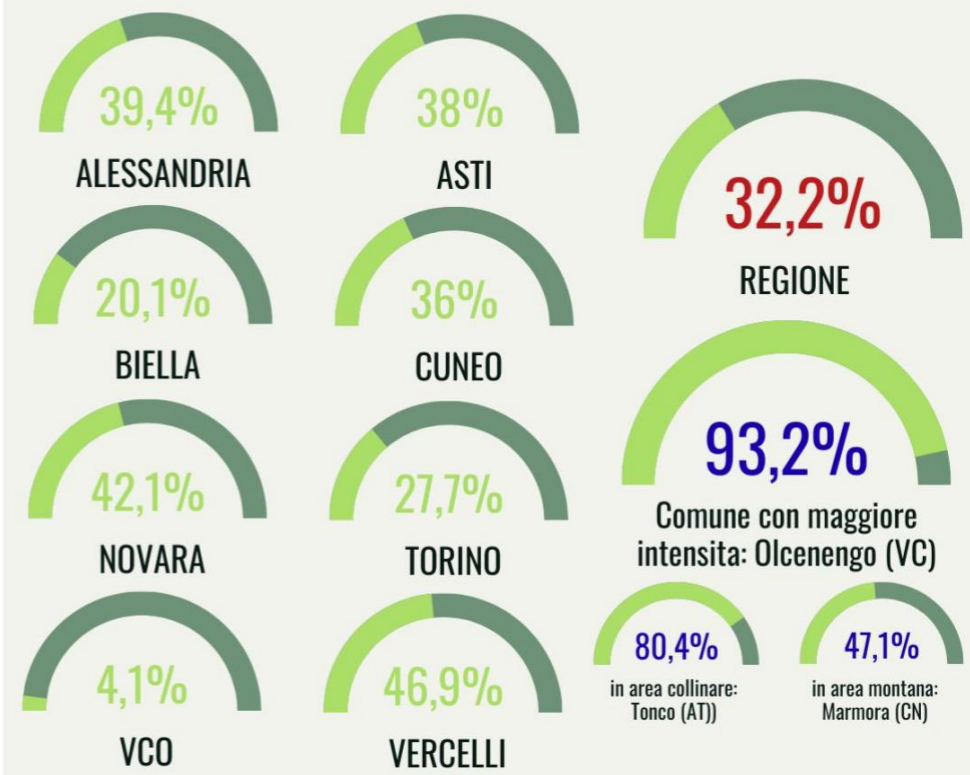
## Regime di base: superfici pagate su superficie comunale



## Percentuale di superfici richieste rispetto a superficie geografica REGIONE PIEMONTE



## Intensità agricola



## DIMENSIONE AZIENDALE MEDIA (SAU)

Distribuzione territoriale, strutturale e confronto per tipologia (Campagna 2024)



La tavola della dimensione aziendale media integra tre livelli di lettura — la carta geografica della SAU media per comune, la distribuzione di densità per tipologia di azienda e i grafici a ciambella della SAU Class Distribution per provincia — offrendo la rappresentazione più completa della struttura dimensionale dell'agricoltura piemontese nella campagna 2024.

### Carta geografica della SAU media comunale

La mappa tematica mostra la **SAU media per comune** con una chiarezza geografica immediata: i comuni con le aziende più grandi (>50 ettari, rosso intenso) si concentrano quasi esclusivamente nella **pianura vercellese e novarese**, dove la risicoltura estensiva, con necessità di investimenti elevati, determina strutture aziendali di grandi dimensioni, con importanti nuclei anche nel **cuneese pianeggiante** e in alcune aree della pianura alessandrina. La fascia tra 30 e 50 ettari copre gran parte della pianura piemontese, mentre le aree collinari si attestano prevalentemente tra 10 e 30 ettari. Le zone montane e prealpine mostrano valori inferiori ai 10 ettari (bianchi o rosa chiaro), con l'eccezione di alcuni comuni di alta montagna dove i pascoli alpini estensivi generano SAU medie elevate nonostante il numero ridotto di aziende.

### Distribuzione di densità per tipologia di azienda

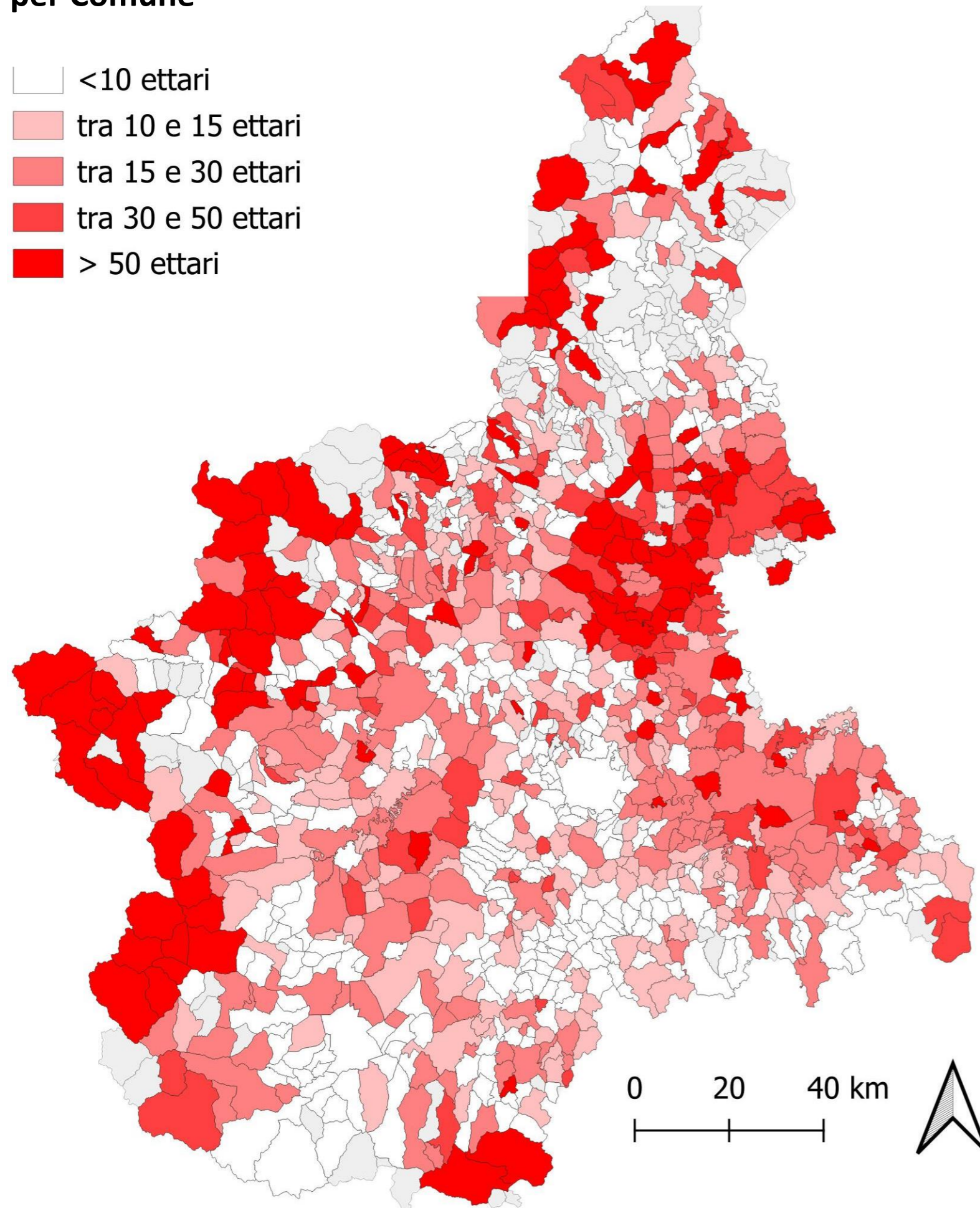
Nel grafico di densità stimata le tre curve — **tutte le aziende** (blu), **aziende con titolare donna** (viola) e **giovani agricoltori** (verde) — mostrano distribuzioni con picchi tutti nella fascia **5–10 ha**, ma con differenze strutturali significative. La curva viola delle aziende femminili ha il picco più alto e più stretto, indicando una forte concentrazione nelle piccole dimensioni e una rapida diminuzione all'aumentare della superficie. La curva verde dei giovani agricoltori ha il picco più basso e la coda più lunga, suggerendo una distribuzione più ampia e diffusa su tutte le classi dimensionali fino a 40–50 ha — un dato coerente con l'insediamento di giovani in aziende di media dimensione sia in pianura che in collina. La curva blu dell'universo totale si colloca in posizione intermedia. Le tre curve convergono e si sovrappongono nella fascia 20–100 ha, confermando che le differenze di genere e anagrafe si concentrano soprattutto nelle classi più piccole.

### SAU Class Distribution per provincia

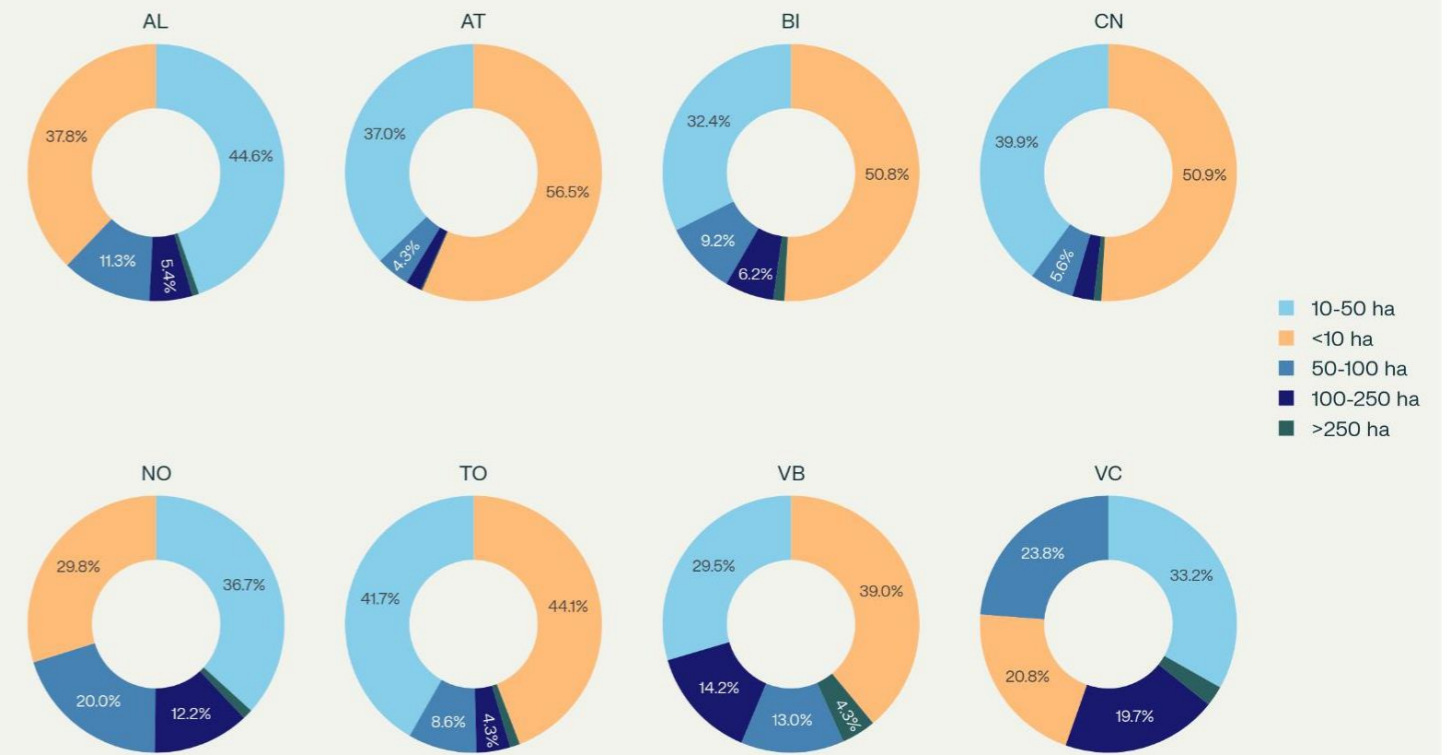
I grafici a ciambella per provincia rivelano strutture dimensionali molto diverse tra i territori. **Vercelli** si distingue per la struttura più polarizzata verso le grandi dimensioni, con quasi il **44%** delle aziende in classi >50 ha e solo il **20,8%** nella classe <10 ha — il valore più basso di tutte le province, riflettendo la grande imprenditoria risicola. **Novara** segue con il **32,2%** nelle classi >50 ha. All'opposto, **Asti** presenta la struttura più concentrata nelle piccole-medie dimensioni con il **93,5%** delle aziende entro i 50 ha, tipica di un paesaggio vitivinicolo collinare a elevata frammentazione fondiaria. **Biella** ha la quota più alta di micro-aziende (<10 ha, 50,8%), mentre il **VCO** è l'unica provincia con una presenza significativa di aziende >250 ha (4,3%), legate alla gestione di grandi superfici a pascolo alpino.

# Dimensione aziendale SAU media per Comune

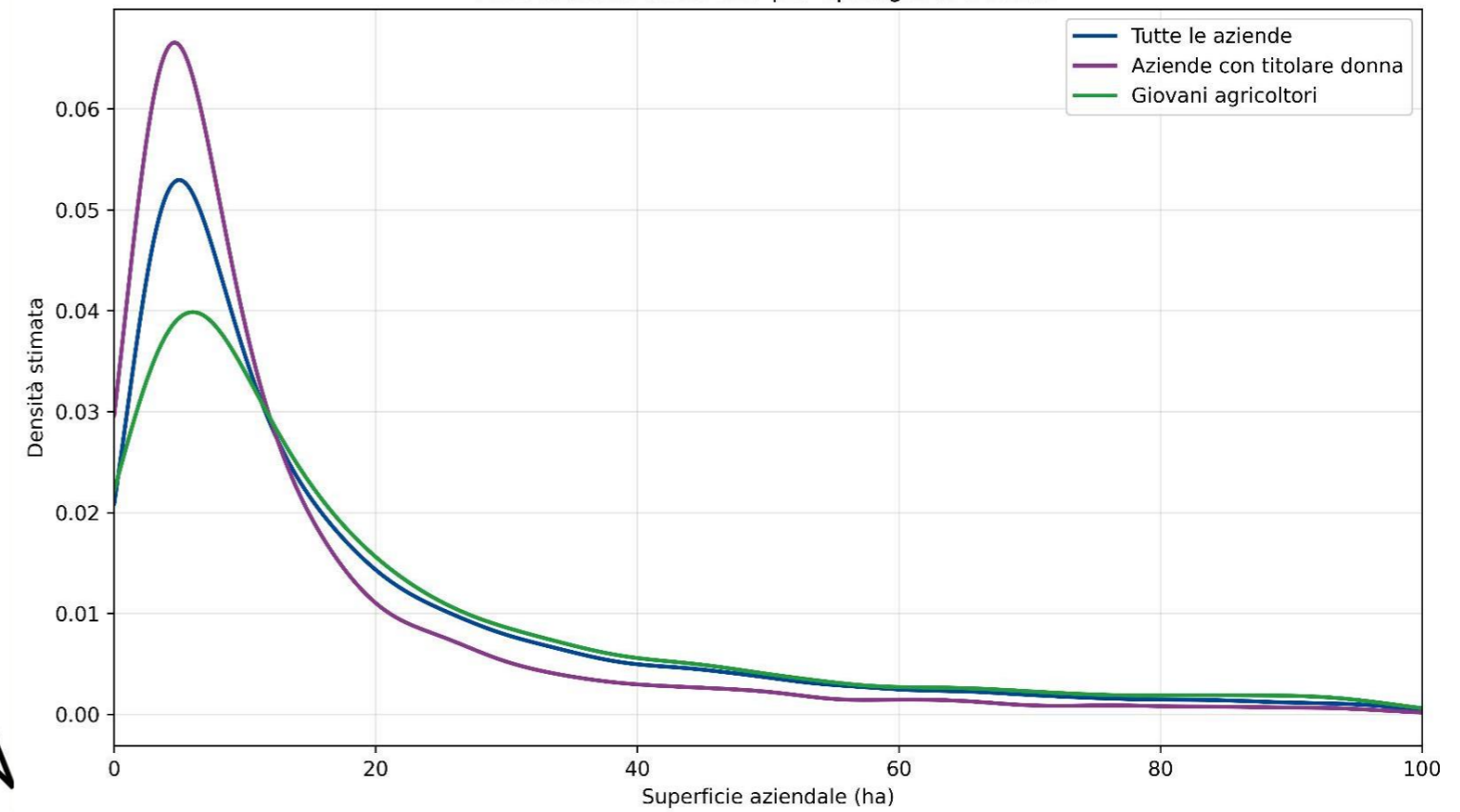
- <10 ettari
- tra 10 e 15 ettari
- tra 15 e 30 ettari
- tra 30 e 50 ettari
- > 50 ettari



## SAU Class Distribution



## Distribuzione della SAU per tipologia di azienda





La tavola dei giovani agricoltori (Young Farmer, CIS YF) analizza la distribuzione territoriale e le caratteristiche strutturali degli agricoltori under 40 che hanno beneficiato del complemento al reddito dedicato nella campagna 2024, uno strumento strategico della nuova PAC finalizzato al ricambio generazionale nel settore agricolo. La carta tematica mostra la **percentuale di giovani agricoltori sul totale dei beneficiari per comune**: il dato più immediato è la distribuzione molto disomogenea, con comuni che superano il **15%** di beneficiari under 40 distribuiti in modo puntuale e apparentemente casuale su tutto il territorio, concentrati però soprattutto nelle aree montane e prealpine del nord-ovest piemontese e del cuneese, in linea con quanto già osservato nelle tavole demografiche precedenti.

#### Distribuzione per provincia e zona altimetrica

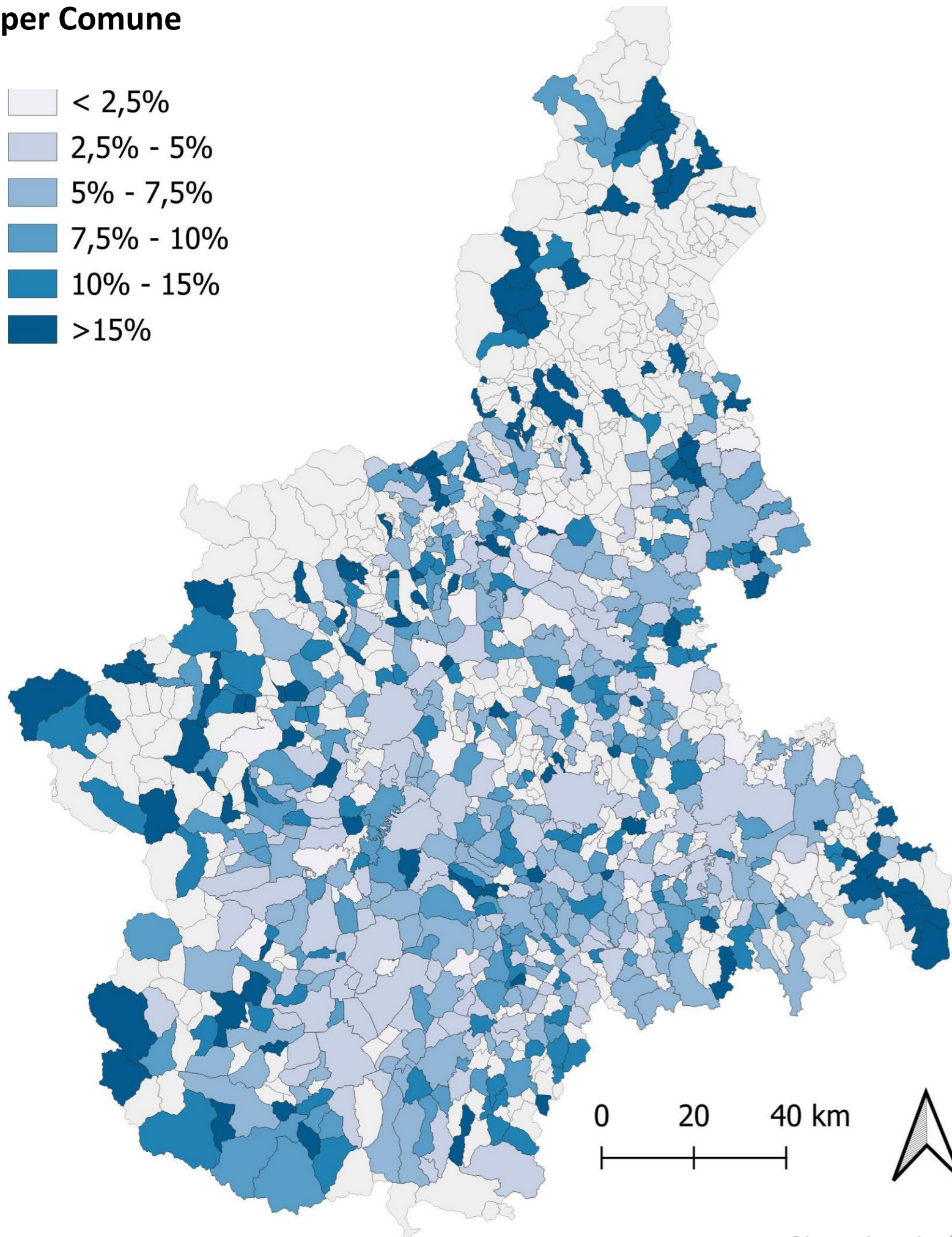
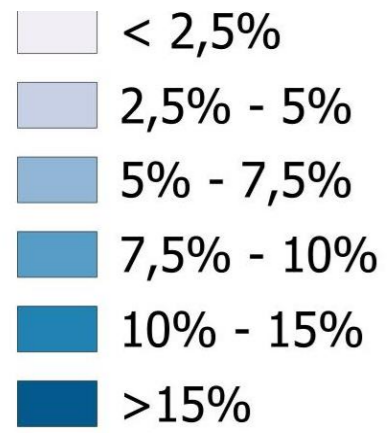
**Cuneo** è di gran lunga la provincia con il maggior numero di giovani agricoltori: **674 beneficiari totali** (264 in pianura, 314 in collina, 96 in montagna), con una distribuzione equilibrata tra le tre zone altimetriche e una forte presenza collinare. **Torino** segue con **408 beneficiari** (224 pianura, 122 collina, 62 montagna), mentre **Alessandria** conta **215 giovani** (81 pianura, 125 collina, 9 montagna) con una prevalenza collinare. **Asti** ne registra **163**, prevalentemente in collina coerentemente con la sua vocazione vitivinicola, e **Vercelli** **73** (58 pianura, 7 collina, 8 montagna). **Novara** si ferma a **64** giovani (53 pianura, 11 collina), **Biella** a **35** (4 pianura, 15 collina, 16 montagna) e **VCO** a soli **14**. Il totale regionale ammonta a **1.652 giovani agricoltori** beneficiari del CIS YF, in calo del -12,1% rispetto ai 1.880 del 2023.

#### Composizione per classe di SAU e genere

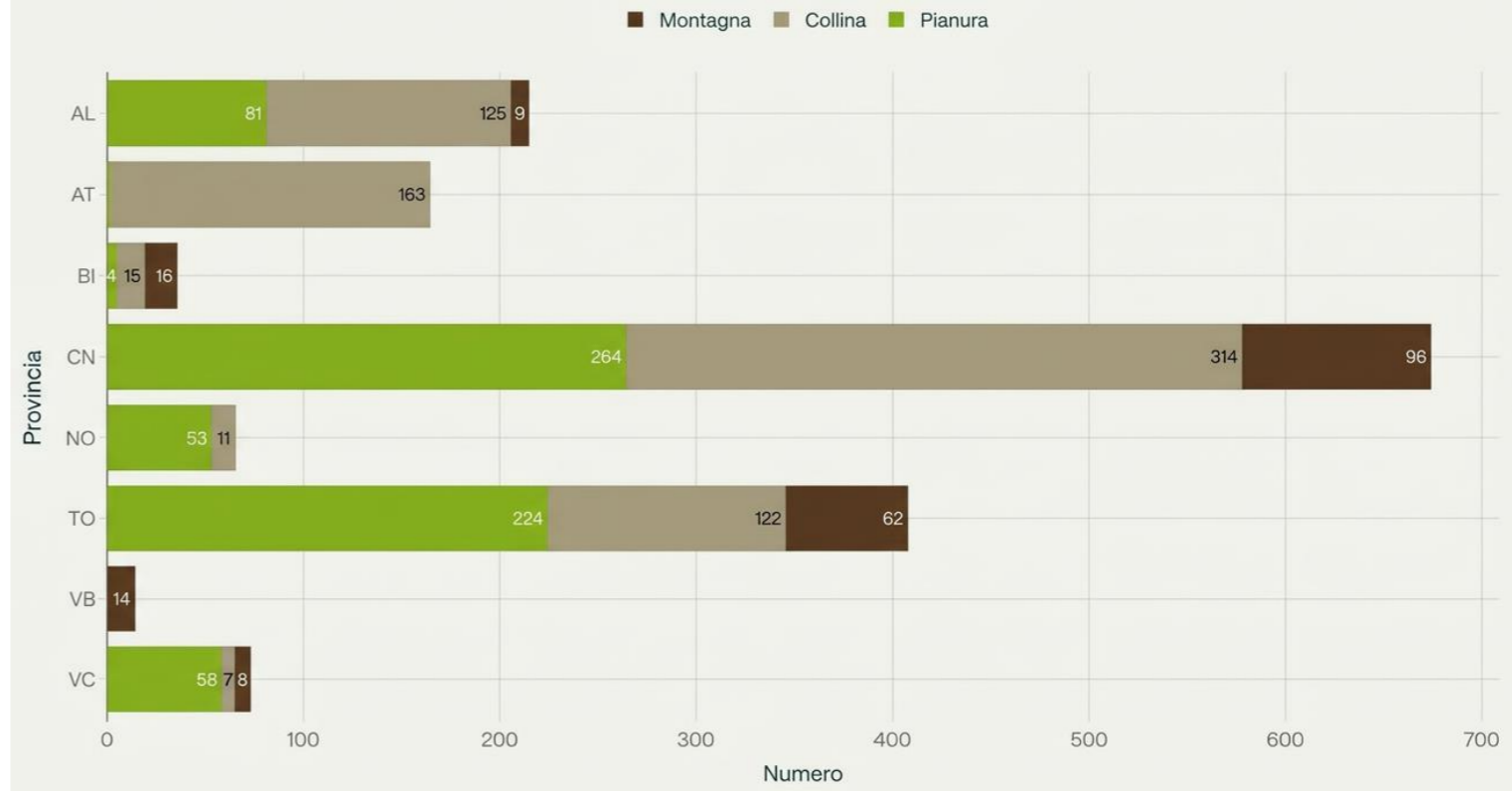
Il grafico "YF e quota femminile per classe dimensionale" rivela una struttura molto interessante. La distribuzione dei giovani agricoltori è fortemente concentrata nelle classi di minore dimensione: la classe **<10 ha** conta **672 beneficiari** (490 uomini, 182 donne) e la classe **10–50 ha** ne conta **675** (535 uomini, 140 donne), insieme quasi l'**82% del totale**. Le classi superiori si riducono rapidamente: **179 giovani** nella classe 50–100 ha (142 uomini, 37 donne), **98** nella classe 100–250 ha (80 uomini, 18 donne) e solo **28** nella classe >250 ha (25 uomini, 3 donne). La **quota femminile** è più elevata nelle classi di minore dimensione — circa il **27%** nella classe <10 ha contro meno del **11%** nella classe >250 ha — confermando il pattern già osservato in precedenza: le donne giovani tendono a gestire aziende più piccole, spesso in aree collinari e montane con sistemi produttivi diversificati.

Nel complesso, la tavola dei giovani agricoltori descrive un ricambio generazionale piemontese ancora prevalentemente concentrato nelle piccole aziende collinari e montane della provincia di Cuneo e Torino, con una componente femminile significativa nelle classi dimensionali inferiori, e un segnale preoccupante nel calo del -12,1% di beneficiari rispetto al 2023 che potrebbe indicare difficoltà crescenti nell'insediamento di nuovi giovani agricoltori nella regione.

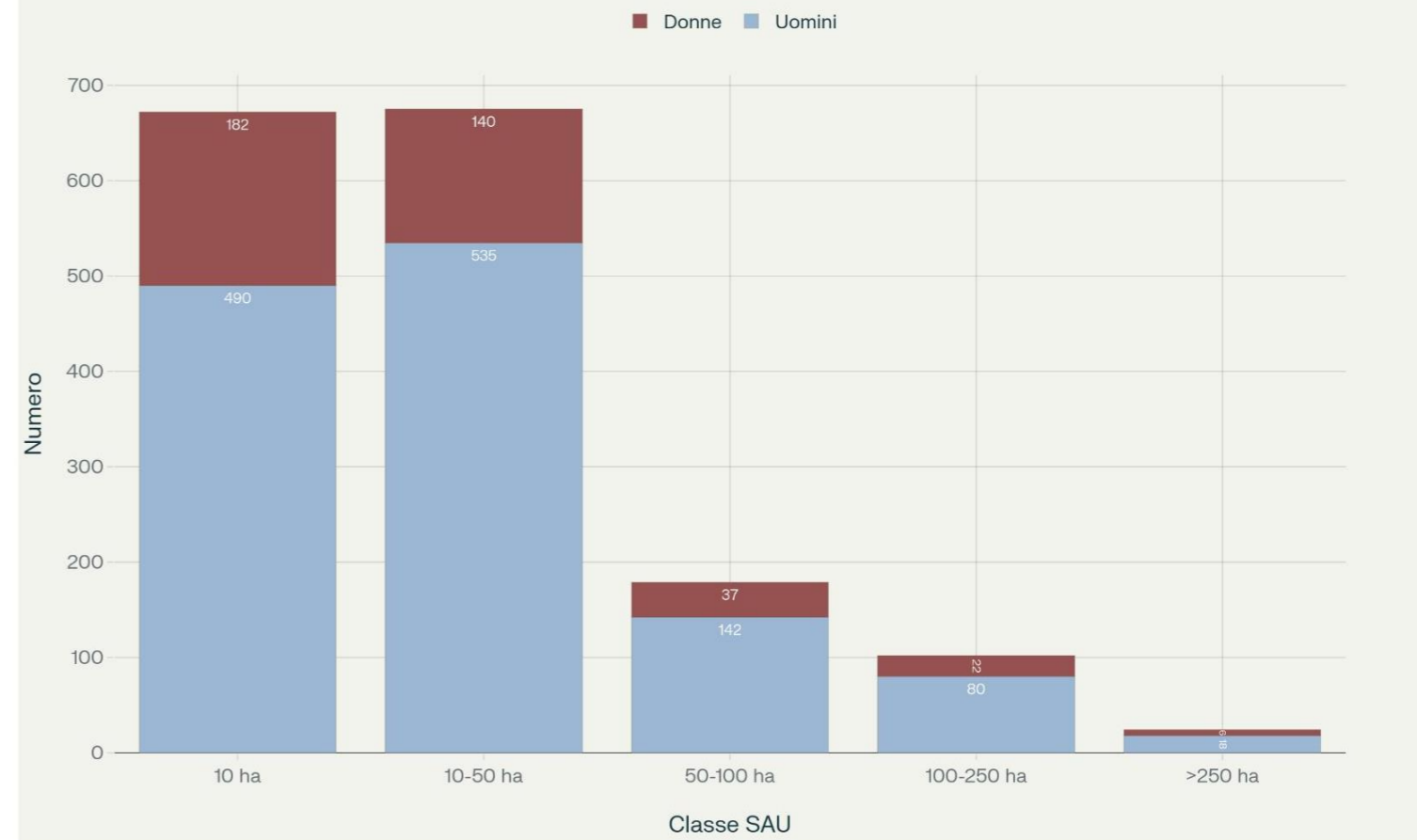
# Percentuale YF su totale beneficiari per Comune



## Young Farmer per provincia e zona



## YF e quota femm. per classe dim.



## AZIENDE CON TITOLARE DONNA

Distribuzione territoriale, provinciale e strutturale  
(Campagna 2024)

La tavola delle aziende agricole condotte da donne offre un'analisi completa della presenza femminile nell'imprenditoria agricola piemontese, incrociando la dimensione geografica comunale, la distribuzione per provincia e zona altimetrica, e la struttura dimensionale delle aziende a conduzione femminile rispetto all'universo totale dei beneficiari PAC.

### Distribuzione territoriale

La carta tematica della percentuale di aziende condotte da donne sul totale dei beneficiari per comune mostra una distribuzione molto diffusa su tutto il territorio piemontese, con la maggior parte dei comuni che si colloca nelle classi intermedie tra il **10% e il 35%**. I comuni con la più alta incidenza femminile (>50%) si concentrano in modo puntuale nelle aree montane e prealpine — in particolare nel VCO, nelle vallate alpine torinesi e cuneesi e in alcune aree collinari del Monferrato, dove incide maggiormente la percentuale di aziende a gestione femminile, essendo il numero di aziende totali più basso. Le aree di pianura risicola e cerealicola (vercellese, novarese, pianura alessandrina) mostrano invece le percentuali più basse, tipicamente inferiori al 20%, riflettendo la prevalenza di aziende di grandi dimensioni a conduzione maschile.

### Distribuzione per provincia e zona altimetrica

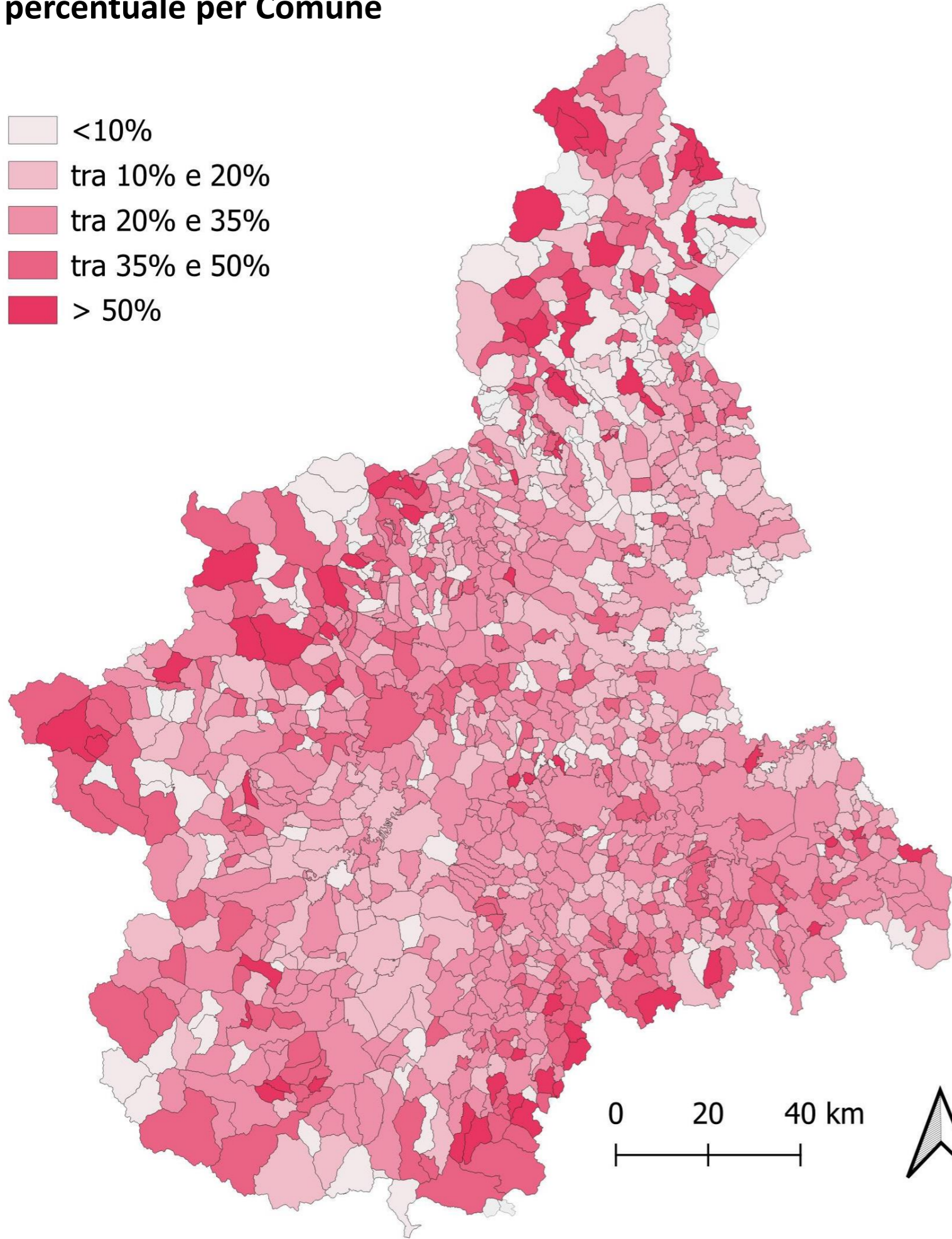
**Cuneo** è la provincia con il maggior numero assoluto di aziende condotte da donne con **2.867 beneficiarie** (1.047 in pianura, 1.263 in collina, 557 in montagna), una distribuzione molto equilibrata che riflette la struttura produttiva multiforme della provincia. **Torino** segue con **1.812 aziende** (1.013 pianura, 531 collina, 268 montagna), mentre **Alessandria** conta **1.168** (474 pianura, 687 collina, circa 7 montagna) con una netta prevalenza collinare legata alla vitivinicoltura. **Asti** registra **825** aziende femminili quasi interamente in collina, **Novara 220** (143 pianura, 77 collina), **Biella 174** (39 pianura, 85 collina, 50 montagna) e **Vercelli 280** (217 pianura, 45 collina). **VCO** con **82** aziende chiude il quadro provinciale. Il totale regionale supera le **7.757 aziende agricole condotte da donne**, rappresentando mediamente circa il **24,5%** del totale dei beneficiari PAC piemontesi.

### Struttura dimensionale a confronto

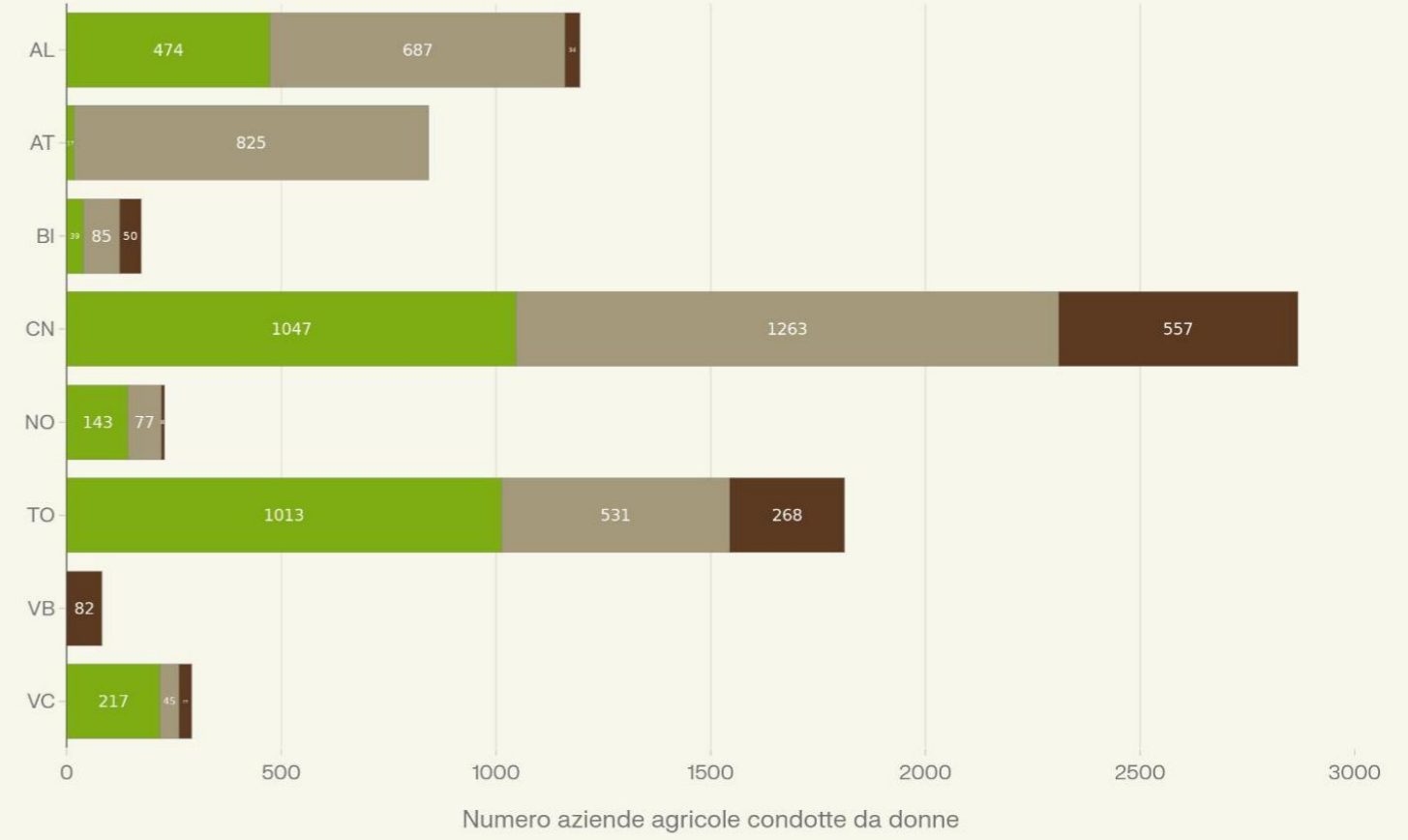
Il grafico della distribuzione SAU per tipo di azienda è il dato più rivelatore della tavola, perché consente un confronto diretto tra la struttura dimensionale dell'intero universo delle aziende (barre blu scure) e quella delle sole aziende condotte da donne (barre azzurre chiare). Il quadro che emerge è netto: le aziende femminili sono strutturalmente più piccole rispetto alla media. Nella classe **<10 ha** le aziende condotte da donne rappresentano il **59,8%** del totale femminile, contro il **45,7%** dell'universo complessivo — uno scarto di 14 punti percentuali che indica una forte concentrazione nelle piccole dimensioni. Al contrario, nella classe **10–50 ha** le aziende femminili scendono al **31,9%** contro il **39,9%** del totale, e nelle classi superiori i divari si mantengono costanti: **4,8% vs 8,6%** nella classe 50–100 ha, **2,9% vs 4,8%** nella classe 100–250 ha, e **0,7% vs 1,1%** nella classe >250 ha.

In sintesi, le aziende condotte da donne hanno una SAU media strutturalmente inferiore a quella maschile, con conseguenze dirette sull'importo PAC percepito: dato il carattere proporzionale alla superficie del sistema di pagamenti diretti, le aziende femminili percepiscono in media importi significativamente più bassi, aggravando una disuguaglianza di genere che il sistema PAC non riesce a compensare.

# Aziende condotte da donne – percentuale per Comune



## Numero aziende agricole condotte da donne per provincia e zona

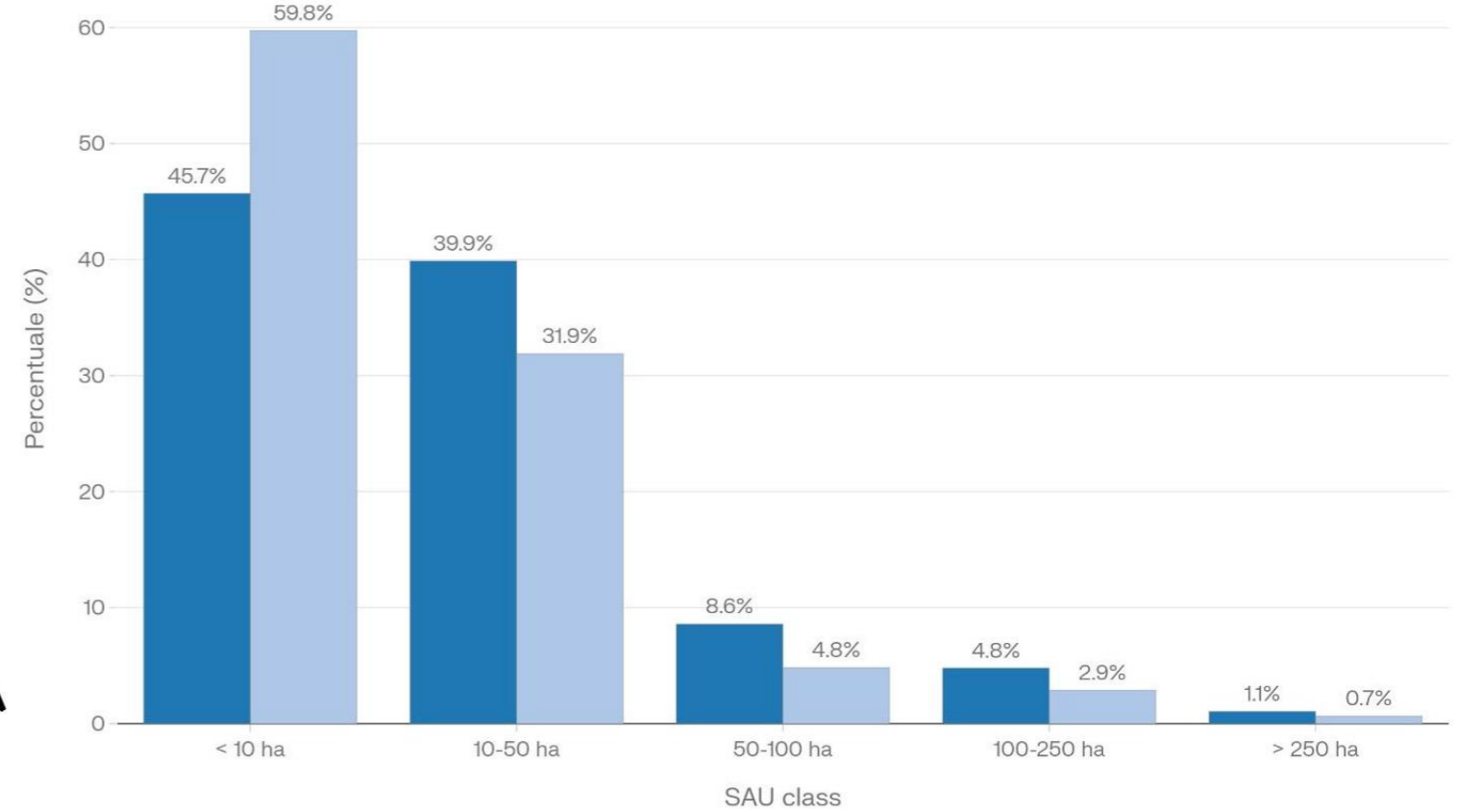


## % distribuzione SAU per tipo di azienda

Comparison of farm size distribution between all farms and female-run farms

Tutte le aziende (dark blue) | Aziende condotte da donne (light blue)

Powered by perplexity



## PIRAMIDI DEMOGRAFICHE A CONFRONTO

Beneficiari PAC vs Popolazione Generale  
(Piemonte 2023–2024)



Il confronto tra la piramide demografica dei beneficiari di contributi agricoli in Piemonte e quella della popolazione generale piemontese/italiana (ISTAT 2023) mostra quanto la struttura anagrafica degli agricoltori PAC diverga dalla distribuzione della popolazione attiva nella regione.

### Forma generale: due piramidi, due mondi

La **piramide ISTAT** mostra la classica forma a losanga dell'Italia contemporanea: base stretta (poche nascite), ventre largo nelle fasce 45–64 anni (i baby boomer), e progressivo restringimento verso l'alto. Il Piemonte (contorno rosso) segue perfettamente il profilo nazionale con una lieve accentuazione del rigonfiamento nelle classi 55–64, confermando che il Piemonte è tra le regioni italiane più anziane. La **piramide dei beneficiari PAC** ha una forma diversa: presenta anch'essa un picco netto nelle fasce **55–64 anni** (con il massimo assoluto nel gruppo 55–59, dove si contano oltre 3.500 uomini beneficiari), ma il confronto diretto tra le due piramidi rivela uno **squilibrio generazionale** nella platea dei beneficiari PAC:

Le fasce **20–39 anni** rappresentano nelle piramidi ISTAT circa il 20–22% della popolazione in età lavorativa, ma nella piramide PAC quella stessa fascia conta meno del **8–10%** dei beneficiari — una sottorappresentazione di oltre il 50% rispetto al peso demografico atteso.

Le fasce **50–64 anni** sono invece fortemente sovrarappresentate: nella piramide PAC costituiscono il **nucleo dominante**, con valori che nelle fasce 55–59 e 60–64 superano abbondantemente i 2.500–3.000 beneficiari per lato, ben oltre la proporzione che quella classe ha nella popolazione generale.

Le fasce **ultra-65enni** mostrano una presenza significativa e persistente nella piramide PAC — con beneficiari nelle classi 70–79 anni numerosi quanto quelli nelle classi 30–39 anni — un dato che segnala la permanenza prolungata degli anziani alla guida delle aziende agricole, spesso in assenza di successori identificati.

### Asimmetria di genere

Entrambe le piramidi mostrano asimmetria di genere, ma in direzioni diverse. Nella piramide ISTAT le **donne** superano numericamente gli uomini nelle fasce anziane (75+), riflettendo la maggiore aspettativa di vita femminile. Nella piramide PAC la situazione è ribaltata: gli **uomini** dominano nettamente in tutte le fasce, con un rapporto maschi/femmine che nelle classi 55–65 raggiunge circa 3:1, mentre le donne beneficiarie mostrano un profilo più compresso e con picchi nelle fasce 50–65 analogamente agli uomini ma con numeri molto inferiori.

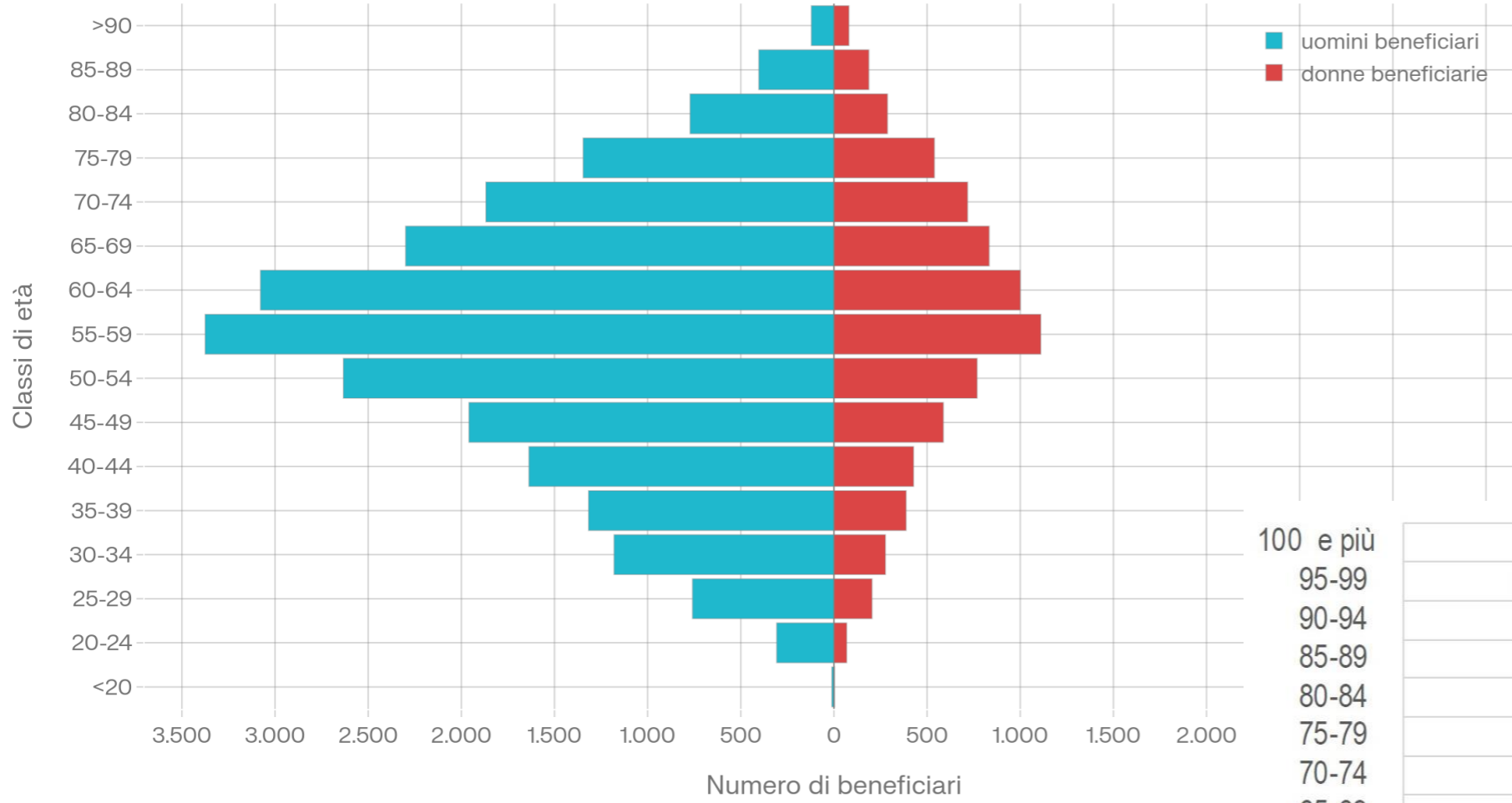
### Implicazioni per il ricambio generazionale

Il confronto demografico produce un'indicazione strategica molto chiara: la platea dei beneficiari PAC piemontesi è strutturalmente più anziana della popolazione attiva di riferimento, con un baricentro anagrafico che si colloca intorno ai **58–62 anni** contro i **43–45 anni** della forza lavoro generale. Nei prossimi **10–15 anni**, una quota stimabile tra il 30% e il 40% degli attuali beneficiari raggiungerà l'età di potenziale ritiro dall'attività agricola (70+), generando un fabbisogno enorme di ricambio generazionale che l'attuale CIS Young Farmer — con soli 1.652 giovani agricoltori beneficiari nel 2024 in calo del -12,1% — non appare in grado di colmare.

# Beneficiari di contributi agricoli in Piemonte

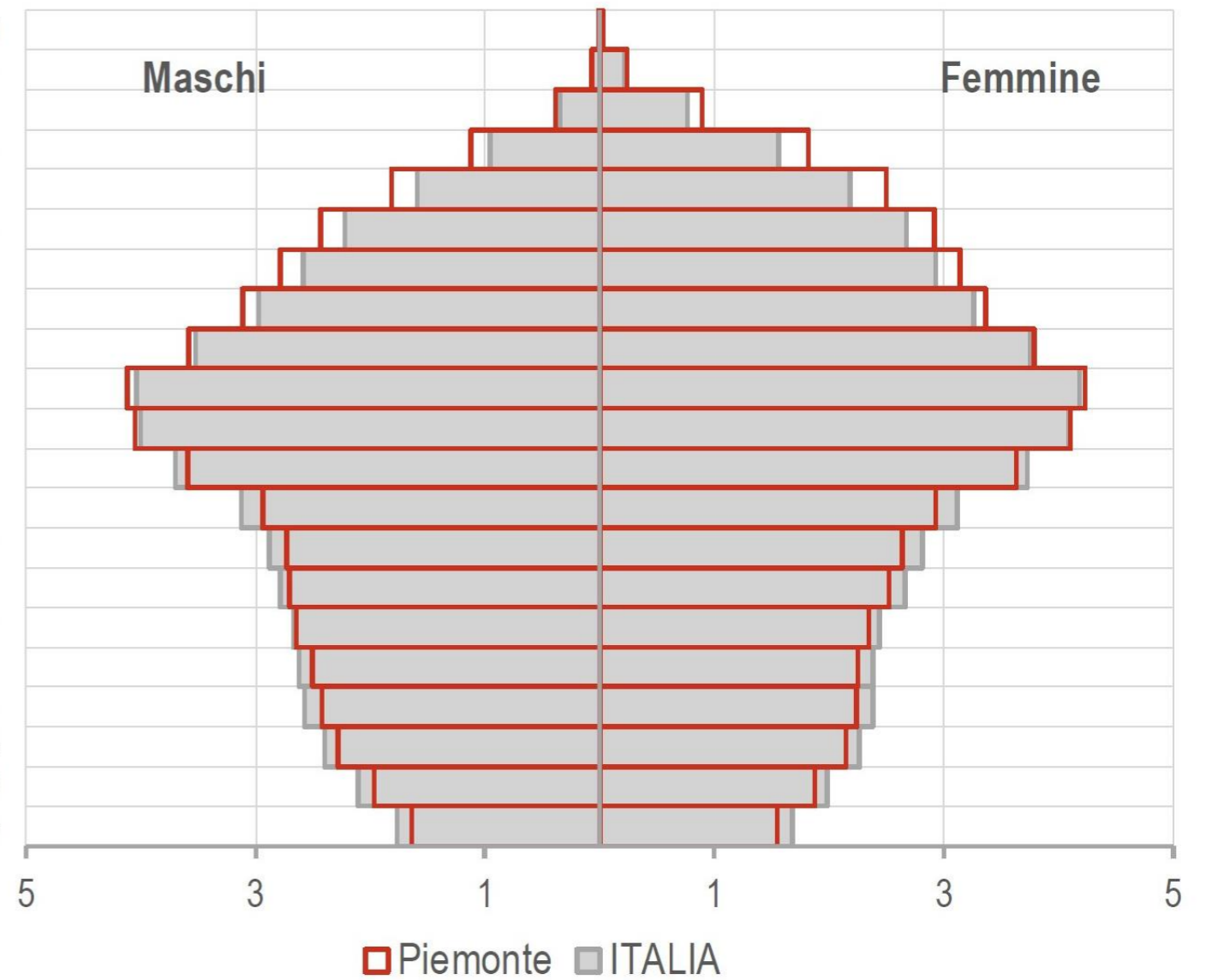
Distribuzione per fasce d'età e genere

Powered by  perplexity



100 e più

- 95-99
- 90-94
- 85-89
- 80-84
- 75-79
- 70-74
- 65-69
- 60-64
- 55-59
- 50-54
- 45-49
- 40-44
- 35-39
- 30-34
- 25-29
- 20-24
- 15-19
- 10-14
- 5-9
- 0-4





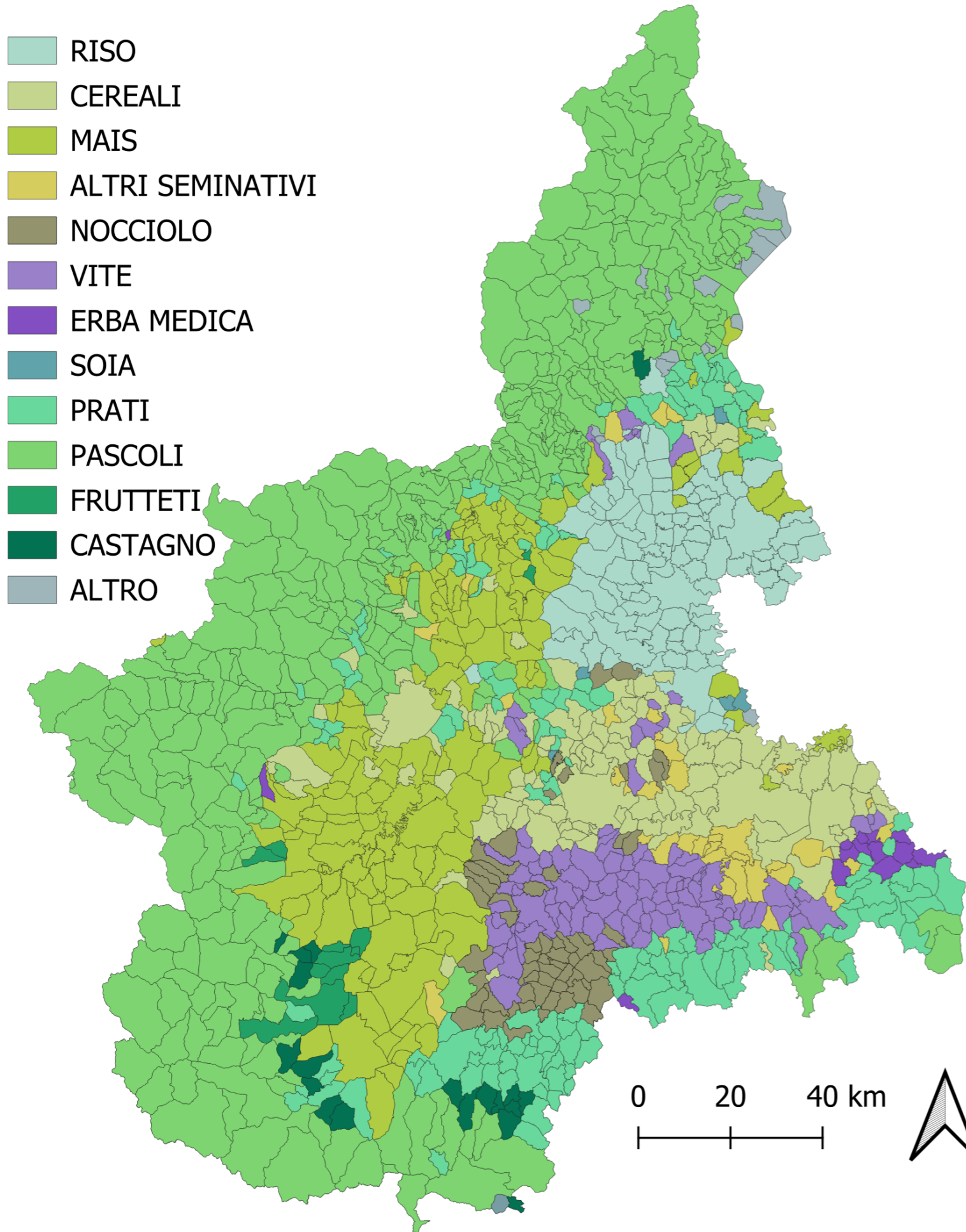
La tavola illustra in dettaglio la struttura colturale del Piemonte, evidenziando sia la distribuzione territoriale sia il peso percentuale delle diverse colture sulla superficie agricola regionale.

Dalla carta comunale emerge come la pianura sia dominata da **mais**, riso e cereali: il mais risulta la coltura con la maggiore estensione assoluta, superando le decine di migliaia di ettari e collocandosi come principale uso agricolo in vaste aree di pianura centro-meridionale. Il riso occupa anch'esso una quota molto rilevante di superficie, con forte concentrazione nei comprensori irrigui del nord-est regionale, mentre i cereali autunno-vernini si distribuiscono in modo più diffuso nelle rimanenti aree di pianura. Accanto a queste, prati e pascoli rappresentano la coltura prevalente nelle zone collinari e montane, coprendo complessivamente una quota significativa della superficie totale e delineando il ruolo zootecnico delle aree interne.

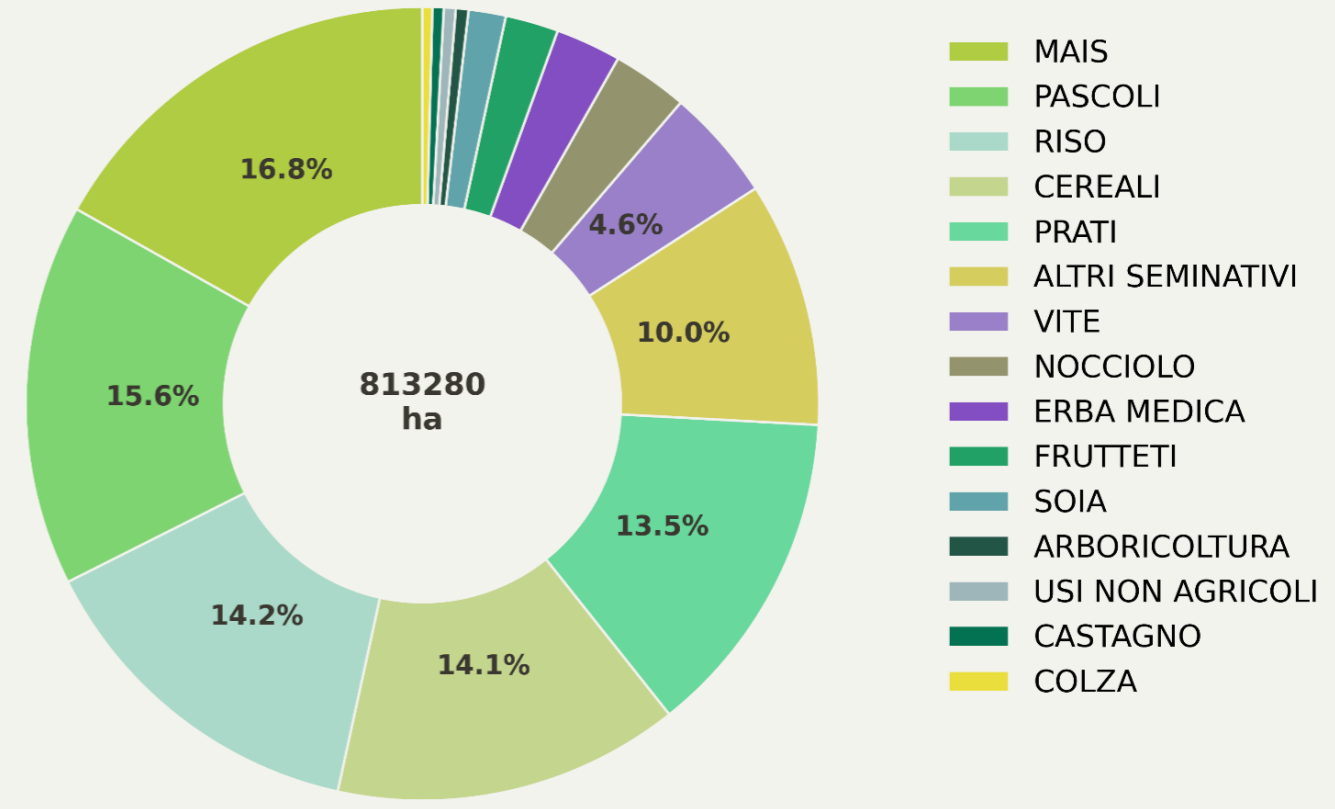
Il grafico ad anello quantifica tale organizzazione: le colture erbacee da pieno campo (mais, pascoli, riso, cereali e prati) sommate superano nettamente la metà della superficie agricola regionale, con singole colture che raggiungono valori prossimi o superiori al 10–15% del totale. Le colture arboree specializzate – **vite**, nocciolo, frutteti e castagno – occupano percentuali più contenute, generalmente inferiori al 10% ciascuna, ma risultano ben riconoscibili nel grafico e nella mappa, dove si concentrano in ambiti territoriali specifici (aree viticole collinari, distretti del nocciolo e del castagno).

L'istogramma delle superfici conferma la gerarchia tra colture, evidenziando il netto primato del mais e dei pascoli, seguiti da riso, cereali e prati, mentre colza, usi non agricoli e alcune colture minori presentano barre molto ridotte. Nel complesso, la tavola mostra un sistema agricolo fortemente orientato ai seminativi estensivi e ai foraggi, con nicchie specializzate ad alto valore aggiunto concentrate nelle aree collinari.

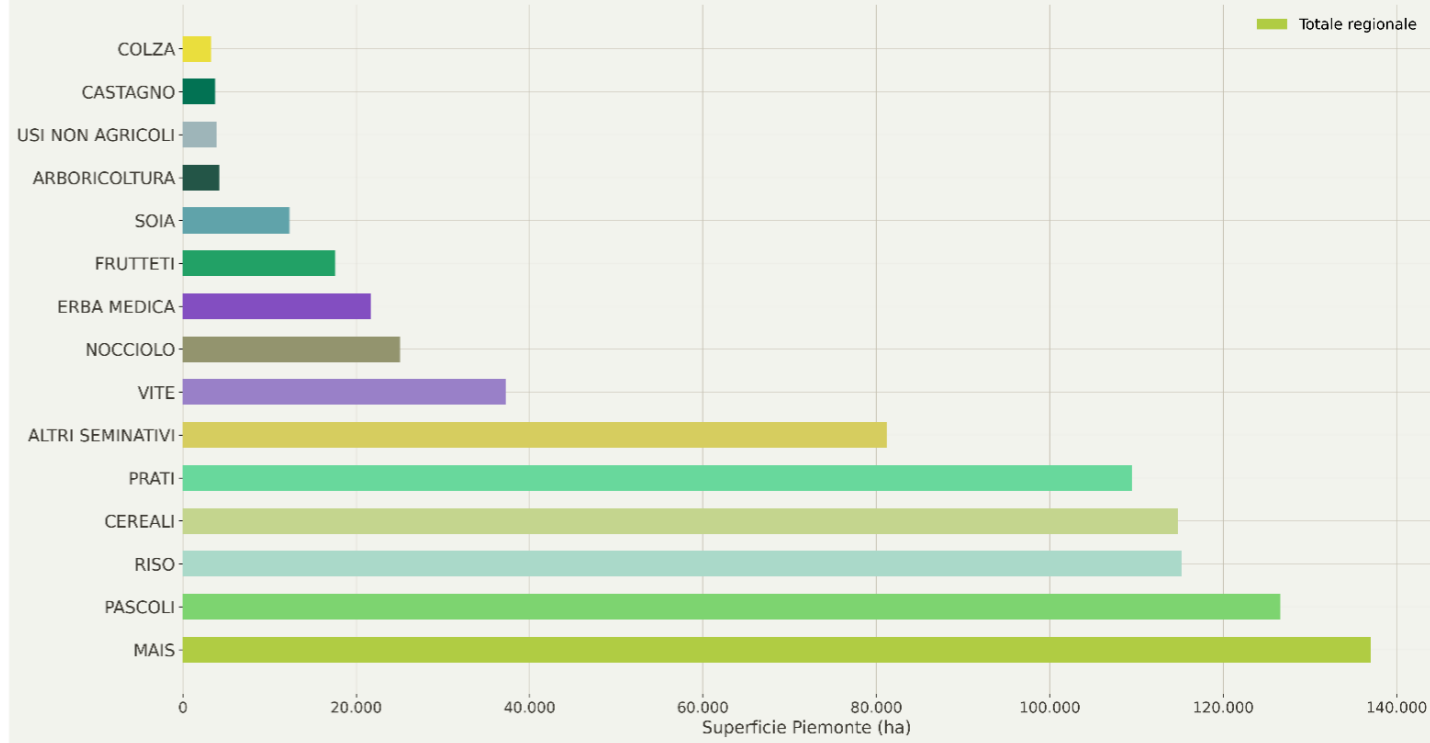
# Coltura principale nel Comune



## Distribuzione superfici: Piemonte



## Superfici per coltura (Piemonte)



## IMPORTI TOTALI PREMI ACCOPPIATI (CIS)

Valori pagati per comune (Campagna 2024)



Di seguito viene evidenziata la distribuzione geografica degli importi totali pagati per ciascuno dei sei Complementi al Reddito per la Sostenibilità (CIS) settoriali attivi in Piemonte nella campagna 2024: Riso (CIS 02), Barbabietola (CIS 03), Pomodoro (CIS 04), Proteoleaginose (CIS 05), Soia (CIS 08) e Leguminose (CIS 09).

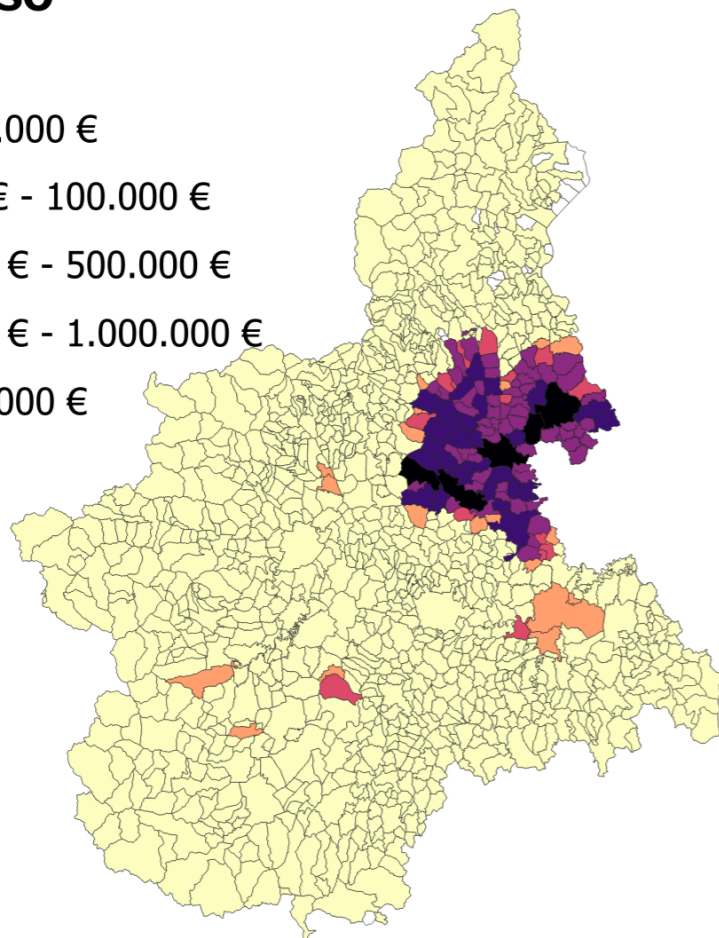
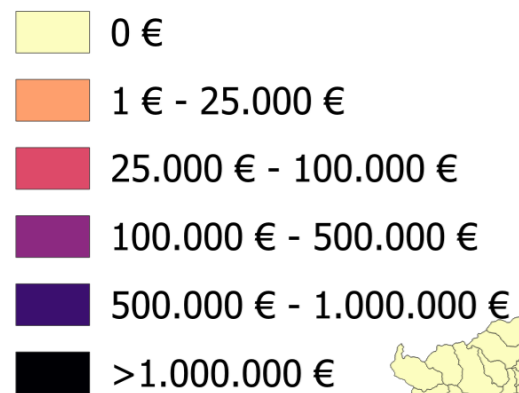
### Logica dei pagamenti accoppiati

A differenza del BISS — pagamento di base universale distribuito su tutta la SAU ammissibile — i premi accoppiati sono per definizione **selettivi, settoriali e geograficamente concentrati**: si attivano solo per produzioni specifiche e ricadono esclusivamente sui comuni dove quelle produzioni sono effettivamente presenti. Le sei mappe lette in parallelo restituiscono quindi non solo una fotografia della spesa PAC settoriale, ma una vera e propria **mappa delle specializzazioni produttive del territorio piemontese**, dove ogni coltura rivela il suo distretto di riferimento con una nitidezza geografica che nessun altro strumento statistico saprebbe rendere altrettanto efficacemente.

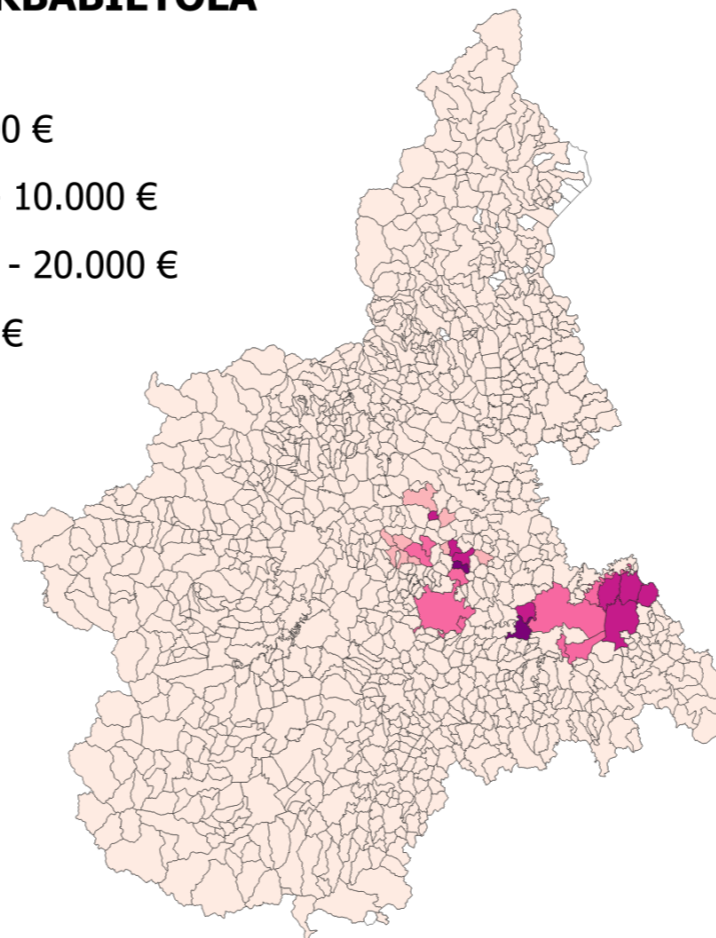
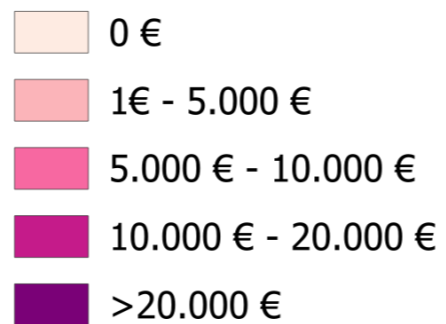
### Lettura sinottica

Il confronto immediato tra le sei mappe evidenzia tre caratteristiche strutturali comuni: l'**elevata concentrazione spaziale** di ciascun CIS in aree ben definite e circoscritte; la **complementarità territoriale** tra i diversi premi, con distretti produttivi specializzati che raramente si sovrappongono; e la **grande variabilità degli importi assoluti** tra i diversi CIS, che riflette sia le differenti aliquote unitarie previste dalla normativa PAC sia l'estensione e la struttura dimensionale delle filiere coinvolte. L'analisi dettagliata delle singole colture — distribuzione dei beneficiari, importi medi, trend storici — è sviluppata nelle tavole settoriali dedicate.

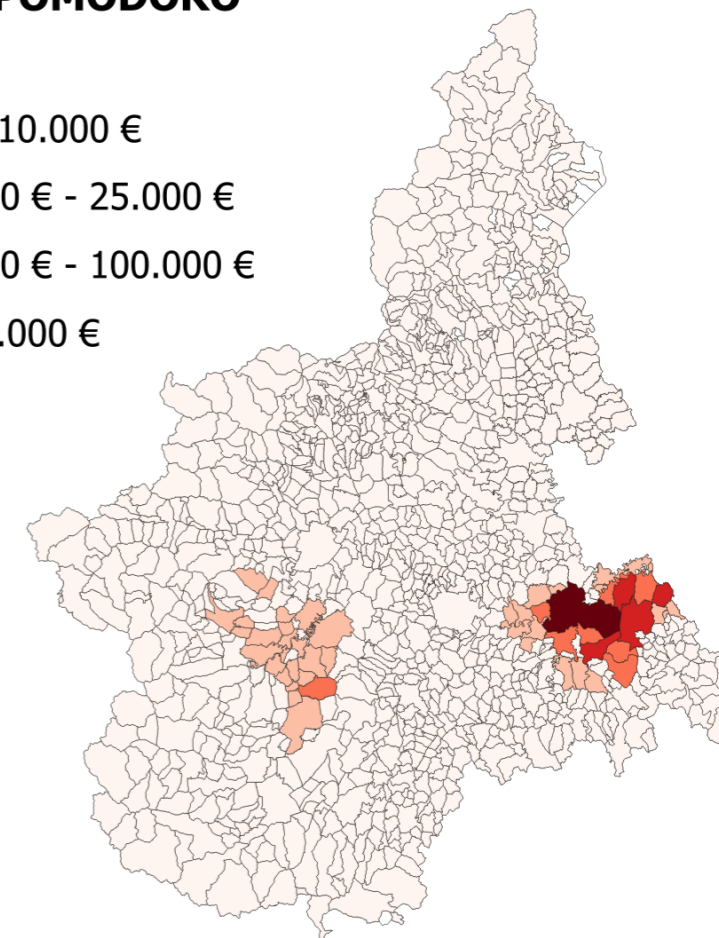
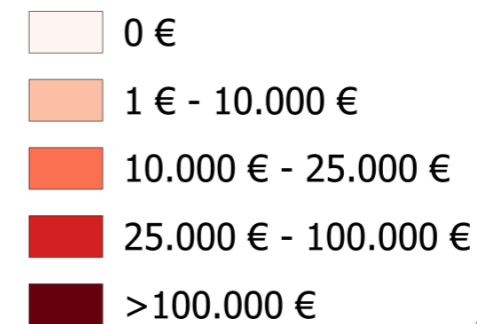
### CIS 02 - RISO



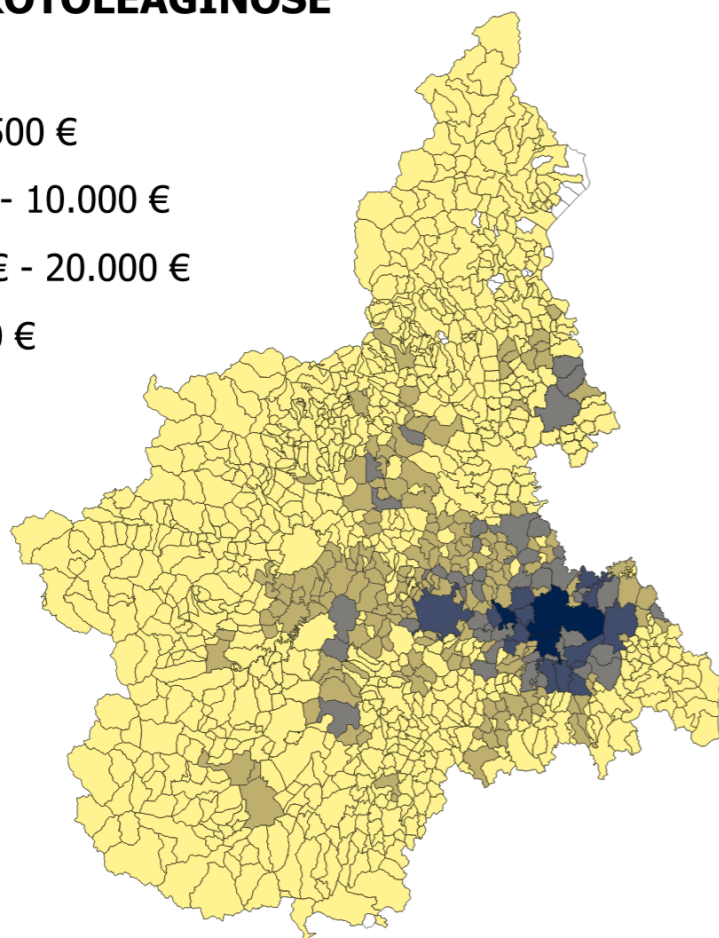
### CIS 03 - BARBABIETOLA



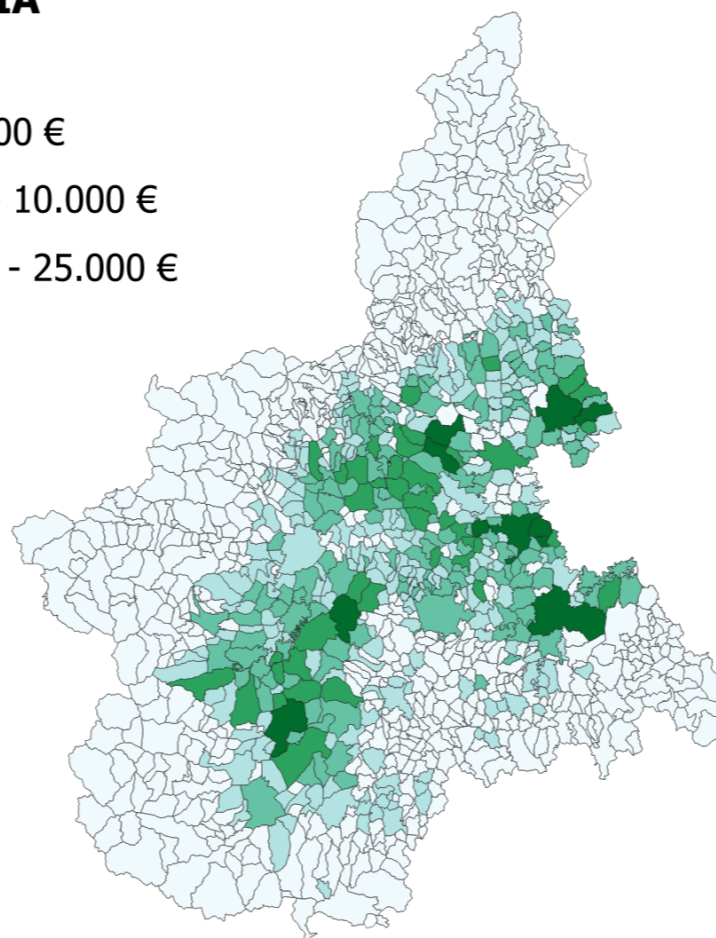
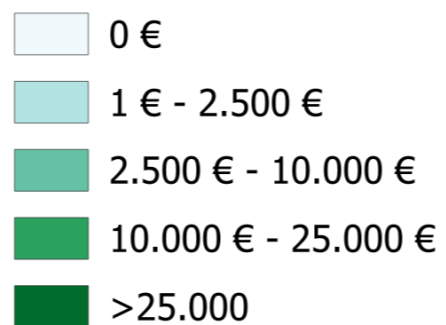
### CIS 04 - POMODORO



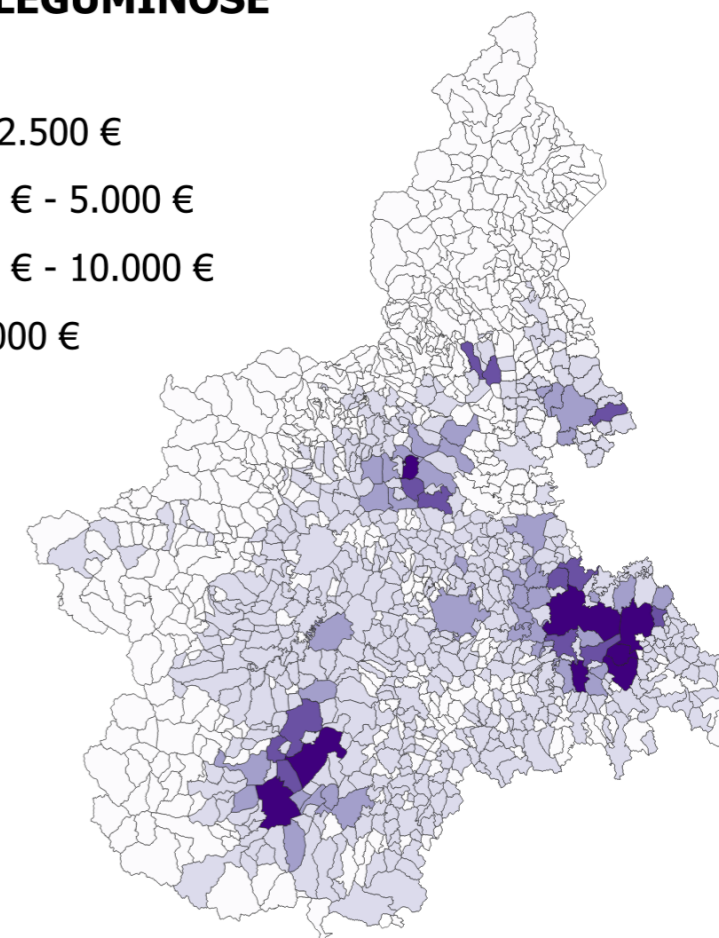
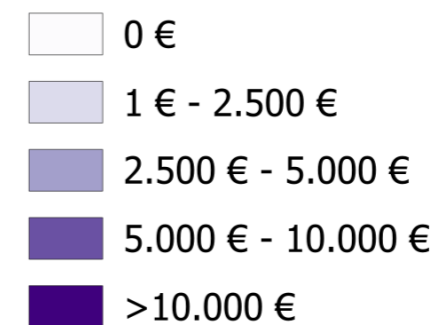
### CIS 05 - PROTOLEAGINOSE



### CIS 08 - SOIA



### CIS 09 - LEGUMINOSE





Il sostegno accoppiato CIS 02 destinato alla coltivazione del **riso** mostra una netta concentrazione nelle aree di pianura irrigua, con i valori più elevati (>1 milione di euro) nei comuni delle province di **Vercelli** e **Novara**, storicamente vocate alla risicoltura, mentre le restanti zone registrano importi nulli o trascurabili.

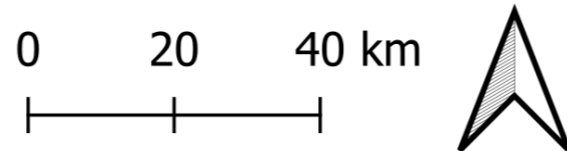
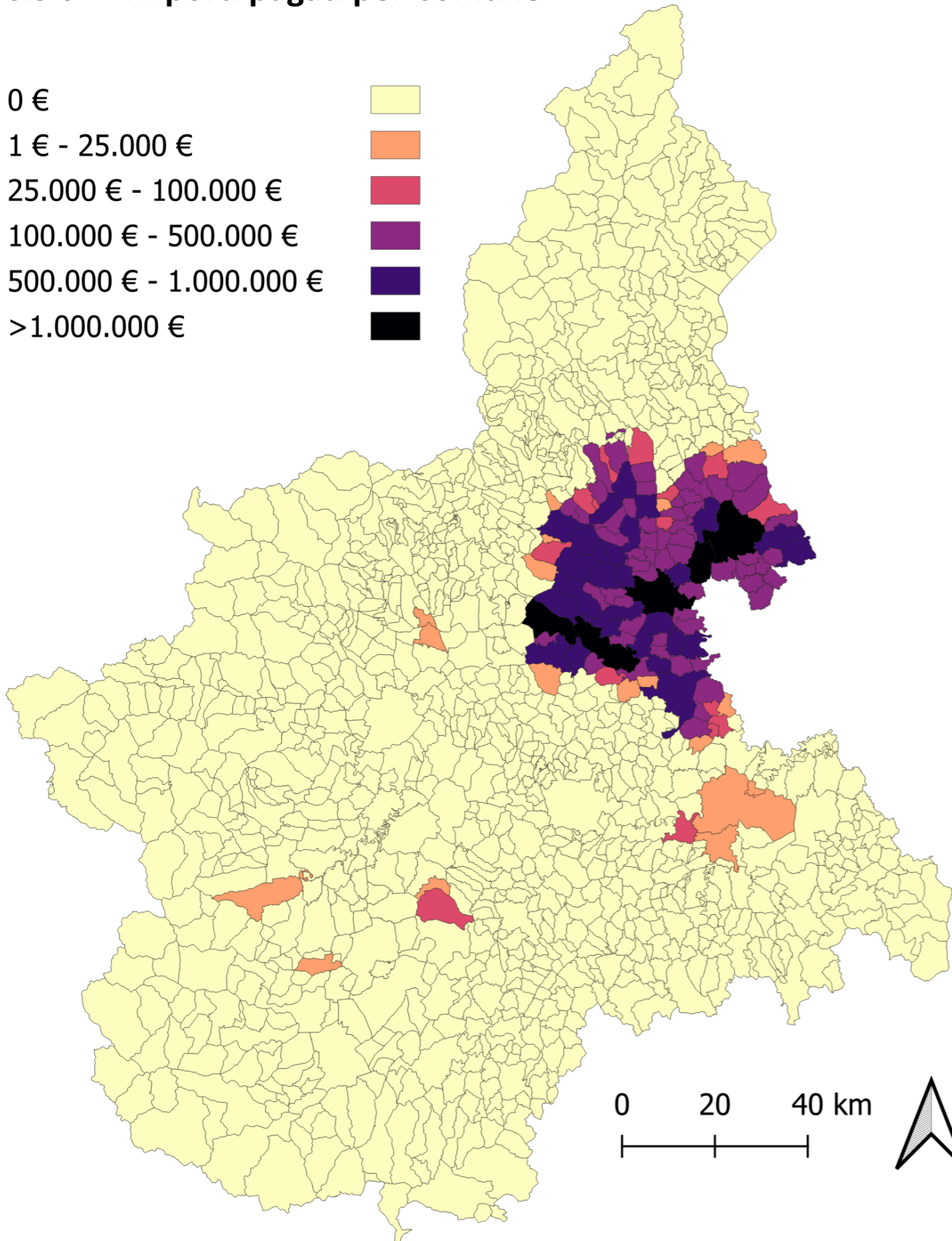
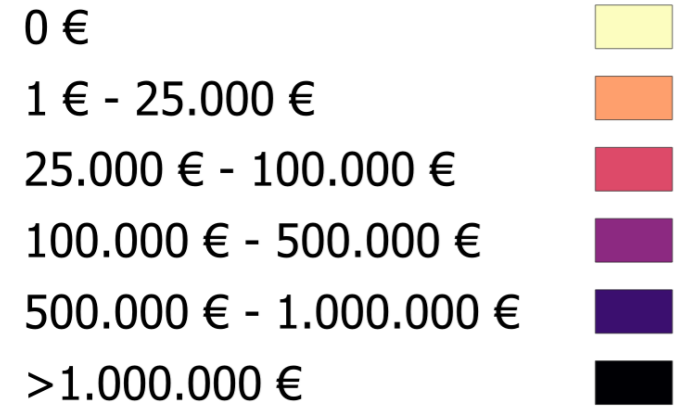
Il grafico per provincia conferma questa concentrazione in modo inequivocabile: **Vercelli** da sola assorbe il **61,7%** degli importi liquidati, pari a **26.052.071 €**, seguita da **Novara** con il **28,4%** (11.973.208 €). Le province di **Alessandria** (6,3%, 2.673.667 €) e **Biella** (3,4%, 1.433.014 €) contribuiscono in misura molto più ridotta, mentre **Cuneo** (47.145 €), **Torino** (15.104 €), **Asti** e **VCO** registrano quote prossime allo zero. Vercelli e Novara insieme coprono quindi il **90,1%** del totale regionale.

Il grafico ad anello evidenzia che il **riso** rappresenta il **19,4%** dei seminativi totali coltivati in Piemonte, con gli **altri seminativi** che occupano la quota restante dell'80,6%. Nonostante questa percentuale relativamente contenuta in termini di superficie, il confronto 2023-2024 mostra una crescita costante del settore: gli **importi totali** sono passati da **39.491.408 €** nel 2023 a **42.062.066 €** nel 2024 (+6,5%), gli **importi unitari** sono aumentati da **358,31 €** a **370,11 €** per ettaro, e le **superfici totali** sono cresciute da **110.215,76 ha** a **113.647,47 ha**. Il numero di **beneficiari** è invece leggermente diminuito, passando da **1.585** nel 2023 a **1.533** nel 2024, a fronte di una **superficie media aziendale** in aumento da **69,50 ha** a **74,10 ha**, segnalando un processo di consolidamento strutturale delle aziende risicole.

Nel complesso, viene evidenziato come il sostegno CIS 02 al riso sia uno strumento fortemente territorializzato, capace di sostenere un settore produttivo specializzato e in crescita, concentrato in un'area geografica ristretta ma di grande rilevanza economica per il Piemonte.

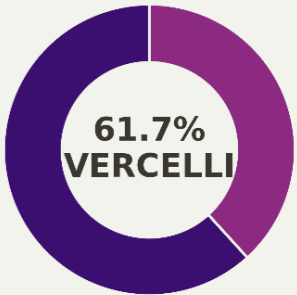
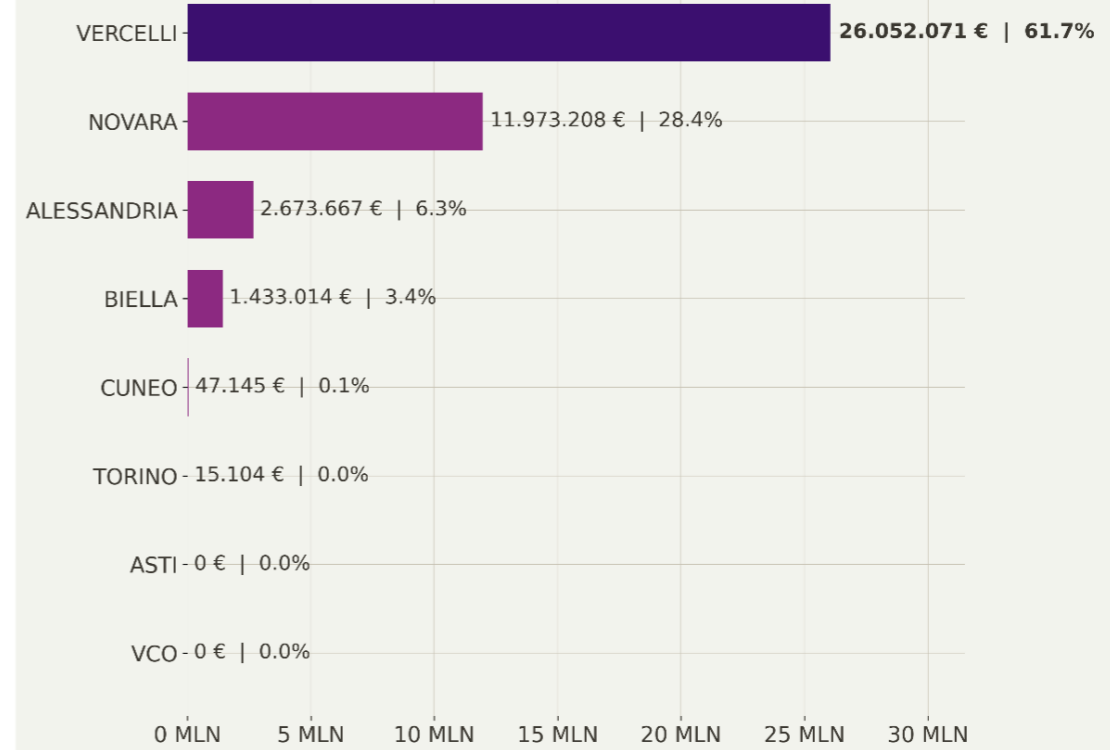
CIS 02 - RISO		2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	39.491.408,14	42.062.066,31	6,5%
IMPORTI UNITARI (€)	358,31	370,11	3,3%
N° BENEFICIARI	1.585	1.533	-3,3%
SUPERFICI TOTALI (ha)	110.215,76	113.647,47	3,1%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	69,5	74,1	6,6%

# CIS 02 - Importi pagati per Comune

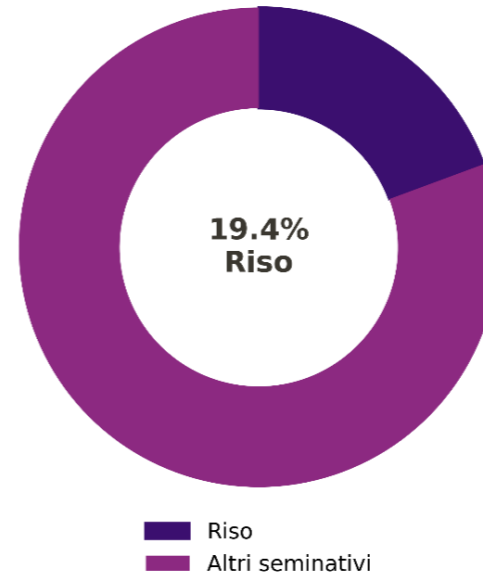


# CIS 02 - Importi liquidati

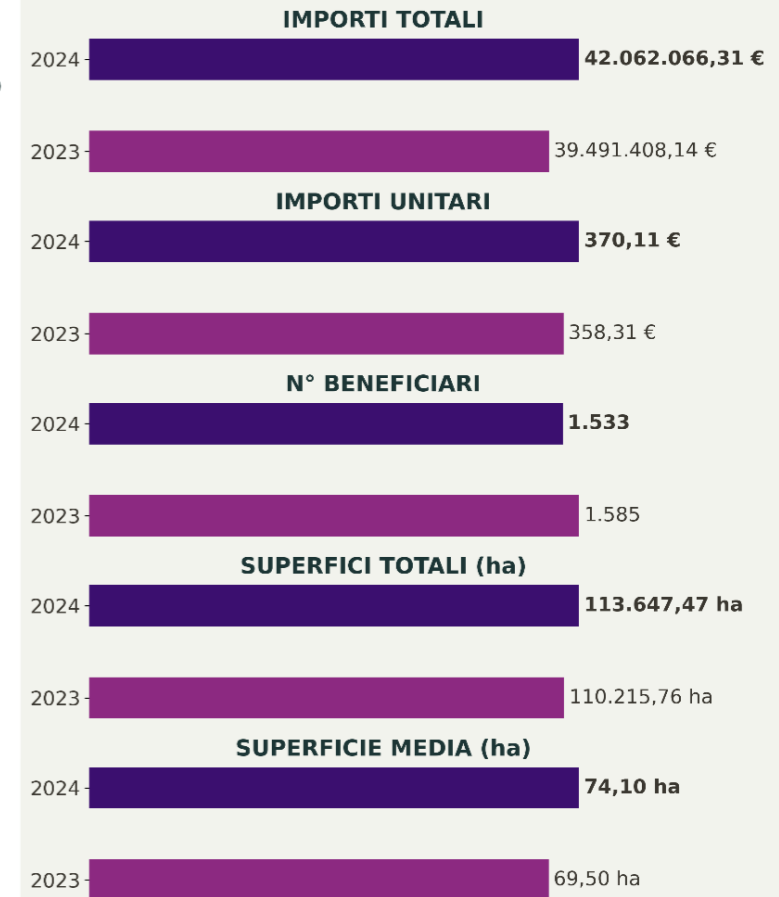
## Importi CIS 02 per provincia (euro)



## Percentuale seminativi coltivati a Riso



## CIS 02 - RISO: confronto 2023 vs 2024





Il sostegno accoppiato CIS 03 destinato alla **barbabietola da zucchero** interessa un'area geografica molto ristretta, limitata ad alcuni comuni della pianura meridionale nelle province di **Alessandria** e **Asti**, con valori superiori a 20.000 € per comune solo in pochi casi. La grande maggioranza del territorio piemontese registra importi nulli, confermando la marginalità di questa coltura nel panorama agricolo regionale.

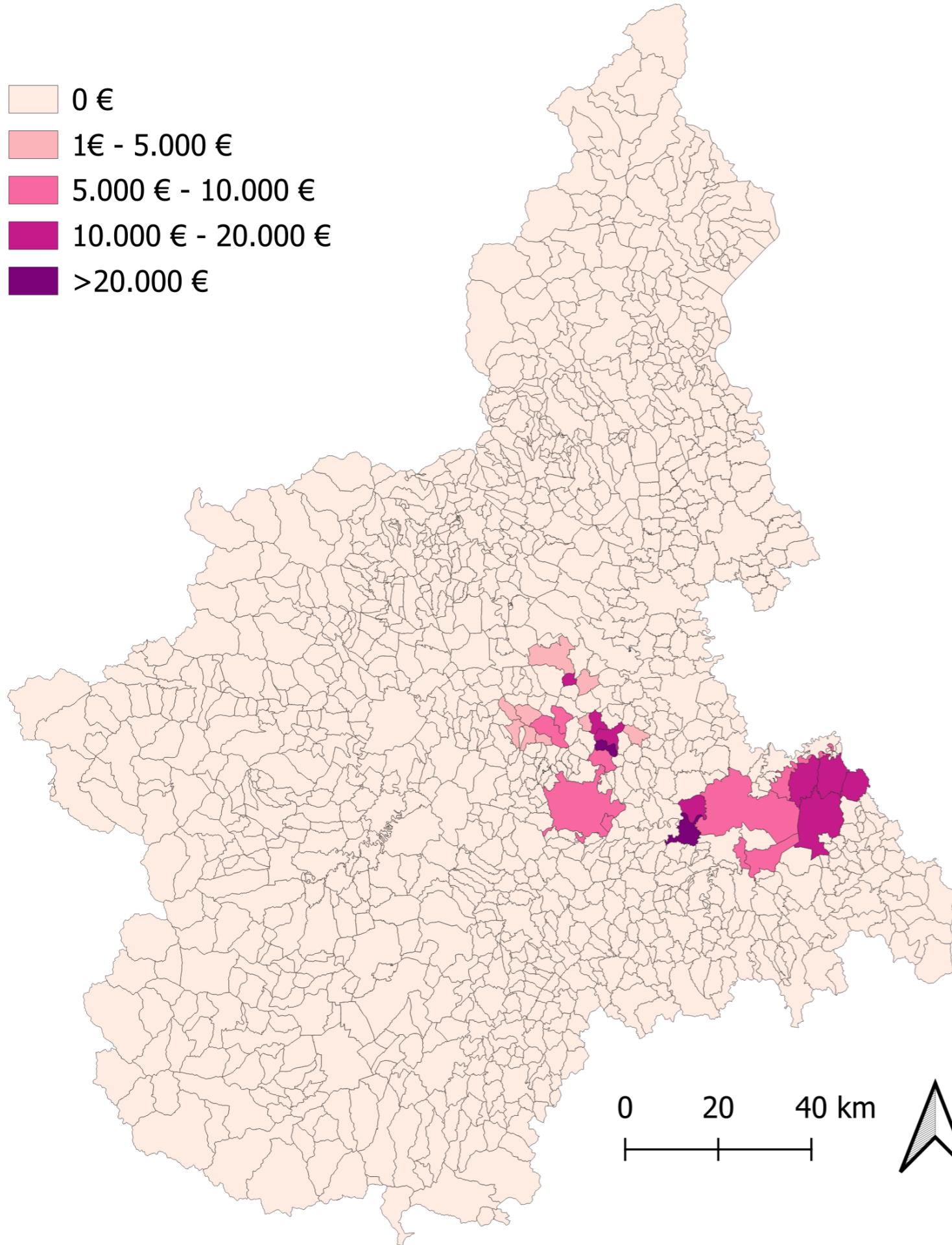
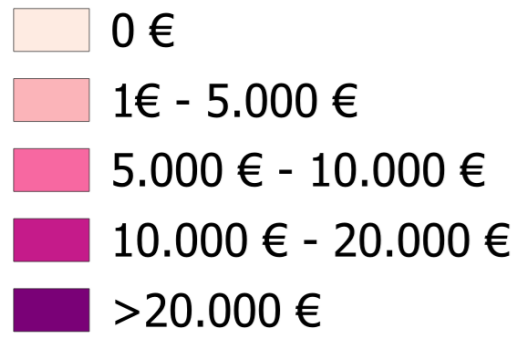
Il grafico ad anello conferma questa lettura: la **barbabietola** rappresenta appena lo **0,1%** dei seminativi totali coltivati in Piemonte. La distribuzione per provincia è altrettanto concentrata: **Alessandria** assorbe il **68,2%** degli importi liquidati, pari a **178.504 €**, seguita da **Asti** con il **31,3%** (82.020 €) e da **Vercelli** con una quota residuale dello **0,5%** (1.387 €). Le restanti province — Biella, Cuneo, Novara, Torino e VCO — registrano importi pari a **0 €**.

Il confronto 2023-2024 mostra tuttavia una crescita significativa del settore nonostante le dimensioni contenute: gli **importi totali** sono passati da **239.745,63 €** nel 2023 a **286.590,80 €** nel 2024 (+19,5%), le **superfici totali** sono aumentate da **331,27 ha** a **396,00 ha**, e la **superficie media aziendale** è cresciuta da **9,00 ha** a **10,40 ha**. Gli **importi unitari** si sono mantenuti stabili a **723,72 €/ha** in entrambi gli anni, mentre il numero di **beneficiari** è rimasto pressoché invariato, passando da **37** nel 2023 a **38** nel 2024.

Nel complesso, si tratta di una coltura di nicchia, storicamente presente nella pianura alessandrina e astigiana, che pur occupando una superficie molto limitata mostra segnali di crescita in termini di ettari e importi totali erogati, con un numero stabile di aziende beneficiarie di dimensione medio-piccola.

CIS 03 - BARBABIETOLA	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	239.745,63	286.590,80	19,5%
IMPORTI UNITARI (€)	723,72	723,72	0,0%
N° BENEFICIARI	37	38	2,7%
SUPERFICI TOTALI (ha)	331,27	396,00	19,5%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	9,0	10,4	16,4%

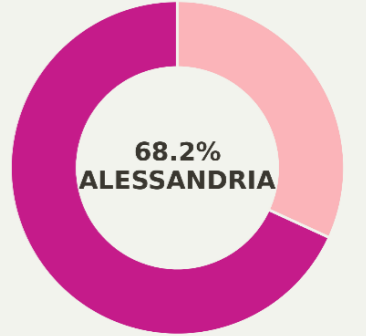
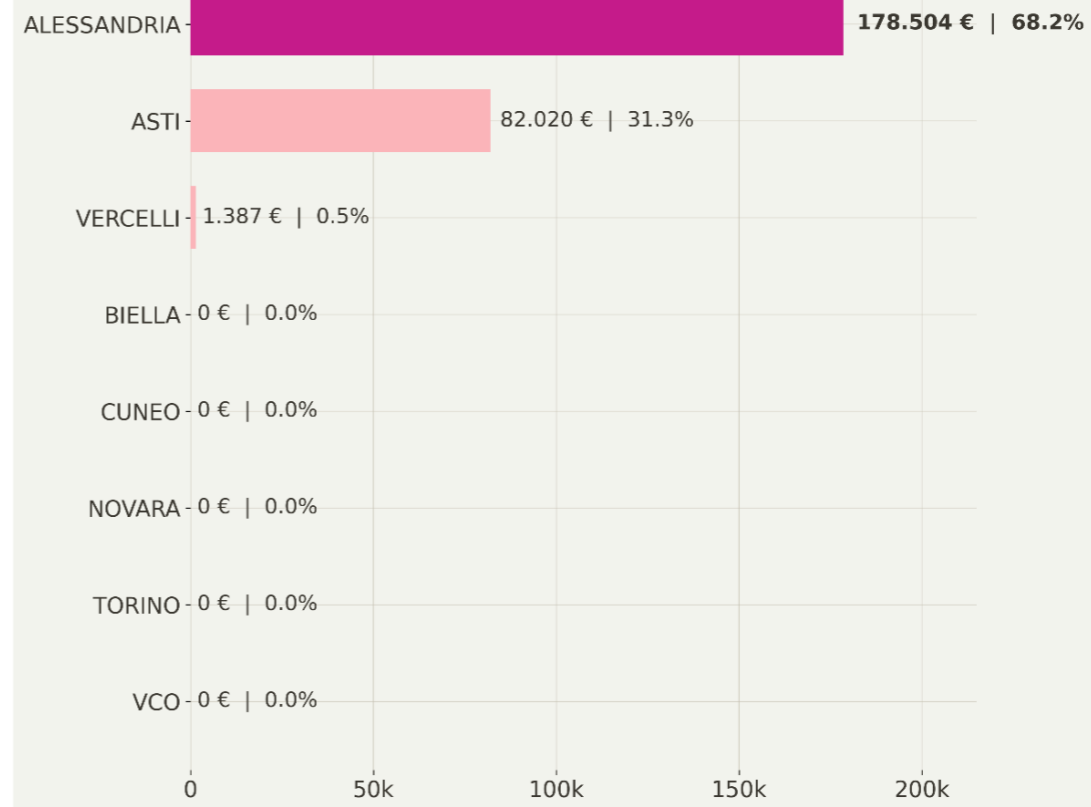
# CIS 03 - Importi pagati per Comune



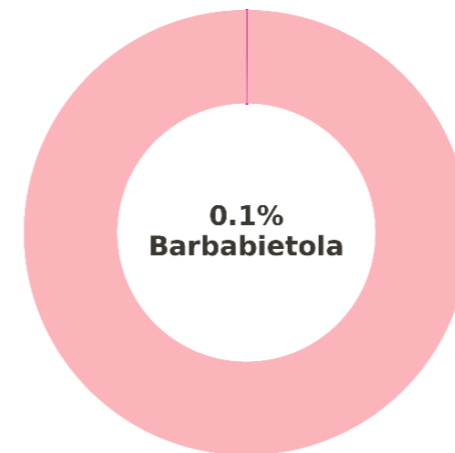
0 20 40 km



## CIS 03 - Barbabietola: importi liquidati per provincia

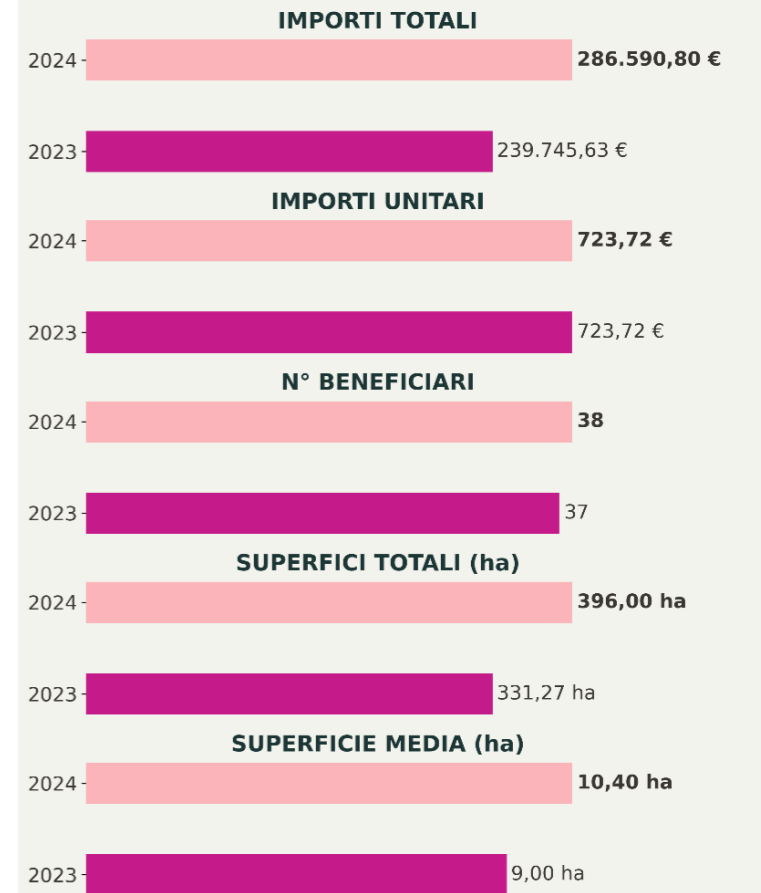


## Percentuale seminativi coltivati a Barbabietola



Barbabietola  
Altri seminativi

## CIS 03 - BARBABIETOLA: confronto 2023 vs 2024





Il sostegno accoppiato CIS 04 destinato al **pomodoro da industria** è concentrato in un'area molto circoscritta della pianura meridionale, con i valori più elevati (>100.000 €) limitati a pochi comuni della provincia di **Alessandria**. La gran parte del territorio regionale registra importi nulli, confermando la forte specializzazione geografica di questa coltura.

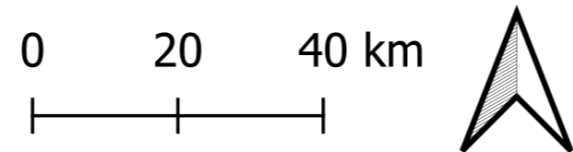
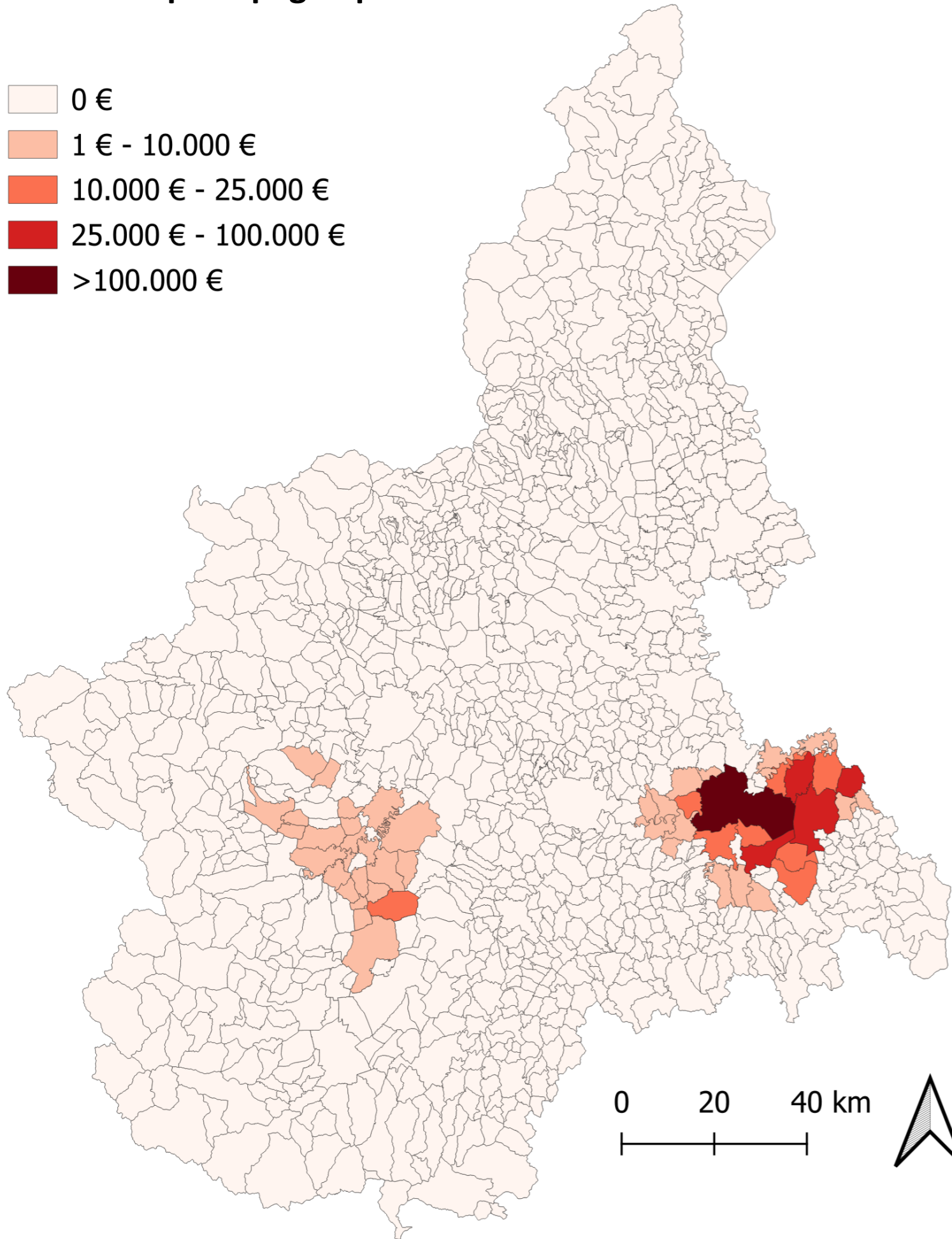
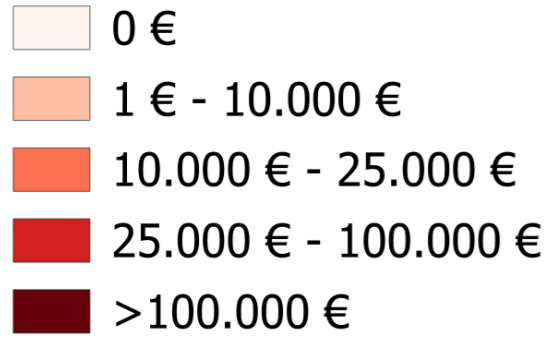
Il grafico ad anello evidenzia che il **pomodoro** rappresenta appena lo **0,6%** dei seminativi totali coltivati in Piemonte. La distribuzione per provincia è estremamente concentrata: **Alessandria** assorbe l'**88,6%** degli importi liquidati, pari a **559.401 €**, seguita da **Cuneo** con il **7,4%** (46.835 €), **Torino** con il **3,7%** (23.086 €) e **Asti** con lo **0,3%** (2.171 €). Le restanti province — Biella, Novara, VCO e Vercelli — registrano importi pari a **0 €**.

Il confronto 2023-2024 evidenzia una crescita molto marcata del settore: gli **importi totali** sono passati da **449.836,84 €** nel 2023 a **621.184,09 €** nel 2024, con un incremento di circa il **+38%**. Gli **importi unitari** sono aumentati da **160,48 €/ha** a **191,00 €/ha**, le **superfici totali** sono cresciute da **2.803,07 ha** a **3.252,27 ha**, e il numero di **beneficiari** è salito da **186** a **211**. La **superficie media aziendale** è rimasta pressoché stabile, passando da **15,10 ha** a **15,40 ha**, indicando una crescita del settore in termini sia di numero di aziende che di superfici coltivate, senza una concentrazione fondiaria marcata.

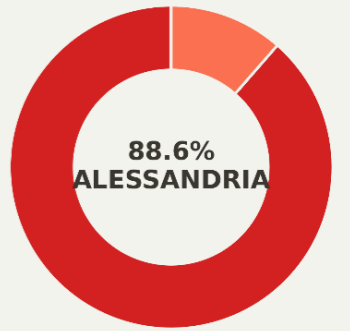
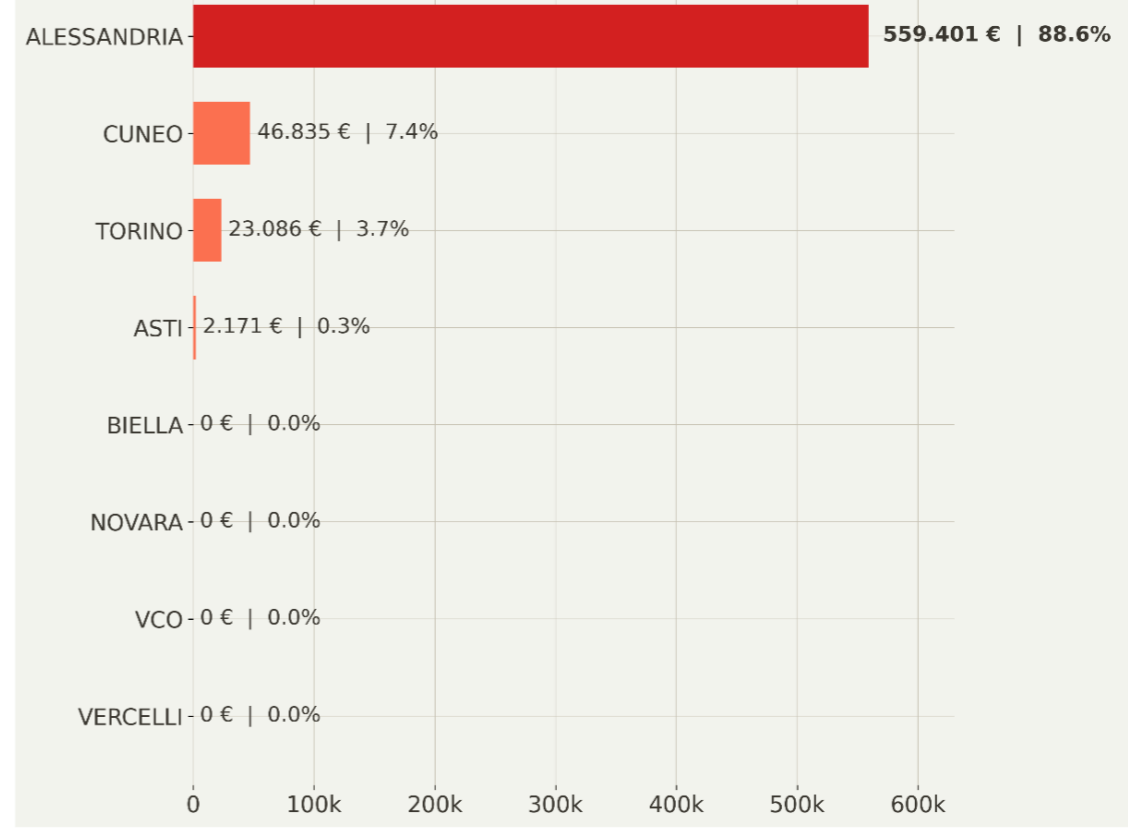
Nel complesso, viene descritta una coltura di nicchia ma in forte espansione, storicamente radicata nella pianura alessandrina, che nel 2024 mostra segnali di crescita significativi sia in termini di superfici che di importi erogati, con un bacino di beneficiari in aumento e un ruolo sempre più rilevante nell'ambito del sostegno accoppiato piemontese.

CIS 04 - POMODORO	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	449.836,84	621.184,09	38,1%
IMPORTI UNITARI (€)	160,48	191,00	19,0%
N° BENEFICIARI	186	211	13,4%
SUPERFICI TOTALI (ha)	2.803,07	3.252,27	16,0%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	15,1	15,4	2,3%

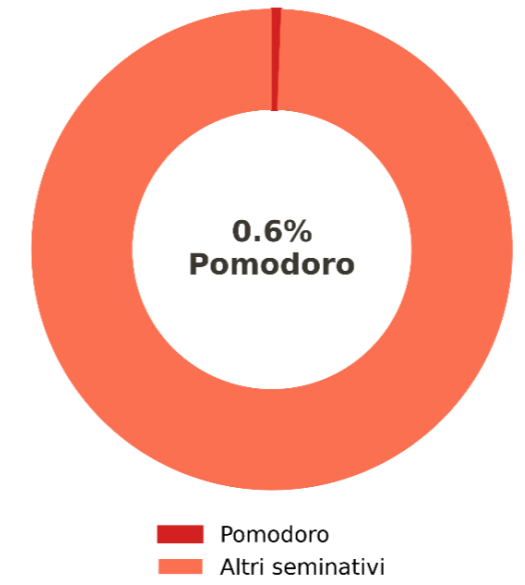
# CIS 04 - Importi pagati per Comune



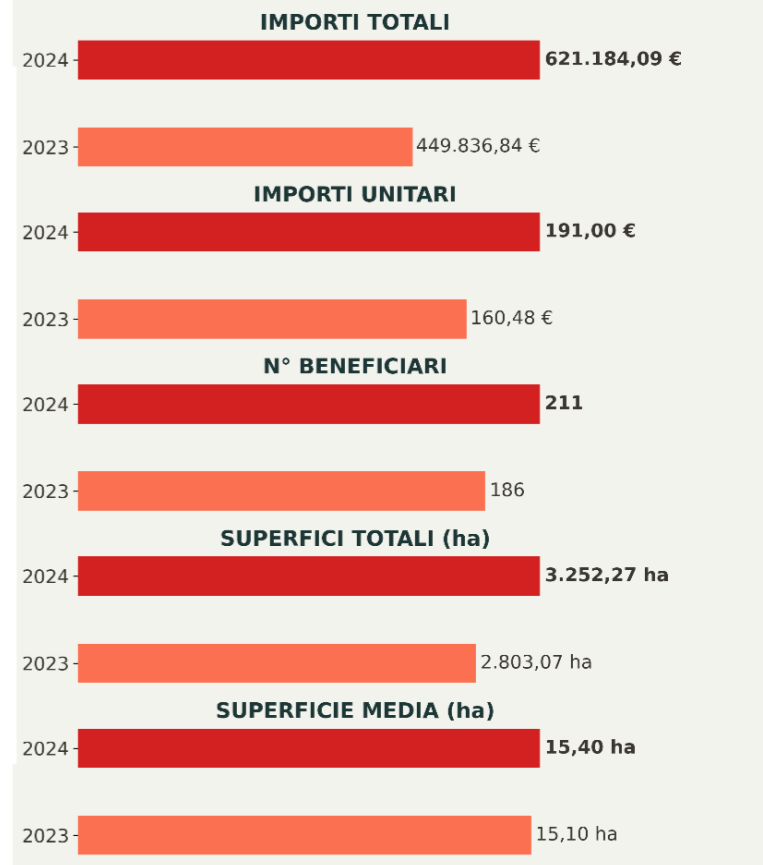
# CIS 04 - Pomodoro: importi liquidati per provincia



# Percentuale seminativi coltivati a Pomodoro



# CIS 04 - POMODORO: confronto 2023 vs 2024





Il sostegno accoppiato CIS 05 destinato alle **colture protoleaginose** (colza e girasole) presenta una distribuzione geografica più diffusa rispetto agli altri CIS, con comuni beneficiari presenti in buona parte della pianura piemontese, seppur con valori prevalentemente contenuti. I comuni con importi superiori a 20.000 € si concentrano nella pianura centro-meridionale, in particolare nella provincia di **Alessandria**.

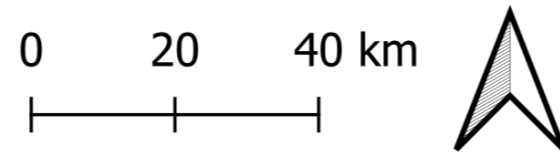
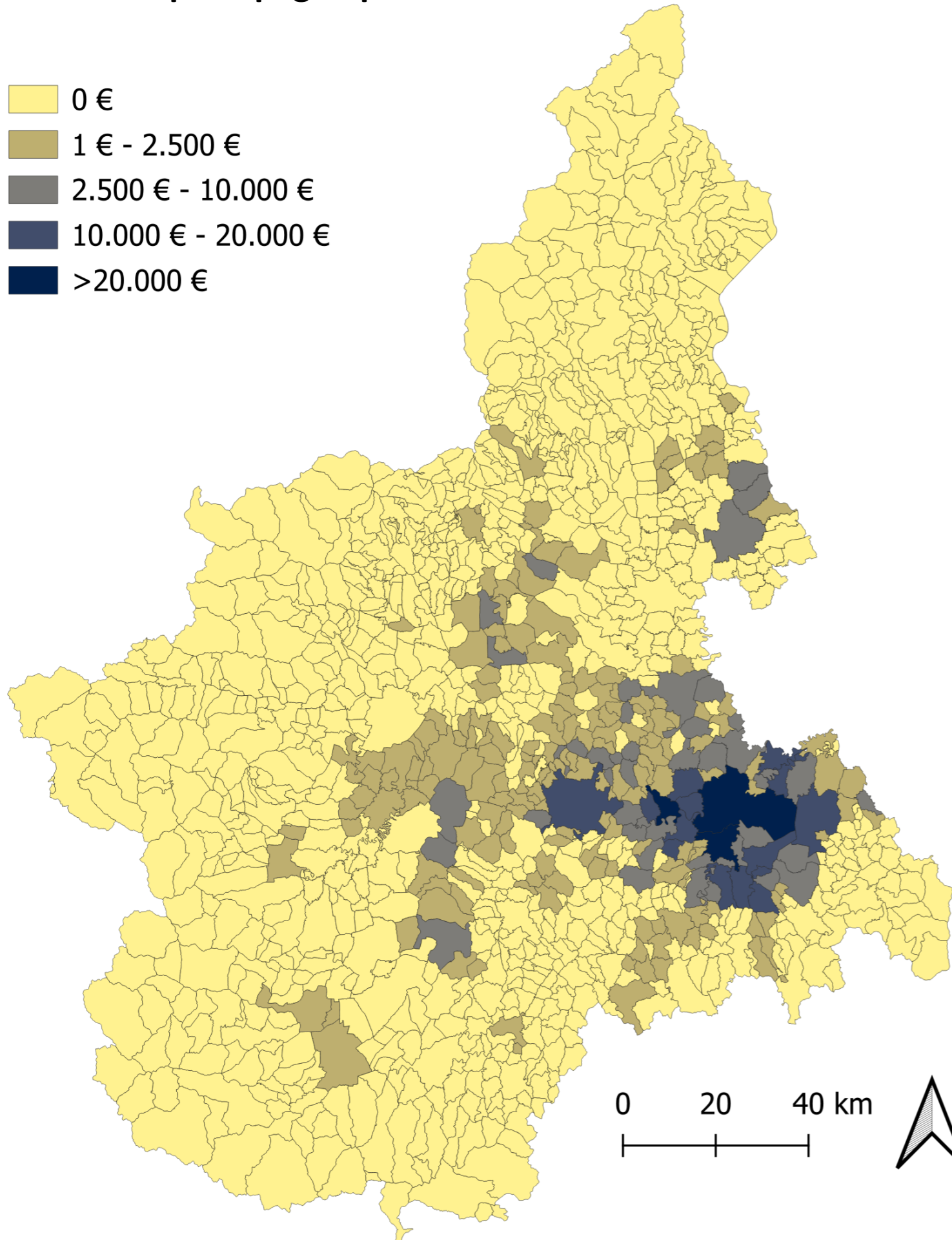
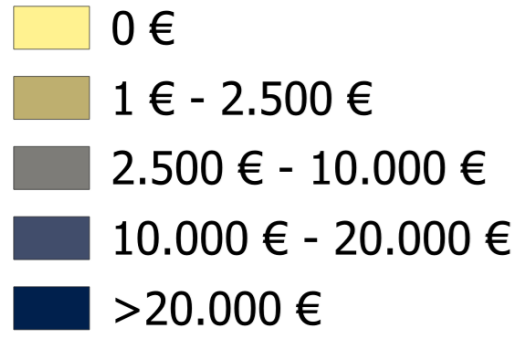
La **colza** rappresenta lo **0,55%** dei seminativi piemontesi, il **girasole** lo **0,88%**, con quest'ultimo leggermente prevalente nel mix delle protoleaginose regionali. **Alessandria** assorbe il **70,1%** degli importi (459.278 €), seguita da **Asti** (15,1%, 99.194 €), **Torino** (7,0%, 46.146 €), **Cuneo** (2,9%, 18.959 €) e **Novara** (2,9%, 18.845 €). Contributi minori provengono da **Vercelli** (1,6%, 10.751 €) e **Biella** (0,4%, 2.340 €), mentre **VCO** registra 0 €.

Il confronto 2023-2024 mostra una lieve contrazione: gli **importi totali** sono passati da **646.572,66 €** a **632.847,88 €** (-2,1%), le **superfici totali** da **6.579,55 ha** a **5.696,20 ha**, e i **beneficiari** da **670** a **592**. Gli **importi unitari** sono invece aumentati da **98,27 €/ha** a **111,10 €/ha**, e la **superficie media** è rimasta stabile (da **9,80 ha** a **9,60 ha**), suggerendo l'abbandono della coltura da parte di alcune aziende senza ristrutturazione fondiaria significativa.

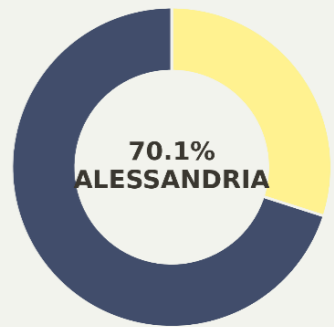
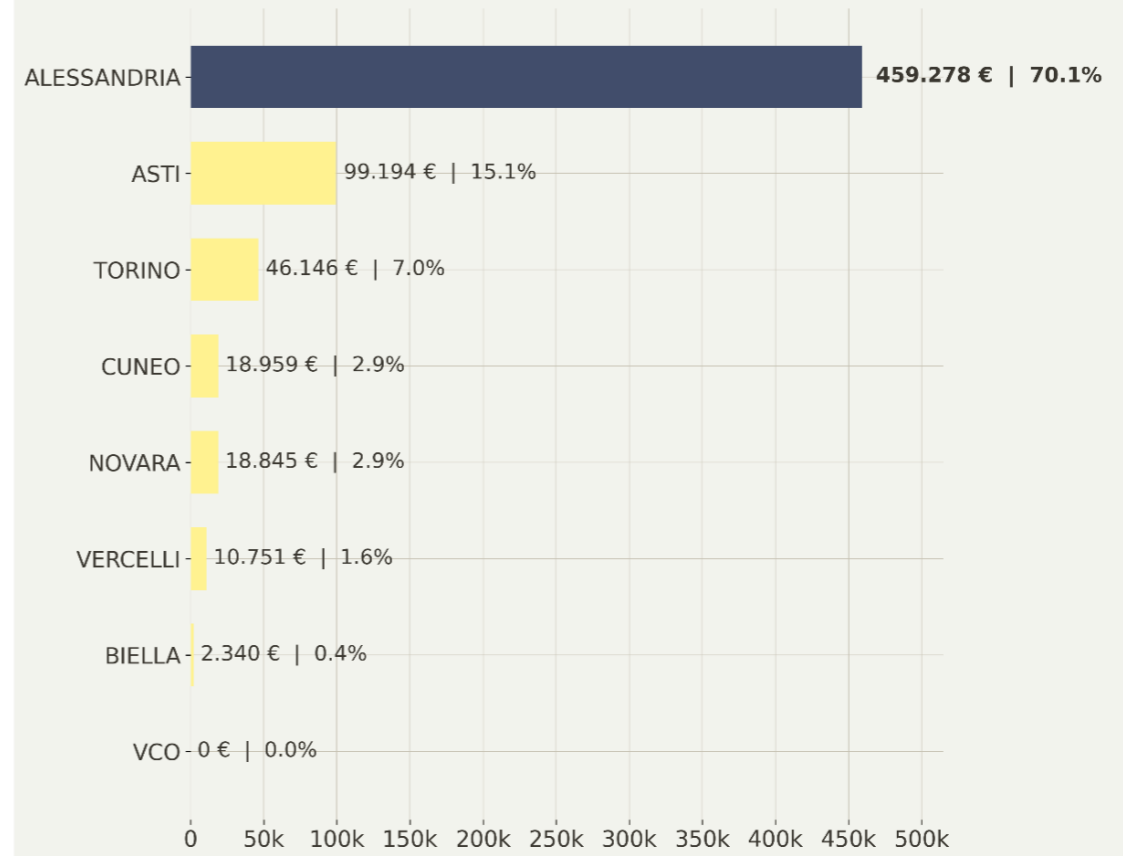
Nel complesso, si fotografa settore delle oleaginose in lieve contrazione in termini di superfici e beneficiari, con una forte concentrazione geografica nella pianura alessandrina e astigiana, e una struttura aziendale di piccole-medie dimensioni che non mostra segnali di consolidamento.

CIS 05 - PROTOLEAGINOSE	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	646.572,66	632.847,88	-2,1%
IMPORTI UNITARI (€)	98,27	111,10	13,1%
N° BENEFICIARI	670	592	-11,6%
SUPERFICI TOTALI (ha)	6.579,55	5.696,20	-13,4%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	9,8	9,6	-2,0%

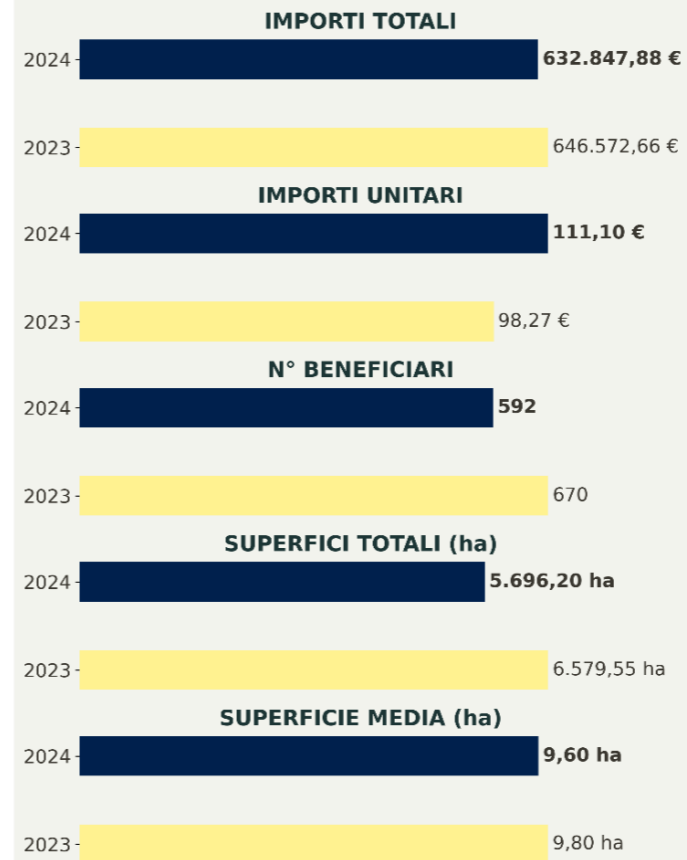
# CIS 05 - Importi pagati per Comune



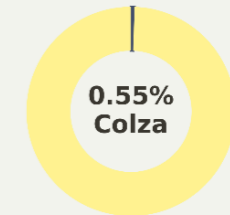
## CIS 05 - Protoleaginose: importi liquidati per provincia



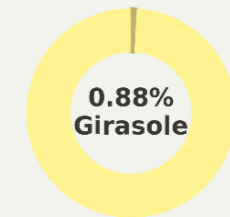
## CIS 05 - PROTOLEAGINOSE: confronto 2023 vs 2024



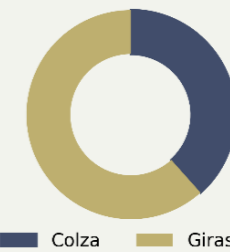
## Colza su totale seminativi



## Girasole su totale seminativi



## Colza vs Girasole





Il sostegno accoppiato CIS 08 destinato alla **soia** si distingue dalle altre misure analizzate per la sua distribuzione geografica notevolmente più diffusa sul territorio piemontese. Come si osserva nella carta tematica, i pagamenti interessano un numero elevato di comuni nella pianura centro-meridionale e orientale, con valori superiori a 25.000 € in diverse aree della provincia di Alessandria e Torino, e una presenza capillare di importi compresi tra 1.000 e 10.000 € in gran parte della pianura.

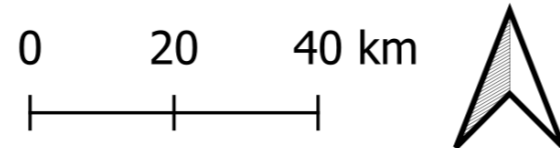
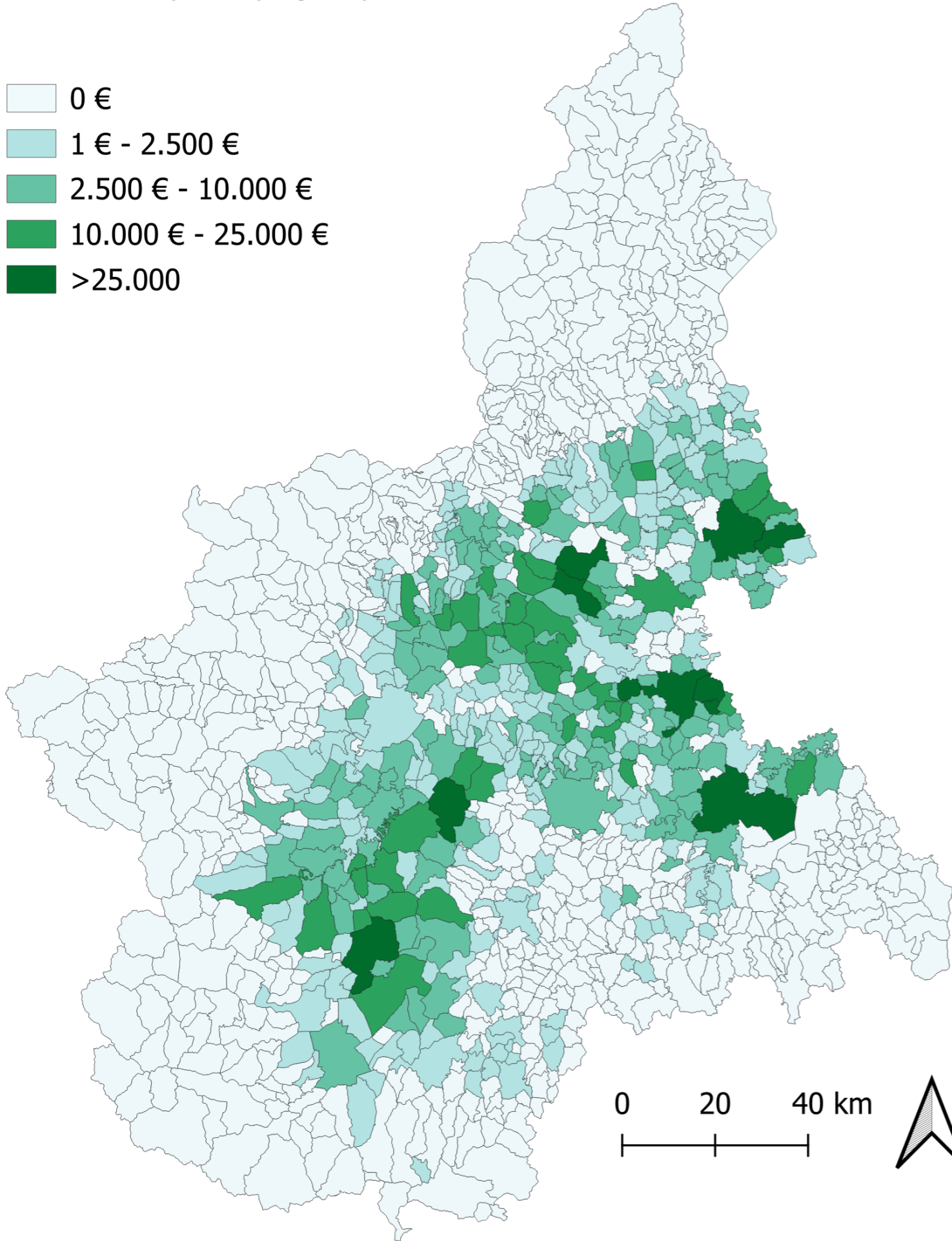
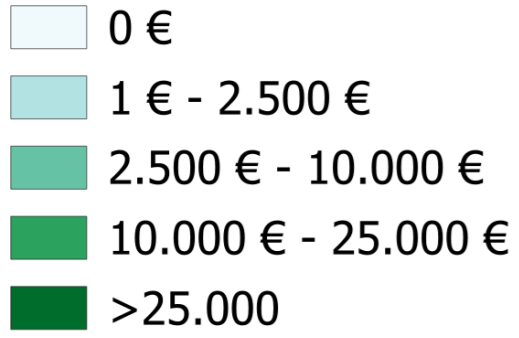
La **soia** rappresenta il **2,1%** dei seminativi totali piemontesi, una quota più rilevante rispetto alle colture analizzate nelle tavole precedenti (barbabietola 0,1%, pomodoro 0,6%, oleaginose 0,55–0,88%). A differenza degli altri CIS, la distribuzione provinciale degli importi liquidati appare qui molto più equilibrata: **Alessandria** mantiene il primato con il **24,5%** (522.173 €), seguita molto da vicino da **Torino** con il **24,0%** (511.592 €), **Cuneo** con il **14,9%** (318.459 €), **Vercelli** con il **14,4%** (307.127 €) e **Novara** con il **13,7%** (291.956 €). Contributi minori provengono da **Asti** (6,3%, 135.092 €) e **Biella** (2,2%, 46.977 €), mentre solo **VCO** registra 0 €. Questo profilo distribuito riflette la natura diffusa della coltura sull'intera pianura piemontese, senza la forte concentrazione monoprovinciale osservata per riso, barbabietola e pomodoro.

Il confronto 2023-2024 rivela tuttavia una contrazione del settore: gli **importi totali** sono passati da **2.146.663,29 €** nel 2023 a **2.117.910,34 €** nel 2024 (-1,3%), le **superfici totali** si sono ridotte da **17.496,64 ha** a **14.124,11 ha** (-19,3%), e il numero di **beneficiari** è calato significativamente da **2.451** a **1.798** (-26,6%). A fronte di questa contrazione, gli **importi unitari** sono aumentati da **122,69 €/ha** a **149,95 €/ha**, e la **superficie media aziendale** è cresciuta da **7,10 ha** a **7,90 ha**, segnalando un processo di concentrazione fondiaria tra le aziende che hanno mantenuto la coltura.

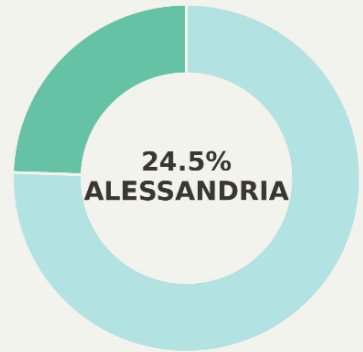
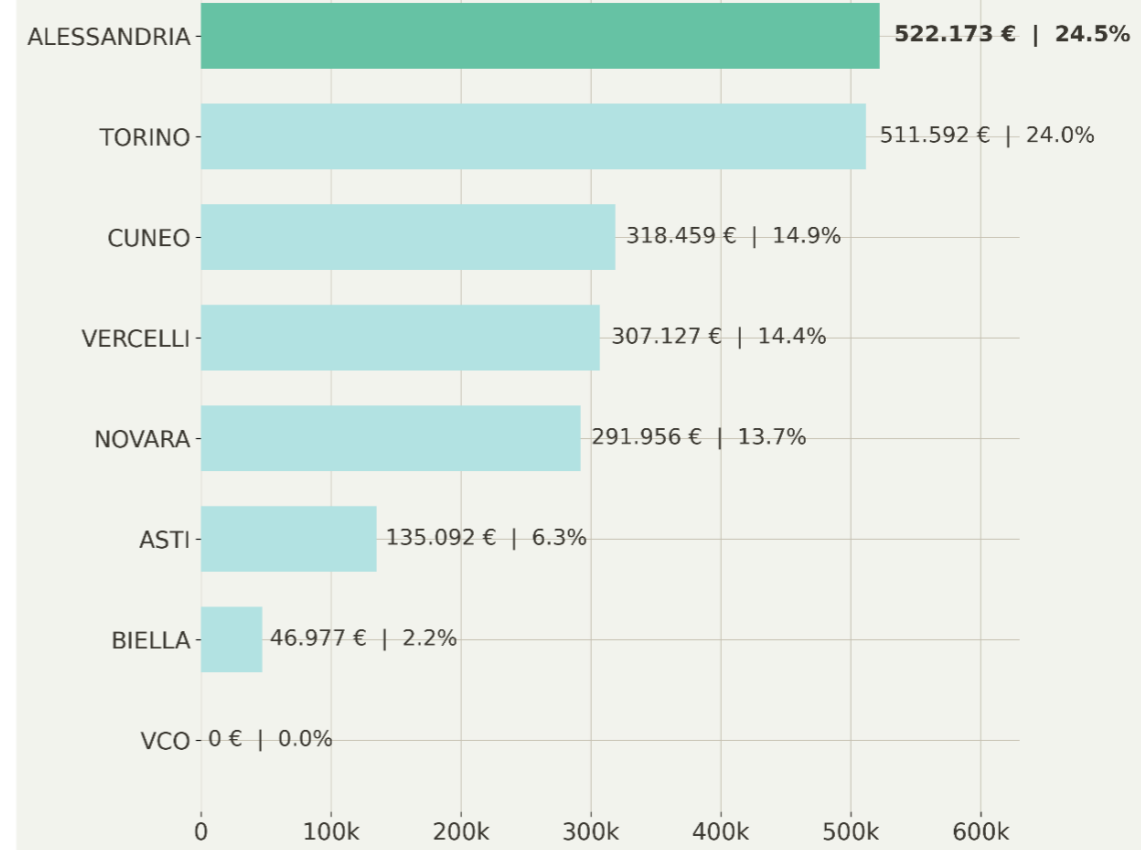
Nel complesso, il CIS 08 soia descrive una coltura proteica con una presenza territoriale ampia e pluriprovinciale, ma attraversata da una fase di ridimensionamento strutturale, con meno aziende che coltivano superfici mediamente più grandi e che beneficiano di un aiuto unitario più elevato rispetto all'anno precedente.

CIS 08 - SOIA	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	2.146.663,29	2.117.910,34	-1,3%
IMPORTI UNITARI (€)	122,69	149,95	22,2%
N° BENEFICIARI	2.451	1.798	-26,6%
SUPERFICI TOTALI (ha)	17.496,64	14.124,11	-19,3%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	7,1	7,9	10,0%

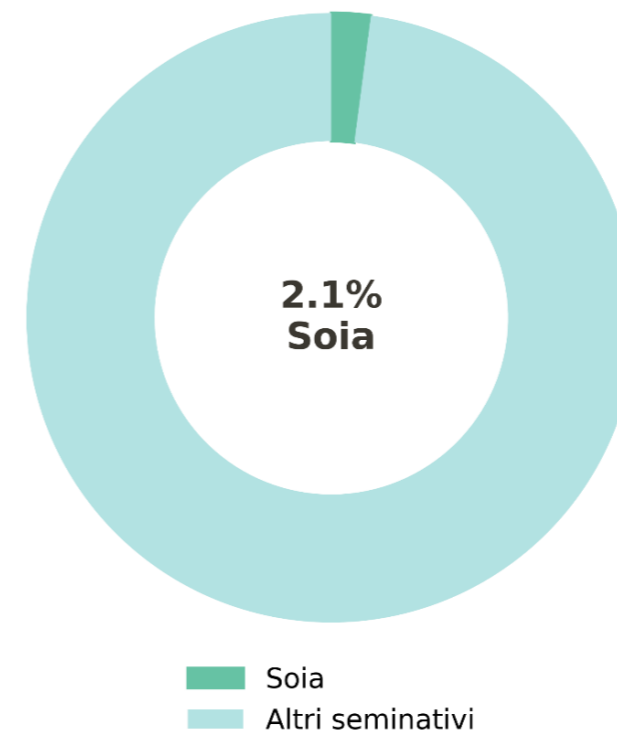
# CIS 08 - Importi pagati per Comune



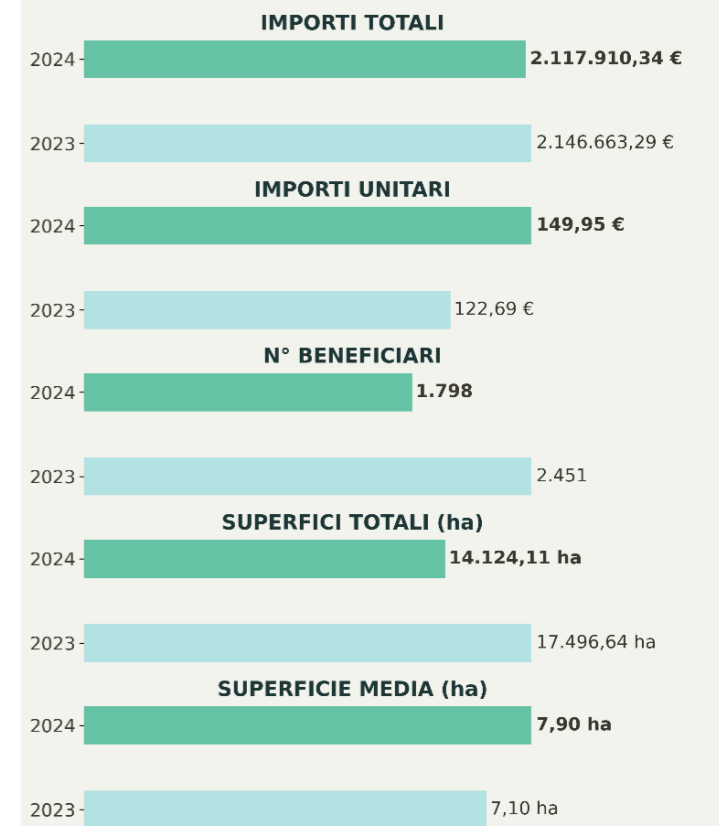
## CIS 08 - Soia: importi liquidati per provincia



## Percentuale seminativi coltivati a Soia



## CIS 08 - SOIA: confronto 2023 vs 2024





Il sostegno accoppiato CIS 09 destinato alle **leguminose da granella** (eccetto soia) presenta una distribuzione territoriale relativamente diffusa, con beneficiari sparsi su gran parte della pianura piemontese e alcune aree collinari. I valori più elevati (>10.000 €) si concentrano in specifici cluster nella provincia di **Alessandria** e in alcuni comuni della pianura cuneese e vercellese, mentre la maggioranza dei comuni beneficiari registra importi contenuti tra 1.000 e 5.000 €.

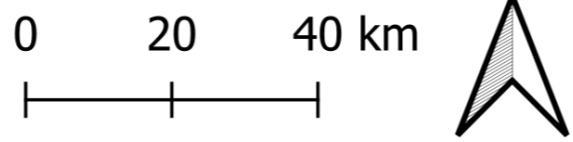
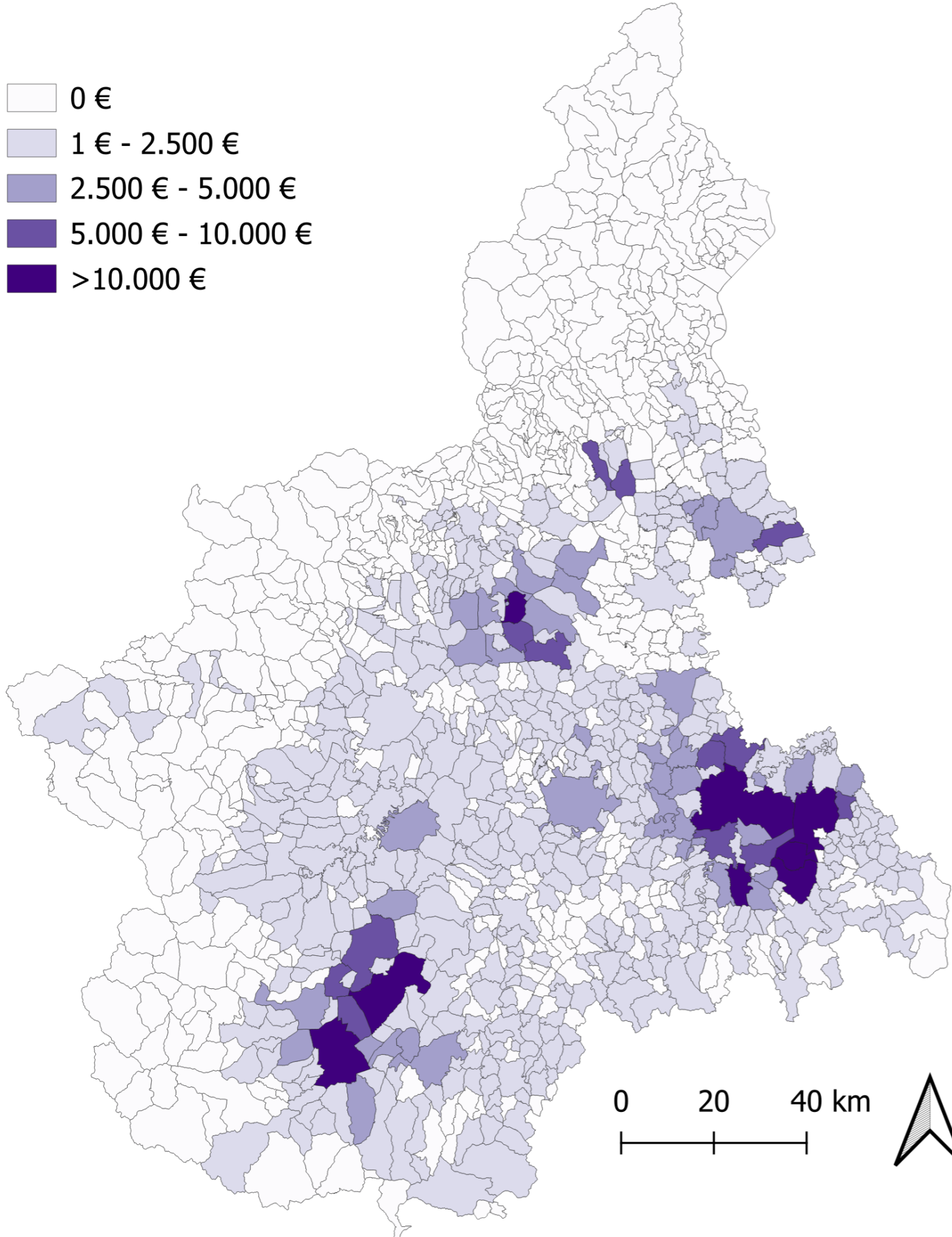
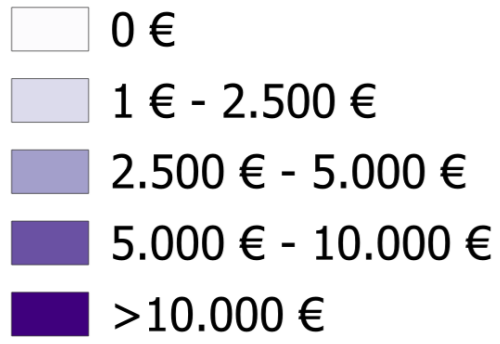
Le **leguminose** rappresentano il **4,88%** dei seminativi totali piemontesi, una quota più rilevante rispetto alle altre colture minori analizzate. Il grafico delle superfici per coltura mostra la composizione interna del gruppo: il **pisello** è la coltura dominante con il **17,8%** della superficie totale, seguito dall'**erbaio** (15,7%), dal **favino** (9,3%), dal **lupino** (8,8%) e dal **trifoglio** (7,2%). Le quote minori spettano a **fagiolo** (4,3%), **vecce** (3,9%) e **cece** (3,6%), evidenziando una filiera articolata su numerose specie con diversa vocazione produttiva.

La distribuzione per provincia mostra il primato di **Alessandria** con il **42,7%** degli importi liquidati (243.628 €), seguita da **Cuneo** (23,9%, 136.701 €), **Vercelli** (10,0%, 56.884 €), **Torino** (9,5%, 53.948 €), **Novara** (6,2%, 35.137 €), **Asti** (5,5%, 31.603 €) e **Biella** (2,3%, 12.935 €). Solo **VCO** registra 0 €. Rispetto agli altri CIS analizzati, la distribuzione risulta più articolata su più province, con Cuneo che assume un peso significativo a differenza di quanto osservato per pomodoro e barbabietola.

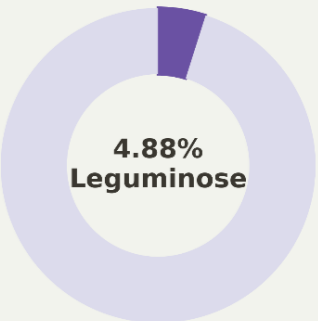
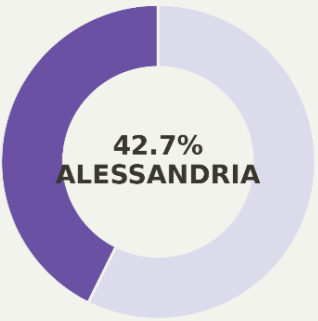
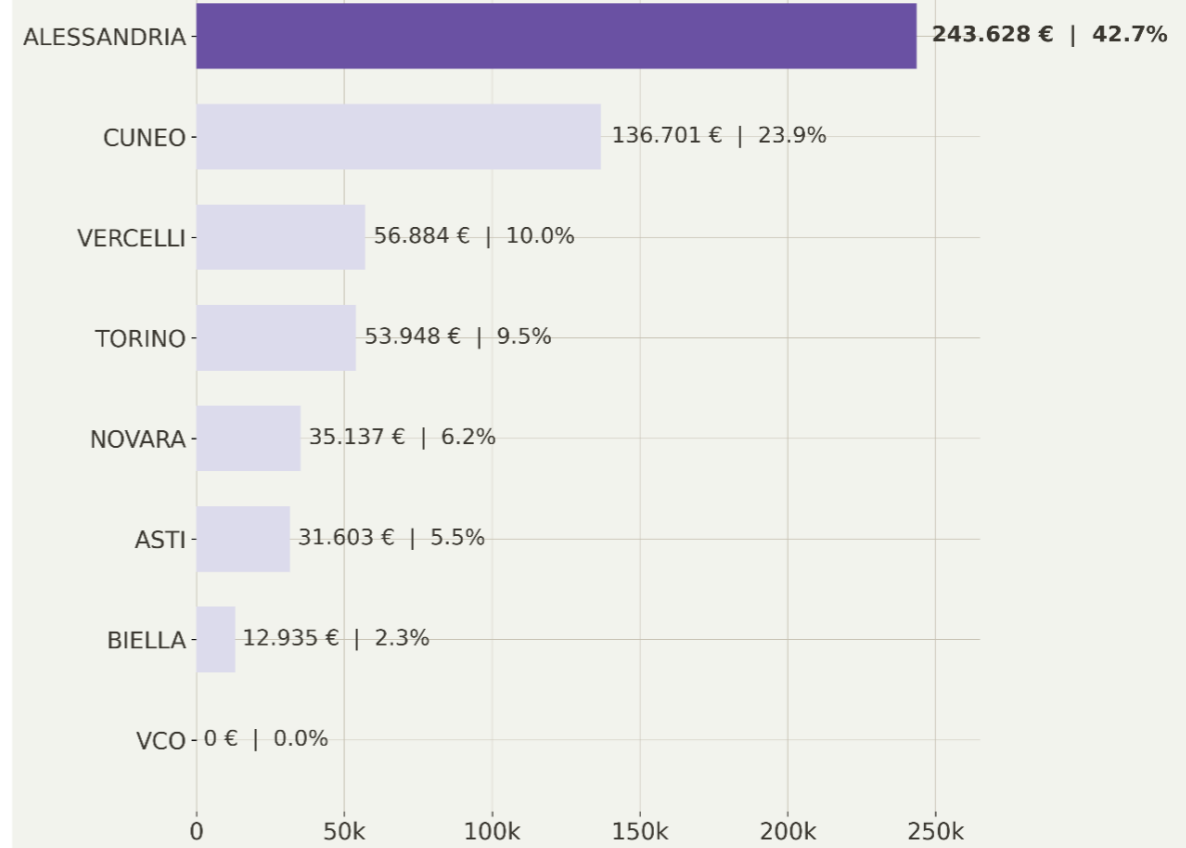
Nel complesso, il CIS 09 descrive un gruppo di colture proteiche e foraggere con una presenza territoriale più equilibrata rispetto ad altri sostegni accoppiati, riflettendo la diversità varietale delle leguminose e la loro adattabilità a contesti agronomici differenti, dalla pianura irrigua alle aree collinari e pedemontane.

IS 09 - LEGUMINOSE	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	454.546,10	624.361,61	37,4%
IMPORTI UNITARI (€)	44,04	44,04	0,0%
N° BENEFICIARI	2.799	2.741	-2,1%
SUPERFICI TOTALI (ha)	10.321,21	14.177,15	37,4%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	3,7	5,2	40,3%

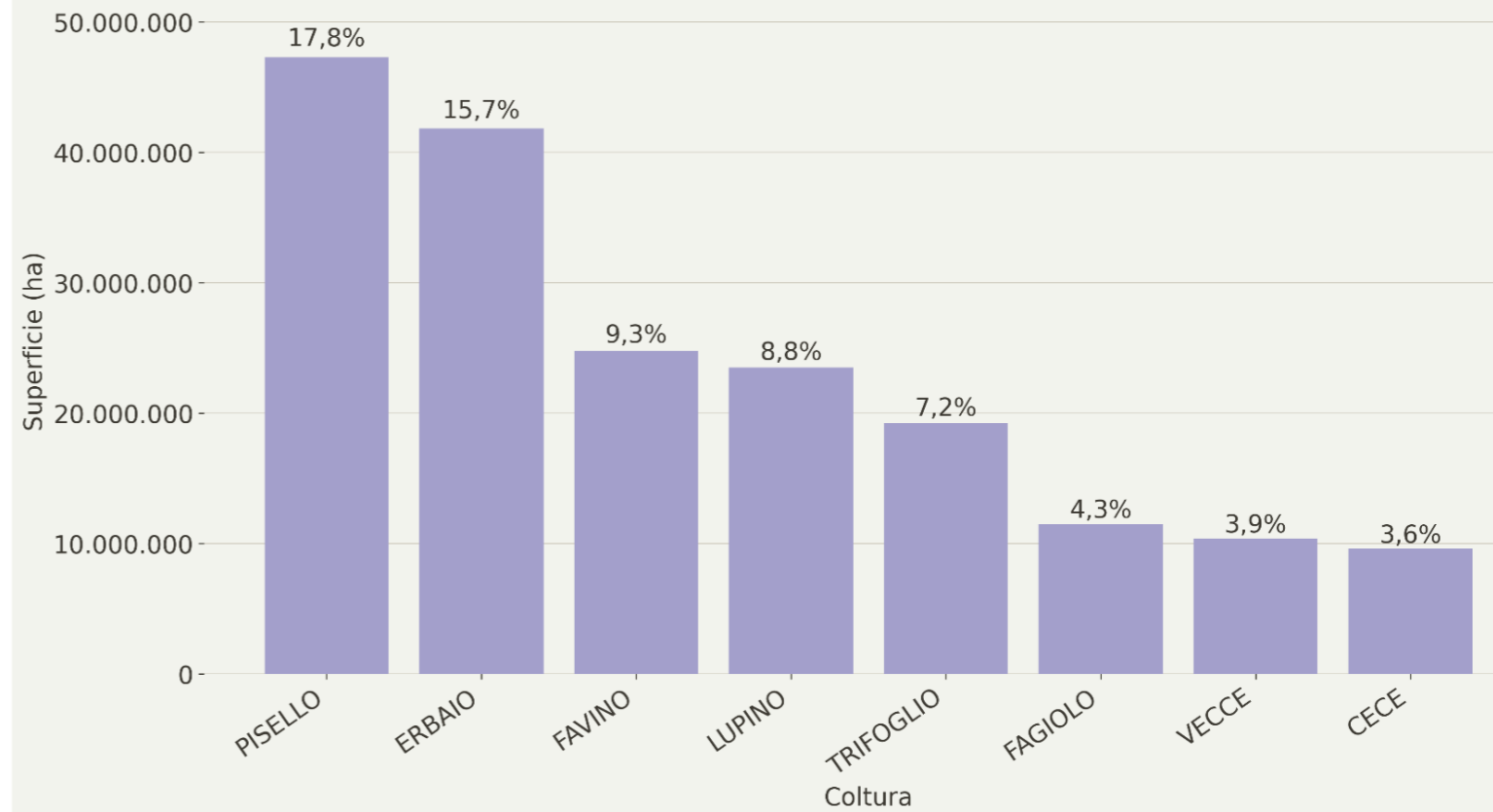
# CIS 09 - Importi pagati per Comune



## CIS 09 - Leguminose: importi liquidati per provincia



## Superfici per coltura (ha)



## SOSTEGNO ACCOPPIATO ZOOTECCIA

### Numero di capi e stalle



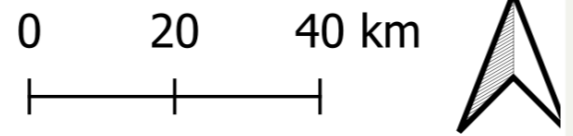
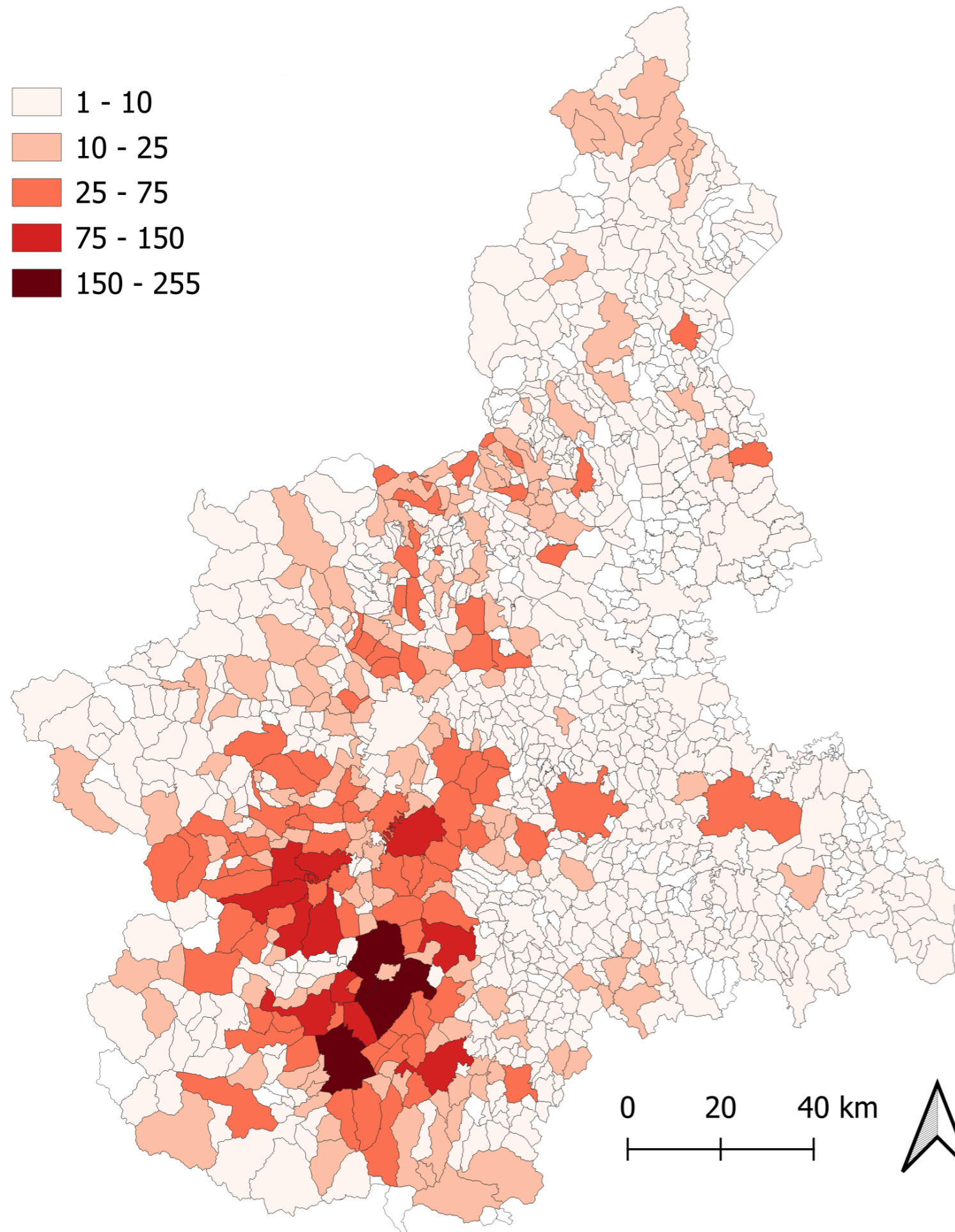
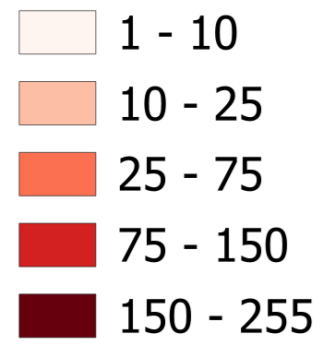
I dati relativi ai premi accoppiati zootecnici in Piemonte mostrano una struttura allevatoria fortemente concentrata in alcune province, con **Cuneo** che emerge come polo dominante dell'intero sistema regionale. La carta tematica del numero di allevamenti per comune evidenzia una densità molto elevata (150–255 allevamenti per comune) in un'area circoscritta della pianura e delle valli cuneesi, mentre le province settentrionali e orientali presentano valori nettamente inferiori, con la maggioranza dei comuni nelle classi 1–25 allevamenti.

A livello regionale, le **10.444 stalle** censite ai fini dei premi accoppiati sono composte per il **73,0%** da stalle bovine (7.627), seguite da stalle caprine (12,3%, 1.286), ovine (9,0%, 940), suine (5,6%, 587) e bufalini (0,0%, 4). Il profilo di **Cuneo** rispecchia da vicino quello regionale, con i **bovini** al **74,2%** delle 4.451 stalle provinciali, ma si distingue per un peso relativo dei **suini** (8,2%) e degli **ovini** (8,7%) leggermente superiore alla media regionale. In termini assoluti, la provincia di Cuneo concentra il **42,6% del totale degli allevamenti piemontesi**, con punte ancora più marcate per specifiche specie: **il 43,3% delle stalle bovine**, **il 30,4% delle stalle caprine**, **il 41,3% delle stalle ovine** e addirittura il **62,5% delle stalle suine** dell'intera regione.

Il grafico della distribuzione dei capi per provincia conferma il primato di **Cuneo**, che con circa 4.500 capi dichiarati ai fini dei premi supera di gran lunga tutte le altre province. Al secondo posto si colloca **Torino** con circa 3.500 capi, con una composizione in cui bovini e suini hanno un peso rilevante. Le restanti province — Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, Novara e VCO — registrano valori molto più contenuti, generalmente inferiori a 500–600 capi totali, con composizioni dominate dai bovini.

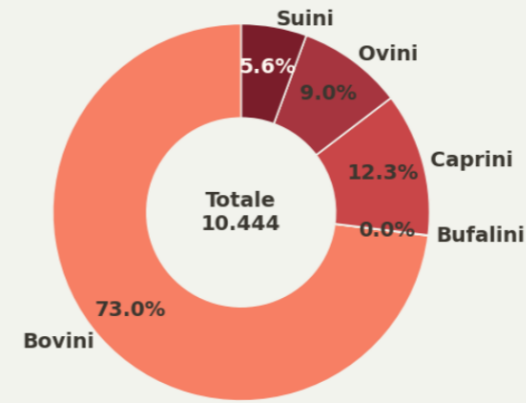
Nel complesso, i dati sui premi accoppiati zootecnici descrivono un sistema allevatorio regionale fortemente polarizzato su **Cuneo** e, in misura minore, su **Torino**, con la provincia cuneese che rappresenta il cuore produttivo della zootecnia piemontese per tutte le specie principali, e in modo particolarmente marcato per i suini.

# Numero allevamenti per Comune

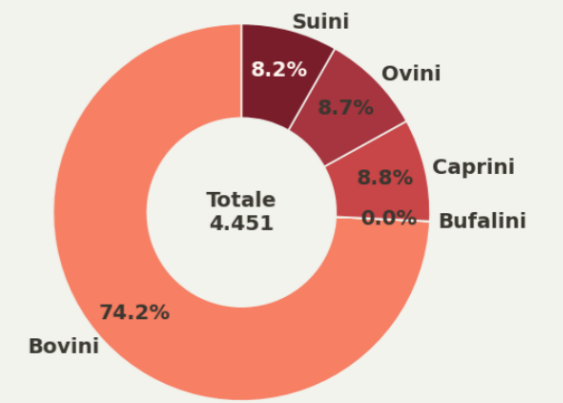


## Stalle per specie allevata in Piemonte

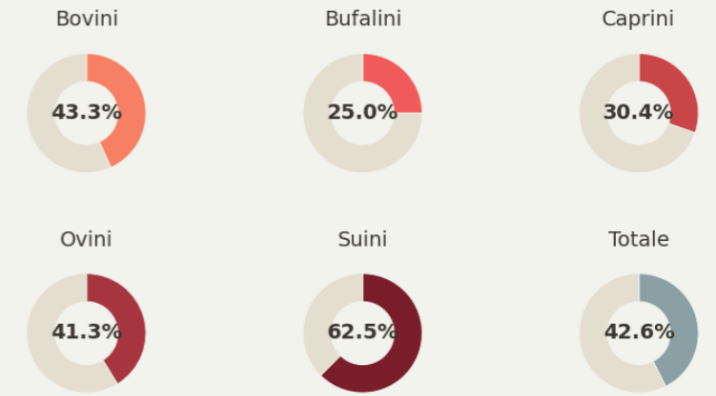
% STALLE PIEMONTE



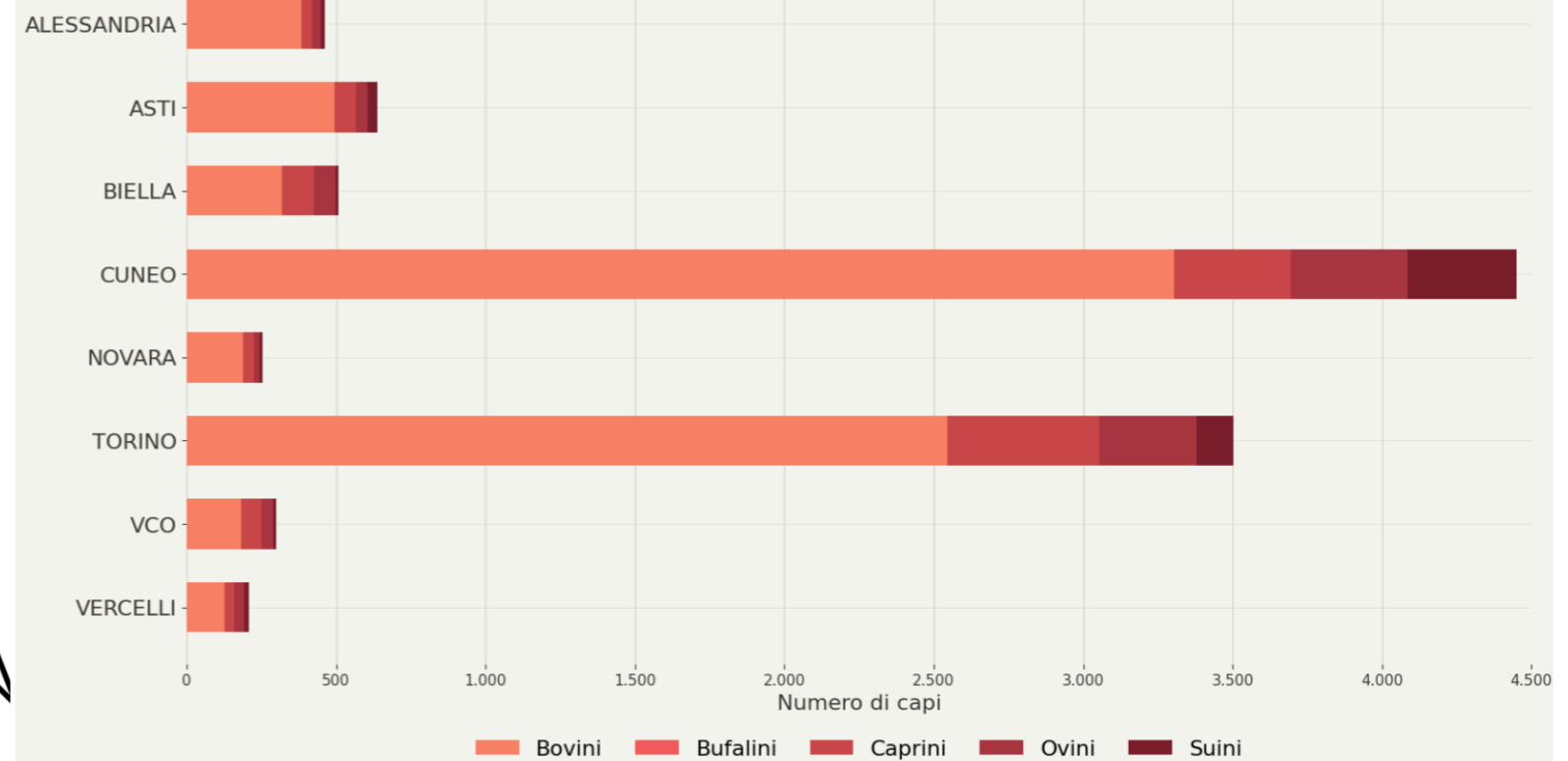
% STALLE CUNEO



Specie	Numero stalle Piemonte	Numero stalle Cuneo
Bovini	7.627	3.304
Bufalini	4	1
Caprini	1.286	391
Ovini	940	388
Suini	587	367
<b>Totale</b>	<b>10.444</b>	<b>4.451</b>



## Distribuzione capi per provincia - Totale per specie



## SOSTEGNO ACCOPPIATO ZOOTECCIA

Importi totali per comune



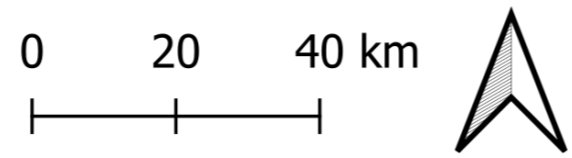
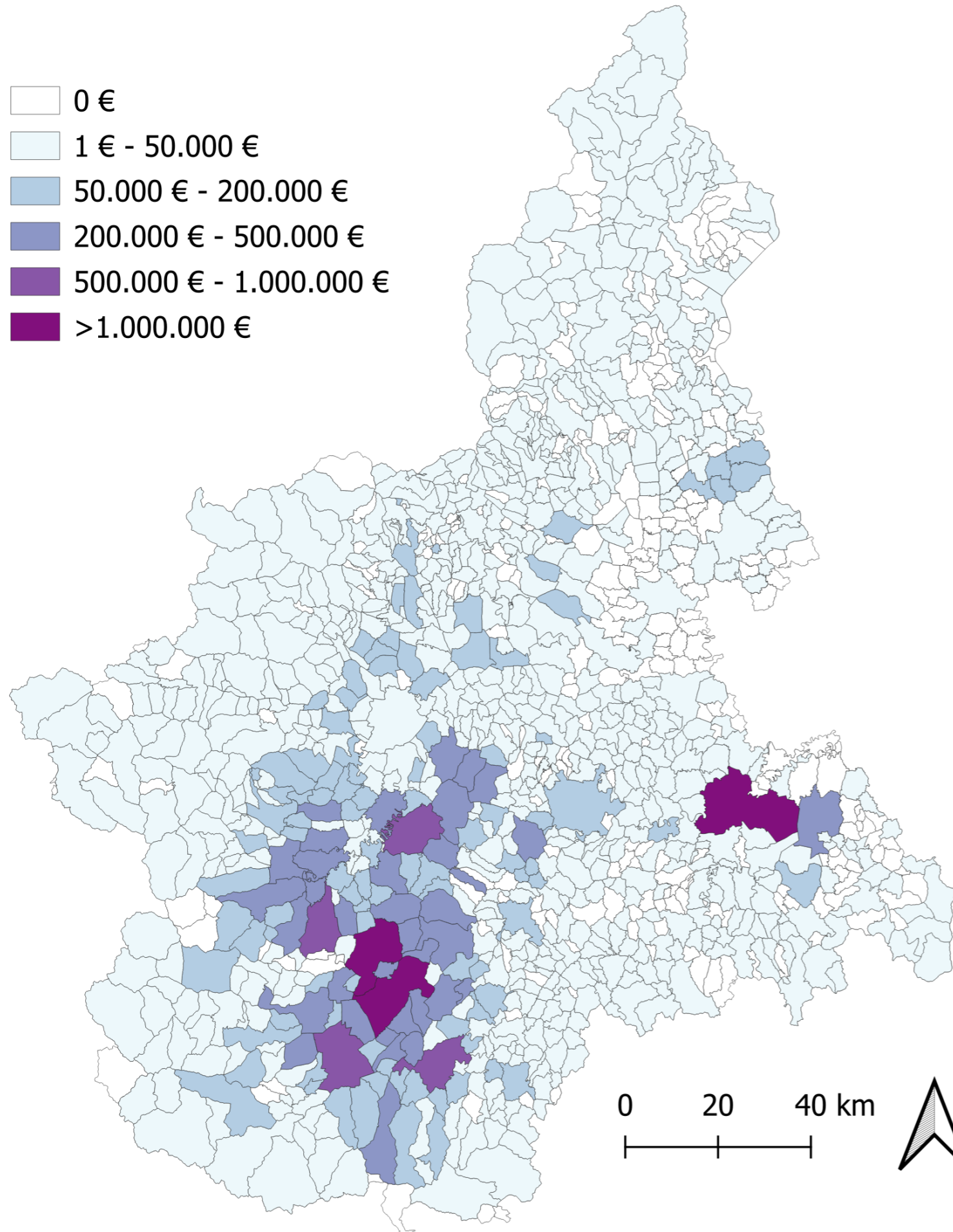
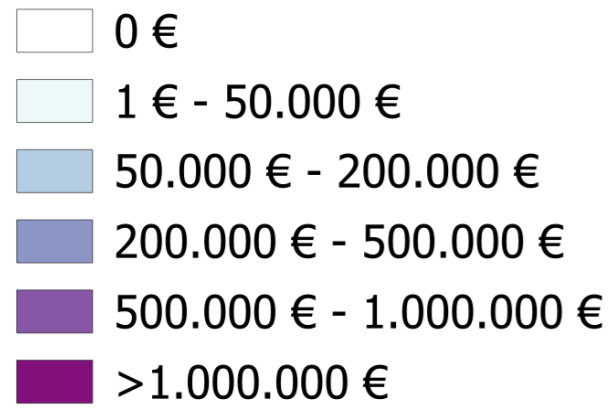
I premi accoppiati zootecnici in Piemonte mostrano una concentrazione geografica molto marcata. La carta tematica degli importi totali per comune evidenzia una forte polarizzazione nella pianura e nelle valli cuneesi, con numerosi comuni nella classe >1.000.000 €, e una seconda area significativa nel torinese. Le province settentrionali e orientali registrano invece importi prevalentemente compresi tra 1 e 50.000 €, confermando il ruolo marginale della zootecnia intensiva in quelle aree.

Il grafico dei premi accoppiati per provincia rende evidente il primato assoluto di **Cuneo**, che con **9,15 milioni di euro** supera di gran lunga tutte le altre province. All'interno di questo importo, il **CIS 04 – Bovini macellati** rappresenta la componente più rilevante con **7,85 milioni di euro**, seguito dal **CIS 03 – Vacche nutrici** con **4,13 milioni di euro**. Al secondo posto si colloca **Torino**, con importi totali attorno ai 4–5 milioni di euro. Le restanti province registrano importi molto più contenuti, generalmente inferiori al milione di euro.

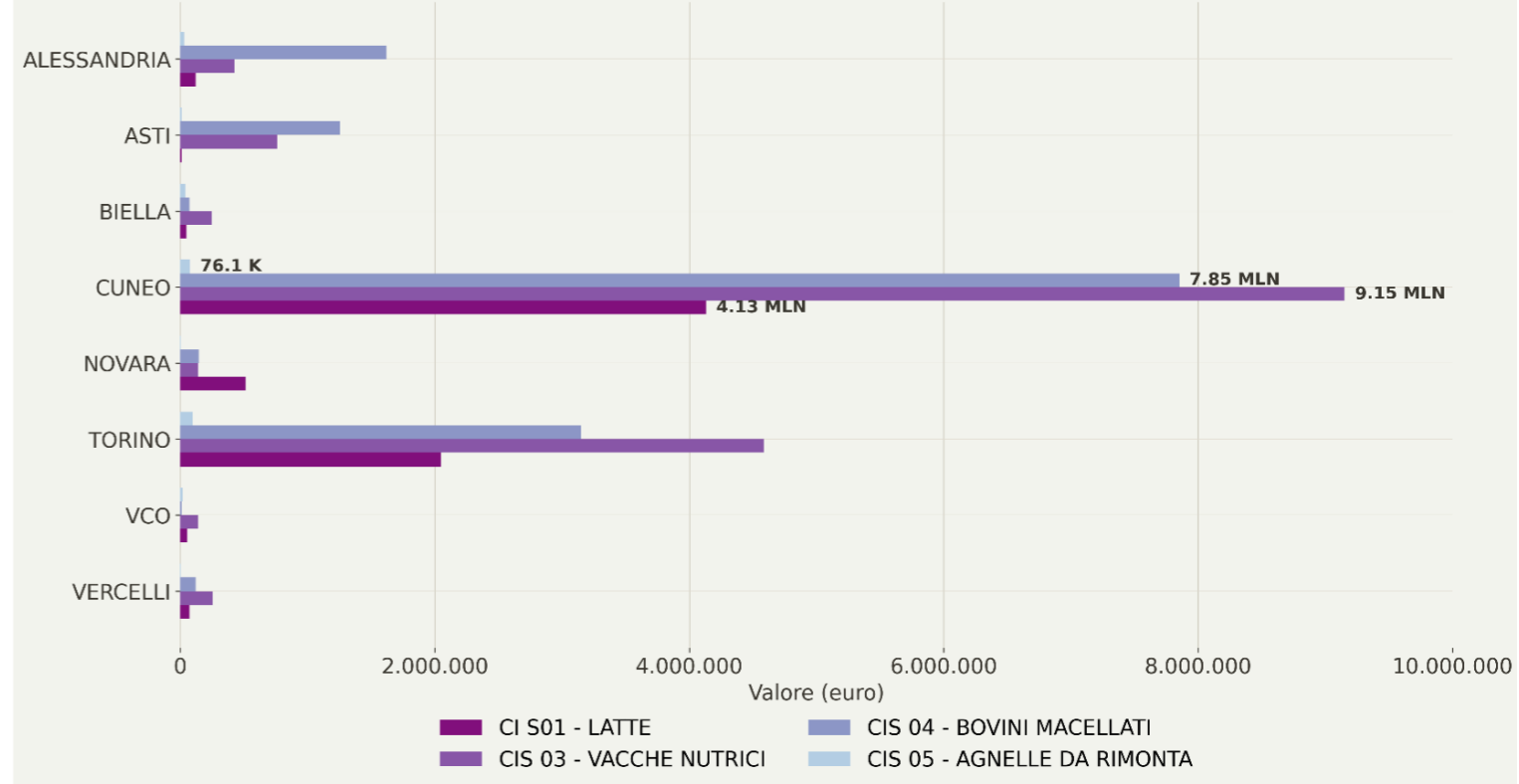
Il grafico degli allevamenti e capi per provincia conferma questo quadro: **Cuneo** raggiunge quasi **200.000 capi** totali, più di due volte il valore di **Torino**. In termini di struttura aziendale, **Cuneo** detiene il numero più elevato di allevamenti (circa 3.200) con una media di quasi **60 capi/allevamento**, la più alta della regione. **Novara**, pur con pochi allevamenti, presenta una media di circa **50 capi/allevamento**, indicando una zootecnia intensiva e concentrata, mentre **Torino** si attesta intorno ai **35 capi/allevamento**.

Nel complesso, i dati sui premi accoppiati zootecnici confermano **Cuneo** come il cuore produttivo della zootecnia piemontese, con una struttura allevatoriale numerosa e di grandi dimensioni, e **Torino** come seconda provincia per rilevanza, mentre le restanti province presentano un sistema zootecnico più frammentato e di minore entità economica.

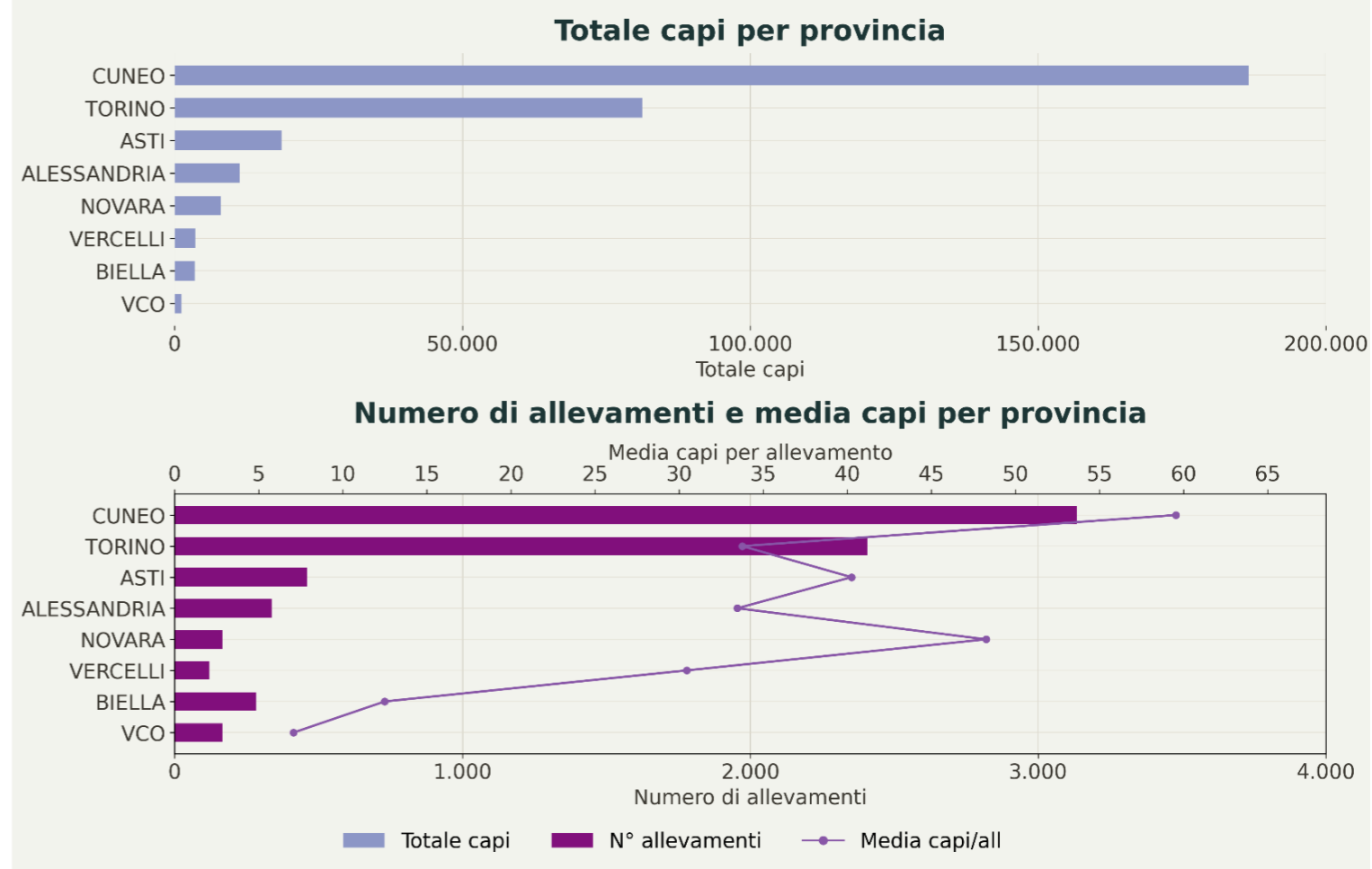
# Importi premi zootecnici



## Premi accoppiati per provincia



## Allevamenti e capi per provincia - PREMI ACCOPPIATI



## VALORI PAGATI PER COMUNE

Importi totali ecoschemi (Campagna 2024)



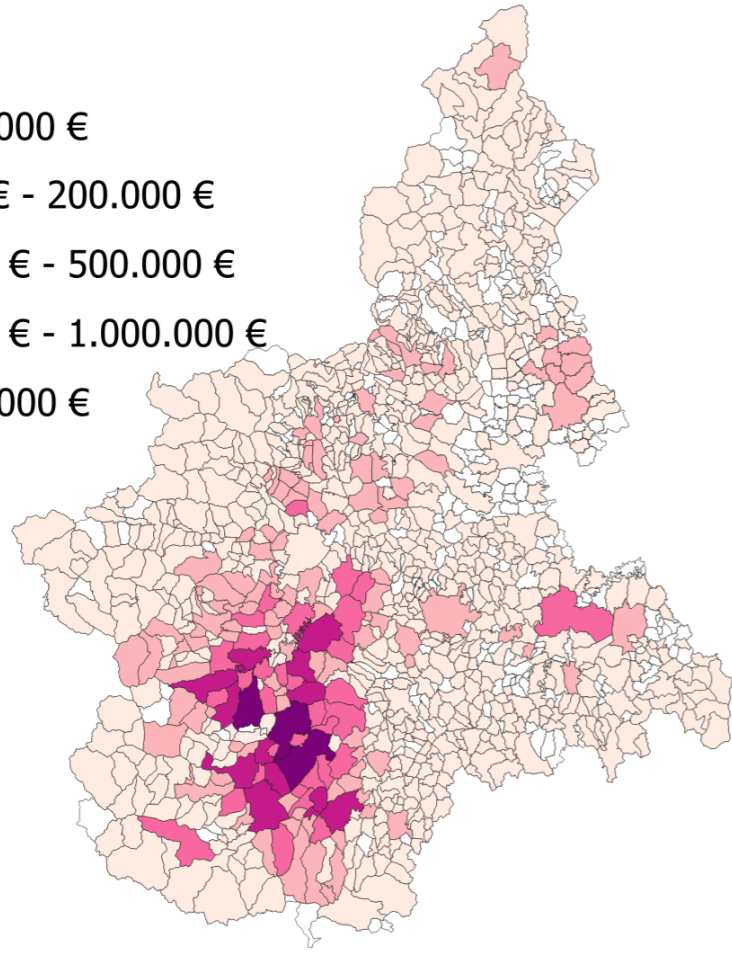
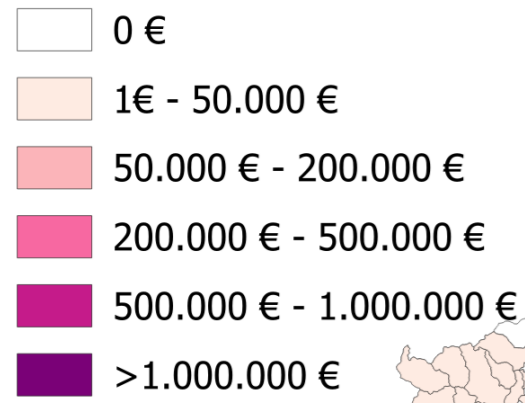
Vengono presentate sei mappe tematiche che restituiscono la distribuzione geografica degli importi pagati per ciascuno dei cinque Ecoschemi attivi in Piemonte (ECO 1, ECO 2, ECO 3, ECO 4, ECO 5 e la sua articolazione ECO 5 Livello 1). Gli Ecoschemi rappresentano la principale novità della PAC 2023–2027 sul fronte dei pagamenti diretti: sono misure **volontarie a base ambientale**, che premiano impegni agroecologici aggiuntivi rispetto ai requisiti di condizionalità obbligatori, e la loro distribuzione geografica riflette tanto la vocazione produttiva del territorio quanto la propensione degli agricoltori ad aderire a pratiche sostenibili.

Gli Ecoschemi sono **selettivi per tipologia di impegno**: ciascuno premia una specifica pratica agroambientale (inerbimento, agricoltura biologica, gestione del suolo, benessere animale, sistemi foraggeri estensivi) e si attiva solo dove quella pratica è effettivamente adottata. Le sei mappe lette in parallelo restituiscono quindi una **geografia degli impegni ambientali** dell'agricoltura piemontese, con firme territoriali molto diverse tra loro.

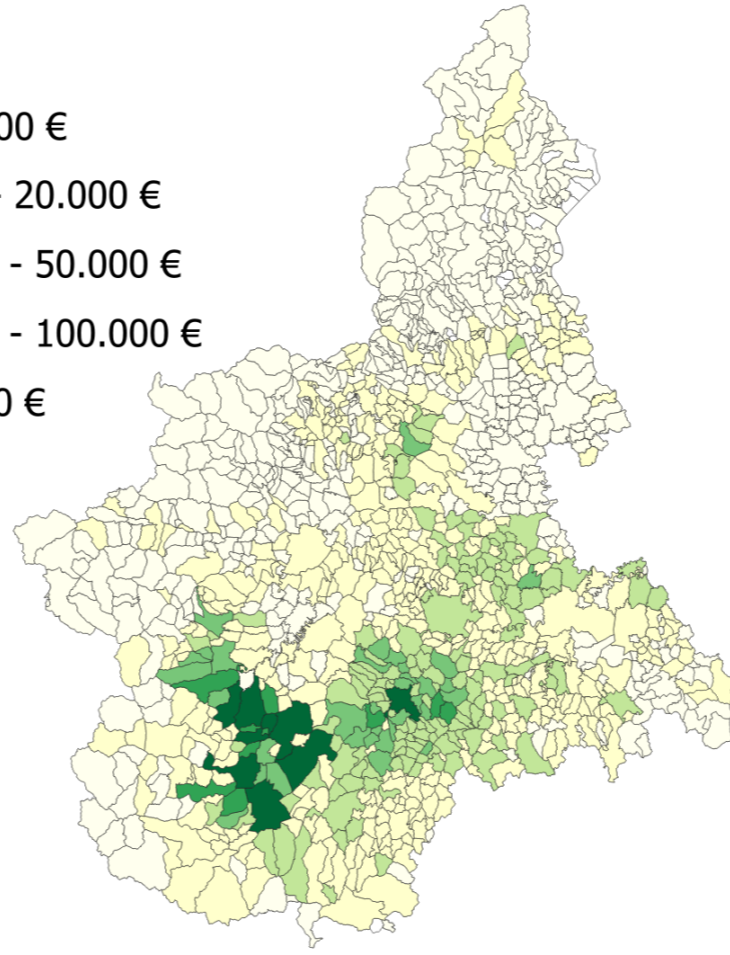
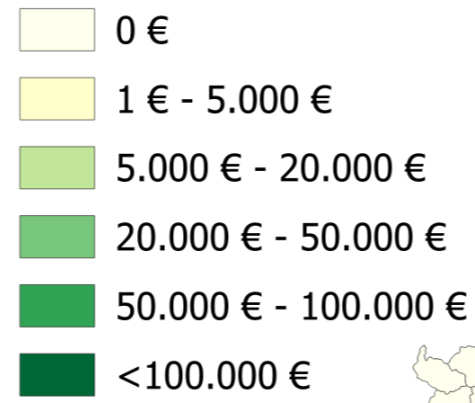
Il confronto immediato tra le sei mappe rivela tre caratteristiche strutturali rilevanti. In primo luogo, c'è una **forte differenziazione geografica** tra i diversi Ecoschemi: ECO 1 (benessere animale) mostra la distribuzione più ampia e capillare su tutto il territorio regionale, con importi significativi in pianura, collina e zone alpine; ECO 2 (inerbimento delle colture arboree) è più concentrato nella pianura cuneese; ECO 3 (salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico) appare invece marginale, con pochissimi comuni colorati e importi molto contenuti, indicando una partecipazione ancora limitatissima su tutto il territorio. In secondo luogo, si osserva una **vasta distribuzione** di ECO 4 (avvicendamento) ed ECO 5 (mellifere ed elementi del paesaggio): In terzo luogo, si evidenzia una **grande variabilità degli importi assoluti**: le scale cromatiche molto diverse tra le sei mappe riflettono dotazioni finanziarie e tassi di adesione molto differenti, con ECO 1 che genera importi per comune nell'ordine del milione di euro nei comuni più intensivi, mentre ECO 3 non supera i 750 € per comune nemmeno nelle classi più alte.

Nel complesso il confronto degli Ecoschemi offre una prima lettura della risposta del sistema agricolo piemontese agli incentivi agroambientali della nuova PAC: un sistema ancora **asimmetrico e polarizzato**, con alcune misure (ECO 5) ad adesione di massa e altre (ECO 3) ancora in fase di decollo, a suggerire che la transizione agroecologica promossa dalla PAC 2023–2027 stia procedendo a velocità molto diverse nei diversi segmenti del settore agricolo regionale.

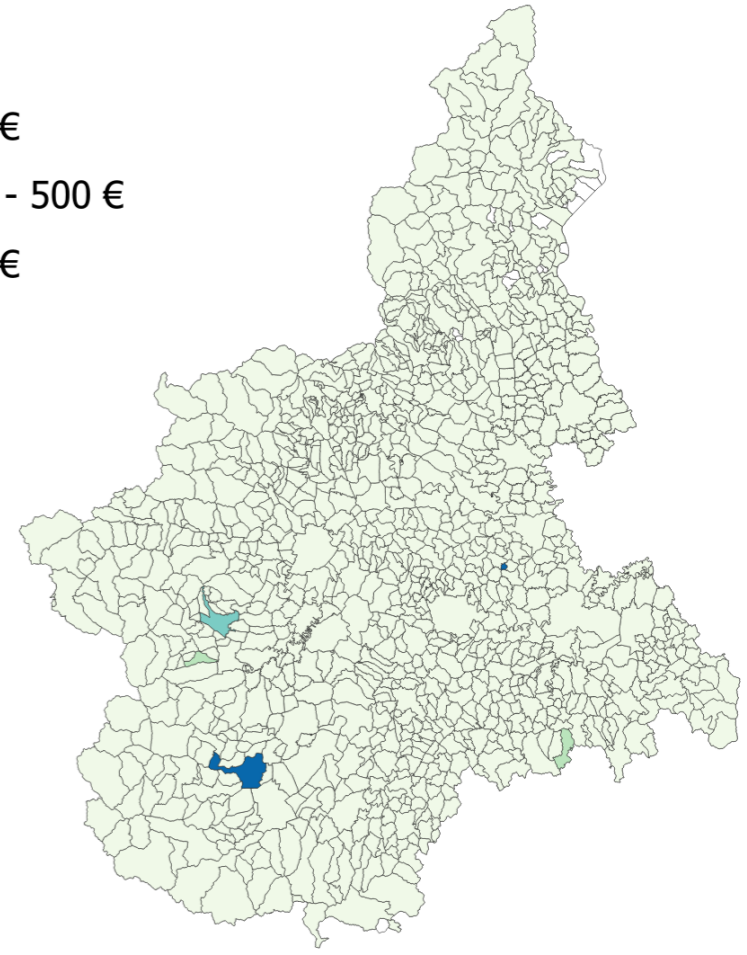
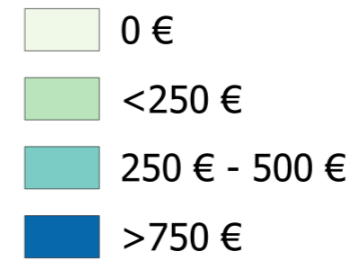
### ECO 1



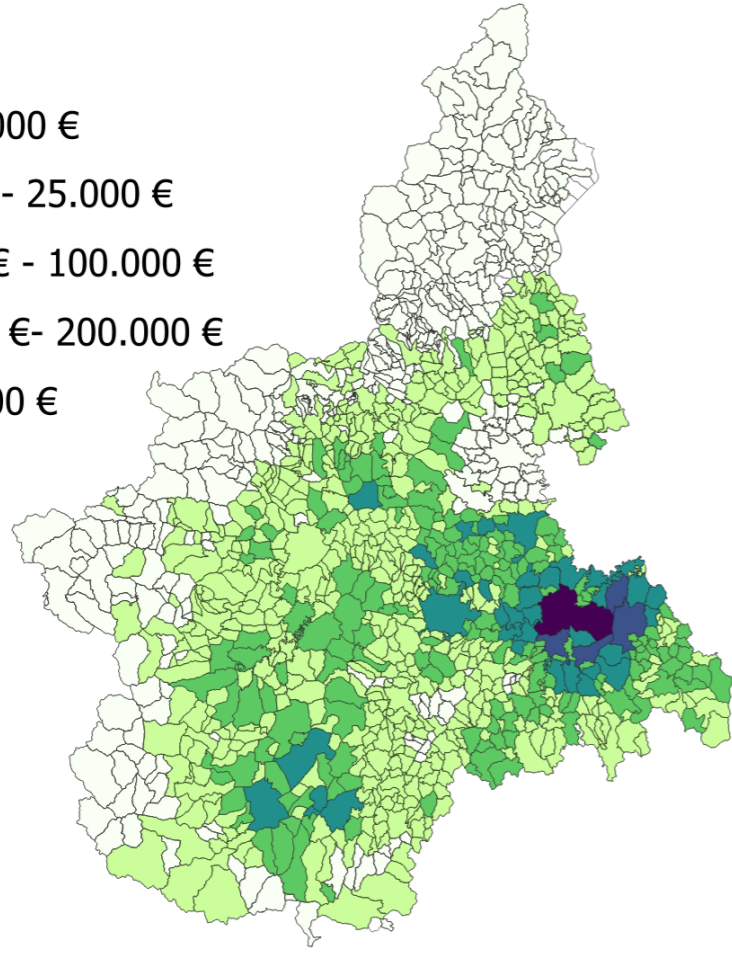
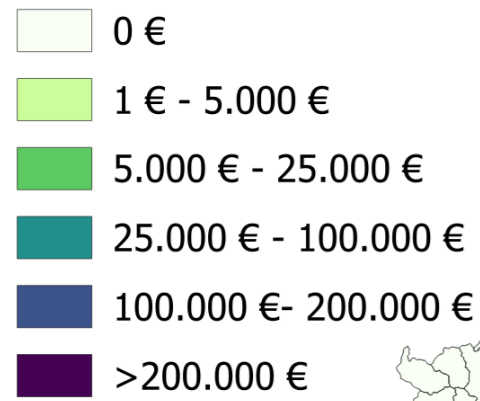
### ECO 2



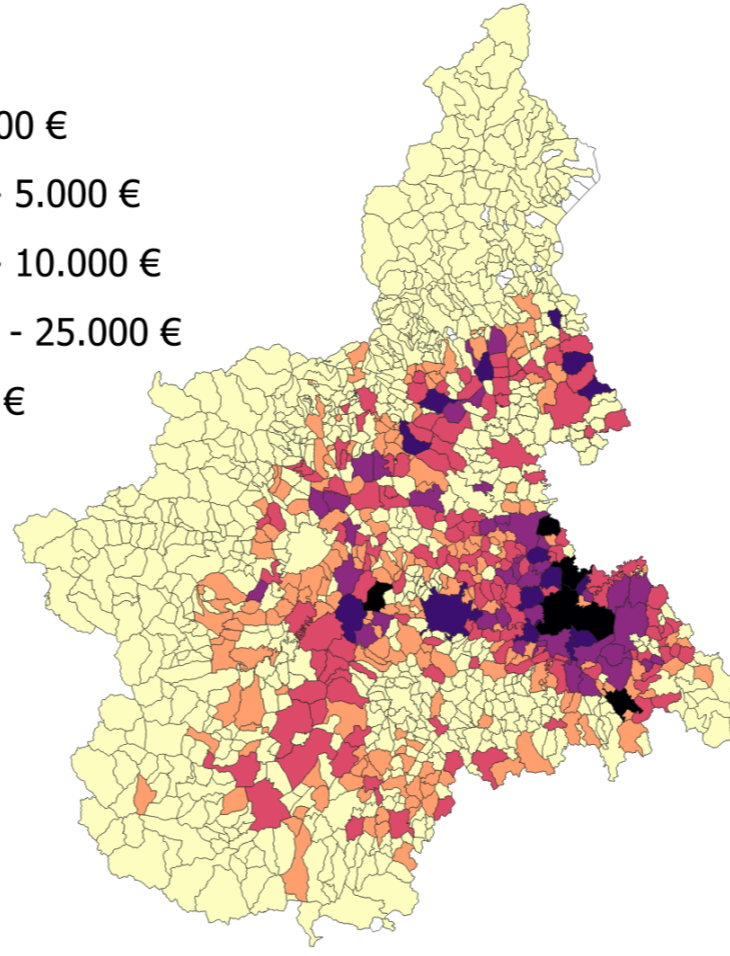
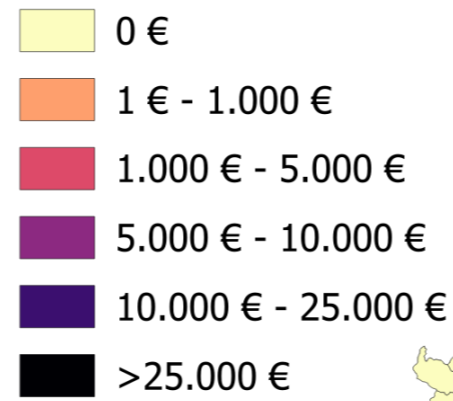
### ECO 3



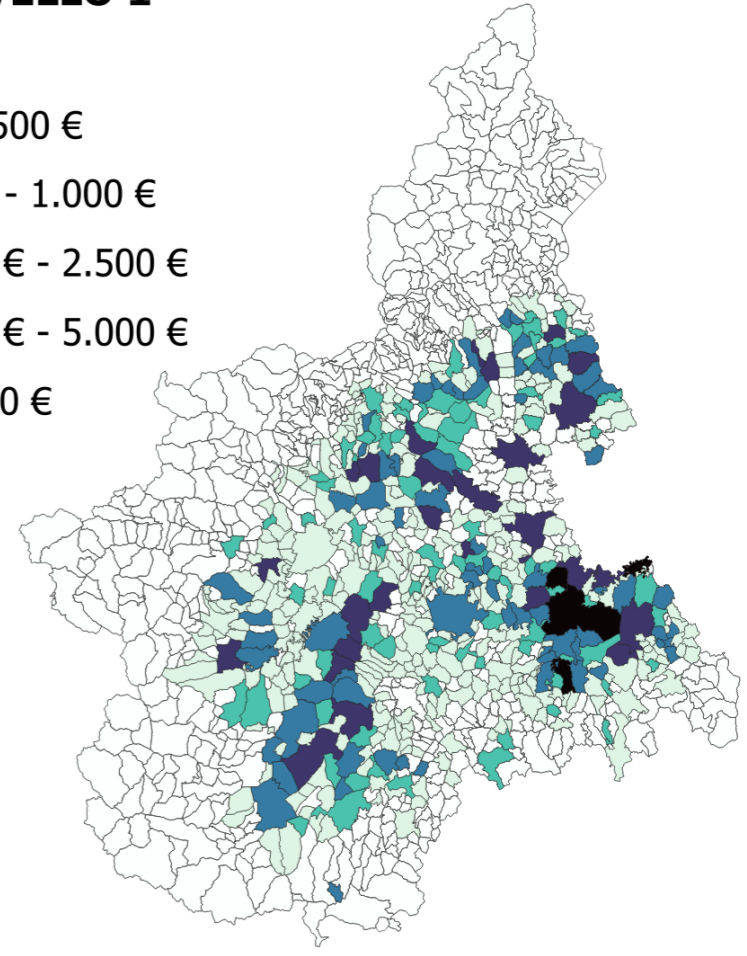
### ECO 4



### ECO 5



### ECO 5 LIVELLO 1



## ECOSHEMA 1 (ECO1)

### Importi totali per comune



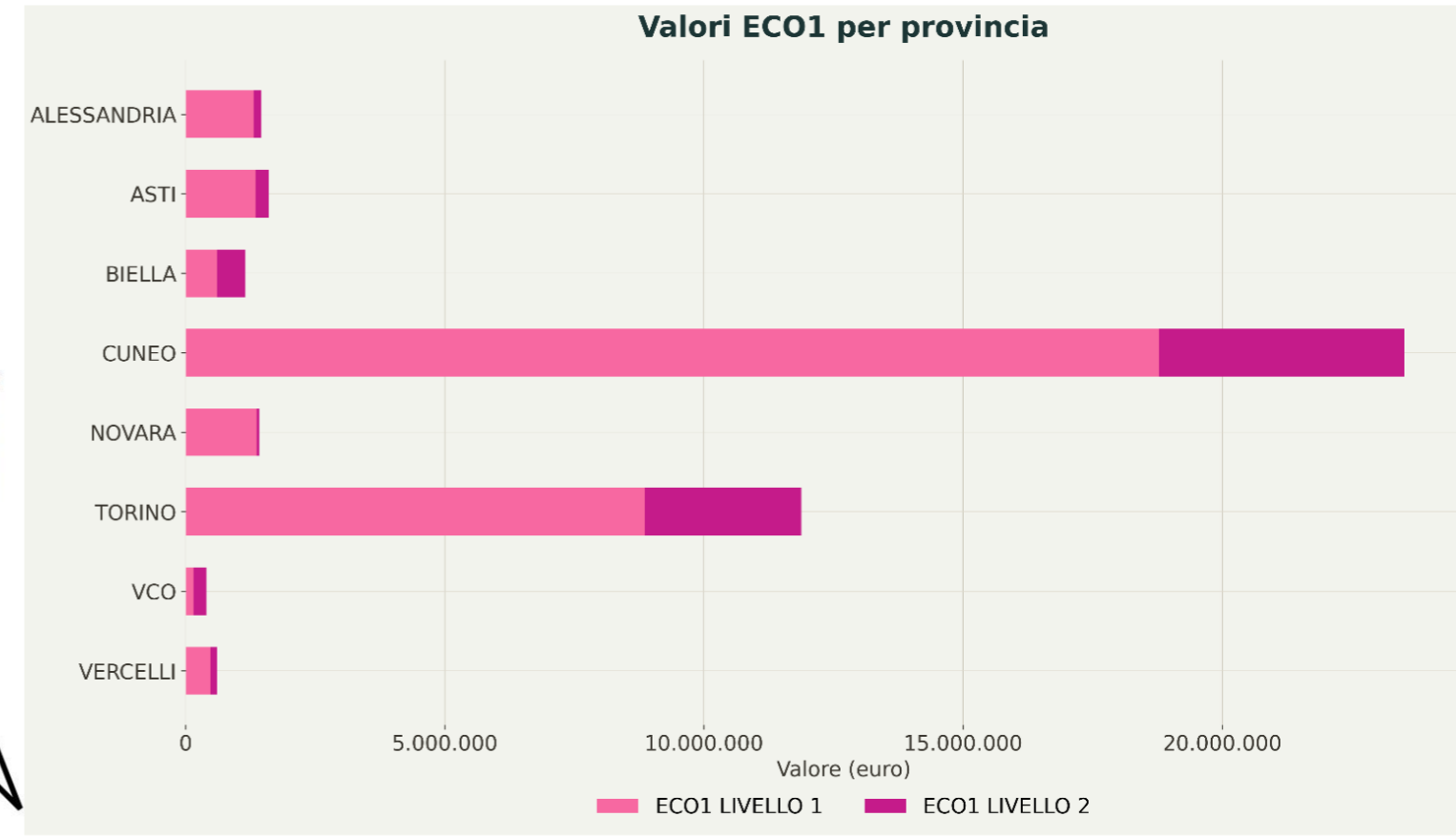
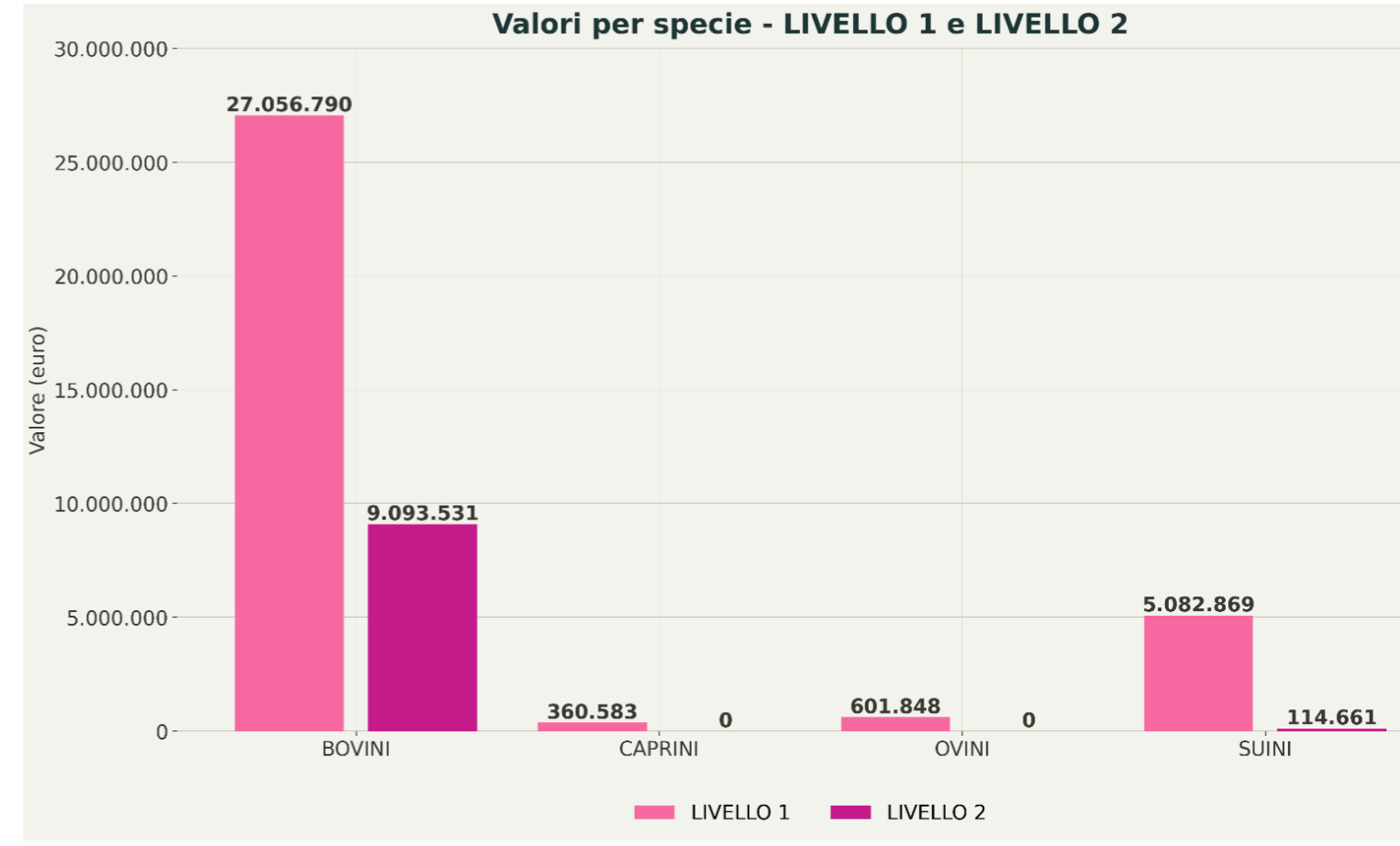
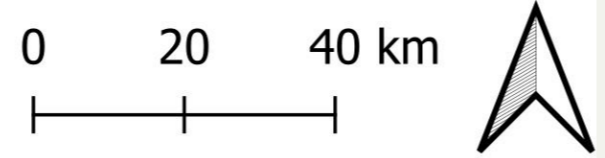
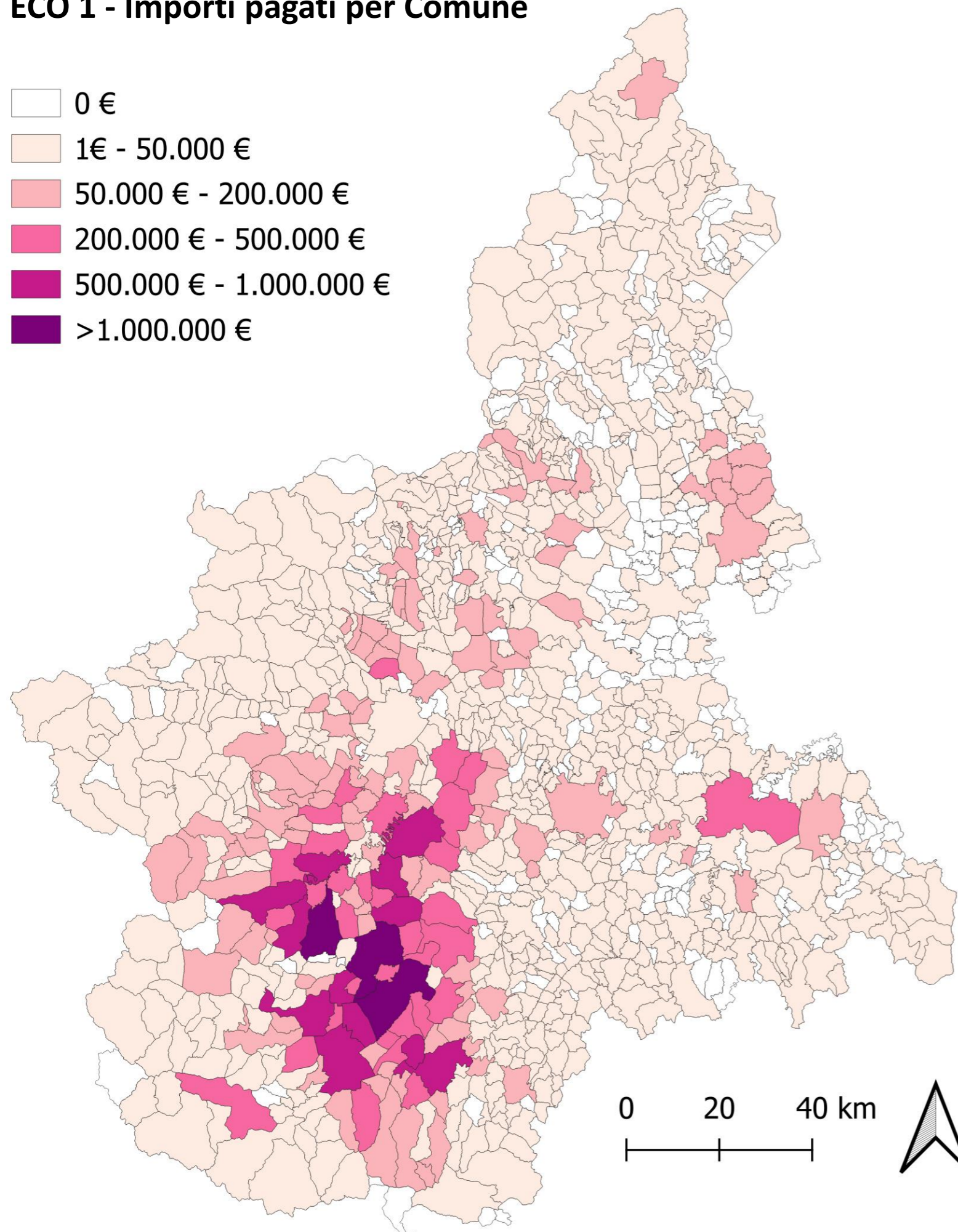
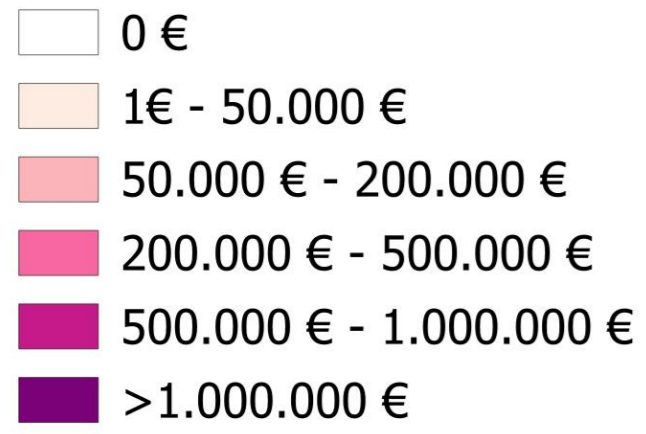
L'Ecoschema 1, destinato al benessere degli animali allevati, mostra una distribuzione territoriale dei pagamenti fortemente concentrata nelle aree a maggiore vocazione zootecnica della regione. La carta tematica evidenzia valori superiori a 1.000.000 € in numerosi comuni della pianura e delle valli cuneesi, con una seconda area significativa nel torinese, mentre le province settentrionali e orientali registrano importi prevalentemente compresi tra 1 e 50.000 €.

Il grafico per specie distingue i pagamenti tra **Livello 1** e **Livello 2**. I **bovini** sono la specie dominante con **27.056.790 €** al Livello 1 e **9.093.531 €** al Livello 2, confermando il peso preponderante di questa specie nel sistema zootecnico regionale. I **suini** seguono con **5.082.869 €** al Livello 1 e **114.661 €** al Livello 2. **Ovini** (601.848 € al Livello 1, 0 € al Livello 2) e **caprini** (360.583 € al Livello 1, 0 € al Livello 2) presentano valori molto più contenuti, con una totale assenza di adesioni al Livello 2, indicando che queste specie partecipano all'ecoschema esclusivamente con il livello base.

La distribuzione per provincia ribadisce il primato assoluto di **Cuneo**, che con un totale complessivo di circa **23 milioni di euro** (di cui circa 20 milioni al Livello 1 e oltre 3 milioni al Livello 2) supera nettamente tutte le altre province. **Torino** si colloca al secondo posto con circa **12 milioni di euro** totali, con una componente di Livello 2 visibile ma inferiore a quella cuneese. Le restanti province — Alessandria, Asti, Novara, Biella, VCO e Vercelli — registrano importi molto più contenuti, generalmente inferiori a 2 milioni di euro, con una quota di Livello 2 pressoché trascurabile.

Nel complesso, l'Ecoschema 1 fotografa un sistema zootecnico regionale in cui la partecipazione al livello più impegnativo (Livello 2) è ancora limitata e concentrata nelle province con la maggiore densità allevatoria, mentre la larga maggioranza degli allevamenti piemontesi aderisce esclusivamente al Livello base, suggerendo ampi margini di miglioramento nell'adozione di standard di benessere animale più elevati.

# ECO 1 - Importi pagati per Comune



## ECOSHEMA 2 (ECO2)

### Importi totali per comune



L'Ecoschema 2 è dedicato all'**inerbimento delle colture arboree**, una pratica agronomica che prevede il mantenimento di una copertura erbosa permanente o temporanea tra i filari delle colture permanenti, con l'obiettivo di ridurre l'erosione del suolo, migliorare la struttura del terreno e favorire la biodiversità. I pagamenti mostrano una concentrazione degli importi più elevati (>100.000 €) nella pianura e nelle valli cuneesi, con una presenza diffusa di valori medi (5.000–50.000 €) anche nelle aree collinari di Alessandria e Asti, rispecchiando la vocazione frutticola e viticola di questi territori.

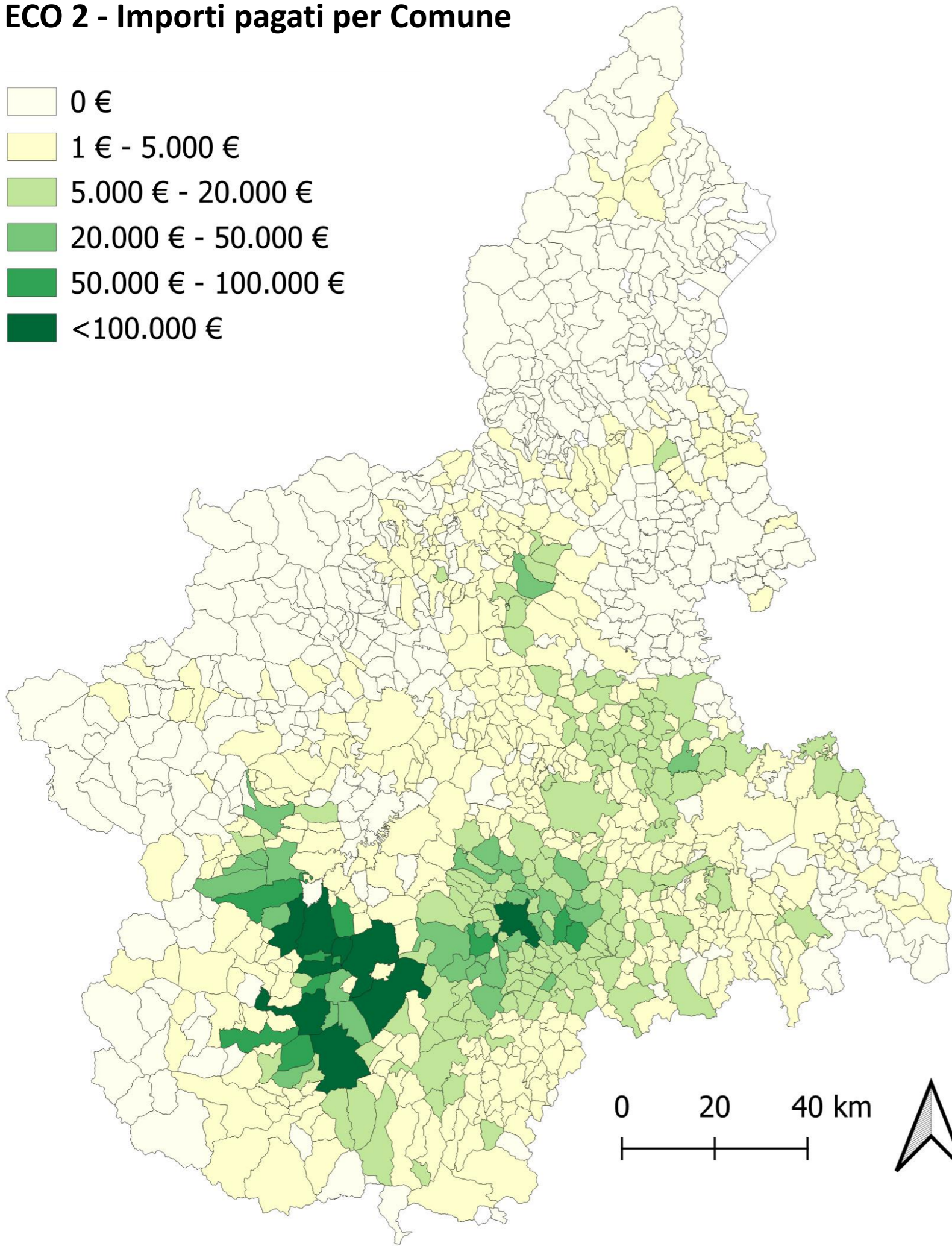
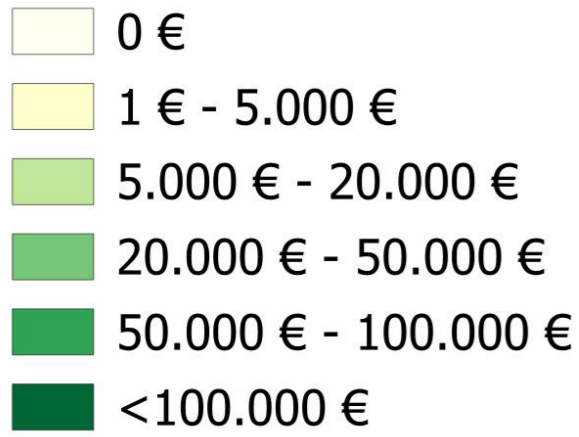
La distribuzione per provincia è nettamente dominata da **Cuneo**, che con **23.375 ha** di superficie impegnata concentra il **72%** del totale regionale, lasciando alle altre province quote molto più ridotte: **Alessandria** (3.474 ha), **Asti** (3.017 ha), **Torino** (1.831 ha), **Vercelli** (516 ha), **Biella** (178 ha), **Novara** (114 ha) e **VCO** (4 ha). Il primato cuneese riflette la sua eccezionale concentrazione di frutteti, nocciolati e colture arboree specializzate.

Il grafico delle colture principali aderenti per superficie evidenzia che **nocciolo** (9.089 ha, 36,1% di adesione) e **vite** (7.852 ha, 21,4%) sono le colture con la maggiore superficie impegnata, seguite da **melo** (5.612 ha, 85,8%), **actinidia-kiwi** (2.232 ha, 84,0%) e **pesco nettarina** (1.643 ha, 89,1%). Il grafico della percentuale di adesione rivela una dinamica interessante: le colture frutticole intensive come **pesco nettarina** (89,1%), **melo** (85,8%) e **actinidia** (84,0%) mostrano i tassi di adesione all'inerbimento più elevati, mentre **vite** (21,4%), **pioppo** (25,0%) e **nocciolo** (36,1%) — pur essendo tra le colture con maggiore superficie totale — presentano tassi di partecipazione più contenuti, suggerendo una minore propensione all'adozione di questa pratica in tali contesti produttivi.

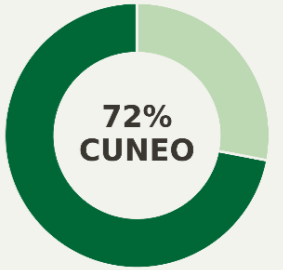
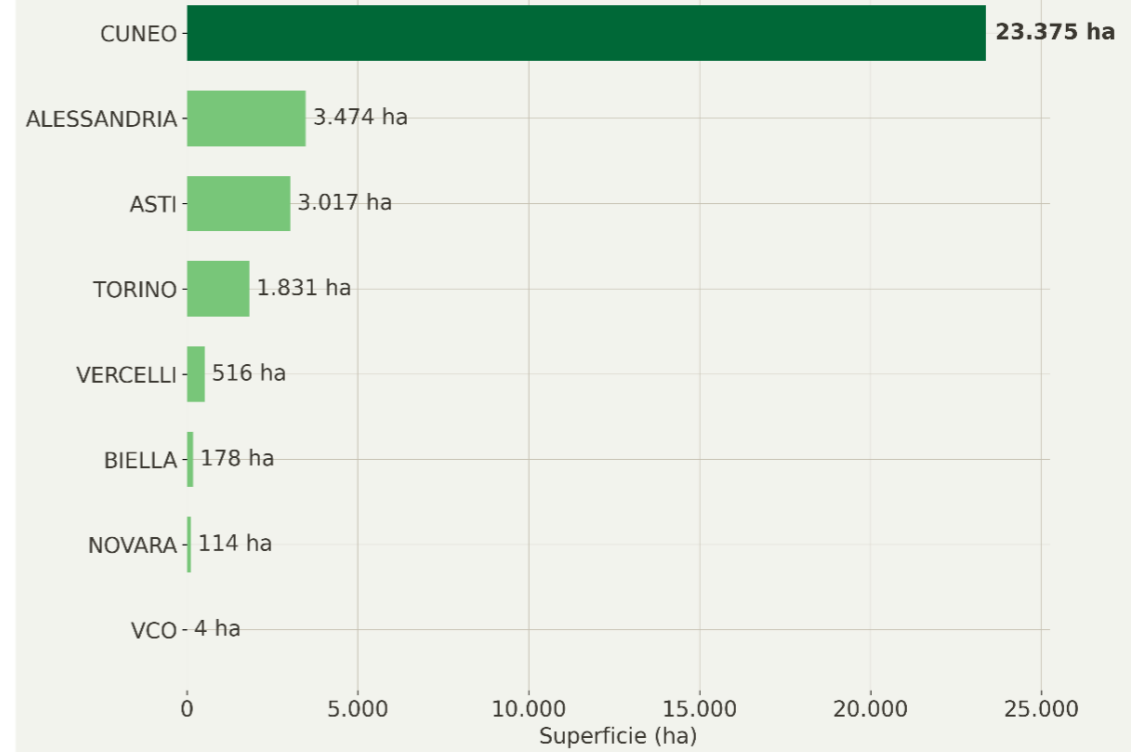
Nel complesso, l'Ecoschema 2 descrive uno strumento agro-ambientale con un'adesione elevata nelle colture frutticole intensive, dove l'inerbimento è già una pratica consolidata, e più limitata nelle colture arboree estensive e tradizionali, con una forte concentrazione territoriale nella provincia di Cuneo che da sola rappresenta quasi tre quarti della superficie piemontese impegnata.

ECO2	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	3.968.295,69	4.850.738,95	22,2%
IMPORTI UNITARI (€)	135,87	146,44	7,8%
N° BENEFICIARI	6.667	7.160	7,4%
SUPERFICI TOTALI (ha)	28.010,68	31.531,77	12,6%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	4,20	4,40	4,8%

# ECO 2 - Importi pagati per Comune

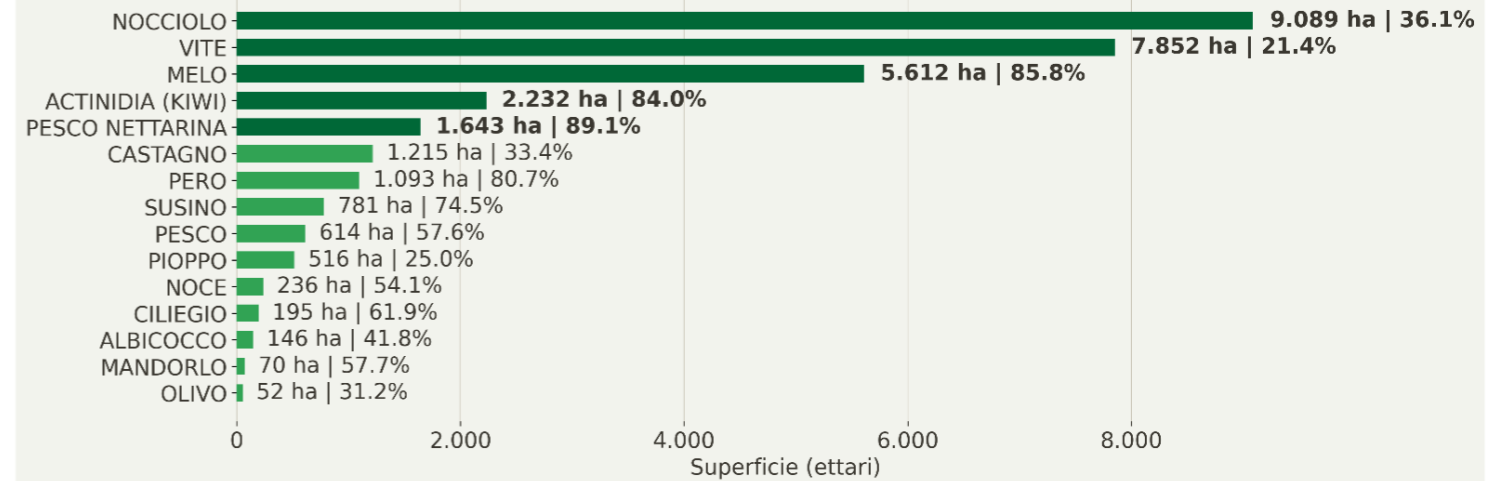


## Superficie ECO2 per provincia (ettari)

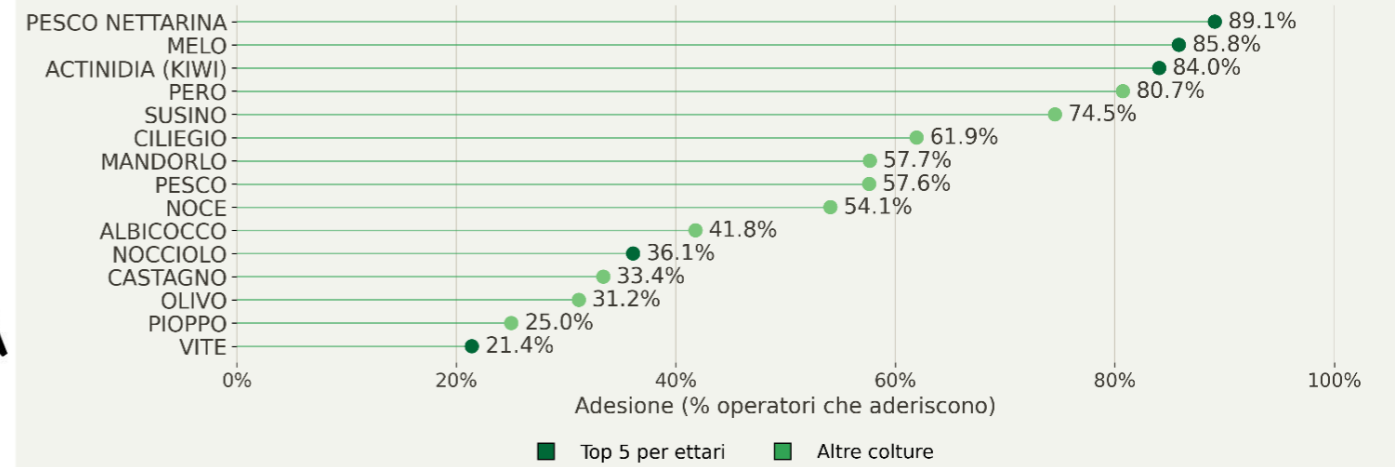


## Colture e adesione a ECO2: superficie impegnata e diffusione

### Colture principali aderenti ad ECO 2 per superficie (ha)



### Percentuale di adesione per coltura



## ECOSHEMA 3 (ECO3)

### Importi totali per comune



L'Ecoschema 3 è dedicato al **mantenimento degli oliveti**, una misura agro-ambientale che in Piemonte assume un carattere del tutto marginale, data la quasi totale assenza di olivicoltura sul territorio regionale. La carta tematica conferma questa lettura: solo pochissimi comuni registrano importi positivi, nella maggior parte dei casi inferiori a 250 €, con appena uno o due comuni nella classe >750 €. La gran parte del territorio piemontese risulta completamente inattiva per questa misura.

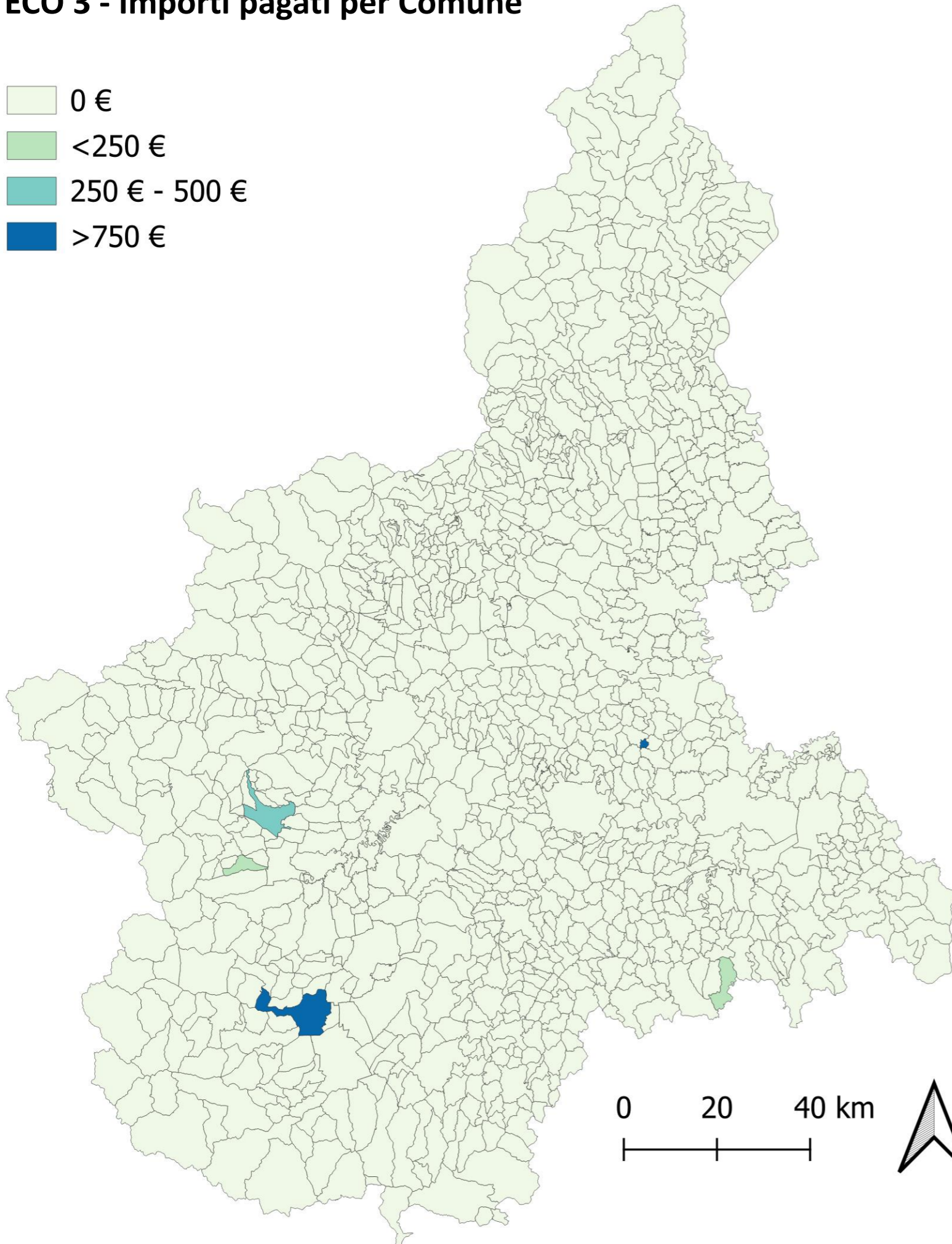
Data la scarsa rilevanza del Piemonte per questa coltura, i grafici di supporto assumono una prospettiva **nazionale**, consentendo di collocare il dato piemontese nel contesto italiano. La **superficie totale impegnata in Piemonte** ammonta a soli **9,68 ha** (5,3% del totale nazionale), con **6 beneficiari** nel 2024. Gli altri beneficiari ricevono pagamenti per superfici olivicole situate fuori Regione, e risultano in crescita rispetto ai 64 del 2023, con importi totali passati da **28.666,53 €** a **35.960,92 €**, +25,4% in termini di superfici (da **114,92 ha** a **140,97 ha**) e importi unitari in aumento da **249,45 €** a **255,09 €**. A livello nazionale, la regione dominante è la **Puglia** con **67,93 ha** (37,1% del totale), seguita da **Calabria** (28,30 ha, 15,5%) e **Toscana** (20,40 ha, 11,1%), mentre il Piemonte si posiziona al settimo posto.

Il grafico del numero di beneficiari e superficie media per regione mostra che **Calabria** e **Puglia** sono anche le regioni con il maggior numero di beneficiari (rispettivamente 25 e 21), mentre il Piemonte conta soli **6 beneficiari** con una superficie media di circa **1,9 ha/beneficiario**, tra le più basse a livello nazionale. La **Sardegna**, pur avendo un solo beneficiario, registra la superficie media più elevata (circa 13 ha), mentre la **Toscana** con 4 beneficiari presenta una media di circa 8–9 ha, indicando strutture aziendali di dimensioni molto maggiori rispetto alla media piemontese.

Nel complesso, l'Ecoschema 3 evidenzia la marginalità dell'olivicoltura in Piemonte, con un numero esiguo di beneficiari concentrati nelle rare aree dove la coltura dell'olivo è tradizionalmente presente, e una partecipazione alla misura in lieve ma costante crescita sia in termini di superfici che di importi erogati.

ECO3	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	28.666,53	35.960,92	25,4%
IMPORTI UNITARI - NO ZVN E N2K (€)	249,45	255,09	2,3%
N° BENEFICIARI	64	74	15,6%
SUPERFICI TOTALI (ha)	114,92	140,97	22,7%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	1,8	1,9	6,1%

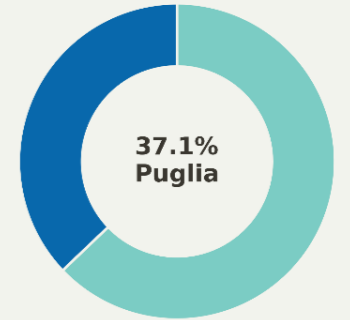
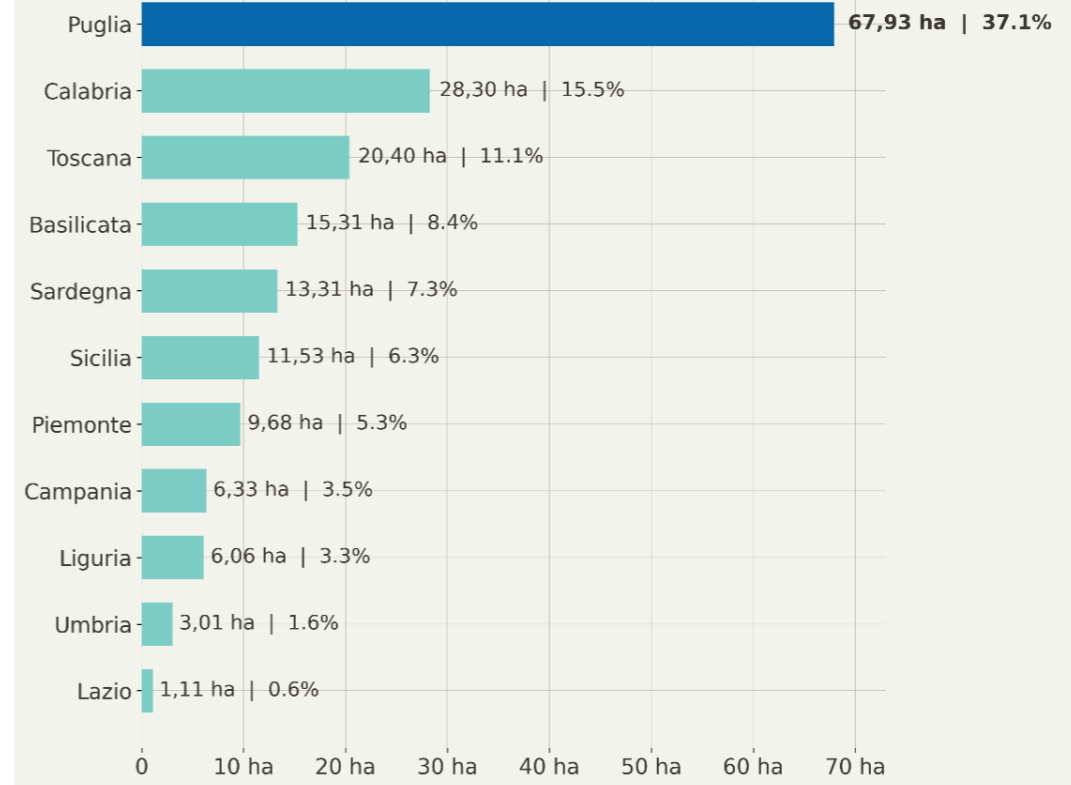
# ECO 3 - Importi pagati per Comune



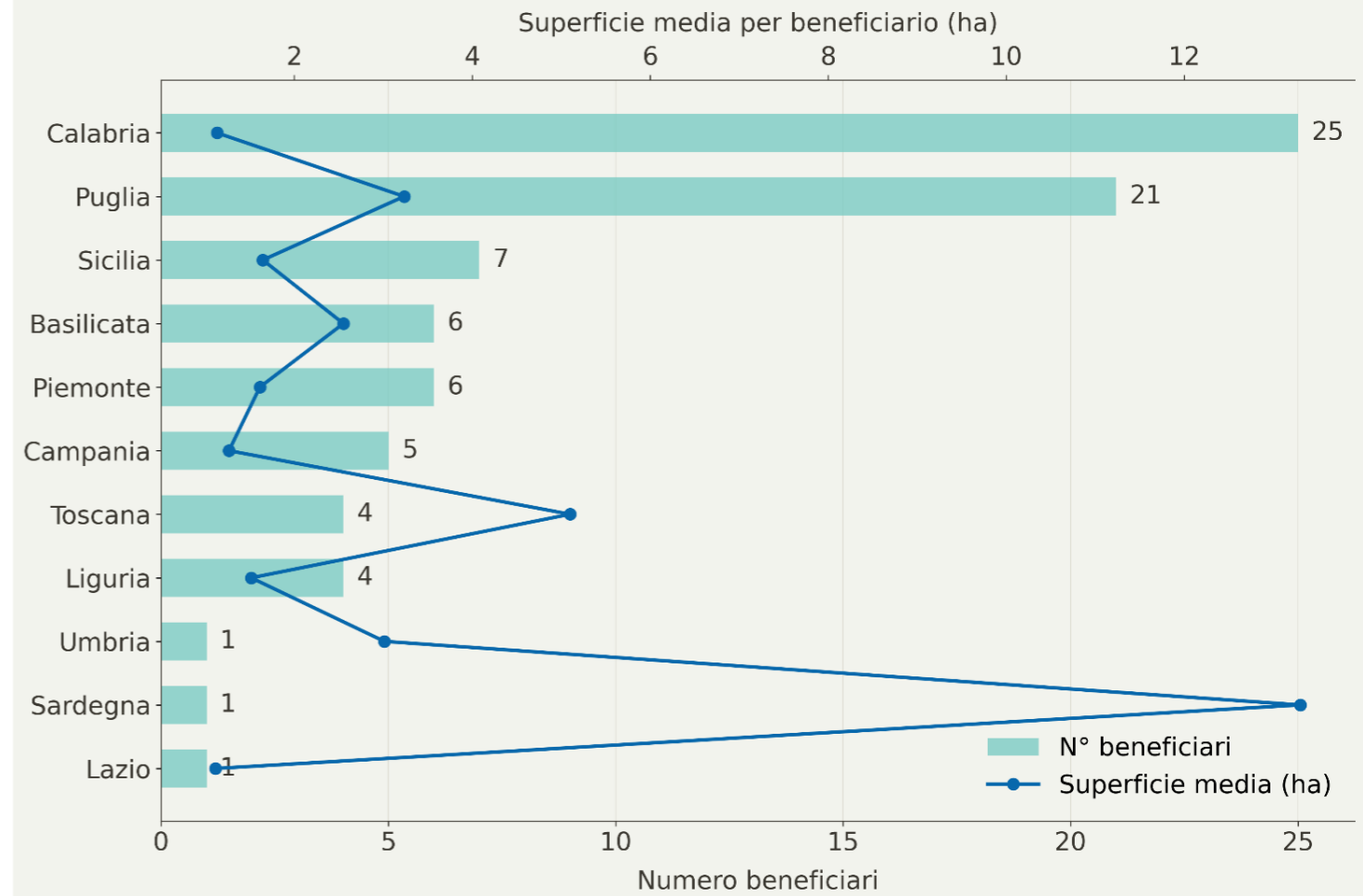
0 20 40 km



## ECO3 - Superfici per regione (in ha)



## ECO3 - Numero beneficiari e superficie media per regione



# ECOSHEMA 4 (ECO4)

## Importi totali per comune



L'Ecoschema 4, denominato "**Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento**", incentiva la rotazione delle colture nei seminativi con l'obiettivo di migliorare la fertilità del suolo, ridurre la pressione delle avversità e favorire la biodiversità agricola. La carta tematica mostra una distribuzione dei pagamenti molto diffusa su gran parte della pianura piemontese, con i valori più elevati (>200.000 €) concentrati in un cluster nella pianura alessandrina centro-orientale, e la maggioranza dei comuni nella classe 1.000–25.000 €.

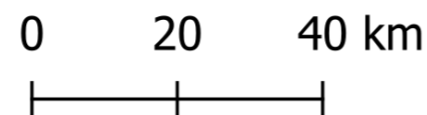
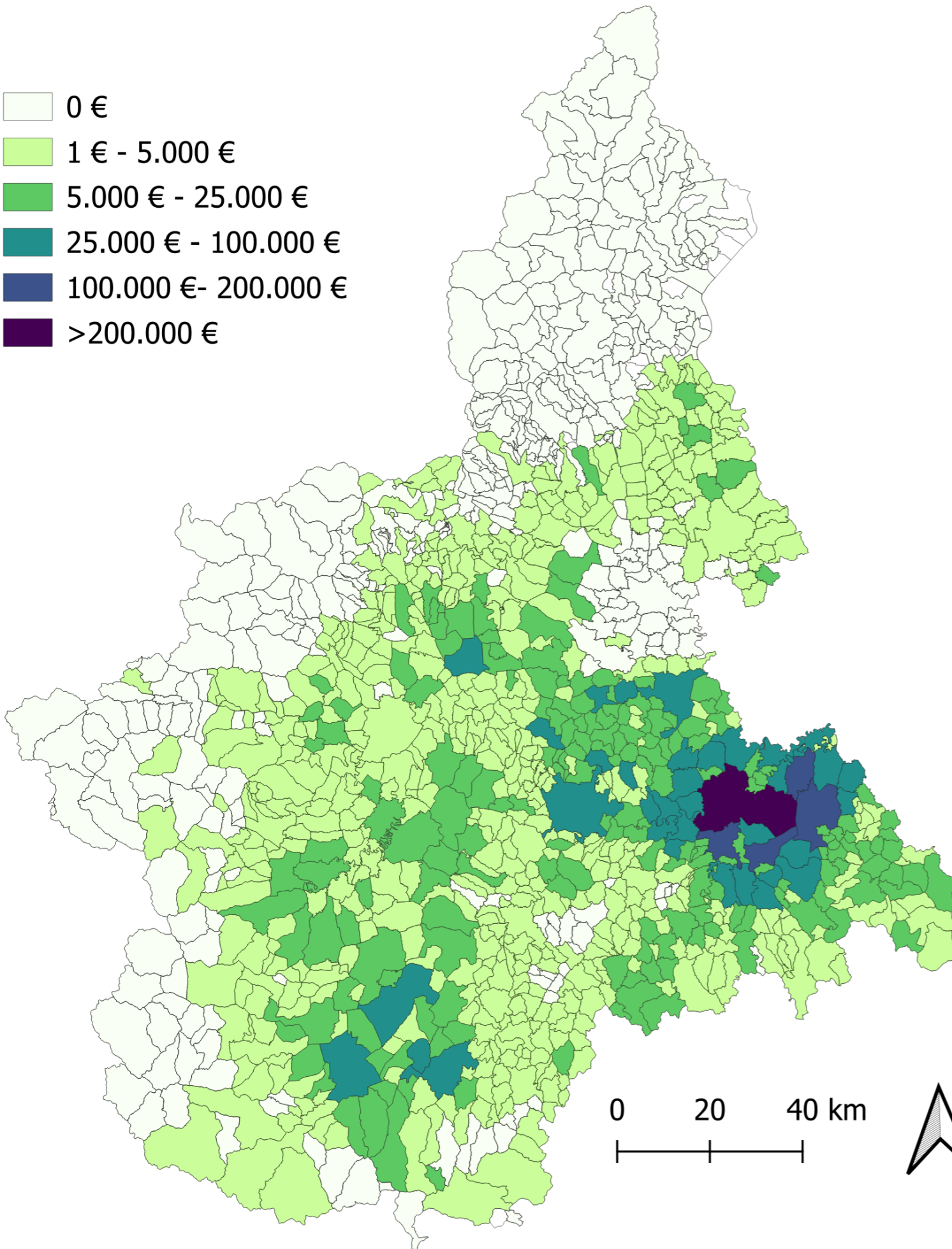
La distribuzione per provincia evidenzia il netto primato di **Alessandria**, che con **3.437.735 €** assorbe il **62,9%** degli importi liquidati, seguita da **Cuneo** (664.522 €, 12,2%), **Asti** (592.018 €, 10,8%) e **Torino** (559.809 €, 10,2%). Le province di **Novara** (113.622 €, 2,1%), **Vercelli** (72.578 €, 1,3%), **Biella** (26.943 €, 0,5%) contribuiscono marginalmente, mentre non si registrano pagamenti a beneficiari del **VCO**. Il primato alessandrino riflette la forte presenza di seminativi a rotazione in quella provincia, tipologia di conduzione direttamente incentivata dall'ecoschema.

Il grafico delle superfici per coltura mostra che i **cereali** sono la coltura più rappresentata con **46.660 ha** (27,5%), seguiti dagli **altri seminativi** (36.624 ha, 21,6%), dai **prati** (29.985 ha, 17,7%), dal **mais** (24.312 ha, 14,3%) e dall'**erba medica** (20.090 ha, 11,9%), con quote minori per **soia** (4,5%), **colza** (2,0%) e **riso** (0,5%). Il confronto 2023-2024 rivela tuttavia una contrazione molto marcata: gli **importi totali** sono scesi da **8.414.055 €** a **5.207.959 €** (-38,1%), le **superfici totali** da **146.765 ha** a **81.505 ha** (-44,5%) e i **beneficiari** da **6.063** a **5.299** (-12,6%), con gli importi unitari in lieve aumento da **52,12 €/ha** a **58,15 €/ha**.

Nel complesso, l'Ecoschema 4 descrive una misura in forte contrazione rispetto al 2023, con una partecipazione ridotta quasi della metà in termini di superfici, probabile effetto di una ricalibrazione delle condizioni di adesione tra i due anni di programmazione, e una concentrazione geografica nella provincia di Alessandria che riflette la vocazione cerealicola e foraggera estensiva di quel territorio.

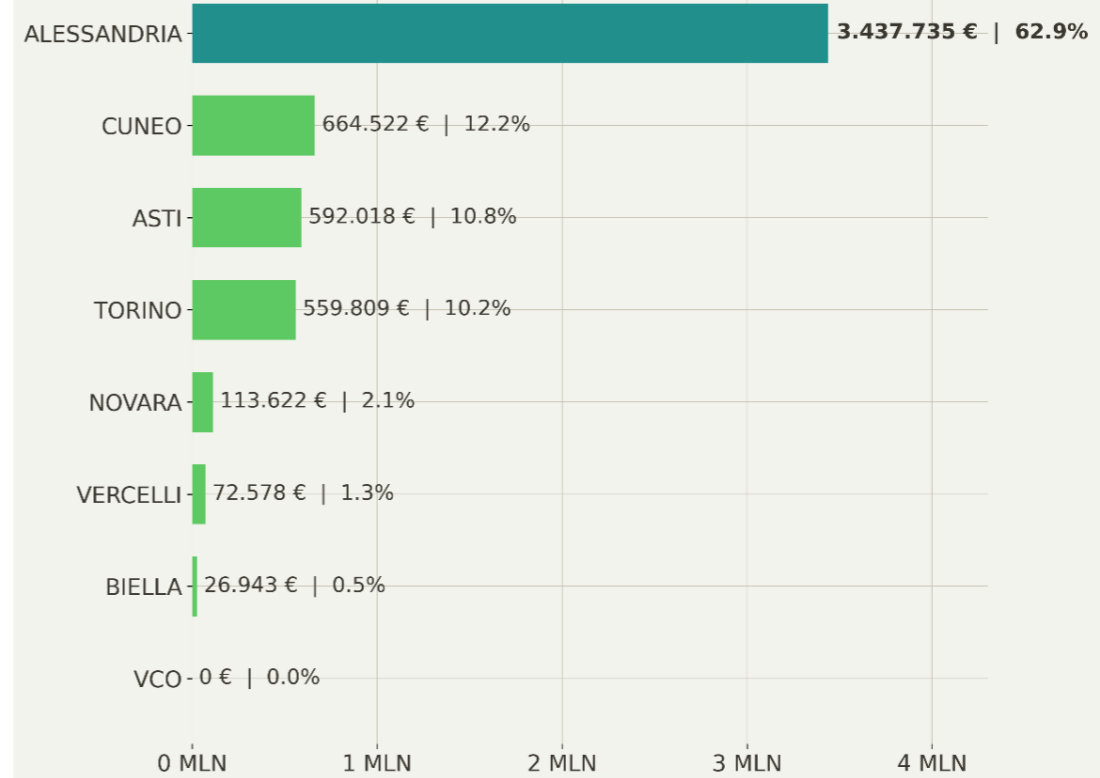
ECO4	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	8.414.055,19	5.207.959,20	-38,1%
IMPORTI UNITARI - NO ZVN E N2K (€)	52,12	58,15	11,6%
N° BENEFICIARI	6.063	5.299	-12,6%
SUPERFICI TOTALI (ha)	146765,3806	81505,11834	-44,5%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	24,21	15,38	-36,5%

# ECO 4 - Importi pagati per Comune



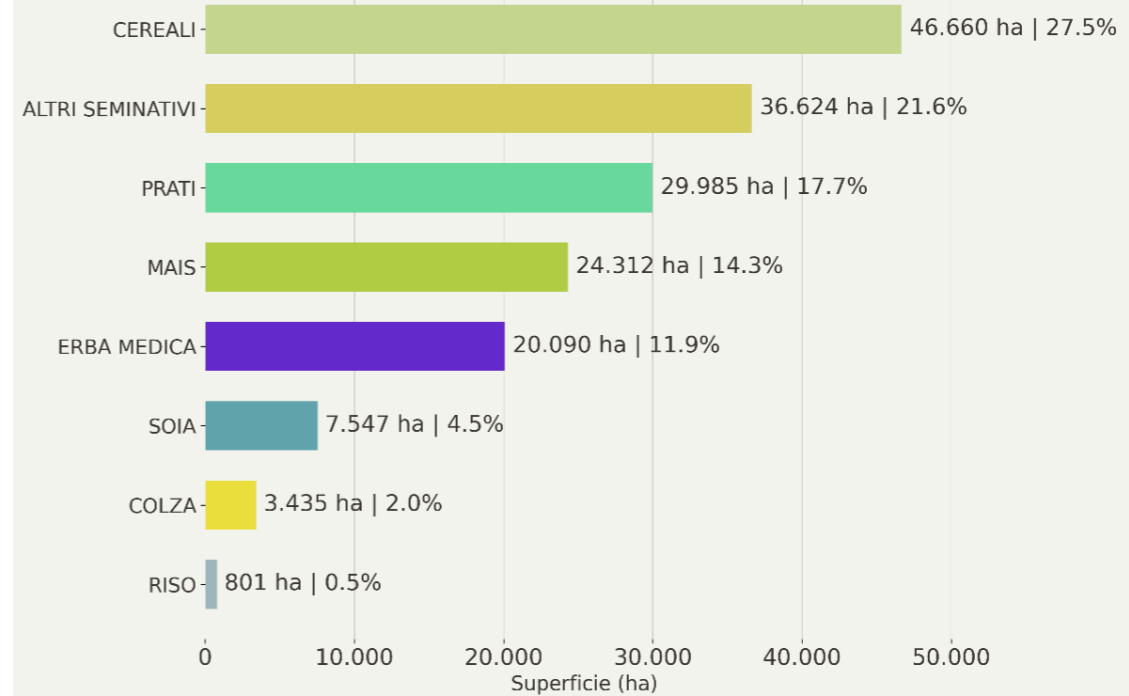
# Ecoschema 4 - Importi liquidati

Importi Ecoschema 4 per provincia (euro)

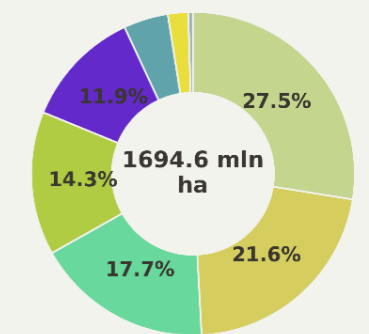


# ECO4 - Superfici per coltura

ECO4 - Superficie per coltura (ettari)



Distribuzione ECO4 per coltura



## ECOSHEMA 5 (ECO5)

### Importi totali per comune



L'Ecoschema 5, denominato "**Misure specifiche per gli impollinatori**", incentiva la creazione e il mantenimento di aree favorevoli agli insetti impollinatori all'interno delle aziende agricole, attraverso la semina di miscugli di specie vegetali a fioritura scalare, la gestione delle superfici non coltivate e la riduzione dei trattamenti fitosanitari nelle aree interessate. La carta tematica mostra una distribuzione dei pagamenti molto capillare su tutto il territorio piemontese, con valori generalmente contenuti (1.000–10.000 € per comune) e alcuni picchi >25.000 € concentrati nella pianura alessandrina, a riflettere la natura diffusa e puntuale delle superfici interessate da questa misura.

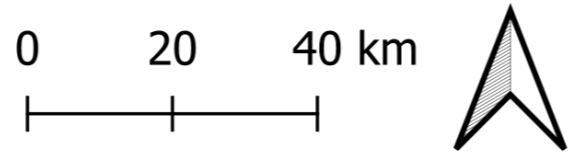
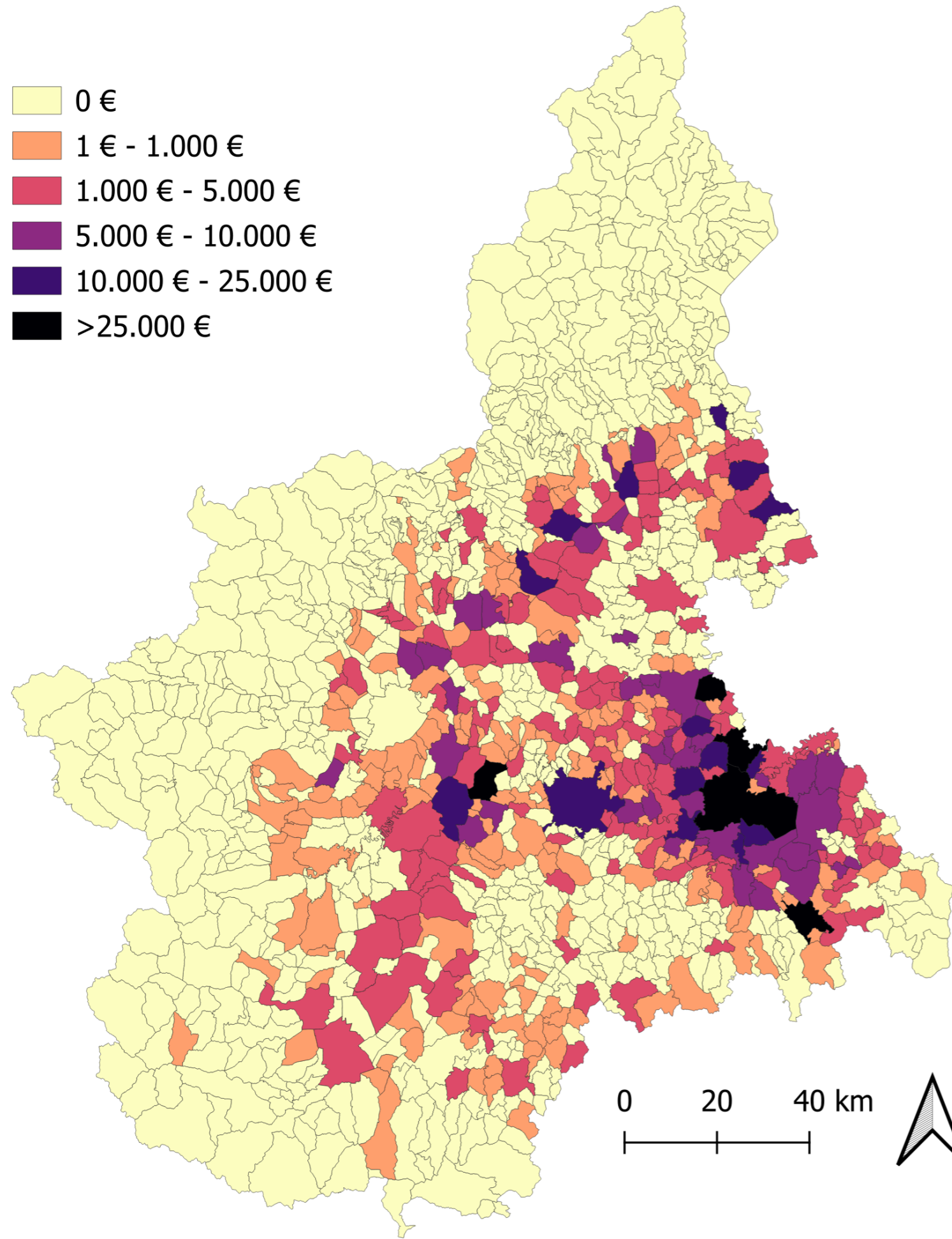
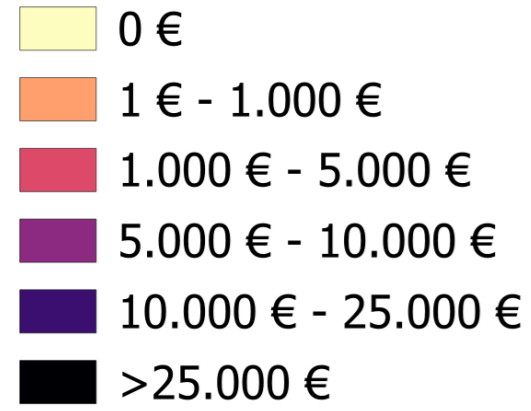
La distribuzione per provincia conferma il primato di **Alessandria**, che con **599.829 €** assorbe il **54,8%** del totale regionale, seguita da **Torino** (149.680 €, 13,7%), **Asti** (98.962 €, 9,0%), **Vercelli** (90.909 €, 8,3%) e **Novara** (67.854 €, 6,2%). **Cuneo** (52.462 €, 4,8%) scende in sesta posizione, un risultato inatteso rispetto al suo tradizionale primato negli altri ecoschemi, mentre **VCO** non registra alcun pagamento. La predominanza alessandrina riflette probabilmente la diffusa presenza di seminativi in rotazione su cui è più agevole inserire le superfici a fioritura richieste dalla misura.

Il confronto 2023-2024 evidenzia una misura in netta crescita: gli **importi totali** sono passati da **3.968.296 €** a **4.850.739 €** (+22,2%), i **beneficiari** da **6.667** a **7.160** (+7,4%) e le **superfici totali** da **1.729,39 ha** a **2.810,16 ha** (+62,5%), con la **superficie media** in aumento da **0,26 ha** a **0,39 ha** (+51,3%). A fronte di questa espansione, gli **importi unitari** sono scesi da **659,00 €/ha** a **356,70 €/ha** (-45,9%), segnalando un ricalibramento significativo dei premi unitari tra i due anni. La quota di superfici **arboree** sull'ECO5 si è inoltre ridotta dal **3,1%** nel 2023 all'**1,0%** nel 2024, confermando la progressiva concentrazione della misura sui seminativi.

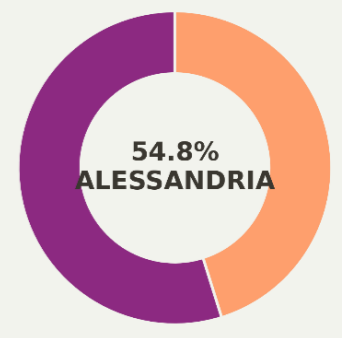
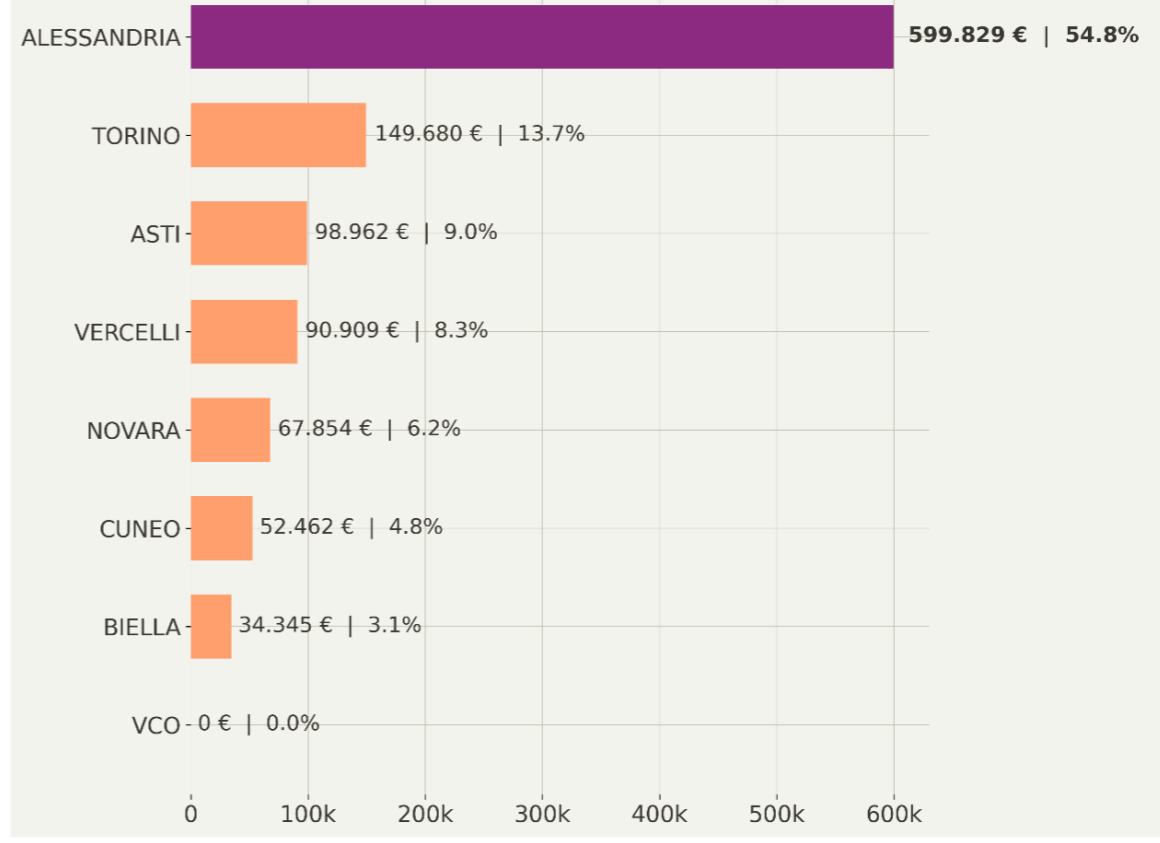
Nel complesso, l'Ecoschema 5 descrive una misura in forte espansione per numero di beneficiari e superfici impegnate, con una crescente adesione da parte degli agricoltori piemontesi nonostante la riduzione dei premi unitari, e una concentrazione geografica nella provincia di Alessandria che conferma la vocazione di quel territorio all'adozione degli strumenti agro-ambientali.

ECO5	2023	2024	DIFFERENZA
IMPORTI TOTALI (€)	3.968.295,69	4.850.738,95	22,2%
IMPORTI UNITARI S - NO ZVN E N2K (€)	659,00	356,70	-45,9%
N° BENEFICIARI	6.667	7.160	7,4%
SUPERFICI TOTALI (ha)	1729,38923	2810,155153	62,5%
SUPERFICIE MEDIA (ha)	0,26	0,39	51,3%

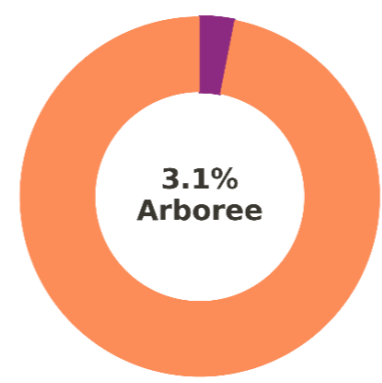
# ECO 5 - Importi pagati per Comune



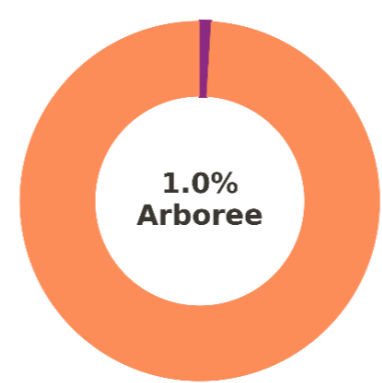
# ECO 5 - Importi liquidati per provincia



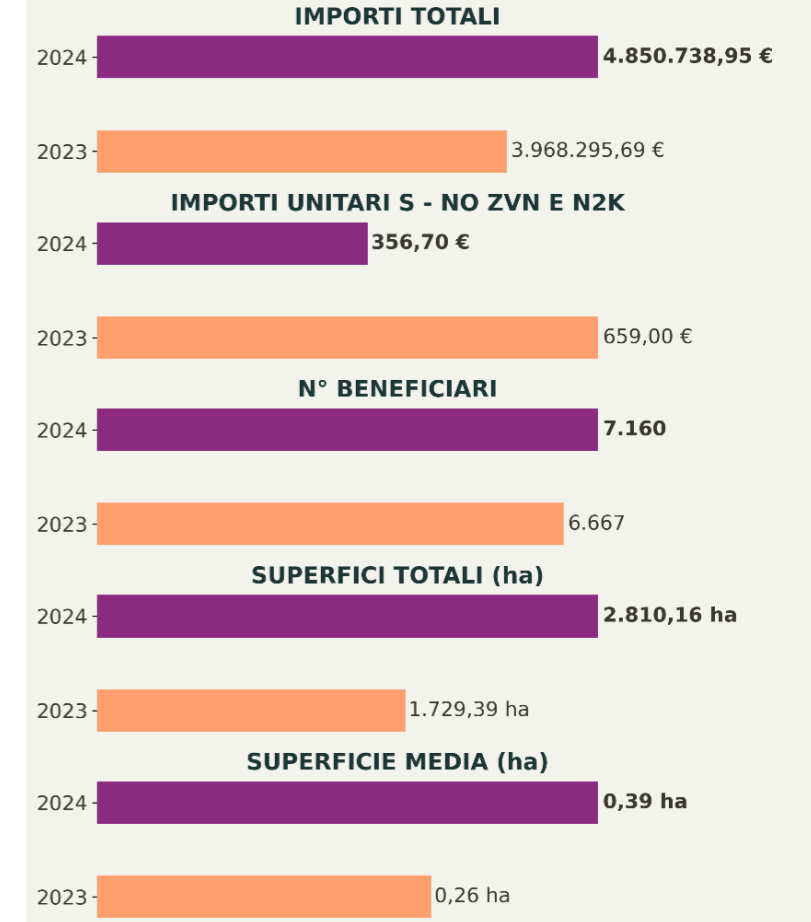
## 2023



## 2024



## ECO5 - confronto 2023 vs 2024



## ECOSHEMA 5 LIVELLO 1 (ECO5 L1)

Superfici totali per comune



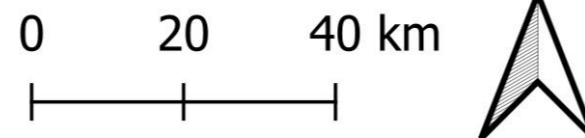
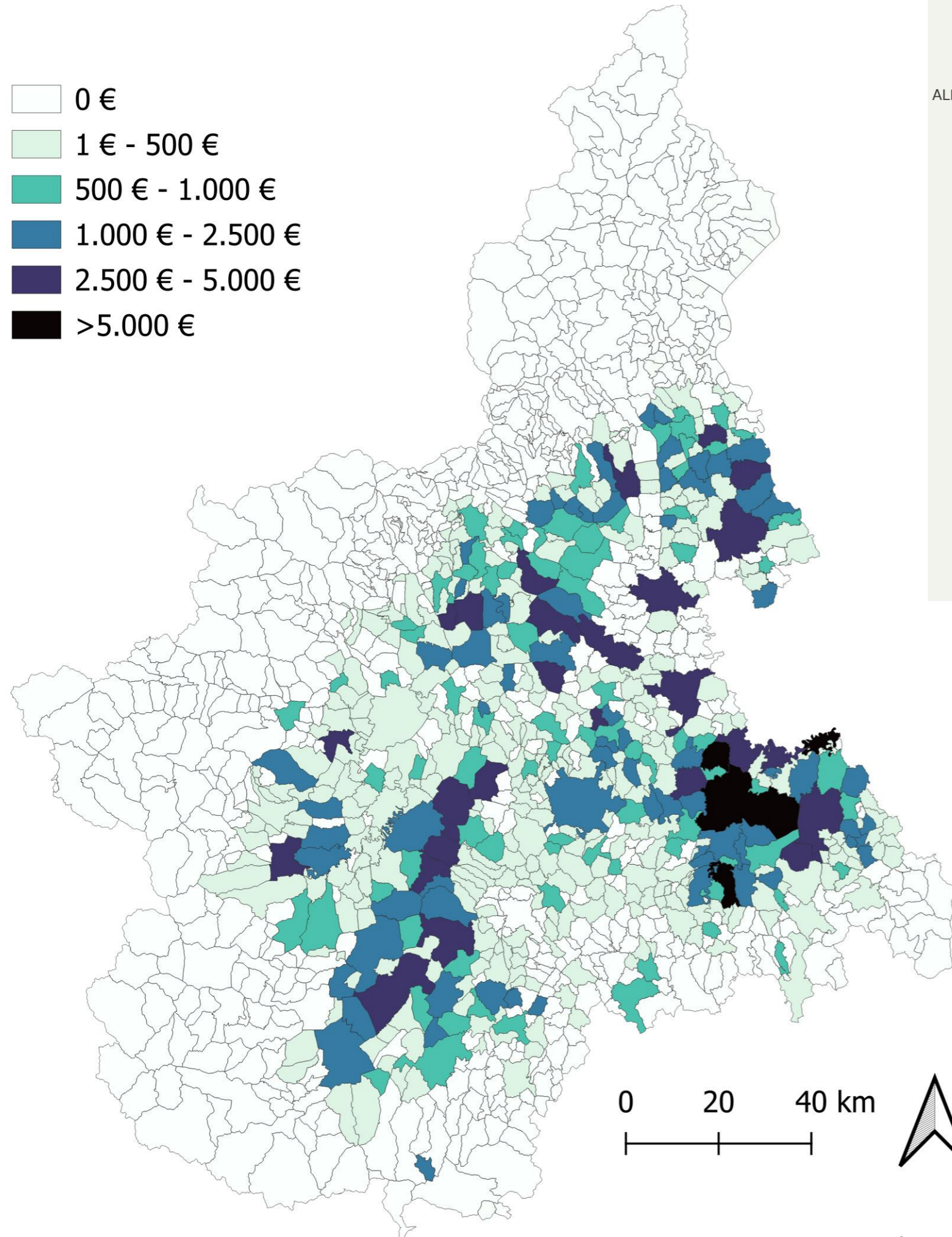
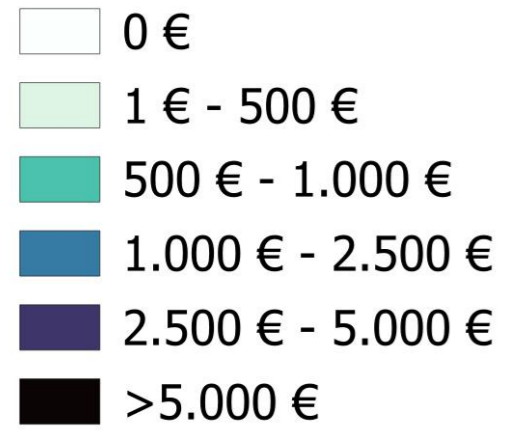
L'Ecoschema 5 Livello 1, introdotto per la **prima volta nel 2024** nell'ambito della nuova PAC, prevede la destinazione del **4% delle superfici seminative aziendali a terreni non produttivi**, inclusi terreni lasciati a riposo, con l'obiettivo di sostenere la biodiversità e la salute degli ecosistemi agricoli. Il pagamento previsto è di circa **85 €/ettaro**. Trattandosi del primo anno di applicazione, i dati riflettono una fase di avvio della misura, con una partecipazione ancora in costruzione sul territorio regionale.

La carta tematica delle superfici per comune mostra una distribuzione concentrata prevalentemente nella parte centrale e orientale della regione, con i valori più elevati (>5.000 €) in un cluster nella pianura alessandrina orientale e alcune aree significative nel torinese. La gran parte dei comuni partecipanti ricade nelle classi 500–2.500 €, mentre ampi settori del territorio piemontese — in particolare le aree montane e le province nord-occidentali — non registrano adesioni.

Il grafico per provincia evidenzia che **Alessandria** detiene anche in questo caso il primato con **110.402 €** (31,7% del totale), seguita da **Torino** (67.986 €, 19,5%), **Cuneo** (51.953 €, 14,9%) e **Novara** (45.417 €, 13,0%). **Vercelli** (30.000 €, 8,6%) e **Asti** (28.388 €, 8,1%) si collocano a distanza ravvicinata, mentre **Biella** contribuisce per il 4,2% e **VCO** non registra alcun pagamento. La distribuzione più equilibrata tra le province rispetto agli altri ecoschemi suggerisce che la misura, basata su una quota fissa della SAU seminativa aziendale, intercetta un bacino più ampio e omogeneo di aziende.

Nel complesso, l'ECO5 Livello 1 si configura come una misura di avvio promettente, con una partecipazione diffusa su quasi tutto il territorio piemontese a vocazione seminativa, e margini di crescita significativi nei prossimi anni man mano che le aziende si familiarizzano con i requisiti della misura.

# ECO 5 Livello 1- Importi pagati per Comune



# ECO 5 Livello 1 - Importi liquidati per provincia

